

STAR TREK

# WAYFARER

02



I SEGRETI DI SINIS

I DIARI DELLA WAYFARER

Seconda Missione

# I MISTERI DI SINIS



**QUESTI SONO I DIARI DELLA  
USS WAYFARER**

ASTRONAVE DELLA FLOTTA STELLARE DELLA  
FEDERAZIONE DEI PIANETI UNITI

IL SUO COMPITO È DI ESPLORARE STRANI, NUOVI MONDI  
E SCOPRIRE NUOVE CIVILTÀ, SINO A GIUNGERE LA DOVE  
MAI NESSUNO È GIUNTO PRIMA

**ECCOVI IL RESOCONTO DELLA SUA STRAORDINARIA  
SECONDA AVVENTURA...**

---

<http://starfleetitaly.it/wayfarer>    **Romanzo – Italia 2002**

## ***AUTORI***

**Andrea Colangelo**

**Dario X**

**Ivana Minati**

**Lorenzo M.**

**Luciano Fiorini**

**Marco Rossi**

**Michele Congia**

**Stefano B.**

***COORDINATORE DELLA LISTA DELLA WAYFARER***

**Michele Congia**

***SOGGETTO, REVISIONE E COORDINAMENTO DEI BRANI,  
EDITING***

**Luciano Fiorini, Franco Carretti**

***COPERTINA***

**Franco Carretti**

# SOMMARIO

<b>PREMESSA</b>	<b>8</b>	<b>NAUFRAGHI</b>	<b>73</b>
		Braccio di ferro	73
<b>PROLOGO</b>	<b>10</b>	Verso "Il Divino"	75
Indiscrezioni sulla prima missione	10	Sarcofaghi	77
Cambio della Guardia	10	Sarà una lunga notte.	79
		Le stanze del Faraone	81
<b>UN NUOVO INIZIO</b>	<b>12</b>	Ombre	82
Imbarchi	12	I Sotterranei del Palazzo	84
La prima riunione	20	Finale di partita	85
Il Ricevimento	22		
		<b>IN SALVO?</b>	<b>94</b>
<b>A VOLTE TORNANO</b>	<b>25</b>	Dubbi	94
Leviatano	25	L'importante e' vincere	95
Campo gravitonico	32	L'incontro	96
Capitano! Capitano!	36	Chi è l'ammutinato?	98
Il Bosco	39	Rivelazioni	99
Septah	42	Niente Favoritismi	101
Tabuto	44	Chiamate un medico!	103
Sacrifici	47	Sentenze	108
Strani incontri	48		
		<b>IL DOLCE E L'AMARO, INFINE</b>	<b>114</b>
<b>COSPIRAZIONI</b>	<b>50</b>	Impressioni	114
L'ammutinamento	50	Il Barone Rosso	115
Questi uomini!	53	Onore ai caduti	118
Sabotaggio	55		
3B-Sonda	59	<b>EPILOGO</b>	<b>121</b>
Cambio in infermeria	61	Cinque amici al bar Twoend	121
Pezzi di vetro	64	Ancora indiscrezioni...	124
Il Comando	65		
Vox Populi	66	<b>APPENDICI</b>	<b>125</b>
		Frammenti di Storie	125
<b>INTERMEZZO</b>	<b>69</b>	Informazioni dal XXIV secolo	129
Una strana duna	69	Autori: personaggi e capitoli	132
Yellow Submarine	70		
Trebisonda	71		

*Grazie” Ammiraglio Raistlin “per aver ideato Starfleet Italy. Grazie anche a tutte le persone che vi si dedicano, per pura passione, senza di loro l’equipaggio della Wayfarer non si sarebbe mai formato e non ci saremmo divertiti tanto a scrivere tutti assieme.*



# PREMESSA

## DI CHE SI TRATTA?

Avete tra le mani un romanzo di fantascienza "particolare" per svariati motivi. Esso è incentrato sul fantastico mondo di Star Trek (la saga televisiva di fantascienza che, da diversi decenni, ha tanto successo in tutto il mondo), realizzato a più mani attraverso un sistema utilizzato solitamente per i PBEM (acrostico di *Play By EMail*) con la posta elettronica. In sostanza è un'opera d'invenzione, realizzata da diversi autori (alcuni dei quali non si sono mai visti tra di loro), realizzata attraverso lo scambio di messaggio di posta elettronica. Gli autori, accomunati dalla passione per Star Trek e messi in contatto dal sito internet di StarFleet Italy, tramite i loro alter ego letterari costituiscono l'equipaggio di una astronave virtuale: la USS Wayfarer. Inizialmente gli autori si sono accordati per una trama generica da seguire ed hanno scritto questo romanzo inviando, a turno, i brani che scrivevano insieme a tutti gli altri (grazie alla mailing list messaggi a disposizione da Star Fleet Italy). In sostanza è qualcosa a metà tra un gioco (per il piacere che procura lo scrivere insieme e le svolte inaspettate che la trama, col contributo di tutti, ha preso lungo la via) ed un'esperienza di scrittura creativa a molte mani. Infine un lavoro di revisione e "limatura" ha prodotto quello che avete davanti ai vostri occhi; bello o brutto che sia (a noi sembra bellissimo, ma *ogni scarafone è bello 'a mamma sua*), è, senza dubbio, originale.

## AUTORI

Questa avventura è il seguito, originale per soggetto, di quella intrapresa dal primo equipaggio della Wayfarer (Missione uno: Onde Vertiron) ed è stata scritta dal nuovo equipaggio i cui nomi o pseudonimi sono presentati nel verso del frontespizio. Il soggetto è stato scelto tra quelli proposti dall'equipaggio stesso, ma, naturalmente, in corso d'opera la fantasia degli autori ha apportato molte modifiche in quella che era solo una traccia da seguire. L'attribuzione della paternità dei singoli capitoli è in appendice<sup>1</sup>; anche in questo caso bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite nel grazie ai commenti che ognuno faceva. Il lavoro di revisione finale e coordinamento dei vari capitoli, che ha comportato alcune limitate modifiche ai brani degli autori, si è comunque avvalso del sostegno e della collaborazione di tutti gli attuali membri della Wayfarer.

## WEB E INTERATTIVITA'

Il sito di StarFleet Italy, con molti altri equipaggi (e le loro avventure) è <http://starfleetitaly.it>

La e-mail della Wayfarer è [usswayfarer@gmail.com](mailto:usswayfarer@gmail.com), critiche e commenti sono benvenuti.

Il sito della Wayfarer è <http://starfleetitaly.it/wayfarer>. Collegandovi potrete trovare la missione precedente della Wayfarer (n.1-Onde vertiron) e, presto, quelle successive. Inoltre avrete a disposizione informazioni aggiuntive su questa e le altre missioni; per esempio potrete leggere i Curriculum Vitae dei personaggi od anche firmare il nostro Guestbook e lasciare un messaggio. La Wayfarer ha anche un gruppo su yahoo! [http://it.groups.yahoo.com/group/uss\\_wayfarer/](http://it.groups.yahoo.com/group/uss_wayfarer/) attraverso il quale si può dialogare con la sua crew di comando, partecipare e creare dei sondaggi, condividere file, bookmarks e quant'altro.

Questo romanzo, se letto direttamente in formato elettronico, è interattivo; dall'indice potete raggiungere i vari capitoli, inoltre e si può accedere direttamente alle informazioni aggiuntive contenute nelle appendici o nel sito dalla Wayfarer attraverso i collegamenti presenti nel corpo del testo o nelle note.

## DISCLAIMER E CONDIZIONI DI UTILIZZO

Questo romanzo è un'opera amatoriale; non ha alcun intento speculativo; esso può essere liberamente riprodotto purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro.

---

<sup>1</sup> In: Appendici; [Autori personaggi e capitoli](#)

Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

# PROLOGO

## INDISCREZIONI SULLA PRIMA MISSIONE

### NETWORK COMMERCIALE FERENGI - TRASMISSIONE SU CANALE PROTETTO

**Da:** *Deep Space 12* – **A:** destinazione sconosciuta – **Data:** sconosciuta

Grande Daemon; il Tuo servile e fedele Quonokos invia il consueto rapporto dal suo emporio sulla base Federale di *DS-12*.

Anni fa la USS Nelson ha scoperto manufatti ed edifici ma, sembra, non popolazione, di una civiltà sconosciuta in un pianeta del sistema Sinisia. Da un controllo diretto è stato esplicito il collegamento con la civiltà egizia terrestre; la conferma giungeva da mappe stellari e repliche di monumenti terrestri trovati su Sinis I.

Il sistema, che pare ospitasse un'antichissima civiltà, è nella periferia della nebulosa Vexa, intransitabile a causa di forti irraggiamenti delle terribili onde verteron.

Tutto questo, sino a pochissimo tempo fa, era ignoto anche alla Federazione; infatti, l'equipaggio della Nelson morì misteriosamente, in preda alla follia, e la Flotta Stellare Federale, ritenendo che la perdita fosse avvenuta a causa di un contagio alieno, lasciò lo scafo in quarantena, praticamente abbandonato. In realtà l'equipaggio era stato distrutto da una macchina-entità che si autodefiniva "Il Guardiano". La sua tecnologia era in grado di sovvertire, grazie alla manipolazione dei campi d'onde verteron, il continuum temporale e la materia! Il Guardiano, dopo aver tentato inutilmente di distruggere anche la USS Wayfarer, inviata ad indagare al termine della quarantena, pare essersi auto-distrutto.

La Wayfarer adesso è ferma in orbita remota attorno al sistema Sinisia: ha ricevuto l'incarico di indagare ulteriormente, le riparazioni ed il rimpiazzo di equipaggio vengono organizzati sul posto.

Non sente odore di Profitto o Vostra esosità?

Allego le informazioni che ho potuto trovare sul sistema Sinisia<sup>2</sup>.

*Il Vostro Schiavo. Quonos Quonokos Vi omaggia prono*

**\*\*\*Fine della trasmissione\*\*\***

## CAMBIO DELLA GUARDIA

**USS Wayfarer in orbita remota Sistema Sinisia - Sala Tattica - Data stellare 58107.76 Data standard terrestre 09/02/2381 ore 7.58<sup>3</sup>**

=^=Capitano... l'ammiraglio Watson su canale protetto.=^= la voce del tenente Della Nostralis arrivò subito dopo il trillo dell'interfono.

"Me la passi..." il capitano attese che apparisse il volto dell'Ammiraglio per poi salutarla con un sorriso "Salve Ammiraglio Watson: che novità ci sono?"

=^=La Flotta Stellare ha deciso di indagare sulla scoperta della Nelson.=^=

<sup>2</sup> Per leggere queste informazioni vedete in: Appendici; Informazioni dal XXIV secolo; [Il Sistema Sinisia](#)

<sup>3</sup> D'ora in poi la data stellare (detta anche data astrale) potrà essere abbreviata in Ds e la terrestre in Dt. Il modo di computare la data stellare non è mai stato definito dagli autori di Star Trek; StarFleet Italy ha deciso di usare il metodo seguente:  $Ds = [(Anno - 2323) + Giorno / 365] \times 1000$ ; ogni anno a partire dal 2323 conta 1000 unità di data stellare, ogni giorno equivale a 2.72 unità e ogni ora a 0.114 unità. Se non è richiesta una precisione elevatissima si usa arrotondare alle prime cifre decimali.

“Mi aspettavo una cosa del genere.”

=^=Dovrete scoprire cosa o chi c'è dietro a questa faccenda e questo sarà il vostro ordine prioritario... la flotta accetterà qualsiasi vostra richiesta di attrezzature che vi necessitano per il raggiungimento del vostro scopo...=^=

“...e per il personale?”

=^=Al momento il Comando sta valutando la possibilità di sostituire i suoi collaboratori con altri più esperti=^=

“Ma signore, credo che...”

=^=Capisco la sua posizione, ma la missione è di vitale importanza, pertanto è più opportuno affidarsi ad ufficiali di sicuro rendimento e competenza=^=

“Capisco Signore”

=^=Bene Noà... buona fortuna=^=

“Credo che ne avremo bisogno” il Capitano Morris Noà sospirò rassegnato.

## USS Wayfarer – In sala riunioni un'ora dopo

Noà si passò nervosamente un D-padd tra le mani...” Come avrete certamente appreso dal comandante Bel il Comando di Flotta ci ha assegnato come compito primario di indagare sulla relazione tra la terra e il pianeta Sinis I.” Sospirò appoggiando il D-padd sul tavolo davanti a lui e guardò tutti i presenti. “Il comando reputa di vitale importanza la riuscita di questa missione e, pertanto, non ci negherà né uomini né mezzi... Purtroppo alcuni di voi saranno sostituiti da personale più... esperto. Non ho potuto far niente per evitare che questo accadesse. Chi di voi non vuole accettare il ruolo di secondo può chiedere di andar via, vi assicuro che capirò la scelta.” ci fu un attimo di silenzio e sguardi imbarazzati “La Sezione Comando sarà composta da me; il Primo Ufficiale sarà il Comandante Michael Lucius Kiron; signor Bel lei è stato promosso Capitano e assumerà il comando della USS Seldon, congratulazioni.”

“Bene.” Rispose Bel visibilmente sorpreso

Noà riprese a leggere dalla lista sul D-padd “Il Capo Operazioni sarà il Tenente Harsid Seldomeyer; il Consigliere sarà il Tenente Comandante Erjn Martia Kublik, lei signor McGoose tornerà al Central Complex della Federazione come Capo del reparto psicologia; la Sezione Scientifica sarà composta dall'Ufficiale Scientifico Capo Tenente Paul Eugene Dirac, e come vice lei signor Gor Khar.”

“Con il suo permesso, chiedo il trasferimento!” lo interruppe subito Gor Khar

“Capisco... il capo ingegnere sarà il Tenente Comandante Enry Fylot, il signor Rosir può restare come Addetto Sala Macchine.”

“Rimango. E' un ottimo incarico per continuare a fare esperienza.”

“Sono contento che rimanga Signor Rosir. Alla sicurezza e al tattico andrà il Tenente Comandante Mike Jeladez...”

“Io chiedo il trasferimento!” esclamò Ro reprimendo uno scatto d'ira.

“Capisco...” l'imbarazzo di Noa era evidente “la Sezione Medica rimarrà agli ordini del Dr. Keller.”

“Accidenti! Non credevo di essere considerato così bene nella flotta.” Ribattè Keller sarcastico

“Anche alle comunicazioni nessun cambiamento... la consolle è ancora sua Fiona.”

“...sono felice di rimanere.” Rispose imbarazzata.

“Credo che basti così. Ci aggiorniamo. Il ...nuovo equipaggio sarà al completo con l'imbarco dei nuovi assegnati che avverrà entro pochi giorni. Sino allora, chi ha deciso di andarsene, organizzate la sua sezione per il cambio di consegne. So che lo farete nel migliore dei modi, anche se non sarete obbligati a presenziare al passaggio di consegne. Signori... personalmente mi dispiace che molti di voi se ne vadano; ma siamo ufficiali!”<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Questo capitolo è una versione abbreviata di quello conclusivo di “Onde Vertiron” che descrive la prima missione della Wayfaer (ed è opera del suo primo equipaggio). Il romanzo che tratta quella missione è stato rivisto ed impaginato a cura di membri dell'attuale equipaggio e lo potete trovare sul sito della Wayfarer: <http://gilda.it/startrek/wayfarer/>

# UN NUOVO INIZIO

## IMBARCHI

SELDOMEYER

USS Wayfarer in orbita remota Sistema Sinisia - Ds 58148.74 Dt 24/02/2381 ore 7.00

Dopo una frettolosa colazione il capitano Noà, nuovamente sdraiato sul letto della sua cabina, cercava come al solito di portarsi avanti con gli impegni della giornata. Le riparazioni procedevano in fretta, l'arrivo della nave logistica Toolscar, previsto per le 14.00 era quasi superfluo, ma innumerevoli piccoli problemi andavano ancora risolti. "Mille cose e poco tempo..." rimuginò tra se mentre scorreva il D-padd con l'agenda degli impegni del mattino per scegliere, tra questi, quello che avrebbe 'beneficiato' di quei pochi minuti supplementari rubati al sonno.

Vide che durante la notte USS Speedstar aveva sbarcato materiali e munizioni, e alcuni nuovi membri dell'equipaggio. Era la prima delle navi che stava attendendo. Navi che, purtroppo, avrebbero portato via alcuni dei suoi attuali ufficiali per rimpiazzarli.

Una leggera smorfia gli deformò le labbra.

"Almeno questi qui copriranno posti vacanti - pensò - per un attimo avevo temuto che qualcuno se ne fosse andato senza darmi l'opportunità di salutarlo".

Continuando a leggere vide che alle 9:00 doveva ricevere, finalmente, il nuovo Capo Operazioni e già pensava con un misto di sollievo, per lui, e di rammarico, per il poveretto, a tutte quelle incombenze della cui supervisione si era fatto personalmente carico, molte delle quali, ineluttabili e minacciose, gli rovinavano il sonno da mesi.

Richiamò sul D-pad il curriculum<sup>5</sup> della vittima delle sue 'attenzioni'.

Terminata la lettura il sopracciglio destro di Noà si sollevò in un'imitazione inconsapevole della tipica espressione vulcaniana. "Un novellino quanto ad esperienza di comando, nonostante una sorta di 'battesimo del fuoco' a Talmu IV e la menzione relativa. Occorrerà fargli da balia per qualche tempo; e questo sarebbe un esperto?" pensava deluso Noà mentre richiama sul D-padd notizie sulla sfortunata spedizione a Talmu IV. Sperava, attraverso di esse, di farsi un'idea della persona con qui presto avrebbe condiviso tanto tempo ed esperienze che si augurava meno drammatiche.

Ancora restò deluso. Il rapporto, specie nella parte compilata direttamente dall'allora guardiamarina nella sua funzione 'd'emergenza' di Comandante della sfortunata spedizione, si rivelava privo dei particolari che per Noà sarebbero stati più indicativi, fatto eccetto naturalmente per i dettagli tecnici e la puntigliosa esposizione delle difficoltà incontrate e dei modi ingegnosi per risolverle.

Forse quella stessa puntigliosità arida poteva essere un dettaglio confortante come attestato di professionalità, ma: dov'era 'l'uomo'?

Temeva di avere a che fare con l'ennesimo perfezionista \*e ci mancherebbe! altrimenti non sarebbe nella Flotta! Ma umanamente insignificante... terribile nei frequenti casi di contiguità forzata e prolungata, e deleterio per il morale dei sottoposti. \* pensò Noà.

Decise, mentre si vestiva e si apprestava a raggiungere il ponte di comando, che, prima delle nove, avrebbe trovato il modo di dare uno sguardo al diario ufficiale del medico di missione (Il sottotenente medico Halida Wallis era l'unico altro ufficiale sopravvissuto) ed ai documenti della commissione che aveva assegnato la menzione a Seldomeyer.

Mentre si dirigeva verso il turboascensore, il Capitano Noà giustificò a se stesso la sua curiosità con l'esigenza di capire bene se alcuni disturbi, dichiarati irrilevanti dai referti medici, non

<sup>5</sup> I Curriculum Vitae dei personaggi principali e di molti dei secondari si possono leggere nel sito della Wayfarer: <http://gilda.it/startrek/wayfarer/>

avrebbero comunque meritato qualche seduta con il consigliere di bordo, - per essere completamente sicuri beninteso...- In realtà era quasi coscientemente contento di aver 'fiutato', in quei dettagli, un poco di umanità tra tanto formalismo.

### Ore 8.30

Freddo, un buio intenso, come un buco nero... dentro. Contratto, immobile, non respiro.

Squarci blu, attimi di coscienza impotente. Paura.

Poi un suono... riemerge e bevo l'aria.

Con un singulto Harsid si alzò a metà dal letto, la luce già accesa automaticamente (progressivamente più intensa come programmato) e il cicaleggio ripetuto della sveglia lo avevano, faticosamente, sottratto ai suoi incubi. Sudato e con la voce impastata dall'amaro che aveva in bocca, ordinò l'azzeramento della routine che aveva impostato la notte prima.

Si alzò e, dopo aver lanciato uno sguardo al quadro orario che confermò il suo timore, si fece una rapida doccia. Era tardi. Perlomeno non aveva avuto problemi d'insonnia, anche se non poteva dire di avere avuto una notte riposante.

Alle nove doveva presentarsi al capitano della nave su cui si trovava e su cui era stato assegnato. Era giunto sulla Wayfarer a notte fonda e l'ufficiale di turno aveva avuto qualche problema ad assegnargli l'alloggio.

Vestito con una divisa nuova si diresse verso il ponte di comando, odiava un po' quelle rituali presentazioni al 'capo' che erano una fissazione degli ufficiali comandanti. Non ve n'era uno che non fosse convinto di riuscire a 'squadrare' il nuovo arrivato in quei primi cinque minuti, ed egli, schivo per carattere con gli sconosciuti, immancabilmente non faceva una buonissima impressione. Inoltre era irritato perché, anche se gli avevano consegnato un regolare foglio d'imbarco per la Wayfarer, nessuno aveva voluto spigargli il motivo per il quale, nove giorni prima, la Speedstar lo aveva prelevato con tanta fretta dalla base di Turenna III dove si stava godendo un piccolo periodo di riposo mentre la sua nave, il battello scientifico Algol XXIII, veniva revisionata. Non aveva nemmeno potuto salutare i suoi colleghi né comunicare con loro. Giunto sul ponte si presentò agli ufficiali in plancia e riuscì a celare abbastanza bene il suo nervosismo mentre lo squadravano.

Nonostante tutto, però, era contento; questo era il suo vero primo incarico, forse ora, in un ambiente completamente diverso dalle solite missioni scientifiche cui era abituato, avrebbe potuto accantonare il ricordo della tragica spedizione su quel planetoido remoto. Ora non avrebbe più dovuto sopportare gli spazi angusti delle piccole navette di ricerca o degli avamposti, ora era in una grande nave, che solcava spazi immensi.

Accettò compitamente i saluti ed i complimenti dei colleghi che non conosceva ancora e si mosse verso l'ufficio del capitano che l'attendeva.

### Saletta comando Wayfarer - ore 9.01

Noà, sprofondato nella poltrona del suo ufficio, aveva appena finito di scorrere i dati relativi agli eventi tragici che avevano portato alla promozione del suo nuovo capo operazioni, compresi alcuni dati riservati della commissione d'inchiesta che se ne era occupata.

Ringrazio mentalmente i 'vecchi amici' all'ufficio personale della Flotta pensando che erano stati eccezionali per rapidità ed 'informalità' nel procurargli quei dati che, sebbene veramente sintetici, erano così interessanti.

In quel momento trillò la suoneria delle porte scorrevoli. "Avanti" .

Dal ponte di comando emerse un umano di corporatura e altezza media, bruno ma con gli occhi azzurri, evidentemente un figlio della vecchia madre Terra.

"Tenente Harsid Seldomeyer agli ordini signore!" esclamò il nuovo arrivato con un che di troppo formale.

"Riposo tenente" rispose, e continuò senza dare il tempo all'imbarazzo dell'altro di emergere "lei già sa il mio nome e conosce il suo incarico sulla nostra nave, non le nascondo che attendevo un capo operazioni da molto tempo. Avrò una gran massa di lavoro da affrontare, ma sono a conoscenza dell'elevata professionalità che ha dimostrato in circostanze, purtroppo, infelici ed ho piena fiducia in lei. Dato che è il suo primo incarico su una nave di questo tipo sarò felice,

nei primi tempi, di esserle d'aiuto. In ogni caso, per lei come per tutti i membri dell'equipaggio, la mia porta è sempre aperta”.

Noà vide un lievissimo sorriso, un po' sghembo, affiorare sulle labbra sottili di Seldomeyer “Ha delle domande da farmi?” gli chiese.

“Sì Signore” rispose Seldomeyer “Non ho potuto comunicare con i membri del mio vecchio equipaggio ed ho notato che le comunicazioni esterne non ufficiali sono interdette; inoltre non ho potuto prendere le mie cose; infine vorrei, se è possibile e per la parte che ritiene utile, essere, messo a conoscenza dell'attuale missione della nave, Signore.”

“Tenente, oggi, giunti tutti i nuovi membri dell'equipaggio, le sarà comunicato l'orario ed il luogo di una riunione in cui sarà messo a conoscenza degli scopi dell'attuale missione; inoltre domattina la metterò in grado di comunicare con la sua vecchia nave, in modo da poter così disporre al meglio per le sue cose” disse Noà.

“La ringrazio signore” rispose il nuovo Capo Operazioni.

“Stasera al Bar di Prora presenterò lei ed i nuovi arrivati a tutto l'equipaggio, berremo qualcosa per suggellare la nostra futura collaborazione” e poi terminò “Ora torni in plancia e vada a fare una migliore conoscenza con il resto dello staff, che, sono sicuro, l'avrà già accolta come si conviene. Arrivederci.”

Sollevato e con un lieve sorriso Harsid salutò ed uscì.

\*Bene - pensò Noà - ho colpito nel segno: una accoglienza formale ma aperta a sviluppi futuri; la mia dichiarazione di fiducia e disponibilità alla collaborazione, pur nel rispetto dei ruoli di comando e senza eccessiva familiarità, era quello che ci voleva per cominciare bene con lui... sono il solito drago\* si concesse indulgente, ma in realtà lo disturbava il fatto che di tanto in tanto lo sguardo del nuovo capo operazione evadesse dal suo e cadesse, in cerca di rifugio?, sulla scrivania... e non era forse un poco troppo divertito e sornione quel mezzo sorriso con qui era uscito?

Poi capì... sulla scrivania, in bell'evidenza, il D-padd ancora acceso mostrava la parte riservata della sintesi del rapporto stilato dalla commissione che aveva indagato sulla tragedia di Talmu IV e su Seldomeyer.<sup>6</sup>

*Caro amico, eccoti una sintesi delle cose più interessanti, ricorda che alcuni di queste informazioni, poiché non rilevanti (specie i dati caratteriali), sono tutelati dalla legge sulla riservatezza delle commissioni d'Inchiesta.*

### **Tratti caratteriali e comportamentali del guardiamarina Harsid Seldomeyer**

**Personalità:** [...] appare formale e schivo sul lavoro [...] ma gradisce le compagnie allegre anche se non 'lega' immediatamente [...] calmo, soggetto a lievi sbalzi d'umore, tendenzialmente ottimista [...] Terribilmente curioso, quando può adora fare innocenti pettegolezzi [...]

\*Speriamo che non sia veramente troppo pettegolo...\* pensò Noà mentre, un poco indispettito ed un poco divertito, cancellava i dati e spegneva lo strumento.

DIRAC

USS Ulysses - alloggio di Paul Eugene Dirac – Ds 58119.80 – Dt 13/02/2381 ore 17.26

“Computer reinizializza tutti i parametri secondo la sequenza Theta e fai ripartire la simulazione!”

Erano ore che Dirac lavorava sul nuovo modello di struttura subspaziale, ma purtroppo i risultati della simulazione non producevano niente di verosimile, eppure la soluzione doveva essere lì sotto i suoi occhi.

<sup>6</sup> Potete leggere la sintesi del rapporto in: Appendici, Frammenti di storie, I Fatti di Talmu IV

La voce sintetica del calcolatore rispose nuovamente: «Parametri insufficienti, non è possibile determinare la stabilità del sistema.»

Possibile che anche così il sistema restasse indeterminato? Eppure l'intuizione del dottor Ntr'vaa era davvero buona.

«Computer mostrami tutto lo schema di flusso dal settore di memoria XXX 555 Alpha e di seguito ogni centomila unità!»

L'immagine scorreva rapidamente, era al tempo stesso affascinante ed inquietante.

«Computer ferma lo scorrimento!»

Lo schema mostrava in questo punto una diramazione molto strana come se più soluzioni si dipartissero insieme per poi intersecarsi più avanti.

«Computer quanto tempo è stato simulato fino a questo punto?»

«6.626 femptosecondi.»

Lo scienziato era soddisfatto del suo operato cominciò a passeggiare nel suo alloggio rimuginando sui dati che aveva simulato fino allora.

«Computer prepara un messaggio per il dottor Ntr'vaa del centro vulcaniano per la ricerca subspaziale.»

«Pronto per registrare.»

«Ti invio i dati della simulazione; come vedrai sono molto interessanti sebbene la simulazione non risulti stabile che per pochissimo tempo e, nota bene, sempre per lo stesso tempo! Non dipende dalle condizioni iniziali: siamo di fronte alla scoperta di un nuovo principio di indeterminazione? Forse è per questo che non siamo in grado di controllare la microstruttura del subspazio! Penso di aver vinto la scommessa... no? ...Computer invia il messaggio.»

Paul Eugene stava per mettersi a riposare quando sentì il comunicatore: «Tenente Dirac qui il capitano si presenti immediatamente nel mio ufficio!»

Si alzò e rispose: «Qui il Tenente Dirac, signore. Sarò lì tra breve»

Arrivò al primo turbo ascensore e ordinò: «Plancia». Uscitone andò verso l'ufficio del capitano.

«Si accomodi» esclamò il Capitano della Ulysses dopo averlo fatto entrare e aspettò che Paul si fosse seduto prima di proseguire «Paul, lei è uno dei massimi esperti della Federazione per quanto riguarda le anomalie subspaziali...»

«Signore, spero di essere all'altezza della mia fama.» Lo interruppe lui imbarazzato

«Tenente, la Federazione ha bisogno della sua esperienza; l'ammiraglio Watson ha richiesto la sua presenza a bordo della Wayfarer. Il trasferimento avrà luogo con effetto immediato.»

«Signore, qual è lo scopo della missione?» chiese Dirac un po' spiazzato dalla notizia.

«L'ammiraglio non mi ha dato alcuna spiegazione, io so che lei aveva tanti progetti in corso, ma prenda questa missione come un avanzamento di carriera, sarà un ottimo Primo Ufficiale Scientifico.»

«Primo Ufficiale Scientifico?!» disse stupito. Ricomponendosi immediatamente, Dirac continuò: «Signore, darò il meglio di me. Sicuramente il periodo passato sotto il suo comando mi sarà di grande aiuto... un'ultima cosa: sa se nella Wayfarer ci sono giocatori di scacchi al mio livello?»

U.S.S. Wayfarer Ufficio del Capitano Noà – Ds 58149.42 - Dt 24/02/2381 ore 12.55

«Tenente Paul Eugene Dirac a rapporto, Capitano!» Disse Paul nervosamente, per la prima volta di fronte al suo nuovo capitano.

«Benvenuto a bordo, tenente. So che questo è il suo primo incarico di gran responsabilità, ma il suo vecchio capitano mi ha parlato molto bene di lei; mi aspetto, quindi, che faccia del suo meglio in questa missione. La maggior parte dell'equipaggio messo assieme per questa missione è formata dai migliori elementi della Flotta Stellare, sebbene pochi fra voi si conoscono; mi aspetto lo stesso che riusciate a lavorare bene insieme fin da subito...»

\*Cominciamo bene\* pensò Dirac.

KIRON

Pianeta Risa, - Ds 58118.94 - Dt 13/02/2381 ore 9.54 - Diario personale del Comandante Michael Lucius Kiron

“Erjn è partita da quasi cinque giorni; ha deciso di tornare nella sua cara Dublino. Non so cos'è stato a farle cambiare idea da quella sera in cui ci siamo baciati in riva alla spiaggia. Forse, l'idea di avere un rapporto affettivo con un suo superiore la mette in soggezione, o forse, più semplicemente, ha avvertito la necessità di ritrovare le sue radici nella bellissima terra d'Irlanda, dopo tanto vagare nello spazio tra i dolori dei popoli in fuga dalla minaccia Borg.

Avrei voluto seguirla, ma poi ho pensato che fosse più giusto che le nostre vite seguissero il loro corso.

Devo dire che in questi giorni mi sono quasi dimenticato di essere un ufficiale della Flotta Stellare. Ho visitato diverse affascinanti località di Risa, armato solo della mia 35mm (adoro l'odore dell'emulsione della pellicola fotografica!), cercando di fotografare le spiagge più nascoste e più incantevoli, quelle incastonate tra la vegetazione verde smeraldo delle colline che le cingono: gioielli nei gioielli.

Qui non hai mai modo di annoiarti: ogni sera puoi scegliere una compagnia diversa; passeggiare sulla spiaggia lasciandoti accarezzare dalla brezza marina; andare in qualche locale appartato su un belvedere; lasciarti sommergere dalle spire voluttuose della passione. Questo è il paradiso artificiale di Risa: un pianeta con moltissime installazioni turistiche e milioni di ospiti che traggono beneficio dal clima tropicale controllato e dalle bellissime spiagge (Il sistema di controllo del clima mantiene sotto controllo anche la geologia particolarmente instabile del pianeta).

Un pianeta in cui i costumi sessuali sono molto aperti e il desiderio di trovare un partner viene espresso mostrando una statuetta di Horga'hn...”

Il suono del videocomunicatore interruppe la registrazione del diario.

“...Infatti era troppo bello per durare!” esclamò Kiron con tono evidentemente seccato “Qui Kiron!”

=^=Signore, scusi il disturbo, ma...=^=

“Non si preoccupi guardiamarina, mi dica pure.”

=^=Signore, l'Ammiraglio Watson vuole vederla nel suo ufficio; domani mattina. E' stata già predisposta una navetta che provvederà al trasferimento della sua persona e delle sue cose. Sarà lì tra due ore standard.=^=

“Spero che il posto sia in business class e vicino al finestrino!” commentò sarcastico Kiron

=^=Signore?!=^=

“Lasci stare. Era una battuta! Kiron, chiudo.”

“Qualcosa m'induce a pensare che la mia meritata licenza è stata revocata!” borbottò Kiron tra sé, mentre si allontanava dal videocomunicatore “Kiron, fine registrazione.” esclamò pensieroso.

Si avvicinò alla finestra e rimase a guardare le dorate increspature marine sublimarsi in un color rame sempre meno fulgente. Sebbene ancora non avesse lasciato il Pianeta Risa, Kiron avvertì una sorta di nostalgia stringergli il cuore: era stata una vacanza breve ma ricca d'avvenimenti, uno dei quali, anche se non riusciva ad ammetterlo a se stesso, aveva un nome ormai indelebile nella sua mente: Erjn.

La spuma dei marosi si tingeva ora di rosso, arancio e viola: era ormai il tramonto. Decise di scendere in spiaggia a respirare le ultime ore di licenza; ad imprimere nella mente le immagini di quel paradiso tropicale sparire dietro le ombre della sera. Le voleva vedere sparire per tenerle vive nei suoi ricordi.

Sol III. San Francisco - Comando della Flotta Stellare - Ds 58125.55 – La sera del giorno dopo.

Kiron si avviò di gran carriera verso l'ufficio dell'Ammiraglio Watson, si specchiò per l'ultima volta sui pannelli lucidi dell'anticamera e suonò in modo molto deciso. La porta si aprì; l'Ammiraglio era alla sua scrivania, intento ad esaminare dei diari visivi.

“Comandante Michael Lucius Kiron, Primo Ufficiale della USS Defiant a rapporto, signore!”

“Si accomodi comandante. Volevo mostrarle delle cose e chiedere la sua opinione, prima di venire al punto.” Lo fece accomodare senza distogliere lo sguardo dallo schermo.

“Signore?” Il tono di Michael esprimeva tutta la sua curiosità

L'Ammiraglio si alzò dalla sua comoda poltrona, si portò davanti alla finestra e, guardando fuori, diede l'ordine di riproduzione al computer. Al termine della sequenza, Kiron si sorprese ad alzare il sopracciglio alla maniera vulcaniana in un atto del tutto spontaneo. “Interessante!”

“Mike, qual è allora la tua opinione?” disse girandosi verso di lui.

“Quelle costruzioni sembrano appartenere in tutto e per tutto all'età dei faraoni! Sembrano così maledettamente reali!” rispose prontamente Kiron

“Lo sono!”

“Signore, vista l'impressionante uguaglianza con le costruzioni dell'antico Egitto, potremmo trovarci davanti ad una civiltà aliena che millenni fa ha avuto un primo contatto con gli umani: se ciò fosse vero, dovremmo scoprire se quest'incontro sia stato fortuito o voluto.”

“Cosa intende?” lo interruppe il suo superiore.

“Gli alieni, per quanto ne sappiamo, potrebbero essere giunti sulla Terra o come naufraghi; od essere stati scaraventati indietro nel tempo da un qualsiasi buco nero; oppure, nella peggiore delle ipotesi, come colonizzatori dal futuro, grazie allo sviluppo di una tecnologia talmente evoluta da permettergli di costruire un tunnel spazio-temporale in grado di renderli onnipresenti nella storia dell'universo intero e capaci di scrivere la medesima a proprio piacimento. Ma... d'altro canto, si potrebbe anche trattare d'una forma di vita aliena che per palesarsi a noi ha scelto di riflettere ciò che vede del nostro pianeta.”

Ci fu un attimo di silenzio. L'ammiraglio si avvicinò al comandante e stringendogli con la sua mano ossuta una spalla. “Mike, come avrai ormai capito, ti ho chiamato qui per un incarico di vitale importanza. Dovrai recarti sul posto per indagare. La USS Wayfarer e il Capitano Morris Noà hanno bisogno di un Primo Ufficiale con la tua esperienza e con le tue conoscenze nel campo della xenoarcheologia.”

“Ammiraglio, la ringrazio per l'incarico. Spero di non tradire la sua fiducia.”

“Sono sicuro che non lo farà! S'imbarcherà oggi stesso sulla USS Mandrake; La porterà a destinazione assieme ad altri nuovi membri dell'equipaggio. Ci sono altre domande?”

“No, Signore!”

L'Ammiraglio si avvicinò alla scrivania e azionò il videocomunicatore: “Lowe!”

=^=Dica Signore! ^=

“Tenente Lowe, La voglio immediatamente nel mio ufficio.”

=^=Sissignore. ^=

“Il Tenente Lowe ha il compito di accompagnarla a destinazione e di aggiornarla in maniera più dettagliata sulla missione della Wayfarer.” Disse rivolgendosi di nuovo a Kiron

In quel momento arrivò il Tenente Lowe; con un lento sibilo le porte si aprirono, rivelando la presenza di una affascinante donna in uniforme.

“Inoltre provvederà alla sua sistemazione sulla Mandrake.”

“Ammiraglio... Comandante Kiron.” Salutò la donna.

Kiron rispose con un sorriso ammiccante. L'Ammiraglio notò un'aria imbarazzata nel volto del Tenente e un'espressione compiaciuta del comandante Kiron.

“Vi conoscete?”

“Ehm...” Se possibile la donna sembrò ancora più imbarazzata

“Sissignore, ho avuto modo di conoscere il Tenente Lowe in licenza..”

“Bene, almeno non dovremo perdere tempo con inutili presentazioni. Vi auguro un buon lavoro.”

“Grazie, Signore! A presto.”

Lowe fece un cenno di risposta in direzione dell'Ammiraglio e poi uno a Kiron per farsi seguire

“Non pensavo proprio di rincontrarti in queste circostanze.” Commentò la donna appena usciti dall'ufficio dell'Ammiraglio.

“E' proprio il caso di riconoscere che è proprio piccolo l'universo! Non mi avevi detto che lavoravi per l'Ammiraglio Watson!”

“Era necessario?”

“Mhm, no, non lo era” rispose con aria ammiccante. “Ti posso offrire un drink?”

“Non siamo in vacanza Comandante, e abbiamo molto lavoro che ci aspetta... ma se mi concedesse di offrirglielo, si potrebbe fare un'eccezione.” Sorrise lei di rimando

“Mi sta ricattando, tenente?!” ribattè Michael sorridendo.

I due si avviarono al Quadrato Ufficiali.

USS Mandrake in Orbita remota sistema Sinisia – Ds 58153.42 Dt 25/02/2381 ore 24.00

Durante la notte la nave aveva raggiunto la Wayfarer ed erano iniziate le manovre di rifornimento. Nel frattempo parte del nuovo equipaggio della nave del Capitano Morris Noà era già stato teletrasportato a bordo ed aveva ricevuto il benvenuto dall'Ufficiale di guardia. Il Comandante Kiron aveva scelto di rimanere sulla Mandrake sino all'indomani mattina.

6 ore più tardi.

Kiron si svegliò di buon ora, si affacciò dall'oblò per osservare la nave sulla quale avrebbe preso servizio e per vedere a che punto stavano le operazioni di rifornimento.

Durante il pomeriggio del giorno precedente aveva potuto studiare le note tecniche della Wayfarer<sup>7</sup>, ciononostante decise di riaprire la scheda informativa sulla nave e, sorseggiando una tazza di caffè nero, ne ordinò al computer la lettura.

=^=Computer! Le specifiche generali USS Wayfarer...=^=

L'ossimoro'specifiche generali' lo fece sorridere, al dipartimento per l'assegnazione dei nomi e delle sigle c'era sempre qualcuno con una sana voglia di scherzare.

ore 8.00

=^=Capitano, il Primo Ufficiale Michael L. Kiron chiede d'essere teletrasportato a bordo.=^=

“Bene, gli darò personalmente il benvenuto.” Rispose Noà all'interfono

Il capitano lasciò il suo ufficio e si diresse, con passo deciso, verso la sala teletrasporto con in mente le mille incombenze che lo attendevano. Appena varcata la porta della sala ordinò di dare energia, ed ecco materializzarsi la figura del nuovo Primo Ufficiale della Wayfarer.

“Benvenuto a bordo.” avvicinandosi alla piattaforma

“La ringrazio Signore.”

“Ha già fatto colazione?”

“Sissignore, ma ho bevuto solo un po' di caffè due ore fa.”

“Spero allora che vorrà farmi compagnia, così avremo modo di conoscerci meglio e di fare il punto della situazione.”

“Ne sarei molto onorato Signore.”

JELADEZ

USS Wayfarer in Orbita Remota Sistema Sinisia. – Ds 58153.54 Dt 26/02/2381 ore 01.00

Jeladez arrivò sulla nave di notte, per non incontrare subito il capitano o altri ufficiali. Voleva anzitutto ambientarsi. Dopo un breve giro, accompagnato da un solerte e giovane guardiamarina, andò nel suo alloggio.

Trasferimenti così repentini non gli andavano a genio, in più aveva saputo che sulla Wayfarer c'erano stati numerosi avvicendamenti in vista di una difficile missione. A Jeladez non

<sup>7</sup> Le potete leggere in: Appendici; Informazioni dal XXIV secolo; Specifiche della Wayfarer

piacevano le missioni difficili: era convinto di aver già rischiato la vita abbastanza per la flotta, e che la sua dose di fortuna stesse per esaurirsi.

Il capitano aveva una buona fama, ma questo non lo consolava: di solito a meritarsi quel tipo di considerazione erano gli ufficiali idealisti e sempre pronto al sacrificio; quel tipo di persona inflessibile che avrebbe negato ai suoi uomini una licenza, per il semplice fatto che le negava a se stesso. Ma, per adesso, non voleva pensarci.

“Computer, dammi un sottofondo di musica Vanariana”

=^=Programma non disponibile.=^=

“Maledizione”imprecò Jeladez.

KUBLIK

SOL III - Dublino - Ds 58122.31 Dt 14/02/2381 ore 15.30

Erjn era felice di essere finalmente potuta tornare a casa, nella sua città natale Dublino, nella sua amatissima terra: l'Irlanda. La missione quinquennale della USS Defiant era terminata magnificamente ed era del tutto soddisfatta del lavoro svolto: tutto sembrava quindi essere perfetto, almeno professionalmente. Effettivamente la sua vita attuale poteva benissimo essere paragonata ad una riuscita e godibile'melodia': tutte le note erano al loro posto in perfetta armonia, fuorché una: e quella nota stonata portava il nome di Michael L. Kiron; una nota che proprio non riusciva a far suonare bene sul pentagramma così riuscito della sua vita. Gli piaceva quell'uomo, gli era piaciuto sin dal primo momento in cui l'aveva conosciuto, ed era stata ricambiata, ma proprio allora aveva deciso che era meglio allontanarsi da lui, prima di poter approfondire quel rapporto che già si preannunciava tutt'altro che semplice.

Aveva lasciato a Kiron il modo per rintracciarla. Semmai avesse voluto trovarla.

Erjn si guardò intorno volendo riscoprire ogni angolo della sua casa natale, e soprattutto i quadri che l'adornavano: quei meravigliosi dipinti di suo padre; tra i tanti lei preferiva i paesaggi che le richiamavano alla memoria i ricordi di quella sua terra verde; i posti da dove si poteva vedere il mare da ogni angolo della città. Ma quello che amava più d'ogni altro, era quel quadro in cui il padre aveva ritratto i suoi due bambini: lei ed il suo 'fratellino'; era un bellissimo notturno con due piccoli bambini biondi seduti su di un'altalena che guardavano, felici, il cielo stellato.

Erjn sentì una morsa stringerle il cuore; quel quadro fu dipinto quando il padre si accorse che i suoi due figli erano più interessati al cielo che alla terra; quando capì che quel sogno di raggiungere le stelle glieli avrebbe portati lontani, nello spazio più profondo. Un vortice di sofferenza e commozione la investì: troppo dolore ripensare a quel suo fratello perso così prematuramente!

“Chissà” si sorprese a chiedersi ad alta voce “se il bel bambino di quel quadro avrebbe guardato il cielo notturno con tanta gioia, se solo avesse saputo che avrebbe trovato la morte proprio fra quelle stelle che tanto aveva amato.”

Fortunatamente il trillo del videocomunicatore la strappò al dolore di quella ferita mai rimarginata. Sullo schermo apparve la figura di un giovanissimo Guardiamarina.

“Qui Kublik, che desidera?”

=^=Signore, mi dispiace doverla disturbare ma per ordine dell'Ammiraglio Watson la sua licenza è stata revocata con effetto immediato.=^=

“Posso sapere il motivo, Guardiamarina?!”

=^=Posso solo dirle che è stata assegnata alla USS Wayfarer. Sarà il Capitano Noà a darle tutte le spiegazioni di cui necessita. Una navetta verrà a prelevarla tra un'ora standard. Mi dispiace, sono disposizioni dell'Ammiraglio in persona! Le auguro un buon viaggio.=^=

“La ringrazio. Kublik, chiudo”.

L'Ammiraglio aveva fatto in modo di evitare qualsiasi sua obiezione, ma ora Erjn si chiedeva il perché di tanta fretta, e di tanto mistero.

Preparò le sue cose e indossò la divisa quasi meccanicamente, la sua mente era affollata da mille interrogativi: dov'era diretta e quale missione la stava aspettando?

Poi arrivò la navetta Il momento era giunto. Prima di uscire diede un'ultima occhiata alla sua casa promettendo a se stessa di tornarvi appena possibile.

USS Wayfarer in Orbita remota sistema Sinisia, Ufficio del Capitano Morris Noà –  
Ds 58154.61 Dt 26/02/2481 ore 10.23

Sulla Mandrake era rimasta nel suo alloggio, aveva troppo da pensare, sul passato, sul futuro... Il sibilo della porta che si apriva la riportò con un sussulto alla realtà, sublimando in un attimo ogni congettura fatta fino a quel momento.

“Tenente Comandante Erjn Martia Kublik a rapporto, Signore.”

“Ben arrivata Consigliere Kublik, è un piacere averla a bordo. Mi dispiace del poco preavviso.”

Rispose lui abbandonando il D-padd dove stava rileggendo il curriculum del nuovo Consigliere

“Signore, con tutto il rispetto, non è stato un grosso problema: non essere operativa per più di dieci giorni è per me motivo di noia.”

“Meglio così allora! So che l'Ammiraglio Watson ha lasciato a me il compito di spiegarle le ragioni del suo nuovo incarico a bordo della Wayfarer. Io però vorrei esporre la missione che ci attende a tutti i miei nuovi ufficiali durante la prossima riunione: in quella sede sarete aggiornati su quanto è finora accaduto. Ci sono domande?”

“No, Signore.”

“Spero che si troverà a suo agio.”

“Senz'altro, Signore.”

“Allora buon lavoro.”

“Spero di essere all'altezza delle sue attese. Signore.”

“A presto Consigliere.”

Erjn uscì dall'ufficio del capitano con maggiore curiosità e pensò di andare al bar di prora per cercare di carpire qualche informazione. Venne a sapere che Michael Kiron era sulla nave come Primo Ufficiale, ed avevano viaggiato insieme sulla Mandrake! Come mai il Capitano non le aveva detto che un collega della Defiant era a bordo?

\*Probabilmente da' per scontato che lo sappia.\* pensò \*Michael lo saprà?\*

Decise di fare finta di nulla, per niente al mondo sarebbe corsa da lui.

## LA PRIMA RIUNIONE

Orbita remota Sistema Sinisia - Sala Riunioni USS Wayfarer – Ds 58155.56 Dt  
26/02/2381 ore 18.45

“... Signori, concludo l'esposizione della situazione riassumendovi quanto è successo: La USS Nelson ha scoperto manufatti ed edifici (non popolazione) di una civiltà nel sistema Sinisia, da un controllo diretto è emerso il collegamento con la civiltà egizia terrestre.. sono state trovate mappe stellari del quadrante terrestre e repliche di monumenti; Il sistema è nella periferia di una nebulosa intransitabile a causa di irraggiamenti verteron che, pare, ospitasse una antichissima civiltà; L'equipaggio della Nelson è stato eliminato misteriosamente da un ordigno di natura aliena che controlla le menti, sovverte il continuum temporale e la materia, tale macchinario, dopo aver tentato di distruggere anche la mia nave, pare essersi autodistrutto; La Wayfarer ha ricevuto l'incarico di indagare ed è stata beneficiata da una rapida operazione di rifornimento, verifica e riparazioni, oltre che dalla sostituzione di diversi membri dell'equipaggio.”

Il Capitano Noà si fermò un attimo a squadrare il nuovo gruppo di comando della nave e poi proseguì: “Questi sono i fatti, ora dovremmo considerare come procedere. Tengo a ribadire che la Flotta ci ha dato carta bianca pur nel rispetto delle priorità assegnate. Comandante Jeladez Le espongo nuovamente.”

Il Tenente comandante Jeladez, addetto alla sicurezza e tattico della Wayfarer, prima di cominciare a parlare, percepito il tono formale e serio del Capitano si alzò in piedi, quasi per presentarsi ai nuovi colleghi: “Primo, indagare sulla natura e potenziale degli autori di atti ostili nei confronti di navi nel sistema; Secondo, indagare sulla natura e potenzialità delle bizzarre tecnologie utilizzate per compierli; Terzo, stabilire le ragioni delle somiglianze esteriori di alcune costruzioni, rinvenute su Sinis I e su un... asteroide-guardiano nei pressi di Sinis II, con edifici dell'antica civiltà egiziana della terra; Quarto, stabilire un contatto con i responsabili di tutto questo.”

“Bene comandante, si segga.” Riprese Noà “Voi tutti siete appena arrivati a bordo ma vi prego di esporre senza remore le vostre considerazioni, ma non immediatamente, vi invito a studiare attentamente la situazione.”

Attese per un momento delle domande, che non ci furono, e proseguì: “Non desidero che l'urgenza ci faccia compiere passi falsi. Il Primo ufficiale, il comandante Kiron che potrete conoscere stasera è già da ore nel mio studio per essere aggiornato su procedure, codici e protocolli della nave di cui è il Numero Uno, inoltre, appena finito supervisionerà le condizioni dei sistemi di comando assieme al Capo ingegnere; Comandante Jeladez, lei in qualità di responsabile Tattico e Sicurezza supervisionerà i test degli armamenti e le capacità degli scudi, inoltre programmi dei turni serrati di addestramento al combattimento per i suoi uomini; Consigliere Kublik e Dottor Keller, esaminate i diari di bordo e cercate di capire esattamente qual è la natura degli attacchi ‘mentali’ che abbiamo subito, eventualmente con la collaborazione del tenente Dirac; Tenente Dirac, metta sotto pressione il gruppo scientifico per cercare di avere dei dati coerenti dai sensori, nonostante le radiazioni verteron, inoltre provi a incrementare l'efficienza degli scudi contro tali radiazioni e collabori con Kublik; Tenente Rosir, verifichi la piena efficienza strutturale e dei sistemi di propulsione, inoltre veda di ‘attrezzare’ al meglio un paio di navette per un eventuale sbarco. Tenente Seldomeyer, come capo operazioni la incaricano di verificare l'efficienza di tutti i sistemi riparati o potenziati in questi giorni, ma anche, assieme al tenente Rosir naturalmente, di monitorare lo stato generale della nave e di tutte le navette, scafo compreso. Infine dia una mano al comandante Jeladez ed al tenente Rosir per migliorare il flusso di energia verso i sistemi di combattimento.”

Il comandante, rivolgendosi nuovamente a tutti, terminò “Bene signori, mi aspetto di partire in piena efficienza entro 50 ore, La riunione è aggiornata alle ore 13.30 di domani per avere i rapporti sullo stato di avanzamento dei compiti affidativi e, soprattutto le vostre considerazioni su come gestire questa missione.”

Infine Noà, mentre li congedava, con un sorriso aggiunse: “Ricordatevi che stasera alle 21.30 al bar di prora vi attende un piccolo ricevimento, tanto informale quanto obbligatorio. Arrivederci.”

Mentre tutti si dirigevano verso le uscite il capitano fece un cenno a Seldomeyer e appena gli altri furono abbastanza lontani, con tono quasi scherzoso ma fermo, gli parlò: “Tenente Seldomeyer, quasi dimenticavo... dato che so per certo che ha uno sguardo acuto, che ne direbbe di dare una mano al 1° addetto alla sala macchine Rosir per verificare l'allineamento delle matrici Regu-warp nelle intercapedini delle gondole di curvatura?” e senza attendere risposta da un esterrefatto (e oberato d'impegni) Capo Operazioni, si diresse verso il suo studio.

## Ore 21.35

“Cristallo!”

L'insolita imprecazione, lasciato di un'infanzia trascorsa tra i viottoli campestri ed il mare intorno un'anacronistica e isolata fattoria della sua terra natale, balzò prepotente sulle labbra di Harsid.

Il quadrante dell'agenda olografica, che fluttuava a mezz'aria dal momento in cui aveva messo piede nel suo alloggio, gli ricordava che era già in ritardo per il ricevimento. Mentre si lavava rapidamente pensava all'intensa giornata di lavoro che aveva appena affrontato e che, purtroppo, non era ancora finita. Intendeva, infatti, sgattaloiare via il più presto possibile dal ricevimento per terminare la verifica dei sistemi di conduzione energetica.

Verificare l'allineamento delle matrici Regu-warp gli aveva preso molto tempo, effettivamente i burrascosi eventi che la Wayfarer aveva affrontato avevano lasciato il segno, ma voleva comunque stupire il Capitano con la mole di lavoro che era riuscito a portare avanti, nonostante la piccola ripicca per aver sbirciato nel suo D-padd.

“Siamo sinceri... il merito non è nemmeno tutto mio” pensò Harsid mentre cercava di decidere cosa indossare, optando alla fine per una semplice tenuta molto simile ad una divisa (in fondo il capitano aveva parlato di un ricevimento informale per quanto 'obbligatorio').

Harsid era rimasto piacevolmente colpito dall'efficienza dell'equipaggio, in particolar modo dei sottufficiali delle varie sottosezioni che avevano collaborato alle supervisioni si erano dimostrati cordiali e precisi e avevano evitato di farlo sentire come l'ultimo arrivato mettendo a sua piena disposizione la loro competenza e le loro squadre senza mostrarsi troppo curiosi o ansiosi nei confronti del loro nuovo superiore.

Mentre percorreva a grandi passi il corridoio che l'avrebbe portato al bar di prora, un piccolo tarlo cominciò a roderlo. Nell'intimo Harsid non riusciva ad essere sereno; questi ricevimenti avevano la funzione di far socializzare tutti i membri di spicco degli equipaggi per 'fare gruppo' come amavano dire i consiglieri. Sapeva ora di dover affrontare tutti, privo della corazza del lavoro e del ruolo.

Arrivando in notevole ritardo, forse, tutti avrebbero notato il suo ingresso, forse non sarebbe stato opportuno sgattaiolare via troppo presto, forse....

Le porte scorrevoli si aprirono e fu travolto dalla musica sincopata e dall'odore di bevande ed essenze esotiche.

\*Cristallo!\* pensò \*forse potrei anche divertirmi...\*

## IL RICEVIMENTO

USS WAYFARER in Orbita remota Sistema Sinisia - Alloggi Jeladez - Ds 58155.65 Dt 26/02/2381 ore 19.29

Prima andare al ricevimento, Jeladez si decise ad esaminare i curriculum dei nuovi colleghi. Erano tutti giovani e, fortunatamente, umani o qualcosa di simile, per lo meno in gran parte.

"Dunque" commentò a bassa voce "il capo delle operazioni Seldomeyer è sopravvissuto all'ecatombe di Talmu.<sup>8</sup>" Un compagno di accademia di Jeladez, Martin Patronos, era morto a Talmu IV. "Bene" disse "uno che è venuto fuori da una situazione del genere saprà rendersi utile, in caso di imprevisti."

"Ecco poi il Primo Ufficiale, Michael Lucius Kiron" mentre leggeva Jeladez scosse la testa in un segno di dissenso e, indicando nervosamente sul D-padd l'informazione "specializzato in contatti diplomatici con i Cardassiani" capì che c'era qualcosa che non gli quadrava in quell'ufficiale. "Michael L. Kiron: questa faccia non mi è nuova!"

Fu la volta di Dirac, l'ufficiale scientifico. Dopo aver letto il CV del collega, commentò distrattamente tra se e se: "Secondo la Comunità Scientifica Federale si tratta d'un vero e proprio genio... per me dovrebbe essere rinchiuso a vita dentro un laboratorio, confinato nell'angolo più remoto della galassia... prima che con qualche suo esperimento ci faccia saltare tutti in aria."

Jeladez era un tipo pragmatico: aveva scarsa considerazione degli scienziati in genere e diffidava fortemente dei cosiddetti geni, ritenendoli piuttosto dei "folli" patentati.

Ecco infine il Consigliere della Wayfarer. Era donna mezza el-auriana molto bella, a giudicare dalle immagini in divisa, quel viso sembrava volergli suggerire qualcos'altro. Guardò meglio, e ripensò al cognome: Kublik. "MA CERTO!" urlò Jeladez "El-Krar Kublik, il pupillo del Capitano, sulla USS Camargue!" Jeladez si ricordava bene di El-Krar: era figlio di un artista, un pittore irlandese, e di una profuga el-auriana ed aveva ereditato dal padre una spiccata vena artistica. "Suonavano insieme" con la voce soffocata dall'emozione "in un piccolo complesso che noi giovani ufficiali della Camargue avevamo messo in piedi per divertimento. Poi El-Krak è stato promosso tenente ed è stato trasferito sull'Enterprise. Pochi mesi dopo, durante un attacco dei Borg, venne assimilato al collettivo."

Com'era piccolo il mondo degli ufficiali della Federazione! E quante tragedie, quanti morti premature!

### Bar di Prora - ore 21.15

Le porte si chiusero con un sibilo quasi impercettibile dietro le sue spalle: la sala era stracolma di gente tutta sorridente e Jeladez, un po' imbarazzato, si guardò intorno per vedere se riusciva a scorgere qualche faccia nota.

Avvicinatosi al bancone si rivolse al barista: "Barman!"

"Sissignore! Cosa desidera?"

"Vorrei un aperitivo. Lei cosa mi consiglia?"

"Cosa ne dice di un aperitivo Tzartak?"

---

<sup>8</sup> Se non l'avete già fatto potete informarvi su questo avvenimento in: Appendici; Frammenti di storie; I Fatti di Talmu IV

“In cosa consiste?”.

“Si tratta di un drink modificato in modo che il suo punto di evaporazione sia un grado e mezzo al di sotto della temperatura corporea di chi lo beve; in questo modo l'aperitivo evapora immediatamente al contatto con la lingua e il suo aroma viene percepito solamente attraverso i vapori del liquido.”

“Vada per questo aperitivo tzarr... tkarr....? Insomma quello che ha detto!”

Nel frattempo che il barman stava preparando il drink, Jeladez continuava a guardarsi intorno, come se stesse cercando qualcuno in particolare.

“Ecco a Lei, Signore!”

In quel momento Jeladez udì una voce provenire da un'alta uniforme al suo fianco.

“E questo è il nostro Ufficiale Tattico, il Tenente Comandante Mike Jeladez. Signor Jeladez, mi permetta di presentarle il nostro Primo Ufficiale: Michael L. Kiron” lo presentò il Capitano.

“Piacere di conoscerla.” Sorrise il Comandante Kiron offrendo la mano

Appena si vide davanti quel viso, Jeladez si sentì avvampare dalla rabbia e senza ringraziare nemmeno il barista prese il drink mandandolo giù tutto d'un fiato. Il motivo di quello scatto stava nel fatto che Kiron aveva fatto parte, in qualità d'esperto di “approcci con i Cardassiani”, come li chiamava Jeladez in senso dispregiativo, della commissione che l'aveva degradato in seguito agli episodi del 2377. In quell'occasione Jeladez, al comando della USS Queen Elisabeth, aveva distrutto una nave Cardassiana in zona neutrale con un attacco a sorpresa.<sup>9</sup>

Prima di catalogare Kiron tra i nemici, decise di tentare un contatto amichevole, Era necessario visto che la situazione lo richiedeva e che Kiron, essendo purtroppo un suo superiore, avrebbe potuto rendergli la vita difficile se trattato con ostilità.

“Buonasera Capitano.” disse fissando prima il Capitano e poi il Comandante Kiron “Salve, Signor Primo Ufficiale. Mi sembra di conoscerla.”

“Credo proprio di sì, Signor Jeladez!”

“Potremmo anche dire che io sarei un suo superiore se Lei non mi avesse tolto una stelletta, invece di darmene un'altra, tre anni fa.” disse in tono scherzoso

“Signor Jeladez, le ricordo che non è stata una mia decisione ma quella di un'intera commissione!”

“Signori!” “li richiamò Noà sentendo aria di tempesta

“Ci scusi Signore.”

“Sì, ci scusi.” e rivolgendosi a Kiron: “Puoi darmi anche del tu. Sei o non sei un mio superiore?”

“Con piacere. Spero che potremmo lavorare bene io e te.”

“A quello ci penseremo... iniziamo col bere qualcosa insieme. lo proporrei...”

Noà li interruppe “Signori! Dov'è finita la vostra cavalleria?! Non vorrete certo brindare senza il nostro Consigliere?”

Jeladez e Kiron, imbarazzati come bambini scoperti a rubare dolci, scorsero un'affascinante figura femminile avvicinarsi a loro.

“Permettetemi di presentarvi il nostro Consigliere, Tenente Comandante Erjn Martia Kublik.”

“Signor Jeladez.” e dissimulando l'emozione “Signor Kiron.”

“Piacere di conoscerla, Consigliere.” Le sorrise Jeladez

“Piacere di rincontrarti Erjn!” Kiron sorrise senza tradire la minima sorpresa

“Anche voi vi conoscete? Signori, a questo punto mi sento io di troppo!”

I quattro ufficiali scoppiarono in una risata fragorosa.

Avendo visto entrare il Capo Operazioni con fare apparentemente imbarazzato, Noà cominciò a chiamarlo: “Signor Seldomeyer... Signor Seldomeyer!” facendo girare tutti gli altri verso la sua direzione. In quel momento l'uomo avrebbe preferito sparire agganciato dal raggio del teletrasporto che stare sotto lo sguardo di tutta quella gente.

“Capitano, scusi il ritardo ma devo terminare...” si scusò avvicinandosi impacciato

---

<sup>9</sup> Potete sbirciare in qualche episodio della travagliata carriera di Jeladez. In Appendice: Frammenti di Storie; Il Caso Jeladez; [Jeladez: la persona](#)

“Mio caro Seldomeyer, volevo presentarla ufficialmente agli altri suoi colleghi.”Il Capitano lo interruppe mentre nello stesso momento, si avvicino al gruppetto anche il Primo Ufficiale Scientifico, Tenente Paul Eugene Dirac.

“Capitano, scusi il ritardo, anch'io sono stato molt...”Anche Dirac provò a scusarsi ma Noà interruppe entrambi.”Consigliere, Numero Uno, Signor Jeladez: permettetemi di presentarvi il Capo Operazioni, tenente Seldomeyer e il primo ufficiale Scientifico, Paul Eugene Dirac. A questo punto propongo un brindisi alla Wayfarer e al suo nuovo equipaggio!”

# A VOLTE TORNANO

## LEVIATANO

USS Wayfarer in orbita remota sistema Sinisia - Sala Tattica. Ds 58159.67, Dt 28/02/2381 ore 12.42

La riunione era in corso già da un'ora.

“Bene signori, se con la relazione del nostro Capo Operazioni abbiamo finito, possiamo procedere discutendo sulle modalità con cui intraprendere la nostra prossima missione.”

Il capitano si alzò il piedi e proseguì a parlare, le braccia conserte e lo sguardo che in un lento arco percorreva i confini del grande tavolo ovale e le persone, la crew di comando della Wayfarer, sedute intorno.

“So che anche voi sentite la tensione di una missione con tante, troppe incognite, ma sono anche convinto che, come me, avvertite già il fascino della sfida. Ciascuno di voi è qui perché la flotta ritiene che eccelle nel suo specifico settore ma, quasi tutti noi, lavoriamo assieme da pochissimo tempo. Ammetto che la squadra, a giudicare da quanto abbiamo ottenuto negli ultimi giorni, pare funzionare egregiamente, ma non lasciamo troppo al caso.”

Il capitano si sedette

“Capitano, se Lei ritiene, posso procedere a riassumere le relazioni presentate dagli ufficiali a capo delle rispettive sezioni.” Il ‘riassunto’ del Primo Ufficiale, o di qualche capo-sezione, nei pochi giorni trascorsi dalla loro conoscenza ormai era diventato un rito, il primo, di quella che si sentiva avviata a diventare una squadra

“““

“Proceda Numero Uno.”

Kiron si alzò in piedi: “Io e il capo operazioni Tenente Seldomeyer abb...”

“Mi scusi Kiron” lo interruppe il Capitano “Che ne dice di lasciare un poco di formalità fuori da quella porta?” ed annuì verso l'ingresso della sala riunioni.

Kiron, con un sorriso a fior di labbra annuì e riprese a parlare.

“La USS Nelson viene attualmente rimorchiata dalla nave logistica Toolscar verso il territorio della Federazione, le riparazioni della Wayfarer sono terminate, tutte le routine di controllo e verifica di tutti i sistemi sono state effettuate con successo. Ognuno di noi ha testimoniato della piena efficienza del settore di sua competenza. Riguardo ai compiti particolari assegnatici; Jeladez ha approntato con Fylot due navette per un possibile sbarco in territorio ostile e tiene sotto costante addestramento una squadra armata di 12 uomini. Kublik e Keller purtroppo non sono riusciti a stabilire la natura degli attacchi mentali che la Wayfarer ha subito dal Guardiano. Sembra che l'effetto non lasci tracce rilevabili dai sensori, neanche l'analisi empatica di coloro che hanno subito le allucinazioni si è rivelata utile. Dirac ha scoperto che le onde verteron sono, in parte, attratte dai campi gravitazionali, Quindi intorno alla stella Sinis e al suo primo pianeta vi è una concentrazione di onde verteron che limiterà enormemente l'uso dei motori a curvatura e l'affidabilità dei sensori. In compenso, dopo aver comunicato la scoperta al dottor Vraknar, ha ricevuto da Galaxia II dei dati rielaborati sulle onde verteron, a partire dai quali ha escogitato delle modifiche al campo d'integrità strutturale che potrebbero potenziare l'isolamento dagli effetti nocivi delle radiazioni e, assieme a Fylot e Rosir, ha ipotizzato di configurare il campo di curvatura in modo da assorbire parte dell'effetto di rallentamento prodotto dal campo verteron. Occorreranno però molti test per essere sicuri che le modifiche siano affidabili, ma sembra che potremo procedere sino a curvatura 6.6 per tre ore circa, almeno sino alle zone periferiche della nebulosa, prima che il nucleo rischi di destabilizzarsi a causa della cavitazione quantica prodotta, ...naturalmente l'effetto secondario durante la navigazione sarà una coda ‘luminosa’ di subparticelle e interferenze subspaziali che ci faranno sembrare una stella cometa sotto ogni banda dello spettro ed oltre!”

La battuta di Kiron aveva appena cominciato a produrre qualche risata, Capitano compreso, ma Jeladez raffreddò l'uditorio.

...E ci trasformerà in un goffo e superluccicante bersaglio per chiunque abbia intenzione di esercitarsi al tiro a segno nel raggio di svariati anni-luce. Più che una cometa sembreremo un fuoco d'artificio, di quelli che fanno il botto, o forse una caldaia in ebollizione visto la temperatura che dovrebbe raggiungere il nucleo di curvatura sovraccaricato dallo sforzo di fendere il campo verteron.”

“Jeladez, vedo che lei ha colto appieno il mio invito a non lasciare nulla al caso, ma la invito comunque a fare le sue considerazioni alla fine dell'esposizione. Kiron proceda dritto al sodo, abbiamo molto da discutere ancora”

Il tono del capitano, neutro ma nemmeno lontanamente risentito, ispirò Kiron che riprese a parlare come se nulla fosse, nella pur breve esperienza col capo della sicurezza aveva capito che, sebbene sembrasse eccezionale nel suo lavoro, era un tipo da prendere con le molle, avrebbero avuto tempo e luogo di battibeccare, poteva essere anche interessante.

“Purtroppo però in nessun modo si è riuscito a migliorare l'efficacia dei sensori, specie di quelli a lungo raggio, più ci avvicineremo al Sole Sinis e a Sinis I e meno funzioneranno.”

“Bene Signori, - prese parola Noa - tutti noi abbiamo analizzato ogni dato in nostro possesso, ora voglio sentire l'opinione di ciascuno di voi, beninteso non voglio speculazioni sulla natura dei reperti di Sinis I, a meno che non comportino riflessioni su come procedere operativamente.

“Capitano... mi permetta...”

“Parli pure consigliere.”

“Le volevo esprimere la mia preoccupazione, io e il dottor Keller non siamo riusciti a raccapazzarci minimamente sulla follia che avrebbe colpito l'equipaggio della Novalis, nonostante le autopsie, le registrazioni dei dati dei sensori, analisi psicologiche ed empatiche ....nemmeno quelle su di lei capitano; non è rimasta la minima traccia di anomalia. In seguito a ciò io e Keller propendiamo per una prevalenza di fattori di condizionamento ipnotici, anche in considerazione del fatto che alcuni di coloro che hanno subito i danni peggiori sono, almeno in parte betazoidi. Eppure tutto nelle menti delle persone coinvolte è così ...reale, le hanno vissute come vere sia al livello mentale che, in parte, fisico.”

L'ufficiale scientifico, ad un cenno del consigliere prese la parola.

“La nostra ipotesi, anche sulla base del fatto che il Guardiano operava, in un certo qual modo, fuori dallo spazio e dal tempo, è che degli effetti prevalentemente ipnotici, di tipo sconosciuto, fossero rafforzati da limitate variazioni della realtà locale. Probabilmente queste variazioni così mirate non risulterebbero devastanti nei confronti di chi non fosse troppo facilmente influenzabile da manipolazioni mentali.”

“Capisco la vostra preoccupazione, avete dei suggerimenti?”

“Le vorrei suggerire di non avvicinarsi troppo con la nave al centro del sistema, sarebbe meglio inviare sonde automatiche o selezionare una squadra con caratteristiche di particolare stabilità mentale per un'esplorazione ravvicinata. Non siamo sicuri che non vi siano altri 'Guardiani' od altre macchine od entità con dei poteri di condizionamento così peculiari.”

Seldomeyer, intervenne “Mi perdoni, ma la prima ipotesi è impossibile, le sonde non sono sufficientemente schermate contro le interferenze verteron, non riusciremmo a mantenere il contatto con loro e le perderemmo, o i loro sensori ci fornirebbero comunque dati falsati. Abbiamo bisogno di una squadra che verifichi personalmente la natura dei reperti su Sinis I.”

“Però abbiamo la seconda ipotesi... – riprese Dirac - Si potrebbero usare le navette, la nave le depositerebbe vicino al sistema, e potrebbero proseguire a velocità impulso, in poche ore giungerebbero sul pianeta. La squadra sarebbe composta da alcuni di noi, non vi sono betazoidi e sapete che le selezioni e gli addestramenti per gli ufficiali della flotta danno ampia garanzia di stabilità mentale e autocontrollo, oltre che da alcuni degli uomini di Jeladez che abbiamo già selezionato per...”

“Scusi Dirac, -lo interruppe il capitano - dovrebbe rinunciare a molti dati dei sensori a breve raggio della nave, che, per quanto falsati, lo saranno certamente meno di quelli delle navette. Ma la cosa che veramente mi pare poco proponibile è lasciare degli uomini senza il supporto della nave.”

“Approvo! – esclamò Jeladez - Inutile rischiare vite per quattro sassi. Non dobbiamo avere fretta, non siamo sicuri di aver debellato altre minacce tipo il 'guardiano', non capiamo

nemmeno la natura di quello che ha investito la Wayfarer e la Nelson. Dobbiamo indagare ulteriormente!”

“Kiron, mi sembra che ci stiamo dimenticando qualche cosa, vuole ripetere gli ordini del Comando?.” Li riprese Noà, appena irritato

Kiron, rilesse gli ordini sottolineando alcune parole “Con la piena libertà operativa: Primo, INDAGARE sulla natura e potenziale degli autori di atti ostili nei confronti di navi nel sistema; Secondo, INDAGARE sulla natura e potenzialità delle bizzarre tecnologie utilizzate per compierli; Terzo, STABILIRE le ragioni delle somiglianze esteriori di alcune costruzioni, rinvenute su Sinis I e su una luna-asteroide di Sinis III, con edifici dell' antica civiltà egiziana della terra; Quarto, STABILIRE un contatto con i responsabili di tutto questo.”

“Indagare e ...stabilire. – sottolineò di nuovo il capitano - Vede Jeladez, la Flotta manifesta la sua stessa priorità di interessi. Sono stato fornito d'uomini e mezzi per agire affinché queste indagini siano condotte al meglio e ci portino a stabilire delle certezze. Io ritengo, dato che le analisi a distanza del sistema Sinisia non ci consentono di appurare nulla o quasi, che dobbiamo prendere in considerazione di entrare nel sistema...”

“Capitano, Lei ha letto il mio curriculum e sa che non mi si può accusare di essere...” Jeladez fece una pausa come per cercare la parole “...passivo. Quello che temo è che al comando non sappiano proprio che pesci pigliare, che le cose siano ancora più ingarbugliate di quanto immaginiamo. Penso che qualche papavero, per scaricarsi la coscienza assieme alla responsabilità, ha pensato bene di dare alla Wayfarer carta bianca solo per poter poi dire di non avere responsabilità; penso che siamo come quei cani che, nella seconda guerra mondiale della Terra, si mandavano avanti per far saltare le mine. Sono convinto che temano un'altra strage come quella sulla Novalis, per questo inviano una sola nave, vogliono prima usarci come cavie! Allora io dico, abbiamo carta bianca, bene, usiamola! Bombardiamo tutti i maledetti sassi di questo sistema e poi andiamo, con comodo, a studiarne i frammenti...”

L'uditorio apparve nuovamente gelato.

\*Nomina-numina ...i nomi contengono il destino.” Pensò Seldomeyer.

Il capitano con gli occhi chiusi e le mani giunte, un pugno nell'altro, non rispose per alcuni attimi, un'eternità.

Kiron intervenne “Capitano, mi permetta, lei sa che la mia passione per la xenoarcheologia potrebbe spingermi a suggerirle di precipitarsi su Sinis I, ma credo che in quello che dice Jeladez potrebbe esserci, ...in parte ...non in quei termini, del vero...”

Noà aprì gli occhi e fissò Jeladez “Potrebbe, numero uno. Ciò non deve farci dimenticare che non siamo privi di difese, che la minaccia del guardiano pare debellata, che abbiamo escogitato i siluri quantici modificati con cui lo abbiamo individuato e distrutto e che, nessuna nuova minaccia si è profilata, nemmeno dopo il combattimento, nel nostro momento di massima fragilità.”

Jeladez borbottò con tono sconcolato “Non avete trovato che qualche frammento di roccia del guardiano, dove è il resto? Non raccontatemi la favola della ricaduta nella frattura della realtà, inoltre non riusciamo a vedere quasi nulla del cuore di quel sistema, sarebbe come entrare armati solo di antiquati cerini e tanta speranza nella tana degli orsi...”

“Tenente!” il capitano non gridò, ma il tono era il più duro che gli avessero sentito usare sino ad ora “La Federazione ...bombarda, come dice lei, solo come estrema ratio! A costo di correre dei rischi NON possiamo negare alla scienza delle possibili scoperte e, COMUNQUE, dobbiamo tener presente che possono essere coinvolte forme di vita innocenti!” e poi proseguì, rivolgendosi a tutti in tono più tranquillo “Sarà una lunga discussione questa, ma dobbiamo esaminare ogni possibilità...”

“Capitano, mi permetto di ricordarle che mancano meno di otto ore al termine che aveva dato per la partenza...” Il capitano bruciò Seldomeyer con uno sguardo “ma, naturalmente, questo non è importante.” terminò questi imbarazzato.

## Bar di prora -, ore 23.45

Harsid si era cambiato con abiti civili ed aveva deciso di passare qualche minuto al bar di prora prima di andare a dormire. La riunione era finita da meno di un'ora ed aveva bisogno di rilassarsi un poco. Stava sorseggiando una replica della vecchia cola con limone, una bevanda terrestre di qualche secolo prima, che, con sorpresa, aveva scovato nella lista del bar.

“Non trova che sia deliziosamente dolce e ipercalorica?” Esclamò una voce femminile.

Harsid si accorse che accanto a lui, sui lunghi sgabelli accanto al bancone, si erano seduti il consigliere ed il primo ufficiale.

“A dire la verità non mi piace molto, ma che vuole, non ho resistito al richiamo dei tempi andati. Come consigliere avrà notato che i secoli a cavallo del secondo e terzo millennio della Terra sono diventati una vera e propria moda, da cosa dipende secondo lei?” rispose lui.

“L'umanità ha sempre cercato di evadere le preoccupazioni del presente con l'aiuto della fantasia, la fuga nel passato è un aspetto di questo bisogno.”

“Nel ventesimo secolo molti si dilettevano con simulazioni ludiche o letterarie di mondi, anche fantastici, caratterizzati da un background ispirato al loro passato.” Intervenne il primo ufficiale

“Ma anche con utopie o, figuratevi, distopie, speculazioni pessimistiche sul lontano futuro. Oggi quasi tutti badano al massimo al futuro prossimo, e non so con quanta fantasia.” Esclamò Seldomeyer.

“Potrebbe anche essere perché oggi il futuro prossimo ci riserva tali e tante incognite che non se ne avverte il bisogno.”

“Troppe, o troppo poche ...forse.”

“Seldomeyer, lei è preoccupato per la missione?”

“Più che altro deluso, speravo di essere nella squadra di sbarco, ma capisco che debba rimanere a bordo, del resto anche il capitano rimane ...qualcuno deve badare alla 'barca' mentre voi... vi divertite.”

Nel frattempo Dirac, che si era avvicinato alle spalle del terzetto, aveva colto l'ultima parte della conversazione.

“Che vuole farci, - esclamò divertito - se ha tanto spirito d'avventura doveva intraprendere la carriera di capo della sicurezza, oppure - sorrise - di scienziato...”

“Del resto le navette schermate contro gli effetti delle radiazioni, solo quelli deleteri per la salute naturalmente, sono solo due. E' naturale che vadano il consigliere, in caso di contatto con alieni, il dottore Dirac, io come comandante della spedizione e naturalmente Jeladez al comando della sua squadra...”

Jeladez spuntò dalla porta principale, Harsid che si era voltato verso Dirac se ne accorse e gli rivolse un saluto con la mano.

“Lupus in fabula.” mormorò Harsid agli altri che, così, si voltarono.

“Vedo che l'insonnia non è solo un mio problema consigliere. Pensavo che lei fosse immune a questi problemi, oppure, com'è naturale per una ragazza graziosa, aveva solo il desiderio di fare due chiacchiere in compagnia?” scherzò l'ufficiale della sicurezza.

“Ha perfettamente ragione, ma due chiacchiere tra amici non fanno bene solo alle ...ragazze, ma anche ai capi sicurezza un poco imbronciati. Venga si sieda con noi, si segga anche lei Dirac.” rispose lei accennando agli sgabelli ancora vuoti.

“Grazie, berrei volentieri un Pequote, ma pare che, come la musica vanariana, non sia disponibile nei banchi di memoria. Sono solo venuto a fare due passi prima di andare a dormire.”

“Ha ottimi gusti Jeladez, almeno per quanto riguarda la musica, vedremo di fare in modo di accontentarla prima o poi.”

“Comandante, la debbo ringraziare...”

“Aspetti a ringraziarmi, vedrà quando la obbligherò a sdebitarsi ascoltando l'intera compilation di musica popolare di guerra klingon che tengo nel mio alloggio...”

“Non mi riferivo alla musica. La ringrazio per non aver ostacolato, troppo apertamente almeno, la mia proposta di agire con cautela riguardo alla missione di domani. In ogni caso ormai è deciso e ci ritroveremo tutti assieme...” Lanciò uno sguardo a Harsid “...quasi tutti assieme in un paio di navette lanciate verso l'ignoto.”

Kiron, fece una faccia che pareva dire “ci risiamo!” ma il consigliere lo prevenne.

“Mike, posso chiamarti per nome vero? Capirai senz'altro che il capitano ha ritenuto più saggio inviare le due navette ad esplorare Sinis I. Sarà più difficile notarle nel caso sia abitato o presidiato, mentre la Wayfarer, dopo averci lasciato a qualche ora di volo di distanza, tornerà a presidiare il quadrante di Sinis II. E' dai pressi di quel pianeta che si è levata la minaccia che ha Quasi distrutto la Nelson ed attaccato la nostra nave.”

“Lasciandoci così in balia di nuove possibili minacce. Sapete che, a causa della posizione dei due pianeti, dell'enorme distanza tra le due orbite e delle perturbazioni del campo Verteron, la Wayfarer impiegherebbe parecchi minuti a venirci a soccorrere se fossimo in pericolo...”

Kiron preferì bere un lungo sorso dal suo bicchiere, ma si capiva che solo un grande sforzo di volontà gli impediva di saltare, metaforicamente s' intende, alla giugulare di Mike Jeladez.

Inaspettatamente il capo operazioni prevenne la replica del consigliere.

“Tenente, abbiamo già discusso la cosa a lungo, e poi penso che la sua squadra e l'armamento potenziato delle navette siano in grado di tenere a bada un potenziale nemico per il tempo necessario all'arrivo della Wayfarer.”

“Lo spero... sempre che il potenziale pericolo non sia della caratura del guardiano.”

“Sono giorni che la nave è ferma qui fuori, saremmo già stati attaccati!” ribattè Dirac spazientito. Jeladez fece per andarsene, accennò ad un saluto.

“Signori ora vado, mi sono rilassato sin troppo ...dottore non sempre il gatto uccide subito il topo.”

## Ponte di comando Wayfarer - Il giorno dopo, ore 18.15

“Tenente, a che punto sono le navette?”chiese il Capitano

“A circa trenta minuti dall'orbita di Sinis I. Il comandante Kiron ha comunicato che la velocità è inferiore a quella prevista, ma le schermature contro le radiazioni tengono.”

“Fiona, mi metta in contatto con entrambe le navette, cerchi di filtrare i disturbi il più possibile.”

Fiona armeggiò sulla consolle:“Canale aperto signore, i disturbi audio crescono ma riusciamo a filtrarli efficacemente, abbiamo perso il segnale video.”

“Capitano al primo ufficiale. Rapporto comandante Kiron”In mezzo ad un sottofondo di scariche elettrostatiche si fece largo, abbastanza chiaramente, la voce del comandante della spedizione.

=^=Capitano, ho delle novità da parte di Dirac. I sensori della navetta, giacché vi siamo immersi in pieno, hanno permesso di estrapolare la deformazione del campo verteron attorno al pianeta. Le sembrerà strano ma pare che le onde, sebbene siano attratte dalla massa del pianeta, attraversino la ionosfera solo in minima parte.=^=

:”Non sarà un effetto analogo a quello noto come gabbia di Faraday? Forse un qualche tipo di protez...”intervenne Seldomeyer

=^=Non faccia poesia Seldomeyer, -ribattè Dirac divertito- ora è la prosa che ci interessa, l'analogia tra questi fenomeni è molto scarsa, per non dire inconsistente. Comunque ora mi spiego come abbia fatto l'equipaggio della Nelson a prendere terra senza protezioni adeguate.=^=

“Quello che non mi spiego è come mai non sia stato precisato quest'effetto nel diario del loro ufficiale scientifico, ma è un problema che affronteremo dopo.”ribattè il capitano

“Comandante! I sensori a lungo raggio hanno individuato qualcosa che è apparso dal nulla a metà strada tra noi e le navette!”interruppe Seldomayer teso

Le voci di Kiron e Jeladez, che era a capo della navetta con la squadra di sbarco, si sovrapposero in una concitata richiesta di chiarimenti. Avevano sentito l'avvertimento di Seldomeyer ma non rilevavano nulla sui deboli e disturbati sensori a loro disposizione.

“Che cosa è”chiese Noa preoccupato

“Non riesco a capirlo, ogni analisi telemetrica accurata appare impossibile! Aspetti ...posso fornire una rielaborazione dell'immagine dal telescopio subspaziale della cupola astronomica.”

“Allarme rosso! Che cosa aspetta? Sullo schermo!”

L'immagine occupò completamente lo schermo tattico. Un asteroide con una malconcia sfinge. Subito una voce, identica a quella del capitano, com'era già avvenuto<sup>10</sup>, parlò direttamente dentro le teste di tutti sulla Wayfarer e sulle navette:

\*Noi abbiamo aspettato. Noi abbiamo voluto usare clemenza. Non lo meritate. Morirete. Noi vi akjchsd asldh ..oi sldkjndetta...\*

Poi il silenzio.

“Avete sentito? –chiese a tutti il capitano- A quanto pare anche se in qualche modo è riuscito a salvarsi deve essere molto danneggiato!”

=^=Capitano, invertiamo la rotta e rientriamo! Veniteci Incontro! ^=^= esclamò Kiron

<sup>10</sup> Nella precedente missione della Wayfarer, la numero uno, da titolo: Onde Vertiron.

Il comandante stava per rispondere ma fu interrotto dal capo operazioni Seldomeyer: "Capitano si muove ...verso le navette!"

"Rapporto completo Tenente!"

"Non si muove veramente, non nello spazio fisico. Inizia a scomparire e riappare poco più avanti ...prima che sia del tutto scomparso dalla posizione precedente! Tempo stimato d'intercettazione delle navette ...due minuti."

"Prepararsi a rotta d'intercettazione alla massima velocità possibile." Esclamò Noà rivolto al timoniere Xanadù Gaz

"Tempo d'intercettazione stimato ...Ventidue minuti."

"Voglio la MASSIMA velocità possibile, Fylot, sa cosa fare!"

"Sala macchine! Rosir, configurate il campo di curvatura in modo da assorbire parte dell'effetto di rallentamento."

=^=ci avevo già pensato tenente, ma non lo abbiamo ancora sperimentato sopra Warp uno punto cinque...=^=

"Proceda Rosir! Comandante Kiron, tenente Jeladez, mantenete la formazione e dirigetevi verso Sinis I alla massima velocità possibile, preparatevi allo scontro. Timoniere ...Attivare!"

La nave, nonostante gli smorzatori inerziali parve sussultare, attorno agli scudi cominciarono strani effetti luminescenti che resero visibile l'aspetto della loro nuova conformazione. La Wayfarer era come inghiottita da una enorme balena multicolore che fendeva, a fatica, lo spazio intriso d'onde verteron.

"Capitano, tempo d'intercettazione -esclamò Seldomeyer-...circa tre minuti, impossibile essere più precisi. il fattore di accelerazione è solo una stima."

Lo schermo tattico offriva una simulazione della visione esterna della nave.

"...Giona nel ventre del leviatano ...che spettacolo incredibile."

Quindi si accese la coda, anzi più code leggermente divergenti, arancione con lampi bluastri, lunghe migliaia di chilometri.

"...come una cometa. Un bersaglio visibile e invitante ...spero." sussurrò il capitano

"warp uno ...due ...due punto tre ...punto cinque."

Un nuovo sussulto, la struttura mugghiò come un capodoglio appena arpionato, ma la velocità continuava, lentamente, ad aumentare.

Una voce ruppe la sorta d'incantesimo che regnava sul ponte di comando.

"Non preoccupatevi per il rumore, -li tranquillizzò per quanto possibile Fylot- è un effetto secondario, causato dal carico strutturale, che avevamo ipotizzato. Le modifiche al campo d'integrità reggono egregiamente, il nucleo opera nei termini che avevamo previsto. E' già apparsa la scia di cavitazione. Tra poco dovrebbe comparire l'effetto dell'onda di pressione a prua, continueremo ad accelerare, ma ancora più lentamente."

Lo spazio innanzi alla nave s'incendiò; una bolla d'energia compressa si stabilizzò per un solo attimo per poi rovesciarsi come un guanto rosso e lampeggiante e ricoprire i fianchi della nave. Ora la Wayfarer era preceduta da una sorta di cappuccio lungo e largo centinaia di chilometri, più che in pancia ad un Leviatano, sembrava parte di un'immensa e multicolore medusa.

"Non siamo invitanti? Non stuzzichiamo la fantasia od il senso del pericolo di quella cosa la fuori? Non preferisce farsela prima con quelli della sua stazza?" esclamò Noà parlando a se stesso

Poi si rivolse al capo operazioni invitandolo a sostituire un guardiamarina alla postazione tattica.

"Tenente, dovrà fare le veci di Jeladez, Carichi i siluri modificati e verifichi la possibilità di fare fuoco con successo"

Seldomeyer armeggiò sulla consolle "Signore, ci stiamo addentrando nella zona dove le onde verteron sono più fitte, dovremo essere più vicini di così per tracciare correttamente il bersaglio, specialmente con... con quella cosa davanti ed intorno a noi."

"Capitano, -intervenne l'addetta alle comunicazioni- è apparso un picco innaturale d'interferenze subspaziali, abbiamo perso il contatto con le navette! Continuo a tentare!"

"Improvvisi Seldomeyer, inizi a programmare più lanci multipli con tracciatura probabilistica del bersaglio."

“Capitano! Ha fatto fuoco... onda energetica di natura sconosciuta ...verso le navette”.

“faccia fuoco, con tutto quello che abbiamo.”

“Ma capitano...”

“Esegua! Dobbiamo attirarlo verso di noi. Tempo all'intercettazione?”

“Novantacinque secondi, faccio fuoco...”

Navetta Cimabue, in quel momento.

Kiron, che era alla guida della navetta in coda alla formazione si rese conto per primo.

“Qui Kiron, Jeladez alzate gli scudi. forte incremento energetico, origine sconosciuta, verso di noi da poppa.”

Jeladez rispose dalla Tintoretto =^=[Si ...ora lo vediamo! Ok comandante, in bocca al lupo.=^=

“Crepil!”e poi rivolto a Kublik, Dirac e a due sottufficiali della sezione scientifica (il grosso della navetta era occupato da strumenti e materiale logistico)”prepararsi all'impatto!”.

Uss Wayfarer, ponte di comando, pochi istanti dopo.

“Rapporto.”

“Capitano! Abbiamo perso il contatto con le navette, la zona dove è passata l'onda del guardiano è illeggibile dai sensori di qualsiasi tipo.”

“Danni al guardiano?”

“Due dei sei siluri lo hanno colpito; colpi faser ....da venti a trenta per cento sul bersaglio... non abbiamo idea dei danni... Capitano, viene verso di noi! Tempo d'intercettazione... adesso!!!”

“Usciamo dalla curvatura, subito, dobbiamo vederlo bene per colpirlo. Eseguire!”

Successe qualcosa che nessuno poteva prevedere. Nemmeno il Guardiano. In qualche modo, nella coda e nell'onda di pressione causate dall'effetto di cavitazione, le onde verteron si erano”comprese”sino a creare nubi di materiale transizionale instabile, accelerate a velocità di curvatura. Naturalmente, non essendo nel campo degli ammortizzatori inerziali della Wayfarer, quelle che ormai erano particelle/onde verteron”pesanti”continuarono la loro corsa.

Il guardiano, investito dalla massiccia onda di pressione ebbe la peggio, ma la coda precipitò sulla Wayfarer.

Dopo un paio minuti Wayfarer e Guardiano, come relitti ormai silenziosi, danzavano l'uno in orbita intorno all'altro.

Navetta Tintoretto, circa quindici minuti dopo.

“...Wayfarer, rispondete. Qui Jeladez ...Wayfarer... Maledizione! Niente da fare, non riesco a ripristinare il contatto con la Wayfarer, Prendi il comando, io parlo nuovamente col Comandante Kiron”disse Il capo tattico al capo di Prima Sajsciko, suo capo squadra, mentre azionava il comunicatore della navetta.

L'abitacolo era pieno di fumo ed indossava la mascherina ad ossigeno, dei gemiti si alzavano alle sue spalle.

“Comandante, non è possibile stabilire alcun contatto con la Wayfarer. La aggiorno sulla situazione, un'altro dei miei uomini è morto.”

=^=Mi dispiace Jeladez ...era Tommaselli vero? ...Non ce la ha fatta.=^=

“Ha avuto un collasso ...lesioni cerebrali troppo estese, ....forse se Tarik, il medico dell'unità, fosse rimasto vivo...”

=^=Purtroppo non è il momento di pensare ai defunti, occupiamoci dei vivi piuttosto. Cinque dei suoi uomini sono morti, ma voi siete ancora in otto di cui quattro feriti gravemente, anche se per ora sembrano stabili. Noi fortunatamente abbiamo solo un ferito, il capo di seconda Umbada della sezione scientifica. Del resto eravamo solo in cinque nella navetta.=^=

“Salvarsi? Sarà un miracolo se ci salveremo! Nonostante siamo stati in parte coperti dalla vostra navetta i danni sono rilevanti, è stata una maledetta ecatombe!”poi più calmo, aggiunse”In ogni caso ha ragione, spero che avremo altri momenti per recriminare. Ho pensato di agganciarvi col raggio traente e tentare un atterraggio di fortuna su Sinis I”

=^=Tenente, non so se sia il caso di tentare una manovra così azzardata.=^=

Jeladez elencò sconfortato "Siete senza motori e con la sola energia di emergenza, i teletrasporti non funzionano, la Wayfarer sembra essere scomparsa e non sappiamo dove è il Guardiano. Se non le basta sappia che siamo già nel pozzo gravitazionale del pianeta; salvo che non vogliate fare la fine delle falene dovrete farmi tentare! Sulla Cimabue almeno abbiamo uno sputo di potenza d'impulso ed il parziale controllo della navetta. Del resto, anche se lei non volesse, non potrebbe impedirmelo."

=^=D'accordo. Lanci una boa di segnalazione con un messaggio...=^=

"Per cercare di dare alla boa un'orbita abbastanza stabile la devo lanciare subito e con la massima accelerazione possibile, gli darò anche una spinta invertendo il raggio traente"passò qualche minuto"Fatto. Più o meno starà su un paio di settimane. L'ascolto comandante."

=^=Solo questo tenente... le assicuro che, se le renderemo la manovra troppo pericolosa e non ci sgancerà, azionerò l'autodistruzione, ed allora sarà costretto a farlo.=^=

"Non ne sia così sicuro."

=^=Tenente, Siamo nelle sue mani... Pensa che abbiamo qualche concreta possibilità di farcela?^=

""Preferisco non risponderle, sembra che, oggi, ogni mia più nera previsione debba avverarsi. Comincio la manovra. Chiudo."

## CAMPO GRAVITONICO

Navetta Cimabue in orbita instabile attorno Sinis I, - Ds 58163.78 Dt 1/03/2381 ore 18.41

Non erano passati neanche dieci giorni da quando era arrivato sulla Wayfarer, pensava Dirac, ma già si era ritrovato in una di quelle situazioni da cui difficilmente si può uscire vivi: in cinque su una navetta, la Cimabue, in balia di un destino incerto; la Wayfarer era fuori portata e probabilmente anche lì, il capitano, con Seldomeyer, Fylot e Rosir dovevano avere il loro bel da fare. Seldomeyer; un ufficiale che gli era andato subito a genio, c'era molto di suo nella preparazione di questa missione, era dispiaciuto a tutti non averlo lì con loro, ma gli ordini del capitano erano stati diversi, probabilmente, si disse Dirac, perché non gli andava di rimanere senza almeno un ufficiale superiore e di esperienza a bordo, nell'eventualità di imbattersi nel guardiano. In effetti era quello che stava succedendo in quel momento.

Avevano ricevuto una comunicazione dalla Tintoretto, il tenente Jeladez aveva appena suggerito a Kiron una proposta azzardata, forse l'unica che avrebbe potuto tirarli fuori dai guai. Sì, probabilmente lui e Jeladez non avevano legato, del resto nessuno in quei pochi giorni dall'inizio della missione sembrava aver preso in simpatia Jeladez e i suoi modi rudi nel trattare la gente, ma né Dirac né nessun altro degli ufficiali della Wayfarer metteva in dubbio la sua esperienza o il suo coraggio.

Per un attimo Dirac si distrasse a pensare sui nomi delle navette della Wayfarer: Tintoretto; Cimabue. Chi poteva essere stato l'amante della pittura terrestre dell'epoca pre-curvatura (così Dirac usava scandire scherzosamente i secoli di storia) a dare tali nomi alle navette?

Non che Dirac avesse paura, ne aveva vissute parecchie di situazioni pericolose, ma, questa volta era stato lui a scegliere i due della sezione scientifica da portare sulla navetta; se qualcosa fosse andata nel verso sbagliato, per la prima volta avrebbe avuto sulla coscienza delle vite umane. Era questo ciò che più lo preoccupava.

Cercava di darsi un motivo del perché, alla fine, avesse scelto proprio quei due fra i tanti a disposizione. Ripercorse nella sua mente quei pochi giorni passati sulla nave, a rimettere in piedi una sezione scientifica" a sua immagine e somiglianza" come ironicamente gli aveva detto il Comandante Kiron, una sera al bar di prora, o"assegnando compiti e responsabilità ad istinto" come aveva risposto Dirac, anche se, poi, aveva capito di non aver fatto una bella figura a dire quella frase. Non voleva passare per uno scienziato che non sapeva gestire una situazione di comando.

Ricordava come, il mattino successivo al suo arrivo, nonostante fosse molto stanco per via di quella festa di benvenuto che il Capitano aveva organizzato per tutti i nuovi ufficiali (lui non era uno abituato a queste cose mondane!), si fosse messo di buon ora a scorrere sul suo D-padd tutte le informazioni riguardanti la sezione scientifica, contenute sul computer della Wayfarer.

Aveva così appreso di avere sotto diretto comando, una decina di persone dalle competenze più disparate. Il vulcaniano matematico lo aveva subito colpito, così come la trill biologa; il primo perché doveva essere una persona intellettualmente molto stimolante, oltre che un possibile avversario di scacchi, gioco in cui solo il suo vecchio capitano era stato capace di batterlo negli ultimi mesi; quanto alla trill, era curioso di poter interagire con un essere che si portava appresso le esperienze di tre vite passate. Nonostante la flotta avesse altri Trill con simbiote, a Dirac non era mai capitato di lavorare con uno di essi. Oltre ai due, che erano dei tenenti JG, tutti gli altri erano dei guardiamarina alle prime armi. In effetti c'era un altro JG, un chimico, ma Dirac, che aveva dalla sua una certa avversione per la categoria... pensava ancora alla sua cara May, scappata con un chimico quando lui era in accademia.

Pensò anche alla prima riunione avuta poco dopo il suo arrivo con tutti quanti i suoi nuovi collaboratori, per presentarsi ed affidare compiti e mansioni in base alle direttive del Capitano.

Era la prima volta che Dirac si ritrovava a comandare una sezione scientifica ed il nervosismo legato al primo incontro l'aveva spinto a preparare fino nei minimi dettagli la relazione espositiva sui problemi che comportava la missione. Paul Eugene non era, solitamente, un tipo nervoso ed insicuro, anzi tutti i suoi colleghi di lavoro finivano spesso per pensare che fosse un po' troppo "deciso" nelle sue idee, però si rassegnavano ben presto al fatto che egli non avesse quasi mai torto, ma, una posizione di comando nella Flotta Stellare, era per lui un qualcosa di totalmente nuovo e forse, a suo avviso, ancora un po' prematuro, anche se non lo avrebbe mai ammesso con nessuno. La riunione nella sala principale della sezione scientifica si svolse comunque in maniera molto informale.

Ricordava tutto perfettamente, era come se rivedesse la scena davanti agli occhi, non con i suoi occhi, ma con quelli di un osservatore esterno. Si perse per un lungo attimo in quella fantasia.

“Signori. Ho letto i vostri curriculum e sono rimasto molto colpito; sia dalle vostre carriere individuali, che dalle molte potenzialità che questa sezione scientifica sembra in grado di esprimere. Vi informo fin da subito che la dinamicità e l'intraprendenza sono le qualità che maggiormente vi spingerò ad utilizzare sotto il mio comando. Qualsiasi idea, da voi ritenuta interessante al fine della risoluzione dei problemi che affronteremo, dovrà essere espressa sin da subito! Nelle prime intuizioni spesso vi è la soluzione a molti difficili problemi. So che tutti voi siete stati imbarcati prima di me quindi presumo che vi siate già fatti un'idea su cosa dovremo affrontare nelle prossime settimane. Esaminando gli appunti forniti dal mio predecessore ho stilato una tabella di priorità nel lavoro che ci apprestiamo a svolgere. Tutti voi, all'interno dei gruppi di lavoro, la cui composizione annuncerò più avanti, dovrete dare una mano, tenendo ben in mente quali sono le priorità. Innanzi tutto dobbiamo schermare questa "grande tinozza" dalle onde Verteron. Il nostro scopo primario è consentire una soddisfacente navigazione all'interno della zona delle operazioni, salvaguardando, nello stesso tempo, la salute dell'equipaggio. Qualche idea al riguardo?”

Tutti erano rimasti un po' sbigottiti nel vedere questo strano individuo che parlando, saltellava e si dondolava sul posto, infatti, Dirac, quando si trovava a dover parlare in pubblico di lavoro diventava una specie di furetto. Non riusciva a stare fermo un attimo. La cosa buffa era che lui non sembrava accorgersi proprio di nulla, né qualcuno aveva mai avuto il coraggio di fargli notare la cosa.

Naturalmente Tummik fu il primo ad intervenire. Questo giovane Vulcaniano difficilmente sembrava rimanere colpito da qualcosa all'infuori del suo mondo fatto di formule e di equazioni astratte. L'aspetto era differente da quello dai tanti vulcaniani che popolano le astronavi della Federazione, infatti, Tummik sfoggiava dei biondi riccioli che lo rendevano curioso ai più. Una bislacca anomalia genetica aveva detto una volta ad O'Miley... però in tanti sussurravano che un fondo di narcisismo fosse nascosto dietro queste parole.

“Tenente, attualmente stiamo eseguendo un'analisi sul campo verteron nella regione. I primi dati indicano delle anomalie nella intensità del campo nelle vicinanze della stella Sinis. Azzarderei l'ipotesi che le particelle Verteron sono in qualche modo influenzate dal campo gravitazionale della stella, quindi delle modifiche al campo di integrità strutturale potrebbero dare dei risultati.”

“Con chi si sta occupando di questa analisi, Tenente?”

“Da solo, ovviamente” alzando il sopracciglio destro

Dirac era sempre divertito dall'atteggiamento ingenuamente altezzoso dei Vulcaniani. Era sicuro che Tummik avrebbe risposto così, ma non avrebbe mai rinunciato a quella splendida occasione per ridere un po' fra se e se di questa strana razza.

Naturalmente nulla di tutto ciò trasparì dal volto di Dirac che continuò: "Quanto tempo le occorrerà per terminare queste analisi?"

"Circa 9 ore".

"Bene... mi faccia avere i risultati al più presto, se la sua ipotesi è esatta, non dovrebbe essere difficile realizzare qualche modifica veloce. Comunque è probabile che qualunque modifica in tal senso servirà solo a rallentare l'inevitabile, sarà meglio pensare a qualcosa di più sicuro. Guardiamarina O'Miley. Ho letto con attenzione il suo Curriculum e alcuni suoi articoli sull'interessante argomento delle trappole tachioniche."

O'Miley fu preso un po' alla sprovvista da questa improvvisa messa in causa. Non riusciva a credere che la sua tesi di specializzazione poteva essere utile nella missione. Il giovanissimo guardiamarina, dall'aspetto tozzo e quasi totalmente privo di capelli, aveva una mente molto brillante, con il grosso difetto, a detta di tutti i suoi colleghi, di una naturale propensione alla narrazione di storielle di dubbio gusto.

"S-Sì Signore, la ringrazio." rispose questi balbettando

"Penso che lei abbia letto qualche lavoro del signor Ntr'vaa. Pensando a questa missione mi è balenata la possibilità di poter unificare i vostri lavori in qualcosa di utile. Pensa che sia possibile modificare gli scudi della Wayfarer per emettere particelle tachioniche di tipo quattro?"

:"Penso di sì, -rispose pur non capendo dove Dirac volesse arrivare- infatti sono particelle a basso livello energetico che già in piccolissima percentuale vengono emesse dagli scudi. Però, Signore, se sta pensando di utilizzare queste particelle per intrappolare o deviare le particelle Verteron, le ricordo che non sono sufficientemente energetiche per lo scopo e la creazione di particelle di tipo tre è ben al di fuori delle capacità del nostro sistema di scudi".

"Sì effettivamente anch'io ero arrivato a tale conclusione, ma non è questo l'utilizzo che ho in mente per le particelle di tipo quattro. Ntr'vaa, uno scienziato vulcaniano a cui sono legato da grande amicizia, ha eseguito alcuni interessanti esperimenti sull'utilizzo delle particelle tipo quattro come vettori di ridislocazione spaziale di particelle elementari. In pratica ha preso due barriere costituite da particelle tachioniche, distanziate di alcune centinaia di metri e ha irradiato una delle due barriere con elettroni. Il risultato stupefacente è stato che le particelle una volta toccata la barriera scomparivano per riapparire immediatamente oltre la seconda barriera, con energia e momento inalterati! Noi sicuramente non siamo in grado fare nulla del genere... ma con particelle molto meno energetiche come quelle verteron ritengo ci siano ottime possibilità di creare quello che nella mia mente già chiamo "scudo tachionico". Diciamo che è il primo passo verso un teletrasporto dei campi oltre che della materia... un argomento affascinante".

"Affascinante" ripeté a bocca aperta il giovane guardiamarina. Aveva sentito parlare della stupefacente velocità di calcolo e memoria di Dirac, ma trovarsi di fronte ad un tale vulcano lo faceva sentire un piccolo scolare il primo giorno di scuola.

"Allora... pensa che tutto questo si possa realizzare? L'idea è quella di prendere le onde verteron che incidono sugli scudi della Wayfarer e "teletrasportarle" oltre la coda dell'astronave."

"I calcoli da fare sembrano piuttosto complicati, mi servirà un po' d'aiuto e, comunque, non sono sicuro che siamo in grado di dare una copertura totale all'astronave."

"Qui entrano in gioco i turni di lavoro che ho stilato: tre turni da otto ore con tre elementi ciascuno guidato da ognuno dei tenenti JG. Io supervisionerò il lavoro di tutti e soprattutto darò una mano al signor O'Miley sullo scudo tachionico. Il primo gruppo è formato dal tenente Tummik ed i guardiamarina Var e Fricao. Voi vi occuperete principalmente di sviluppare il lavoro del tenente Tummik e di studiare i limiti del campo di integrità strutturale e gli effetti sui sistemi e sull'equipaggio. Il secondo gruppo è formato dal tenente Dia Clax e dai guardiamarina Ladder e O'Miley. Insieme al mio aiuto vedremo se possiamo trovare qualcosa di alternativo per il problema delle onde verteron. Inoltre gli elementi di questo gruppo dovranno cercare di migliorare la penetrazione dei nostri sensori... questa è un'impresa piuttosto complicata e di difficile attuazione, quindi vi pregherei di essere molto attivi. Infine, il terzo gruppo è formato da Chan e dai guardiamarina Spanò e Umbada. Le vostre conoscenze saranno soprattutto rivolte allo studio delle caratteristiche del sistema Sinis e di Sinis I. Voglio sapere tutto quello che è possibile su questo strano sistema stellare."

=^=ho pensato di agganciarvi col raggio traente e tentare un atterraggio di fortuna su Sinis l=^=

“Tenente, Siamo nelle sue mani. Pensa che abbiamo qualche concreta possibilità di farcela?”

Le parole di Jeladez e Kiron interruppero i vividi ricordi di Dirac, l'idea di tentare l'atterraggio trainati da un'altra navetta non in perfetta efficienza faceva rabbrivire lo scienziato che sussultò, era caduto quasi in trans, non ricordava del tutto chiaramente cosa stesse pensando.

– sarà stata una reazione difensiva del mio subconscio alla situazione disperata- pensò, poi ebbe un'idea.

“Aspetti Jeladez, le probabilità di riuscire sono una su di un milione. Possiamo prima tentare qualcos'altro, se riusciamo a tenere su di un'orbita abbastanza stabile la Cimabue allora la Tintoretto può tentare la manovra d'attracco. Così potremo portare gli uomini e parte delle apparecchiature sulla Tintoretto. Comandante Kiron, signor Jeladez allora possiamo tentare?”

=^=Ma come potrete raggiungere un'orbita più stabile se con la navetta ridotta in queste condizioni! Non perdiamo tempo...=^=

“Un momento Jeladez faccia finire Dirac, non credo che il nostro ufficiale scientifico abbia parlato senza avere pensato a come attuare la sua proposta!”

“Grazie comandante, stavo pensando di modificare gli scudi in modo da creare un campo di curvatura atto a diminuire la massa...”

“Tenente risparmi per dopo i dettagli tecnici non strettamente necessari. Non abbiamo molto tempo!”

“Mi scusi Comandante. La mia idea è quella di diminuire la massa della nave di circa l'ottanta per cento per poi usare il sistema dei gas residui come propulsione supplementare.”“Va bene, ho capito cosa vuole fare, e credo di poter manovrare la navetta con questo sistema.”Poi guardò gli strumenti“Abbiamo esattamente cinque minuti e quarantacinque secondi prima di cominciare ad entrare nell'atmosfera. Jeladez! Quanto tempo le occorre per agganciarci con il raggio e correggere il nostro angolo d'entrata nell'atmosfera del pianeta?”

=^=Circa sessanta secondi,=^=

“Bene. Dirac, avete meno di quattro minuti per modificare gli scudi, intanto io riconfigurerò il sistema di scarico. Passato questo tempo confidiamo nella sua abilità, Jeladez.”

“Ci proverò comandante, vado ad effettuare le dovute modifiche al sistema degli scudi. Signor O'Miley, venga con me.”Dirac avrebbe voluto avere in quegli attimi l'aiuto di tutti gli uomini a disposizione, ma Umbada, sebbene ferito in maniera lieve, non era in grado di lavorare ed il consigliere Kublik si stava occupando di lui.

=^=Buona fortuna, noi siamo pronti ad intervenire se il Tenente Dirac non dovesse farcela!^=

“Signor O'Miley, quello che ho intenzione di fare è simile al lavoro sugli scudi che abbiamo portato avanti in questi giorni, soltanto che stavolta dovremo emettere gravitoni alfa. Cominci ad interfacciare gli scudi con i nostri strumenti di laboratorio, e faccia in fretta.”

“Va bene signore, ma non c'è abbastanza potenza in una navetta per emettere quel tipo di effetto antigravitazionale...”

“A questo ci penso io.”rivolto quindi al suo collaboratore“Vedrò quali sono gli amplificatori di potenza ancora efficienti sulla nave e li dirotterò sul sistema degli scudi, esaurirò o quasi il nocciolo del reattore, tanto ormai la Cimabue è condannata...”

Lo scienziato si mise a riconfigurare gli strumenti che O'Miley stava interfacciando, in modo da emettere gravitoni alfa. L'operazione riuscì, miracolosamente, in pochi minuti.

“A che punto è O'Miley?”

“Ho quasi finito ancora pochi istanti.”

“Ho riconfigurato gli amplificatori dei phaser, tra dieci secondi saranno in linea. Comandante, tra circa dieci secondi possiamo attivare il campo gravitonico per... venti minuti, credo.”

“Bene io ho finito con il sistema dei gas di scarico e ho calcolato una possibile orbita che resterà stabile per circa tre quarti d'ora!”

“Siamo pronti.”

“Attivare!”

Il sistema funzionò a dovere, anche se, dopo pochi minuti, un sovraccarico obbligò il Tenente Dirac a staccare il campo gravitonico. Ma ormai la Cimabue si trovava su di un'orbita più stabile.

“Signor Jeladez può cominciare la manovra di attracco. Abbiamo circa mezzora di stabilità su questa orbita.”

=^=Inizio la manovra immediatamente, voi preparatevi a passare a bordo della Tintoretto.=^=

## CAPITANO! CAPITANO!

Navette Cimabue e Tintoretto in orbita intorno Sinis I, - Ds 58163.788 Dt 01/03/2381 ore 18.46

Uno scossone fece sobbalzare le due navette al momento dell'attracco scaraventando contro le paratie gran parte dell'equipaggio; Kiron si aggrappò ad una poltrona e, tirandosi su, volse istintivamente lo sguardo verso i suoi uomini per accertarsi che tutti fossero rimasti illesi.

“Signor Dirac, rapporto.”

=^=Manovra riuscita, Signore. State tutti bene?!=^= Jeladez, precedendo il collega

“Tutto OK Mike. Abbiamo ballato un po' ma siamo tutti interi. Ottimo lavoro!”rispose il Primo Ufficiale”Signor Dirac?!”

““Abbiamo perso quota, Signore, ma la nostra orbita si è stabilizzata.”proseguì mentre faceva scivolare velocemente le sue mani sulla consolle”Sto impartendo al computer di bordo le istruzioni per la procedura di abbandono della navetta... ventotto minuti da questo momento. Countdown attivato, Signore.”

““Dare immediatamente luogo al trasbordo. Jeladez, faccia portare le vittime all'interno della Cimabue.”

“Ma Comandante...”sussurrò il Consigliere, soffocata dall'incredulità.

“Dannazione Kiron, cosa le viene in mente?!”urlò con disappunto Jeladez salendo a bordo della Tintoretto.

“Signor Jeladez, non ho intenzione di ripeterle l'ordine! E' in gioco la nostra stessa sopravvivenza!”lo ammonì il Primo Ufficiale.

“Il Comandante ha ragione: non possiamo appesantire oltremodo la Tintoretto; dobbiamo controbilanciare il carico di entrambe durante l'operazione di trasbordo o rischiamo di bruciare nell'atmosfera e allora sì che la morte dei nostri compagni sarà stata inutile!”

Jeladez impreccò ancora una volta e rientrò nella Cimabue per eseguire contro voglia quanto gli era stato ordinato.

A trasbordo effettuato la Tintoretto sganciò la Cimabue, con a bordo le vittime di quel disastro. L'atmosfera del Pianeta trasformò la navetta ed il suo triste carico in una lunga scia di fuoco che sfrecciò verso terra.

Mentre gli ufficiali stavano dando l'ultimo saluto agli sventurati compagni, seguendone con lo sguardo l'ultimo viaggio, sopraggiunse lo scoppio, fuori e dentro al loro cuore. Un crampo attanagliò lo stomaco di Erjn, liberando una gelida lacrima su un viso impietrito dal dolore; il Consigliere si sentiva avvolta da una sensazione d'irrealtà e sentiva che stava per perdere i sensi.

Kiron la prese per un braccio”“Erjn, stai bene?”

“Ora sto meglio.”

Non fece in tempo a completare la frase che le sue gambe non ressero il peso; Dirac e Kiron la sostennero prontamente e l'adagiarono su una poltroncina cercando di farla rinvenire.

Dopo qualche secondo il Consigliere si riprese:”La Wayfarer! La Wayfarer!”cominciò a ripetere con un tono angoscioso, come se fosse in preda ad un'allucinazione.

Kiron la incalzò subito:”Cosa c'è, Erjn?”.

“La avverto... avverto una strana sensazione... è successo qualcosa alla nostra nave, Lo sento!”rispose confusamente lei.

Il Primo Ufficiale, pensando che Kublik fosse caduta vittima dell'effetto delle onde verteron, ordinò a Dirac di eseguire subito una scansione, e a Jeladez di procedere con la manovra d'atterraggio.

“Scansione negativa, Signore”

Kiron tirò un sospiro di sollievo”“Bene! Jeladez, ci trovi un luogo sicuro dove atterrare. Signor Dirac, cerchi di analizzare la superficie del pianeta, rileva forme di vita?”

“No, Signore. Nessuna forma di vita, ma l'analisi ottica, per quanto disturbata, rivela... beh guardi lei signore, l'area inquadrata è, più o meno, quella visitata dalla prima missione.”

Kiron girò verso di se il piccolo monitor, rimase interdetto.

“L'immagine è molto disturbata, ma sembra...”

“Disturbata lo è di certo, ma è sempre infinitamente meglio di quello che potevamo vedere dalla Wayfarer...”

## Più tardi sulla superficie

La navetta atterrò senza alcun problema. La Tintoretto era adagiata dietro una duna, sulle sabbie di una spoglia zona collinare digradante verso un grande fiume che disegnava con i campi ed i palmeti una sottile striscia verde nella desolazione. A circa un paio di chilometri le ultime macchie di vegetazione cedevano al deserto. Attraverso l'aria tersa, grazie alla posizione elevata degli osservatori, s'intravedevano diversi piccoli villaggi di capanne, il più vicino a non meno di una decina di chilometri e, a forse una ventina di chilometri, una piccola cittadina fatta di costruzioni basse che circondavano un grande palazzo cintato. In periferia torreggiavano tre piramidi di grandezze diverse. Il tramonto della grande stella rossa, Sinis, stava ormai gettando lunghe ombre sulle costruzioni, e il cielo color cremisi sembrava sanguinare di quelle vite prematuramente rubate: una strana atmosfera circondava Sinis I e Kiron l'avvertiva come un pugno allo stomaco.

Intanto le tenebre avanzavano con lunghi tentacoli in un'inesorabile conquista, lasciando tutt'intorno esili silhouette che ben presto sarebbero state inghiottite loro malgrado.

Se c'era qualcuno su quel pianeta, cosa di cui si poteva dubitare visto che a causa della distanza non si vedevano persone e non un filo di fumo si alzava dalle abitazioni (senza contare il rapporto, negativo in tal senso, della USS Nelson che aveva effettuato la prima, disgraziata, missione su quel pianeta) c'era una buona possibilità che fossero passati inosservati.

“Signori, è evidente che i sensori della navetta forniscono letture falsate, quantomeno pare esserci vita vegetale, non so cosa ci aspetta là fuori, ma qualsiasi cosa ci sia non dobbiamo farci trovare impreparati. Signor Jeladez, voglio che organizzzi dei turni di guardia. Signor Dirac, controlli con i tricorder e continui con le sue scansioni. Consigliere, si prenda cura dei feriti. Signor Umbada, si sente meglio?”

“Sì, Signore”

“Bene; continui a tentare di contattare la Wayfarer ed apra tutti i canali. Voglio essere aggiornato su qualsiasi trasmissione da e per il pianeta. Signori, ci muoveremo prima che faccia giorno. Signor Umbada, lei rimarrà a presidiare il campo base con alcuni uomini.”

“Signore, ma io vorrei...”

“Signor Umbada, non posso assumermi la responsabilità di portarla in avanscoperta nelle condizioni in cui si trova! Il suo compito qui è tutt'altro che secondario!” lo interruppe subito il comandante “Un'ultima cosa ancora.” si schiarì la voce “Un Comandante si trova spesso a dover prendere rapidamente delle decisioni difficili per il bene di tutti i suoi uomini. Da ciò deriva la sua buona, oppure pessima, attitudine al comando. La scelta di portare le vittime a bordo della Cimabue è stata una scelta obbligata. Ho ritenuto più importante salvare le vite di noi tutti. Comunque, chi vorrà potrà mettersi a rapporto col Capitano per dire la sua sulla mia condotta.” e tra se e se “\*sempre che ci sia ancora una Wayfarer.\*”

Jeladez si sfregava le mani nervosamente; il Primo Ufficiale aveva agito nel modo migliore, ma ammetterlo gli sarebbe costato troppo.

“Mi riservo il diritto di presentare il mio rapporto appena torneremo a bordo.” mugugnò.

La cosa attirò uno sguardo di disapprovazione generale e lui si sentì così a disagio che preferì voltarsi ad armeggiare sulla prima console che gli venne a tiro.

Il Primo Ufficiale ruppe l'imbarazzante silenzio. “Ci sono altre osservazioni?”

“

“Signore, credo di parlare a nome di tutti quando dico che condividiamo appieno le scelte che lei ha finora fatto.”

All'affermazione del Primo Ufficiale Scientifico seguì un brusio d'assenso da parte dell'equipaggio, al quale si unì borbottando anche Jeladez.

“Vi ringrazio, Signori. Abbiamo del lavoro che ci attende.”

## USS Wayfarer, diverse ore dopo.

La Wayfarer e il Guardiano si muovevano uno di fronte all'altro come due pugili esausti, l'uno intorno all'orbita dell'altro, entrambi alla deriva per inerzia verso il sole del sistema Sinisia. Il

campo di integrità strutturale e il campo di smorzamento inerziali della nave erano stati sollecitati fino al loro livello critico. L'equipaggio era stato scaraventato ovunque e la nave, che aveva subito pesanti perdite di energia, era immersa in un torpore spettrale, i sistemi di sussistenza e i circuiti d'emergenza erano gli unici funzionare, ma non bene, in quel momento. Il sole Sinis era sempre più vicino.

Sul ponte di comando, debolmente illuminato dalle luci d'emergenza sempre più fioche, tutto l'equipaggio si trovava a terra; luci rosse continuavano a segnalare la condizione di "Allarme Rosso" lampeggiando irregolarmente; l'aria diventava sempre più rarefatta.

Harsid Seldomeyer aprì lentamente gli occhi, appesantiti da un forte mal di testa. Per qualche secondo fissò il vuoto. Si sentiva tutto indolenzito, tanto da credere di non essere più in grado di muoversi. Emise una soffocata richiesta di aiuto, ancora a metà tra la veglia e l'incoscienza, cui non seguì alcuna risposta. Ripiombò nuovamente nel torpore. Dopo cinque minuti ebbe nuovamente un sussulto di vitalità: raccolse tutte le sue forze e seguendo diverse pause, quasi fosse un sub in riemersione dagli abissi, lentamente si mise in piedi.

"Cristallo che botta! Ehi! Qualcuno mi sa dire perché fa così caldo qui dentro?!"

Parlò quasi protestando. Nessuno rispose. Si guardò intorno e intravide nella semioscurità della plancia le silhouette dei suoi compagni rivolti a terra. Vicino alla poltrona di comando riconobbe quella del capitano. Si avvicinò e gli diede qualche strattone per svegliarlo

"Capitano! Capitano! Si svegli!"

Ancora nessuna risposta. Pose la mano sul collo di Morris Noà cercando disperatamente le pulsazioni delle vene e avvertì la presenza di un fluido denso. Gli si accapponò subito la pelle e le gambe non ressero all'emozione, facendolo cadere su di un fianco. Avrebbe voluto urlare, ma gli sembrò venirgli meno il respiro stesso. Racimolò le poche forze che aveva e si trascinò verso la consolle: le sue mani vi scivolarono sopra con una velocità dettata dalla disperazione, riattivando l'energia a tutti i ponti.

La plancia s'illuminò rivelando la morte di Morris Noà.

"Computer, abilitazione comando USS Wayfarer, autorizzazione Seldomeyer bravo quarantasette charlie. Il Capitano Morris Noà è morto. Assumo il comando della nave."

=^=Abilitazione comando concessa=^=

Ancora una volta Seldomeyer si ritrovava ad assumere il comando di un equipaggio della flotta stellare Federale in condizioni disperate.

Il dottor K<sup>11</sup>, che era stato scaraventato poco più in là si ridestò.

"Che mal di testa! Ma cosa è successo?" chiese il Dottor Keller aggrottando la fronte.

"Dottore, il Capitano Noà è morto!"

Il dottore si gettò verso il corpo esanime del comandante, ma non c'era più niente da fare. Poggiò una mano sui suoi occhi e glieli chiuse per l'ultima volta.

"Non posso crederci, Harsid!" sbottò "Una morte così assurda."

"E' morto per salvare le navette e i nostri compagni dall'attacco del Guardiano. Speriamo almeno che la sua morte non sia stata vana e che la Cimabue e la Tintoretto siano riuscite ad atterrare su Sinis I"

"Seldomeyer!" aggiunse subito "Ascolta Harsid, per il bene di tutti non dobbiamo rivelare la morte del Capitano, almeno per il momento. Mi farò teletrasportare con lui in Infermeria e lo metterò in stasi; può darsi che si possa fare ancora qualcosa."

"Sono d'accordo dottore. Ma subito dopo ci mandi del personale medico organizzati i soccorsi nelle varie sezioni della nave. Penserò io a verificare le condizioni degli altri sul ponte, se serve la chiamerò." "Poi azionando il comunicatore" Seldomeyer a sala teletrasporto. Keller e Noà da trasportare direttamente in infermeria. Agganciate il segnale dei loro comunicatori."

Per fortuna c'era qualche addetto che si era ripreso, ed abbastanza energia; Il raggio luminoso irruppe sulla plancia portandoli via dallo sguardo attonito della Capo operazioni.

Appena sparì quel bagliore Seldomeyer si ridestò da un nuovo torpore e accorse verso gli altri compagni che erano ancora riversi a terra.

---

<sup>11</sup> Il dottor Keller, l'ufficiale medico della nave, è spesso chiamato "dottor K" o "K" dagli altri membri dell'equipaggio.

“Xanadù, Gaz!” scuotendo il timoniere e cercando di ridestare il suo simbiote “Xanadù, Gaz!! Svegliatevi!” Il viso della trill era sbiancato e le macchie epidermiche tipiche della specie ora sembravano più nette e vivide.

“Cosa è successo?! Mi sta scoppiando la testa!”

“Ce la fai ad alzarti?”

“Sì, credo di sì.”

“Maledizione, ma cos'è questo caldo! Non riesco a respirare!”

“Sono contento che stai bene Fiona” sospirò il Capo Operazioni. “Dammi una mano con gli altri, poi ti spigherò, bisogna anche contattare tutte le sezioni per verificare i danni. Vedi subito come sta Fylot”

Fylot rinvenne da solo, tossendo quasi fosse stato tutto quel tempo in apnea.

“Che diavolo è tutto questo calore?” esordì contrariato. Si alzò di scatto ed azionando il suo comunicatore: “Fylot a Sala Macchine. Verificate i controlli ambientali, avete deciso di farci friggere?!”

=^=Qui Sala Macchine. Signore, non riusciamo ad abbassare la temperatura. E' in costante aumento. Signore qui c'è bisogno di Lei.=^=

“Vengo subito. Fylot, chiudo”

“E' morto anche lui!” disse con sconforto Harsid dopo aver tentato invano di svegliare il tenente Vladimir Policev. “Seldomeyer ad Infermeria.” azionando il suo comunicatore.

=^=Qui Keller. Harsid, sinora abbiamo 20 feriti e 5 morti, il bilancio purtroppo diventa più pesante man mano che le sezioni si riattivano. E' un vero e proprio bollettino di guerra.=^=

“Dottore, qui abbiamo un altro decesso da registrare” disse mestamente il capo operazioni.

“Dov'è il Capitano, Harsid?!”

“La prego dottore, chiedi lei di teletrasportare il corpo di Policev in infermeria.”

Fiona, l'addetta alle comunicazioni, lo incalzò: “Di chi è questo sangue? Non può essere di Policev!”

=^=Provvedo subito, Harsid.=^=

““DOV'E E' IL CAPITANO?!”” continuò Fylot scandendo nervosamente quelle parole.

“SIGNORI!” rispose Harsid zittendo i suoi assalitori “Dobbiamo mantenere la calma! Ci troviamo in una situazione difficile ed io ho bisogno della vostra collaborazione... il Capitano Morris Noà è morto.”

“Dannazione, non ci credo Harsid” lo interruppe Fylot

Fiona cominciò a singhiozzare portando le mani sul viso.

“Signori! Vi prego, fatemi finire. Io e il Dottor K conveniamo sul fatto che per il bene di tutto l'equipaggio sia necessario tacere la morte del nostro Capitano, almeno fino a che non cesserà la situazione d'emergenza. Solo noi e il dottor Keller siamo a conoscenza di quanto accaduto. Nel frattempo ho assunto provvisoriamente il comando della nave. Adesso dobbiamo andare alla ricerca delle navette.”

“Il Guardiano! Harsid! Che fine a fatto il Guardiano? Lo abbiamo distrutto, vero?” esclamò Fiona ancora singhiozzante:

“Se non fosse così non credo che staremmo ancora qui! Xanadù, apra il visore.”

“Visore aperto!”

Un immenso bagliore inondò la plancia come se le esplosioni nucleari fossero proprio lì dentro.

“Cristallo! Siamo in rotta verso il sole!”

## IL BOSCO

SINIS I, ad un centinaio di metri dalla navetta Tintoretto, Crepuscolo del primo giorno su Sinis

Non visto, Jeladez si allontanò dalla navetta a passi lenti. Si sgranchì la gamba lievemente dolorante: niente di grave. La fortuna era stata dalla sua parte anche quella volta: il giovane Tommaselli, che era seduto proprio accanto a lui sulla Tintoretto era morto, e con grandi sofferenze.

Il sole si era ormai nascosto dietro un'altura, mentre una luce rossastra illuminava la verde pianura che si estendeva tutto intorno al tortuoso percorso di un grosso fiume, lasciando in

intravedere in lontananza maestose piramidi. Era un panorama stupendo, quello che Jeladez osservava, mentre una piacevole brezza fredda lo lambiva scotendo la divisa bruciacchiata. Jeladez si sentì quasi in colpa: starsene lì ad ammirare il paesaggio mentre molti erano morti e i sopravvissuti stavano lavorando alacramente e mentre sulla Wayfarer... ma quale Wayfarer? Sicuramente la Wayfarer era andata distrutta.

“Comandante Jeladez! Comandante!”era la voce del capo di prima Sajsciko, che si stava avvicinando a passo di corsa

“Cosa vuoi?”

“Mi scusi signore. Martin Jacobson si sente meglio e vorrebbe prendere parte ai turni di guardia insieme agli altri; inoltre il comandante Kiron la sta cercando. Si trova sulla navetta.”“Ma davvero, Sajsciko? Si trova sulla navetta? grazie per la precisazione, la flotta è al sicuro nelle mani di segugi del tuo livello! Se lo ritrovi digli che sto arrivando! Jacobson fallo dormire, questa notte, ma non si preoccupi: starà di guardia domani mattina e per i prossimi cento anni. Di corsa! Scattare!”

Sajsciko prese Jeladez alla lettera e corse come un fulmine verso la navetta. Jeladez si concentrò di nuovo sul fiume che, grazie alla posizione più elevata, poteva ammirare nel suo lento scorrere; il colore verde-bluastrò infondeva una certa pace nel cuore di Jeladez.

Pensò alla piccola Adriana, sua figlia. Era da quattro mesi che non la vedeva, prima dell'improvviso trasferimento sulla Wayfarer aveva già previsto di rientrare sulla terra in licenza per il suo quattordicesimo compleanno; ma ormai non c'erano più programmi né certezze.

## SINIS I, intorno alla navetta Tintoretto - Pochi minuti dopo

Jeladez tornò alla Tintoretto e, appena fuori dalla navetta, s'imbatté, in una piccola riunione degli ufficiali superiori in cui mancava solo lui. Dirac stava parlando, Kiron e Kublik ascoltavano. Kiron lo vide e lo chiamò:”Dove si era cacciato, comandante? Venga qui, il signor Dirac ci sta spiegando che non possiamo fare affidamento sui sistemi di rilevazione.”

“Esattamente. Per quanto le strumentazioni siano operative e apparentemente funzionanti, i dati che ne ricaviamo sono palesemente errati. Ad esempio secondo questo tricorder qui non c'è aria respirabile. In realtà tutti noi stiamo respirando senza problemi.”

“E questi malfunzionamenti a cosa sono dovuti?”chiese il comandante Kiron

“E' prematuro fornire delle ipotesi. In questo momento, il guardiamarina O'Miley sta eseguendo una diagnosi sui sistemi della navetta, ma credo di poter anticipare che le apparecchiature sono a posto. Ho qualche idea sulla natura del problema ma potrò essere più preciso solo dopo qualche verifica”

“Lei, Jeladez, si sarà accorto che i phaser non funzionano.”

Jeladez esitò un attimo poi rispose con un tono deciso, come per mascherare l'imbarazzo di essere stato colto in fallo:”Certamente!”

“Non funzionano né i phaser, né il replicatore di bordo. Il che vuol dire che dovremo fare affidamento sulle razioni di emergenza e su quanto troveremo sul posto. Eppure a prima vista non ci sono guasti e non è un problema di energia; anche se il nucleo è praticamente scarico abbiamo le batterie d'emergenza quasi intatte.”

“Non ci sono guasti, ma questi così non vanno avanti. Allora cos'è: magia?”chiese Jeladez seccato

“In un certo senso sì, ma ripeto: non vorrei formulare ipotesi concrete prima di ulteriori controlli.”rispose Dirac con un sorriso velato

“Non è il momento di formalizzarci, signor Dirac. Ci dica quello che pensa.”

“Sì, lo dica, -esclamò Jeladez, sarcastico- ma prima aspetti, voglio chiamare anche gli altri, una favola con i maghi e le fatine risolleverà il morale all'equipaggio. Con mia figlia funziona sempre!”

Dirac cercò con lo sguardo Kiron e attese che il comandante gli facesse un cenno, poi proseguì:”Io penso che sia opera del guardiano, o di un'entità del tutto simile che opera su questo pianeta. Guardate...”puntò il tricorder che aveva in mano su una roccia”Come potete notare l'analisi di questa pietra è esatta. Si tratta di un minerale, eccetera eccetera.”

L'ufficiale scientifico puntò il tricorder verso un cespuglio spinoso che stava alla base di una duna, quindi mostrò agli altri il risultato apparso sul display.

“Nulla! Come se quel cespuglio non esistesse!”esclamò Kiron

“Credo proprio di aver capito.”esclamò il consigliere

“Dalle conoscenze precedenti a questa visita, risultava che Sinis I sia un pianeta inadatto alla vita. Io credo che l'aria respirabile e, forse, la natura che ci circonda siano opera di una fonte d'energia sconosciuta e non rilevabile.”

“La stessa fonte d'energia che inibisce i nostri phaser ed il replicatore!” si intromise Kublik

“Un sistema artificiale che disturba l'utilizzo di apparecchiature sofisticate?” chiese ancora Kiron

“Direi di sì. Non possiamo nemmeno sapere quale sia la data stellare; Il computer della nave non funziona correttamente; le comunicazioni funzionano male e solo nel raggio di qualche centinaio di metri.”

“Fantastico! ancora un poco su questo pianeta e piomberemo nell'età della pietra!” esclamò Jeladez esasperato

“Quasi ci siamo. Domani all'alba scenderemo a valle con una squadra esplorativa, cercheremo di avvicinarci a quella città. Dovremmo costruirci qualche sorta di arma primitiva.”

“No. Meglio partire adesso, il buio ci nasconderà da occhi indiscreti.”

“Jeladez, lei non può proprio esimersi dal discutere gli ordini?”

Kublik, intervenne con tono calmo ma alzando la voce per farsi ascoltare “Signori non è proprio il momento di litigare.” poi rivolta verso Jeladez “Mike, tu sei prudente e fai bene, ma è ovvio che siamo troppo stanchi, tutti, per metterci in marcia in questo momento. Una notte di riposo ci farà bene.”

“Dormire questa notte? Io credo che qualcuno dei presenti abbia un bel macigno sulla coscienza che gli impedirà di dormire!”

Jeladez e Kiron si fronteggiavano, il capo della sicurezza con aria di sfida, Kiron rimase impassibile ma era chiaro che stava dissimulando a stento una rabbia pari all'esplosione d'un nucleo a curvatura.

Kiron con voce inaspettatamente triste e conciliante, ruppe il silenzio: “Signor Jeladez, lo sa solo il cielo quanto sofferta sia stata la mia decisione. Le assicuro che se avessimo fatto diversamente non avremmo potuto comunque seppellire i nostri morti, ma saremmo bruciati con loro.”

“Nemmeno io dormirò questa notte, anch'io ho un macigno sulla coscienza.” Borbottò a mezza voce Jeladez voltando le spalle all'ufficiale

“A cosa ti riferisci?” rispose sorpreso, quasi dimenticando l'affronto dell'ufficiale.

“Prima dell'abbordaggio sembrava che l'unica soluzione fosse di agganciare la vostra navetta con il raggio traente e farvi atterrare con noi. Io vi assicurai che ce l'avrei fatta...”

“Ebbene?”

“Io sapevo che era impossibile. Vi avrei mollato proprio un attimo prima di penetrare nell'atmosfera, sareste morti all'improvviso, convinti ancora di essere agganciati al raggio. Un istante prima della vostra morte vi avrei anche detto qualcosa del tipo: tutto ok, ragazzi è fatta!”

“Perché ci hai mentito?”

“Volevo che moriste senza sapere di morire. Volevo risparmiarvi gli ultimi attimi di terrore, farvi morire sereni, con in cuore la speranza di salvarvi. Credo che il terrore della morte sia peggio della morte stessa.”

“Allora non hai motivo di sentirti in colpa, Mike, volevi ingannarci al fine di lenire le nostre sofferenze. Tutto sommato hai avuto un nobile pensiero.”

“Non è per aver mentito che mi sento male, ma per la mia incompetenza, fosse stato per me sareste crepati, tutti, voi sulla Cimabue. Non avrei mai avuto l'idea di Dirac; avete rimediato una situazione che io avevo già dato per perduta!”

Kublik, abbozzò un sorriso: “Se può consolarti anch'io mi sono sentita impotente, in quei momenti. Non è che abbia potuto fare molto.”

Kiron, si alzò dando una pacca sulla spalla a Jeladez: “Sì, l'idea la ha avuta Dirac” e indicò lo scienziato che, imbarazzato dalla situazione, arrossì leggermente” e a quanto mi dice Jeladez, a quest'idea dobbiamo la vita. Quando rientreremo sulla Wayfarer dovrò proporlo per un encomio!”

“Sempre che esista una Wayfarer.” Jelaldez, triste ma ironico

“Sono parole tue, queste, Michael!” disse a Kiron con un filo di voce, mentre questi lanciava un'occhiataccia al capo della sicurezza “pensavi che non le avessimo sentite?”

La notte sembrò, a tutti, straordinariamente lunga. Non potendo controllare l'orario e non sapendo quanto durasse la rivoluzione di quel pianeta fu problematico dividersi i turni di guardia. Semplicemente chi era troppo stanco chiedeva il cambio.

### Sinis I, squadra in missione esplorativa - La mattina seguente,

Il punto in cui era atterrata la Tintoretto un'insospitata distesa di sabbia e roccia, ma bastava percorrere meno di due chilometri per immergersi prima in una steppa di arbusti e poi nella natura più piacevole immaginabile: lievi pendii all'ombra dei palmeti, con la colonna sonora del canto degli uccelli.

L'obiettivo della spedizione era di giungere in pianura e quindi, risalendo il percorso del fiume che avevano osservato dall'alto, arrivare fino al grosso insediamento che li aveva attirati su quel pianeta. Quella misteriosa città dove si ergevano maestose piramidi in perfetto stile egizio. Il gruppo era composto dagli ufficiali superiori. In più, oltre a Jeladez, c'erano altri due uomini della sicurezza e il povero guardiamarina O'Miley che Jeladez si era divertito a punzecchiare lungo tutto il tragitto, sfottendolo per la pelata o domandandogli se si potevano utilizzare delle trappole tachioniche per cacciare la selvaggina nel bosco.

D'un tratto il capo di prima Sajsciko, interruppe il cammino e si accostò una mano all'orecchio, come per sentire meglio. Tutti rimasero in attesa. Si udì un fruscio, proveniente da albero, poi un altro rumore. Erano attimi interminabili. Jeladez, Sajsciko e il capo aiutante Montgomery, il terzo componente della sicurezza, impugnarono le rudimentali armi che avevano preparato nella notte: delle lance in legno appuntite.

Qualcosa di grosso piombò rotolando dall'albero, facendo indietreggiare tutti. Poi un sospiro di sollievo: era evidentemente un bambino, d'aspetto umano, anche se alto quasi quanto un adulto; aveva la pelle di un bell'incarnato abbronzato; le membra magre ma robuste; il bacino stretto e le spalle larghe; i lineamenti straordinariamente fini ed aggraziati con gli zigomi alti ed evidenti il naso affilato. Sembrava un egizio come erano rappresentati sulle pareti degli antichi templi terrestri. Si era arrampicato sull'albero ed era ruzzolato a terra. Si rimise in piedi e fissò inebetito i membri della spedizione. Era vestito con una strana tunica di colore dorato.

Kiron: "Ti sei fatto male... piccolo?"

Il primo ufficiale parlò sperando che, nonostante la notevole riduzione d'efficienza delle loro apparecchiature che si manifestava sul pianeta, il traduttore universale, integrato nei comunicatori personali appuntati come spille al petto delle divise, funzionasse ancora.

"No, no" e si portò una mano alla bocca in un gesto che esprimeva un comprensibile timore.

"Siamo amici, non devi avere paura." Lo informò Kiron, sollevato

"Ma... ma perché siete così bassi e brutti?" chiese il bambino dopo un attimo d'esitazione

Scoppiò una risata generale che sembrò però spaventare ancor più il piccolo. Il consigliere gli si avvicinò.

Kublik, intervenne con tono più dolce: "Non avere paura, vogliamo fare amicizia. Veniamo da lontano, ed è per questo che noi siamo così diversi e... brutti."

"Ma tu sei una donna, perché sei vestita uguale agli altri?" chiese il bambino, stupito

Un'altra risata, questa volta si associò anche il bambino, pur non capendone il motivo, solo contagiato dall'allegria generale, ma subito si sentirono diversi rumori di passi in avvicinamento. La tensione spazzò via in un attimo il buonumore; questa volta non sembrava proprio un bambino.

## SEPTAH

Gruppo di esplorazione su Pianeta Sinisia – Mattino del giorno il naufragio - Data stellare sconosciuta -

\*Dal frastuono che producono dovrebbero essere sei o sette e molto corpulenti\* pensò Jeladez.  
"Signor Dirac, registra qualcosa adesso?!"

“No Signore, e come se non esistesse nulla, a parte...”

“Capisco! –lo interruppe Kiron- Dobbiamo allontanarci da qui. Sajsciko, prenda il bambino...”

Il fanciullo si oppose con la voce quasi rotta dal pianto”No! No! Voglio andare a casa!”

Kublik cercò di calmarlo”Più tardi ti accompagneremo a casa tua, ma ora dobbiamo scappare senno' ci faranno del male, capisci? Noi vorremo parlare un altro poco con te, vieni e poi ti porteremo dove vuoi.”

Il Consigliere cercò amorevolmente di convincerlo, portandosi all'altezza del suo viso. Senza neanche avere il tempo reagire il ragazzino, alto quasi quanto un uomo, venne preso di forza dal Massiccio Capo Sajsciko.

“Per una volta, sono perfettamente d'accordo.”disse con una vena di sarcasmo il capo della sicurezza.

“Non possiamo rischiare un confronto diretto con qualcosa che non conosciamo. Ci inoltreremo nel bosco, nascondendoci tra la vegetazione: dobbiamo capire con chi o con cosa abbiamo a che fare su questo pianeta così contraddittorio. Andiamo!”esclamò Kiron in modo pratico

Il gruppo di spedizione cominciò a addentrarsi velocemente tra la vegetazione: ogni suono del bosco era improvvisamente sparito lasciando il posto al crepitio del fogliame e al violento pulsare del sangue nelle tempie. Dopo qualche minuto il gruppo si ritrovò davanti ad una radura tra i palmeti con un grande obelisco al centro. Kiron decise di fermarsi all'esterno della stessa, per riprendere fiato e per vedere se qualcuno o qualcosa si trovava sui loro passi.

La situazione sembrava ora tranquilla e Kiron fece un gesto al Capo Sajsciko perché adagiasse a terra il ragazzo.

“Signor Dirac, prima le ho chiesto se c'erano delle tracce di forme di vita: lei mi ha risposto - nessuna tranne... noi!?”

““Quello che volevo dirle è il bambino non viene letto dal mio tricorder!”

Kiron sbuffò e si portò più vicino al fanciullo, incalzandolo con un pesante tono indagatorio:”Chi sei? Come ti chiami? Da dove vieni?”

Il bambino si gettò tra le braccia di Kublik, intimorito dal tono minaccioso di Kiron.

“Michael, lo stai solo impaurendo”lo difese il Consigliere”Non avrai alcun genere di risposta da quel bambino con quel tono di voce!”

“Non ho tempo per questi espedienti psicologici, Consigliere. Devo cercare di riunire tutti questi contraddittori tasselli e trovare un significato... prima che quelle cose che ci siamo lasciati alle spalle trovi noi!”

“Va bene, vedrai che dirà quello che vogliamo sapere.”poi, con tono dolce si rivolse al bimbo:”Io mi chiamo Erjn. Lui è Michael. Quel signore che ti ha portato in braccio si chiama, invece, Ivan. Vicino a lui ci sono Mike e Paul. Puoi dirmi anche il tuo nome, così potrò dirlo agli altri: sono sicura che non ti piace essere chiamato sempre bambino! Vero?!”disse Kublik, sfoderando il suo sorriso più affettuoso.

“Io... Io mi chiamo Septah!”

Udendo quel nome Kiron ebbe un sussulto che qualunque archeologo al suo posto avrebbe avuto! C'era qualcosa in quel nome di incredibilmente familiare: qualcosa che sapeva di dinastia;”Ma cosa?!”si chiese distrattamente ad alta voce il Primo Ufficiale. La concitazione di quegli attimi non gli permetteva di concentrarsi abbastanza sulla complicata genealogia egizia alla quale il bambino sembrava appartenere.

“E' un bellissimo nome Septah. Ora ti presento gli altri...”gli sorrise la donna

Il Consigliere non fece in tempo a finire la frase, che una strana ombra si appoggiò sulla sua pelle, come quando il sole sparisce repentinamente dietro una nuvola. Tutti alzarono lo sguardo: erano circondati da sette incredibilmente alti e robusti, con vesti egizie molto sfarzose, armati di lance dalle punte dorate e piccoli archi che puntavano verso di loro.

Kublik nascose istintivamente il bambino dietro di lei.

“Chi siete voi? Cosa volete?”chiese uno degli uomini

“Sono il Primo Ufficiale di una nave...”

“Perchè avete rapito Septah?!”lo interruppe questi

Kiron e gli altri si scambiarono un'occhiata preoccupata.

## TABUTO

“Il Capitano Morris Noà è morto. Assumo il comando della nave.”

Prima di pronunciare quella frase, che ora sentiva come un corpo estraneo di metallo amaro e tagliente nella sua bocca, Harsid, circondato dalla devastazione, aveva vissuto un lungo attimo di esitazione. Nessuno degli altri ufficiali della crew di comando era rimasto, vivo, sulla Wayfarer. Con che diritto sopravviveva, per la seconda volta, ai suoi compagni più esperti e capaci?

Harsid, ora, era nella sala tattica, attorno a lui gli ufficiali ed i sottufficiali cui aveva temporaneamente assegnato le singole sezioni. Sebbene non ne inquadrasse la fonte, un elenco monotono, puntiglioso, terribile, risuonava producendo una eco sinistra.

“...hangar navette imploso, perse tutte le restanti navette, motori ad impulso semidistrutti, gondole di curvatura danneggiate...” Ancora una volta danni e vittime, ovunque.”...ripristinata una connessione subsbaziata a banda stretta con gli avamposti federali, missione di soccorso in arrivo entro venti giorni circa; siamo in attesa di ulteriori rielaborazioni sulle proprietà delle onde verteron da Galaxia...”

Venti Giorni!!!

Gli tornavano in mente le parole di Jeladez -... penso che siamo come quei cani che, nella seconda guerra mondiale della Terra, si mandavano avanti per far saltare le mine. Per questo non inviano altre navi, vogliono prima usarci come cavie...-

Fylot prese la parola”...e così il capitano, nonostante il programma sperimentale fosse stato soppresso, non ha mai ordinato lo smantellamento. Crede che immaginasse che prima o poi ci sarebbe tornato utile?”

Il capo-ingegnere non sapeva quanto fosse invidiato. Sebbene il capo-ingegnere fosse tenente comandante non aveva mai potuto o voluto affrontare il corso di comando. Harsid avrebbe voluto essere al suo posto.

Erano nella sala siluri, seduti entrambi, le braccia conserte ed i volti tirati, su un terribile strumento di devastazione. Una nicchia sulla parete di fronte si era aperta a svelare un altro siluro, nero, lungo più del doppio rispetto alla torpedine su cui si erano accomodati.

“La rotta della... sfinge è solo tangente alla termosfera più esterna—intervenne il timoniere Xanadù Gaz-, riuscirà a superare la gigante rossa anche alla bassa velocità attuale, gli scudi possono durare abbastanza da permetterci di resistere! Signore, mi permetta di agganciare la nave al Guardiano tramite un raggio traente prima che sia troppo distante, facciamoci trascinare da lui! L'alternativa è finire sul sole Sinis.”

Le apparecchiature della sala cartografia mostravano un tremante ologramma esemplificativo. Il Guardiano ,o sfinge come di tanto in tanto preferiva chiamarlo il timoniere Gaz, non dava quasi più segni di vita. Quasi...

Harsid ricordò... aveva appena ricevuto i rapporti dei sensori, sembrava che ora, battuto il maestro degli inganni, funzionassero un poco meglio. Il Guardiano aveva mostrato un'anima di metallo ed energia. Era una macchina, morente, avvinghiata al relitto della Wayfarer in una corsa apparentemente senza uscita verso la gigante rossa.

Improvvisamente qualche automatismo aveva ripreso a funzionare nel cuore del grosso asteroide decorato da una enorme, improbabile, statua leonina con un volto troppo umano.

Il Guardiano si muoveva verso Sinis II, dall'altra parte del sistema, tornava nella sua tana. E loro sarebbero andati con lui.

Harsid si riscosse come da un sogno, era solo adesso, qualcos'altro era cambiato. Le pareti bulbose della sala cartografica ora rimandavano l'immagine confusa di un pianeta ciottoloso ed arido, il cielo dominato dal sole rosso. Solo una stretta striscia verde, figlia di un fiume che traeva alimento dalle uniche montagne del pianeta, nei pressi del polo settentrionale, e terminava dopo un migliaio di chilometri impaludandosi nello sfociare in un grande lago salato. In un riquadro uno schema mostrava la posizione del Guardiano e della Wayfarer in quel momento, erano stabili, parecchie centinaia di milioni di chilometri sopra il polo nord del pianeta.

“Signore?” chiese di nuovo Gaz

“Sì?” Harsid rispose quest voltandosi

“Le confermo che abbiamo recuperato i dati della boa di segnalazione. Erano, in parte, ancora vivi...”

“E su quel sasso c'è, anche se molto estesa, una sola zona dove potrebbero aver tentato di scendere...” terminò per lui Harsid

Ancora un cambio di scena, Seldomeyer parve non farci caso.

“Occorre andare, I naufraghi non hanno dato segni di vita. E' vero che siamo in una situazione d'emergenza ma sul pianeta potrebbe essere peggio. Abbiamo incontrato una sola arma della misteriosa civiltà “pseudo-egizia”, e guardi come ci ha ridotto, sul pianeta pare esservi un'intera loro città e chissà quanto altro...”

“Ma perché lei signore? perché non posso andare io!?”

La sala tattica era occupata unicamente da Seldomeyer e da Fylot.

“Perché solo io e lei abbiamo le competenze per fare funzionare un...” Si arrestò un attimo, per ricordare come fosse stato battezzato lo strumento costruito modificando un tricorder scientifico secondo le specifiche che erano giunte dal dottor Vraknar da Galaxia II “...demodulatore locale e parziale di campi verteron”, e non posso lasciare la nave in queste condizioni senza capo ingegnere.”

“ma chi assumerà il comando nel frattempo?”

“Lei sa qual è il nostro dovere verso i nostri compagni e sa qual è il suo. Dopo il mio lancio assumi il comando e prosegua con le riparazioni, attenda i soccorsi, insista nel cercare un sistema per neutralizzare le interferenze al teletrasporto e si astenga da ogni azione verso il relitto del Guardiano.”

Fylot e Harsid erano nuovamente in sala siluri. La grande torpedine scura, adesso, era poggiata sul pavimento, la sua figura era appena percepibile; adesso, assorbiva le luci ed i colori dell'ambiente. Un paio di sportelli che, quasi, apparivano aperti sul nulla, rivelavano due strette nicchie illuminate dalla strumentazione interna; la più grande lunga quanto bastava ad imprigionare un uomo di corporatura normale.

“il mezzo sperimentale TTABBUTO -Torpedo To Approach, Bolide Buffled, Unattainable Teleport Objective<sup>12</sup>- consente di trasportare a velocità di curvatura 8.5 (ma il campo di onde verteron rallenterà parecchio l'effetto-curvatura) una persona in stasi molecolare, ed un carico limitato, per parecchie decine di milioni di chilometri. Il rivestimento esterno, destinato a renderlo difficilmente rilevabile ed a frammentarsi in milioni di pezzi nella stratosfera dell'obiettivo, la proteggerà temporaneamente dalle radiazioni verteron.”

“Perché la stasi molecolare?” chiese Seldomeyer preoccupato

“Per rendere i tessuti più resistenti all'accelerazione. La fonte d'energia limitata consente solo un parziale uso di sistemi di smorzamento inerziale. Si figuri che per l'atterraggio in pianeti con atmosfera utilizza un paracadute, anch'esso in tinta camaleontica e radio-assorbente.”

“E come mai il programma è stato soppresso?”

“Non so, credo che non rispondesse pienamente agli scopi per i quali era stato pensato... credo.”<sup>13</sup>

Vi fu un momento di imbarazzante silenzio.

“Questo è un tabuto, una bara nell'antico dialetto della mia terra” disse Harsid marcando le consonanti e distortendo la pronuncia standard “sicuramente lo ha battezzato un compaesano con un ben strano senso dell'umorismo... per quanto appropriato.”

La sua mente terrorizzata tornava alla lunga ed imperfetta stasi cui era stato sottoposto per sopravvivere alla catastrofe di Talmu<sup>14</sup>, al loculo dove era rimasto imprigionato, non sempre perfettamente, beatamente, incosciente. Pensò di rinunciare

<sup>12</sup> Siluro per l'accesso, dissimulato (in) meteora, (ad) obiettivi irraggiungibili con (il) teletrasporto

<sup>13</sup> Potrete scoprire il motivo in Appendici: Frammenti di storie, Sperimentazione soppressa

<sup>14</sup> Se non lo avete già fatto, potete sapere cosa ha traumatizzato Harsid in: Appendici; Frammenti di storie, I Fatti di Talmu IV

Harsid era in Infermeria, in una saletta spoglia, il corpo di Noà giaceva dentro un cilindro criogenico. I medici ritenevano che fosse possibile un tentativo di ricostruzione delle sinapsi e dei circuiti neurali distrutti. Un procedimento lungo e dall'esito incerto che sarebbe cominciato non appena il corpo del comandante fosse stato riportato sulla terra.

Il Capo Operazioni, che si sentiva un indegno successore dell'uomo che era stato quel corpo congelato, sentì il bisogno di parlare. Si guardò intorno, stranamente, nonostante l'enorme quantità di feriti prodotti dallo scontro con il Guardiano, non vi era nessuno in quella saletta.

“Capitano, so che lei adesso non può tornare, ma io vorrei avere almeno il conforto dei miei compagni che ora, forse, sono sul pianeta... ma... come posso entrare in una bara? ...come posso resistere, COME!!!

Stava gridando, quasi desiderava veder quel corpo alzarsi per sentirgli dire ancora una volta “per avere cose che altri non hanno devi fare cose che altri non fanno”. Poi sentì un languore pungente nel basso ventre crescere rapidamente, sino ad un dolore acuto.

Cadde in ginocchio tenendosi il ventre e urlò

La giornata era splendida e rovente, il cielo di un celeste accecante, l'acqua mossa ma limpidissima gli rinfrescava le gambe e lambiva lo stomaco. Era in mare, di fronte ad una lunga spiaggia bianca, interrotta da alti scogli di calcare dello stesso colore.

Era ancora un ragazzino e aspettava.

Vide arrivare l'onda giusta e saltò appena prima che la schiuma bianca lo travolgesse. Si lasciò prendere senza lasciarsi vincere, scivolava sulla pancia usando tutto il corpo come una tavola da surf. L'onda, inoltrandosi in acque sempre più basse, s'innalzava; alla fine si ruppe e cadde arrotolandosi su se stessa. Finì sul fondo, con le mani aperte tenne lontana la parete di sabbia che gli si avventava contro.

Non era felice, questa volta c'era qualcosa di diverso, di minaccioso, nel suo gioco preferito.

Seldomeyer aprì gli occhi e non vide assolutamente nulla. Le mani nervosamente tastavano una parete liscia e gelida, tentò di alzarsi ma batté la testa. La sua mente confusa ed il corpo tremante e pervaso dalla nausea reagirono prima che potesse piombare in un abisso di terrore.

“Attivare i sistemi!” esclamò Harsid

Miriadi di lucine colorate rivelarono intricati pannelli a sfioramento. Un visore incassato davanti a pochi centimetri suoi occhi trasmise l'immagine di un enorme mondo giallo e ocra, privo di nubi, ed uno scampolo di cielo stellato. Era steso dentro uno stretto cilindro, stretto contro una parete imbottita da delle cinghie che, in parte, si erano auto-sganciate per lasciargli l'uso delle braccia. Una sgraziata vocina artificiale gracchiò riportandolo alla realtà.

=^=Routine di recupero da stasi completata. Parametri normali. La penetrazione nella stratosfera è prevista tra dodici minuti.=^=

“Quelle scene... ricordi o incubi indotti dalla fase di recupero?” si chiese Harsid

=^=Comando vocale non compreso, rimodulare.=^=

“Non sei stata programmata per il linguaggio naturale maledetta carretta?”

=^=Comando vocale non compreso, rimodulare.=^=

Harsid sentì di odiar quella macchina anche a causa di quella “vocina” che, un giorno, avrebbe descritto come “un incrocio tra quelle di Paperino e Beep-Beep, due personaggi animati del ventesimo secolo,

“Ignora i comandi vocali, passa ai comandi manuali.”

=^=Comando non consentito.=^=

Il Capo operazioni si sentì uno stupido mentre considerava che era piuttosto improbabile che una persona rinchiusa in una bara nello spazio si mettesse a parlare a sproposito da sola.

“Ma forse... non è poi così improbabile” cercò di consolarsi.

=^=Comando vocale non compreso, rimodulare.=^=

Il Capo Operazioni si trattenne dal vomitare una terribile sequela d'improperi. Si malediva per essere finito lì, ma ne comprese l'importanza, infatti, ora ricordava quasi tutto. Controllò le manovre d'atterraggio e, sperando di non finire troppo lontano rispetto a dove si supponeva che fosse precipitata la Tintoretto, ordinò al computer di ricercare ogni possibile indizio e scandagliare i canali di comunicazione.

Mentre impartiva gli ordini dalle inusuali tastiere disposte nelle pareti che lo avvolgevano si accorse che la metà inferiore del corpo era umida. Pur di non sentire la sgradevole voce

sintetica armeggiò ancora sulle tastiere alla ricerca di perdite di qualche liquido nel sistema, ma non trovò nulla di anomalo.

=^=Inizio routine di ingresso dissimulato nell'atmosfera.=^=

Le pareti si gonfiarono lentamente imprigionando, quasi completamente, Seldomeyer in una specie di bozzolo gommoso. Era per la sua sicurezza, naturalmente, ma oppresso all'inverosimile il Capo Operazioni sentì che stava per cadere nel panico da claustrofobia.

“Spostare la visuale sull'asse verticale superiore!”

Il pianeta, che ormai con i suoi colori terrosi occupava tutta la visuale dello schermo, scomparve. Al suo posto apparvero le stelle, numerose e luccicanti. Harsid si rasserenò.

Mentre lo strano ordigno si tuffava nell'atmosfera l'olfatto dell'unico occupante tornò a funzionare e, nonostante la protezione gommosa ed il flusso d'aria fresca diretto verso il suo viso, comprese la ragione dello strano dolore e delle scene marine che avevano occupato parte dei suoi ricordi sotto forma di sogni o incubi.

Si sentiva bagnato perché aveva orinato.

Un improbabile astrofilo, che avesse puntato strumenti adatti sul bolide che solcava il cielo del pianeta, avrebbe dovuto concludere che era apparso un nuovo, sconcertante, tipo di meteorite. Rideva.

## SACRIFICI

Uss Wayfarer, in orbita alta sopra Sinis II- Sala tattica – DS 57169.69 DT 04/03/2381 ore 22.30

Fylot parlò guardando i volti dei presenti “I danni subiti dalla nave sono ingenti, anche più di quello che pensavamo prima della partenza di Seldomeyer: le onde verteron fanno breccia negli scudi e la situazione sta diventando sempre più grave ogni ora, dopo esserci staccati dal Guardiano, siamo rimasti qui in mezzo a questo maledetto sistema, in balia delle radiazioni. L'unico modo per salvare la nave ed i membri dell'equipaggio è quello di tornare indietro su “DS-12”<sup>15</sup> per le riparazioni, per poi cercare di riprendere il resto dell'equipaggio rimasto su Sinis I. Non possiamo aspettare le navi di soccorso, sarebbe troppo tardi per noi e per loro.”

Tummik, nominato capo sezione scientifica provvisoriamente assenti: “Sono d'accordo con Fylot. Non abbiamo alcuna possibilità, al momento, di salvare la squadra scesa sul pianeta, almeno ridotti in questo stato.”

: “Ma santo cielo! Non possiamo abbandonare i nostri uomini!” esclamò Della Nostralis

“Sì, anch'io non vedo altre vie d'uscita. Mi dispiace Fiona, l'unica cosa che possiamo fare adesso è cercare un modo per salvare noi stessi. Però torneremo, lo prometto!”

“Potremmo tentare di usare la boa che hanno lasciato attorno a Sinis I come ripetitore; se le radiazioni che avvolgono Sinis I lasceranno un varco, anche per solo un momento, potremo comunicargli la nostra situazione, così si prepareranno ad una permanenza più lunga sul pianeta.” disse lei

“Bene, allora lo faccia tenente.” poi continuò “Ho molta fiducia nelle capacità di questa bagnarola di riportarci a casa, sani e salvi, ma dovrò andare fuori dallo scafo!”

“Ma è una follia! –esclamò il medico di bordo- Molto probabilmente sarebbe un'impresa suicida; se viene in contatto con quelle radiazioni potrebbe morire!”

“Lo so, e poiché non ho alcun'intenzione di rischiare la vita di uno dei miei uomini, andrò da solo. E' l'unico modo per ridare un minimo d'integrità strutturale alle gondole di curvatura... è l'unico modo per andare via da qui!”

Tummik intervenne “Come vulcaniano, io sopporto molto meglio le radiazioni, quindi potrei accompagnarla signore. Non sono un esperto di quel tipo di sistemi e strutture, ma resterò sicuramente efficiente per un tempo più lungo.”

“Va bene signor Tummik, ma dovrà seguire alla lettera le mie istruzioni!”

<sup>15</sup> *Deep Space 12*, a volte abbreviato in *DS-12*, è l'avamposto federale da cui è partita la missione esplorativa della *Wayfarer* descritta nel primo romanzo “Onde vertiron”.

Anche Rosir, il primo addetto alla Sala Macchine, e prima di Fylot, Capo Ingegnere decise di fare la sua parte. I tre uscirono ben presto fuori, sullo scafo delle gondole di curvatura della nave; i loro strumenti, che la sezione scientifica aveva opportunamente tarato per rilevare la presenza delle micidiali onde Verteron, segnarono la possibilità di resistere almeno un'ora all'effetto nocivo delle radiazioni. Andare oltre significava morte certa.

“Visto che c'è abbastanza tempo cominciano le riparazioni”.

Con un gesto l'ingegnere capo indicò a Rosir il pilone della gondola di sinistra che sembrava il più danneggiato. Anche grazie all'aiuto del vulcaniano, poco disturbato dalle radiazioni, il lavoro proseguì velocemente.

Le riparazioni al primo pilone erano quasi ultimate, ma mentre la squadra si stava spostando sull'altro pilone il Guardiano, che era rimasto silente dopo lo scontro, senza manifestare nessun segno di vita, si rianimò, ritornando in attività, implacabile, per la terza volta.

Un lampo di luce bluastra superò la protezione degli scudi e colpì in pieno la nave che, oramai alla deriva, rinculò per la violenza dello scontro. Purtroppo Rosir fu sbilanciato dal colpo e il saldatore al plasma che stava trasportando gli squarciò la tuta spaziale. L'equipaggio in plancia reagì prontamente e, anche grazie all'abilità del tenente Xanadù, il Guardiano fu colpito in pieno dai banchi phaser. Seguì una terrificante esplosione che spazzò i resti del mortale nemico per tutto il sistema.

Il colpo del Guardiano non era stato, però, senza conseguenze, infatti, anche se gli scudi erano ancora sufficienti ad impedire alle radiazioni di arrivare direttamente all'interno della nave, fuori dallo scafo la situazione era ormai al limite. Rosir, in preda alle convulsioni, chiuse lo strappo utilizzando il kit d'emergenza, girò la testa verso Fylot e con un filo di voce disse: “La sicurezza della nave è più importante di me o di lei, finisca le ripar...” poi, per l'effetto congiunto della decompressione e delle radiazioni, svenne. Fylot stava precipitandosi per tentare di salvare il suo secondo, ma Tummik lo fermò.

“Se il teletrasporto non può operare con questo livello di radiazioni, chiederò ad un collega vulcaniano di uscire e recuperare Rosir il più rapidamente possibile. Se noi ci fermiamo ora tutti i nostri sforzi saranno stati inutili.”

L'ingegnere capo chiuse gli occhi e respirò profondamente, cercando di controllare il tremore delle sue mani e, facendo appello a tutto il suo autocontrollo, riprese le riparazioni. Riusciva solo a pensare: “Resisti Rosir... non moriremo certo oggi!”

Rosir fu recuperato meno di mezz'ora dopo, il tempo passò inesorabile, prima che fosse terminata l'ultima saldatura anche Fylot cadde privo di sensi e solo grazie all'aiuto di Tummik si ritrovò in infermeria, vivo, gravemente avvelenato dalle radiazioni. Ebbe qualche raro momento di lucidità durante le dieci ore d'agonia che seguirono. Le uniche parole che continuò a ripetere furono “non oggi”.

Per Fylot e Rosir fu annotata, dal dottor Keller, nuovo sostituto-comandante, la richiesta di onorificenze postmortem. Grazie al loro sacrificio la nave ora poteva viaggiare a curvatura 2.3, e, forse, qualcosa in più man mano che si allontanava dall'influenza di Vexa e dei campi di onde verteron che, provenendo da quella malefica nebulosa, investivano sistema Sinis posto in sua prossimità dei suoi margini esterni. In qualche settimana la Wayfarer avrebbe raggiunto DS12 per ultimare le riparazioni.

## **STRANI INCONTRI**

Pianeta Sinis I, bosco attorno alla città - Primo giorno dopo il naufragio, mattino

“Chi siete voi? Cosa volete?”

“Sono il vice-comandante di una nave che ha risalito il fiume...”<sup>16</sup>

“Perchè avete rapito Septah?!” lo interruppe l'egizio

Kiron e gli altri si scambiarono un'occhiata preoccupata. Un misto di incredulità e stupore assalì tutti gli ufficiali. Quegli uomini sembravano usciti dal ponte ologrammi! Senza attendere gli

---

<sup>16</sup> Conformemente alla “Prima Direttiva” della flotta federale, non conoscendo il grado di sviluppo tecnologico raggiunto dai nativi e se essi sono a conoscenza della presenza di molti popoli nell'universo, Kiron cerca di evitare di alterarne il normale sviluppo culturale.

ordini, spinto più dall'istinto che dalla ragione, Sajsciko si avventò contro uno di quegli "egizi sovradimensionati", venendo immediatamente scaraventato contro un albero; Jeladez, forte della sua esperienza, restò ad osservare i propri nemici, pronto a sfruttare ogni loro minima distrazione per trarne un vantaggio.

Uno dei sette giganti, che agiva come un capo, accusò gli stranieri: "Voi avete rapito Septah! Sarete puniti per questo!"

Septah allora si divincolò dall'abbraccio di Erjn e corse verso di lui, piangendo lo chiamava Moebius, lo prese fra le braccia e il piccolo si calmò.

"Arrendetevi, consegnateci le vostre armi, non avete via di scampo", poi rivolto ai suoi uomini, "prendete anche quelli", indicando i tricorder appesi alle cinture di Dirac e O'Miley.

"Signor Jeladez, che ne pensa?". chiese Kiron parlando sottovoce

"Kiron, non mi sento a mio agio nelle mani di questi primitivi, però le armi non funzionano e mi pare evidente che siamo in netta inferiorità, ma se andiamo con loro come prigionieri... alla fine faranno una mossa falsa ed allora avremo una possibilità di scappare!"

"Jeladez, sono d'accordo inoltre potremo scoprire qualcosa di interessante andando con loro."

Mentre gli ufficiali della Wayfarer venivano condotti fuori dalla boscaglia, il cielo fu attraversato da un bagliore come di una cometa; Moebius e i suoi lo presero come un presagio di sventure e fecero accelerare il passo ai loro prigionieri.

In quel momento, cabina di comando della navetta Tintoretto nel deserto

"Donovan! Sto ricevendo un segnale disturbato dalla boa che abbiamo lasciato in orbita. Credo sia una comunicazione dalla nave, ci sono i codici di sicurezza della Wayfarer" Esclamò Umbada

"Inserisci il tuo codice, vediamo cosa dice."

"C'è un messaggio testuale con livello di sicurezza per ufficiali superiori ed un altro con livello d'accesso standard. Noi possiamo leggere solo quest'ultimo."

#### Protocollo di sicurezza beta547delta

Data astrale 57169.70. La Wayfarer comunica alla squadra di sbarco che sta per lasciare il sistema Sinisia a causa di ingenti danni riportati nello scontro con l'entità aliena identificata come "il Guardiano". Preparatevi ad una permanenza su Sinis I lunga anche più di venti giorni. Il tenente Seldomeyer sta cercando di raggiungervi con un mezzo di fortuna; se vi riuscirà potrà esservi di notevole aiuto grazie ad una nuova attrezzatura.

\*\*\*Fine della trasmissione\*\*\*

"Almeno sappiamo che la nave c'è ancora, più o meno, ma non mi spiego..."

In quel momento percepirono un boato come di uno schianto, Donovan si precipitò fuori dalla navetta e vide una specie di cassone metallico, che sembrò apparire tremolando dal nulla assieme ad una grande quantità di tessuto che, flosciamente, ricadeva a pochi metri di distanza. Si aprì un portello e mentre gli uomini allarmati si facevano avanti brandendo armi primitive, un tipo con l'uniforme della flotta stellare ne venne fuori; si trattava di Seldomeyer.

# COSPIRAZIONI

## L'AMMUTINAMENTO

USS Wayfarer, in viaggio verso *Deep Space 12*- Plancia - Ds: 58201.48  
Dt\*15/03/2381 ore 12.56

Lo sguardo di Keller mostrava tutta la stanchezza e la tristezza che l'intero equipaggio provava in quel momento. Seduto sulla poltrona dell'ufficiale di comando, una posizione che non gli era per nulla familiare, guardava in direzione del pavimento di fronte a lui, con gli occhi persi nel vuoto. Pensava a tutti gli ultimi, disastrosi eventi, chiuse gli occhi ed appoggiò la propria mano destra sulla fronte: la perdita del Capitano e dei più validi ufficiali, alcuni dispersi su di un pianeta ostile, altri morti. Sapeva che non poteva far nulla per salvare Kiron e la squadra di ricognizione su Sinisia I, eppure in cuor suo ancora si tormentava.

Solo la voce di Xanadù lo distolse dai suoi pensieri: "Signore, mancano due ore all'arrivo su *Deep Space 12*."

Keller riaprì gli occhi, si tolse la mano dalla fronte e si rimise composto sulla poltrona, dopodiché disse con tono distratto: "Sì, bene, Gaz."

Il Dottor K, come molti chiamavano Keller, attese alcuni istanti, si alzò dalla sua postazione "Vado nel mio alloggio per redigere il rapporto." sospirò con amarezza, dopodiché si rivolse a Xanadù: "A lei il comando, Tenente Gaz."

### *Deep Space 12*, Ufficio dell'Ammiraglio Watson - Due ore dopo

All'interno dell'ufficio dell'Ammiraglio suonò il segnale di richiesta d'entrata. L'ammiraglio Watson aprì la porta, Keller ne varcò la soglia. Thadeus si fermò di fronte alla scrivania dell'Ammiraglio:

"I miei rispetti, Ammiraglio Watson."

"Salve, Tenente Comandante. Appena ho ricevuto il vostro messaggio ho assegnato il maggior numero di squadre di tecnici alla vostra nave. Immagino che adesso siano già all'interno della Wayfarer per iniziare le riparazioni. La vostra impresa nel riportare la nave indietro è stata encomiabile... mi spiace per quello che è accaduto, di non avervi potuto mandare dei soccorsi celermente, ma nessuna delle poche navette a mia disposizione è sufficientemente schermata dalle onde verteron. Senza contare che i dati che ci giungono sembrano provare che si stia scatenando un aumento delle radiazioni, sono degli eventi imprevedibili..."

"Ecco il mio rapporto, signore." rispose seccamente Thadeus porgendo a Watson un D-padd. L'Ammiraglio lo prese, lesse alcune righe ed infine lo ripose di fronte a se, sulla scrivania.

"Lo leggerò approfonditamente in seguito. Comunque la situazione è molto grave. Il mio attendente, il Comandante Morosi, la sta aspettando al ponte di attracco due. Per qualsiasi richiesta si rivolga a lui. Può andare." concluse Watson.

"Sissignore." Il Dottor K si voltò ed uscì velocemente dall'ufficio.

### *Deep Space 12*, Bar Twoend – Ds 58215.8 Dt 20/03/2381 ore 18.24

Seduto, da solo, ad un tavolo del bar, un uomo, con addosso un'uniforme rossa della Flotta Stellare, abbastanza alto, capelli neri, più o meno sui quarantacinque anni, sorseggiava tranquillamente un aperitivo tzartak. Un altro ufficiale della Flotta Stellare, ma con la divisa gialla, castano, leggermente più basso del primo, probabilmente della stessa età, si avvicinò al tavolo con un boccale di birra andoriana in mano, si rivolse all'uomo seduto al tavolo.

"Salve, Comandante Morosi. Posso sedermi?"

Morosi si voltò e riconobbe immediatamente la persona e sorrise "Tenente Wallace. Certo, prego. Ci voleva un po' di compagnia."

Wallace si sedette e bevve un sorso della sua birra.

"Allora..." esordì "come procedono le riparazioni a bordo della Wayfarer?"

“Molto bene”rispose il Tenente”ormai rimane solo una piccola riparazione ai sistemi secondari di controllo delle bobine di curvatura e poi la Wayfarer sarà a puntino. Ora c'è solo la mia squadra sulla nave.”

“Lei è stato eccezionale. E' stata davvero una fortuna che la sua nave, la Columbus, si trovasse attraccata qui.”disse il comandante.

“Non mi sopravvaluti, signore. Io ho solo aggiunto due braccia in più.”disse con modestia.

“Già, ma due braccia dotate di grand'esperienza.”insistette il Comandante.

“Beh, non posso negare di avere una certa esperienza, ma, signore, lei sta esage...”Andrew Wallace non ebbe neppure il tempo di finire la frase quando giunse una chiamata al suo comunicatore.

=^=Mensek a Wallace.=^=

“Scusi, Comandante.” bisbigliò Andrew rivolto a Morosi

Lorenzo fece cenno di aver capito e Wallace rispose:”Dimmi, Arzan.”

=^=Stiamo per completare i lavori sulla bobina di curvatura, però avrei bisogno di una mano.=^=  
 “Arrivo subito. Wallace, chiudo.”poi si rivolse a Morosi:”Sembra che la mia pausa sia finita.”

“Sembra di sì. Buon lavoro.”rispose Lorenzo.

“Quando già stava per andarsene tornò indietro, prese il boccale di birra e salutò nuovamente il Comandante con un breve cenno della mano.

“Sa che le dico? Sono curioso di vederla all'opera! Se non ha nulla in contrario vengo con lei...”esclamò Morosi, rivolto a Wallace

Nel frattempo, ad un altro tavolo, Thadeus Keller stava svogliatamente mangiando un piatto di Azna al vapore. Da giorni ormai era tormentato dal pensiero di aver abbandonato i propri compagni: pensava che, se fosse stato necessario, loro avrebbero rischiato qualunque cosa per potergli salvare la vita, mentre lui li aveva abbandonati su un pianeta ostile. Oltretutto l'Alto Comando aveva posto un”Codice 710”sull'intero sistema Sinisia: nessuna nave sarebbe potuta entrare all'interno del sistema finché era vigente. La ragione ufficiale era che il livello di radiazioni Verteron registrato dalla Wayfarer e dai telescopi subspaziali della stazione era di molto superiore rispetto a quanto ci si aspettava. Alcuni scienziati ipotizzavano che fosse in atto una tempesta di onde verteron nel settore di Sinisia. Keller disperava di trovare i suoi colleghi vivi se avessero atteso disposizioni dal comando di flotta.

\*Loro avrebbero rischiato tutto. Io rischierò ciò che ho di più importante per salvarli...\* pensò.

I suoi occhi s'illuminarono di una strana luce, aveva preso una decisione; era da tempo che accarezzava l'idea di mettere in atto un piano: un piano pericoloso, per lui, per l'equipaggio.

Era eccitato, risoluto, come raramente lo era stato in vita sua. Il dottor Keller si alzò di scatto, con lo spirito pieno di vigore, nonostante immaginasse ciò che gli sarebbe capitato, alla fine. A grandi passi uscì dal bar, in direzione del ponte d'attracco due.

Attivò il proprio comunicatore.”Keller ad Hurllet.”

=^=Mi dica, signore.=^= rispose il Guardiamarina.

“Convochi immediatamente una riunione in Sala Tattica. E' molto importante. Tutti gli attuali capi delle sezioni devono essere presenti... sia riservato Hurllet”

=^=Sissignore. Hurllet, chiudo.=^=

Keller pensava che quegli sguardi ansiosi ed irritati che aveva visto in moltissimi membri dell'equipaggio, quell'impazienza, voglia di agire che altri, a differenza sua, non erano riusciti a celare potevano tradirli.

## Wayfarer, Sala Tattica - Quindici minuti più tardi

Attorno al nero tavolo della sala tattica si erano riuniti tutti gli ufficiali superiori attuali della nave: Tummik, Della Nostralis, Gaz, Hurllet, Berger e naturalmente, Keller.

“Signori vi ho riunito per affrontare un importante problema. Sapete che i nostri compagni, i nostri AMICI, sono intrappolati su di un pianeta ostile, abbandonati, non solo dalla flotta ma purtroppo anche da noi, coloro che gli dovrebbero essere più vicini.”Keller si fermò per alcuni istanti, osservando gli altri ufficiali: che non avevano ancora capito, o forse non volevano capire, ciò di cui stava parlando; dopo questa breve pausa proseguì:”Quello che vi sto per proporre, potrebbe compromettere le vostre carriere, perciò, chi lo desidera, è libero di non partecipare. Signori: io sono pronto a prendere il controllo della Wayfarer e di usarla per salvare i nostri amici dispersi.”

Alcuni si guardarono a vicenda, altri fecero dei commenti eccitati od a bassa voce, ma fu il vulcaniano provvisoriamente a capo della sezione scientifica a prendere la parola.

“Tenente Comandante, con tale azione lei trasgredirebbe a parecchi articoli del Codice della Flotta Stellare. La invito a riflettere sulle serie ripercussioni che l'azione da lei appena dichiarata può avere. Non si tratta solo di ripercussioni riguardanti le carriere di molti validi ufficiali, ma anche di pericoli ben più seri. Lei sa del Codice 710 e del motivo per cui è stato applicato; ciò che vuole fare potrebbe costare la vita di numerose persone.”

Jeremy Hurllet si alzò in piedi e parlò con tono aggressivo: “Io non sono disposto ad aspettare che la Flotta Stellare svolga, con comodo, le sue baggianate burocratiche per recuperare ufficiali di così grande talento ed esperienza, come Jeladez. Sono con lei, Keller!”

“Giusto, anch'io” aggiunse Tania, Capo Ingegnere provvisorio.

“Non aspettavo che questo. Io sono con lei, signore.” intervenne l'addetta alle comunicazioni Fiona.

“Io sono favorevole. Sono con lei, Dottore.” disse il bel timoniere trill.

Tummik si alzò e con tono distaccato disse: “Perdonatemi, ma sono costretto a fare rapporto all'Ammiraglio Watson. Non posso permettere...”;

Ma il vulcaniano non ebbe il tempo di finire la frase perchè si accasciò a terra, sbattendo la testa contro il tavolo e il bracciale della sedia.

“Loro non sono gli unici a saper usare la stretta al collo vulcaniana.” esclamò Hurllet con tono di scherno

“Bene, si prende nota che tutti gli ufficiali superiori provvisori della USS Wayfarer eccetto il Tenente JG Tummik, accettano di ammutinare per salvare i loro compagni su Sinisia I. Guardiamarina Hurllet, abbiamo uomini su *DS-12*?”

“No, signore!” rispose il guardiamarina.

“Perfetto. Quante squadre di riparazione si trovano ancora a bordo? ed ha che punto sono le riparazioni?”

“Una sola squadra, signore.”

“Stanno effettuando delle riparazioni secondarie, possiamo completarle anche in viaggio, signore.” intervenne Berger

“Sono molto dispiaciuto per loro, ma si tratta della salvezza dei nostri amici. Fateli rinchiudere nella zona detentiva.”

Hurllet confermò e, immediatamente, uscì dalla Sala Tattica. Era lui il capo provvisorio della Sezione Sicurezza.

“Ed ora in plancia, signori.” concluse il dottor K alzandosi dal tavolo.

## Dieci minuti dopo

“Sì. Ce l'abbiamo fatta!” esclamò Wallace in preda alla gioia.

Morosi, che era arrivato per dare un'occhiata allo stato delle riparazioni, sorrise “Bene. Ora i sistemi secondari dei motori sono perfettamente riparati. Direi che potremmo avvisare l'Ammi...”

Morosi non poté finire la frase. Uno degli addetti alla sala macchine disse qualcosa, sottovoce, nel suo comunicatore e, improvvisamente, apparve il luccichio tipico del teletrasporto e gli ufficiali in Sala Macchine svanirono, per poi ritrovarsi nella zona detentiva della nave assieme a Tummik, ancora privo di sensi.

“Che diavolo succede?!” esclamò Morosi, confuso

“L'equipaggio della Wayfarer ha deciso di ammutinarsi, signore. Noi dobbiamo salvare i nostri amici dispersi su Sinisia I” ribattè Hurllet da fuori la cella

“Ma cosa sta dicendo! Ci faccia uscire immediatamente!”

“Se lo facessi qualcuno potrebbe accorgersi di qualcosa, mi spiace signore.”

Jeremy ignorò le urla e gli improperi e poggiò la mano sul comunicatore.

## Plancia – Subito dopo

=^=Hurllet a K=^= il comunicatore di Thadeus ricevette la chiamata

“Mi dica, Guardiamarina.”

=^=La squadra di tecnici ed il Comandante Morosi sono nelle loro celle, signore.=^=

“Bene. Keller, chiudo.” poi rivolto al Tenente Gaz “Tenente è riuscito ad accedere alla rete di sicurezza di DS 12?”

“Sissignore.”

“Bene. Sganci gli attacchi del ponte d’attracco due e ci porti fuori di qui. Velocità pieno impulso.”  
Le porte del ponte d’attracco si chiusero e gli attacchi lasciarono libera la Wayfarer, che immediatamente si allontanò dalla stazione.

“Gaz. Tracci una rotta per il sistema Sinisia I. Curvatura otto”

“Già fatto, signore.” replicò il Tenente.

Il dottore respirò a fondo; chiuse gli occhi per un solo istante, li riaprì e dette l'ordine: “Attivare!”

La nave spaziale raggiunse, quasi immediatamente, la velocità di curvatura, manovra pericolosa così vicina alla stazione spaziale ed al pianeta intorno al quale ruotava, ma necessaria. La fortuna, come si sa, aiuta i pazzi e gli audaci.

Il Dr.K si allontanò dalla poltrona dell'ufficiale di comando, cui si era solo appoggiato.

“Tenente Della Nostralis...” disse esitando.

“Sì, signore?!”

“Accenda l'interfono.”

“Acceso signore.”

Thadeus fece un respirò profondo, poi iniziò a parlare: “Signori. Sono il Tenente Comandante Thadeus Vorak Keller, ufficiale di comando provvisorio della nave. I nostri compagni in ricognizione su Sinisia I sono stati ABBANDONATI dalla Flotta Stellare al loro destino. Noi, ufficiali superiori della nave, abbiamo scelto di aiutare i nostri AMICI, per riportarli a casa sani e salvi. Comprendo che ciò può comportare un grave rischio per la carriera di coloro che sceglieranno di partecipare, perciò chi desidera può recarsi in plancia e verrà personalmente annotato sul diario di bordo.”

Con un cenno della mano Keller chiese a Della Nostralis di chiudere le comunicazioni.

Il Dottor K, tornò ad appoggiarsi alla poltrona.

## QUESTI UOMINI!

USS WAYFARER, in viaggio verso Sinis I - Plancia, - Ds 58218.94 Dt 21/03/2381 ore 21.54

Il dottor K stava in silenzio, appoggiato coi gomiti sullo schienale della sedia del capitano. Non osava prendere posto in quella poltrona al centro della plancia, aveva avuto il coraggio di “rubare” una nave alla flotta, ma non riusciva a sedersi al posto di comando. Stava sudando freddo e il cuore gli batteva a mille, mentre sullo schermo le stelle sfilavano via, segno visivo della velocità a curvatura; ed era stato un suo ordine a farla partire. Se l'avesse visto suo padre! Suo padre aveva sempre sognato di vederlo a comando di una nave. Diceva che la professione del medico era per i deboli, per chi non aveva il cuore di prendersi carico di responsabilità importanti, fino all'ultimo aveva cercato di spingerlo verso una carriera operativa in seno alla Flotta. Ora chissà cosa avrebbe pensato del suo gesto; si sarebbe forse vergognato di lui, del figlio che stava macchiando l'onore della famiglia con un ammutinamento! Ma forse l'avrebbe anche ammirato, ci voleva coraggio a fare una cosa simile; e lo stava facendo per una giusta causa, per i valori che proprio suo padre gli aveva trasmesso: lealtà, giustizia, cameratismo. Abbandonare nel bel mezzo della galassia i propri colleghi non rientrava nelle azioni che il dottor K riteneva moralmente tollerabili.

Una voce femminile interruppe i suoi pensieri: “Non si rilassi, il difficile deve ancora venire, ‘dottor K’.”

Keller si voltò; Tania Berger era al suo fianco, con un sorriso che sapeva vagamente di sfida. Poi continuò: “Sulla nave ci sono ancora centinaia di persone che circolano liberamente, fino ad ora solo undici si sono presentate in plancia per aderire “ufficialmente” all'ammutinamento e nessuno per dissociarsi; ma molti gli potrebbero decidere di resistere piuttosto.”

“Uhm. Ne sono consapevole, d'altro canto noi controlliamo la nave e i teletrasporti, chi non aderirà prontamente sarà teletrasportato nelle celle di sicurezza.”

“Lei non mi ha capito; che cosa farebbe lei se volesse ostacolare questo ammutinamento?”

“Non saprei; forse tenterei di nascondermi e...”

“No, no... farebbe la fine di Tummik. Molto più furbo aderire all'ammutinamento; guadagnare la fiducia degli altri ammutinati e poi, al momento giusto, tradirli e prendere in mano la situazione.”

“Sì forse ha ragione, ma di qualcuno dobbiamo fidarci.” rispose Keller, con voce stanca

“Di qualcuno, ma non di tutti. Propongo di accettare la collaborazione solo di persone che conosciamo direttamente.”

A quel punto Hurlet, che era poco distante e che aveva seguito la discussione, intervenne entusiasta.

“Sì, ben detto. Una selezione è necessaria. In questo senso io garantisco personalmente per questi ragazzi!” e indicò con un movimento del braccio un gruppetto di sottufficiali della sezione sicurezza che si erano appena presentati per aderire alla rivolta di Keller “siamo un gruppo molto affiatato. Ci sono dodici nostri colleghi della sicurezza, giù su quel pianeta e molti di loro sono nostri amici, oltre che compagni di lavoro; è da più di un anno che viviamo e lavoriamo insieme!”

“E sia. Questi ragazzi sono dei nostri!”

Tania appoggiò una mano sulla spalla di Keller “Tu sì che sei un vero capo, dottor K!” quindi se ne andò lanciandogli uno sguardo malizioso che Keller non seppe interpretare ma che gli piacque.

Restò un istante ad osservare quell'affascinante donna che si allontanava a passo svelto, poi si sedette sulla poltrona del capitano, si schiarì la voce e parlò con la voce più autorevole che gli veniva: “Xanadu, mi dica in che posizione ci troviamo...”

### Qualche minuto dopo al bar di prora

L'unica cosa che avevano in comune era la bibita; una strana bevanda di un colore blu acceso. Per il resto erano diversissime; Fiona, con la divisa rossa, era una bella donna, alta e snella, con un viso dai lineamenti delicati, impreziosito da appariscenti occhi viola e da un eccentrico orecchino; Miriam, in divisa gialla, era invece una donna di colore, bassa e tarchiata, parecchio tarchiata, proprio in soprappeso (cosa assai rara in un umano del 24esimo secolo!), aveva occhi grandi ed espressivi ed grosso naso, i capelli le scendevano sulle spalle raccolti in poche fitte trecchine.

“Credo che la nostra carriera sia già finita. Anche se tornassimo indietro adesso, qua siamo già tutti fuori dalla flotta. E io che speravo di diventare capitano di una nave, un giorno!” borbottò Fiona

“No, non la vedrei così nera. Dipende da come finirà.”

“Ma cosa dici, Miriam! E' stato tutto troppo facile, ecco la verità. eravamo esaltati, anche io lo ero, così c'è sembrata una cosa normale, ma, se non moriremo prima, ci processeranno tutti per ammutinamento. E' un tradimento, capisci! Abbiamo giurato di obbedire sempre agli ordini e ora abbiamo rubato una nave e la stiamo conducendo in una zona vietata e potenzialmente mortale!”

Le due amiche non si erano accorte che da qualche secondo, alla sinistra di Fiona si era seduta una terza donna: Tania Berger.

“Nessuno ti ha obbligato ad ammutinarti; c'è molto posto nelle celle di sicurezza, se vuoi andarci sei ancora in tempo.”

Fiona si girò verso la nuova interlocutrice, la squadrò con aria di disprezzo, quindi esclamò: “Tenente Berger, sempre molto gentile lei!”

Tania si alzò in piedi di scatto e rispose seccamente: “Ha per caso qualche critica personale da muovermi?”

Fiona si alzò a sua volta. Le due donne si fronteggiavano a breve distanza, furiose. In una situazione normale qualcuno sarebbe già intervenuto per dividerle, ma il bar di prora era deserto. L'unico presente era Gay Milton, il barista, che anzi, vedendo la situazione scaldarsi, trovò preferibile scomparire sul retro per mettere in ordine qualcosa. Il rilassante sottofondo musicale del locale divenne improvvisamente l'inadeguata colonna sonora di un vero e proprio scontro.

“Sì, proprio così. Lo sanno tutti che sei presuntuosa ed arrogante; figuriamoci ora che sei praticamente il primo ufficiale!” le gridò Fiona

“Hai detto bene, sono il primo ufficiale! E ti dico di più: ora sarai confinata in una cella di sicurezza!”

Tania fece per portarsi la mano sul comunicatore, quando Fiona la aggredì con un violento schiaffone. Tania reagì subito, grazie alla sua esperienza nelle arti marziali colpì Fiona con un calcio diretto ai fianchi, quindi con un pugno al volto che fece sbalzare all'indietro l'avversaria. Finalmente Miriam, che fino a quel momento aveva ritenuto opportuno tacere, intervenne:

afferrò Tania dalle spalle e la trascinò in terra, sfruttando il proprio addestramento di ufficiale della sicurezza e la propria superiore forza fisica, quindi la immobilizzò portandole un braccio dietro la schiena.

“Sì è calmata ora, tenente? Devo chiamare il mio capo e fare rapporto?”

“No, sono calma, mi lasci ora.”

Miriam lasciò la presa e Tania poté rialzarsi, andando a sedersi, ansimante, sulla stessa seggiola su cui era qualche istante prima.

“Vuole davvero mandarmi in una cella di sicurezza?” disse Fiona, tenendosi con una mano il labbro sanguinante

“No... cioè non lo so. Voglio essere sicura che non ci siano ripensamenti!” disse Tania, con voce più calma

“No decisamente io non ne avrò.”

“Su noi due lei può proprio contare, tenente. I nostri uomini sono laggiù e non li abbandoneremo di certo!”

“Davvero?” esclamò Tania, sorpresa

“Certamente io sono fidanzata al capo di prima Sajsciko, ci sposeremo il prossimo anno...” fece una pausa e bevve un sorso di bibita blu”...se tutto andrà per il verso giusto.”

“E io sono innamorata di Tarik, anche lui era nella spedizione. E' il medico della squadra di sicurezza!”

Tania scoppiò a ridere “Anch'io lo faccio per un uomo! Il capitano Jeladez, anzi il comandante Jeladez. ho avuto una relazione con lui per un paio d'anni ed è rimasto un grande amico. Ero così entusiasta di averlo ritrovato come collega! Muoio all'idea di lasciarlo là”

“Barista! Porti una Judkara anche per la nostra amica!” urlò Miriam

Poco dopo Milton, il barista, ricomparve con un terzo bicchiere, sempre di quella bevanda blu. Non fece commenti e scomparve di nuovo.

“Ma non dovresti andare in infermeria a farti curare quel taglio sul labbro?” “Ci andrò dopo, prima beviamo insieme!”

Tania sorrise “Certo che sei un bel tipo, dare un ceffone ad un superiore! Comunque scusa per il pugno, mi spiace di averti fatto male.”

“Nessun problema. Peccato non ci sia Tarik a bordo, altrimenti mi curerebbe lui...”

“Certo che questi uomini. Passano il tempo a mettersi nei guai e poi tocca a noi tirarli fuori, eh?”

“Cosa ci tocca fare per loro!”

“Sapete che vi dico: propongo un brindisi per gli uomini!”

Tutte e tre, alzarono i bicchieri con la bibita blu: “Agli uomini!!!”

## SABOTAGGIO

Plancia della Wayfarer – Ds 58220.09 Dt 22/03/2381 ore 07.59

Keller aveva dormito molto poco, come tutti sulla nave. Aveva pensato parecchio alle parole che Tania gli aveva detto il giorno prima; Thadeus non sapeva se sentirsi meglio oppure doversi preoccupare della situazione che aveva generato a bordo: e se tutto quello che stavano facendo fosse inutile? Se sul pianeta i loro compagni, i loro amici, fossero già morti? O se loro stessi morissero nel tentativo di salvarli?

“In ogni caso...” mormorò Keller “...noi ci abbiamo provato!”

“Come dice, signore?” chiese Hurllet da dietro la console tattica.

Il Dottor K si voltò in direzione del Guardiamarina, per poi voltarsi nuovamente verso lo schermo principale: “Nulla, nulla.”

\*Ma quello che sto facendo è corretto? -continuo a chiedersi- Forse dire “Ci abbiamo provato!” non si addiceva molto a quella situazione. - Quello era uno di quei pochi momenti della sua vita nei quali si malediva di non essere stato cresciuto secondo il metodo vulcaniano.

Si accorse di avere un'espressione visibilmente preoccupata, dubbiosa. Era dubbioso, sì, e lo riteneva più che normale in una situazione del genere: stava buttando al vento il suo sogno, la sua carriera per... per un ideale; sì, per un ideale; per lo spirito di gruppo, per la lealtà! Tutto ad un tratto l'espressione di Thadeus tornò serena: capiva che ci aveva pensato troppo; adesso era consapevole del fatto che presa la decisione, giusta o sbagliata che fosse, doveva andare sino in fondo.

## Celle di detenzione - in quel momento.

“Cosa possiamo fare?” chiese a Wallace il suo collaboratore.

“Non ne ho idea. Forse l'unica cosa che possiamo fare è aspettare...” rispose... purtroppo non ho mai avuto modo di evadere da una cella di sicurezza.” finì con un breve ed amareggiato sorriso.

Morosi improvvisamente si alzò dal letto dov'era stato seduto negli ultimi minuti e si avvicinò al campo di forza che sigillava la cella.

“Capo...” disse al sottufficiale di guardia”...chi comanda questa nave ora?”

“Il Primo Ufficiale Medico.”

“Bene, voglio parlargli...immediatamente!”

“Sono molto spiacente, signore, ma con tutto il dovuto rispetto io non...”

“Ciò che voglio è semplicemente parlargli...” il tono di Morosi si fece pacato e rassicurante”...immagino che il Dottore possa offrirmi alcuni dei minuti del suo tempo per discutere degli ultimi eventi, non crede? Inoltre ciò che chiedo a lei è semplicemente di chiamare il Dottore per sapere se ciò è possibile, nulla di più.”

Il sottufficiale, completamente spiazzato, attese qualche secondo per pensare, poi si voltò ed attivò il proprio comunicatore. Morosi girò il capo e vide Wallace che con un breve movimento della testa si complimentava con lui.

Il giovane Capo chiuse il Comunicatore.

“Il Comandante...” disse a Morosi, mentre questi si girava”...ha acconsentito ad incontrarla, ma ora è occupato ed ha detto che sarà necessario aspettare.”

“Quanto?” chiese.

Sottufficiale:”Mi spiace, ma non me lo ha saputo dire.”

## Poco dopo, in Sala Macchine

Yoxx attivò il proprio comunicatore:”Yoxx a Berger.”

=^=Mi dica, Guardiamarina.=^=

“Signore, forse abbiamo un problema.”

=^=Che tipo di problema? ^=^=

“Per ora non è un problema serio. Si tratta della propulsione a curvatura. Stavo effettuando un controllo di routine ed ho notato un lieve sbilanciamento nella reazione materia/anti-materia. Come le ho detto non è nulla di grave, ho potuto rimediare immediatamente con qualche aggiustamento minimo al flusso. La volevo semplicemente informare.”

=^=Ha fatto bene, Guardiamarina. Cerchi di scoprirne la causa. Buon lavoro.=^=

“Sissignore, grazie, chiudo.”

Un quarto d'ora dopo Tania entrò in Sala Macchine, immediatamente andò da Yoxx che lavorava alla console principale.

“Rapporto, Guardiamarina Yoxx.” gli disse avvicinandosi.

“Sissignore. Sto ancora eseguendo il controllo ma, sinora, non ho riscontrato alcuna causa del malfunzionamento. Inizialmente ho pensato si trattasse di un problema dovuto ai cristalli di Dilitio, come una variazione nella struttura cristallina o un inquinamento da parte di agenti esterni, ma entrambe le ipotesi sono rilevate false. Comunque sino ad ora non ci sono state altre oscillazioni.”

“Ottimo Guardiamarina, continui a cercare.” disse Berger mentre si allontanava dalla postazione.

## Plancia - Quarantacinque minuti dopo

Era parecchio tempo, ormai, che Keller stava rimandando l'incontro con Morosi. Non sapeva la motivazione, ma stava facendo di tutto pur di non incontrare il Comandante. Improvvisamente Thadeus venne distratto da una fluttuazione dell'illuminazione.

“Signore...” disse il timoniere subito dopo”...c'è stata un lieve variazione nella velocità di curvatura.”

“Come?”

“Il fattore di curvatura ha oscillato per pochi secondi fra 7.97 ed 8. Poi è tornato a stabilizzarsi su 8.”

Il Dottor K premette il proprio Comunicatore:”Keller a Berger.”

=^=Se mi sta chiamando per la fluttuazione d'energia, ci stiamo già lavorando da un'ora, signore. Non le ho detto prima di questo perché si tratta della prima oscillazione di una certa importanza.=^=

“Avete scoperto qualcosa?”

=^=Nulla, signora, tranne che le alterazioni sono causate da una diminuzione del flusso di anti-materia. Abbiamo controllato e ricontrollato i cristalli di Dilitio, l'induttore di flusso ed il campo di contenimento, ma non c'è nulla che appaia malfunzionante nell'intero sistema di curvatura, signore.=^=

“Credete che le oscillazioni peggioreranno?”

=^=Non lo sappiamo, ma è possibile; se diventano troppo consistenti, c'è il rischio che il flusso di anti-materia s'interrompa lasciandoci assolutamente senza energia, se non quella dei generatori di riserva, che hanno una durata limitata anche con un uso minimo di energia.=^=

## Plancia - Quindici minuti dopo

\*Chissà, forse questa sarà una delle ultime volte che vedrò questo spettacolo\* pensò il Dottor K osservando, sullo schermo di fronte a lui, le stelle scivolare nell'infinito. Non ebbe il tempo di rammaricarsi troppo: le luci si abbassarono, per alcuni istanti si sentì leggero come l'aria e vide la stessa scena che stava osservando rallentare improvvisamente...e poi tutto tornò alla normalità. Thadeus si alzò dalla poltrona del Capitano ed attivò il proprio Comunicatore, col viso pieno di malcelata preoccupazione:

“Keller a Berger.”

=^=Signore, stiamo continuando a lavorarci, ma non siamo riusciti a trovare alcuna spiegazione. Ormai abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare; abbiamo ispezionato più di una volta l'intero sistema del nucleo di curvatura ed anche alcuni sistemi inerenti ad esso, ma non abbiamo trovato nulla.=^=

Improvvisamente al Dottore venne in mente un'idea:”Bene, continuate a lavorarci. Controllate anche i sistemi periferici o apparentemente inutili per l'alimentazione del nucleo di curvatura.”

=^=Sissignore. Berger, chiudo.=^=

Appena Tania interruppe la Comunicazione, Thadeus si diresse verso il turboascensore:”A lei la plancia, Tenente Gaz.”

## Celle di detenzione - Pochi minuti dopo

Thadeus fece il suo ingresso nel ponte di detenzione, osservato dai prigionieri.

“Capo, esca.”

All'ordine di Keller il sottufficiale uscì dal corridoio.

“Che cosa succede?”chiese.

“Alcune complicazioni stanno privando la nave d'energia; se si continua così dovremo fermarci entro breve.”rispose il Dottore.

“Invertite immediatamente la rotta. Potrò mettere una buona parola per lei ed i suoi uomini al processo, se lo farete e se ci libererete.”

Un sorriso ironico si dipinse sul volto del Dottor K:”Sono venuto qui proprio per liberarvi, ma a due condizioni: lei ed il signor Tummik non dovete ostacolare le nostre operazioni, mentre l'Ingegnere e la sua squadra aiuteranno in Sala Macchine.”

“Ma questo è inaccettabile.”dal suo angolo nella cella, Arzan esplose.”Voi volete farci immischiare nel vostro...”

Wallace lo interruppe, mettendo un braccio di fronte a lui.

Thadeus continuò:”Questo calo di energia potrebbe lasciarci senza supporto vitale in poco tempo. Non verrete assolutamente considerati ammutinati, agirete in stato di necessità.”

Wallace guardò i propri compagni di cella:”Io accetto di lavorare in Sala Macchine.”

I membri della squadra di Wallace si alzarono, pronti a seguirlo.

“Desidero che venga annotato che non faccio parte dell'ammutinamento. Ciononostante lascerò che svolgiate comodamente le vostre illogiche azioni.”disse il vulcaniano.

Alla fine, Morosi aggiunse:”Lo stesso vale per me.”

Entrambi capivano di non poter far nulla per impedire l'ammutinamento ormai, ma sapevano che uscire da quelle celle sarebbe stato un passo avanti.

“Allora...”disse il dottore avvicinando la propria mano alla tastiera vicino al campo di forza”...siete liberi.”

Il campo di forza svanì nel nulla. I prigionieri uscirono, svuotando la cella.”Signori,”disse Wallace riferendosi ai propri compagni”seguitemi in sala macchine.”

### Poco dopo in Sala Macchine

Wallace ed i suoi quattro compagni fecero la loro comparsa in Sala Macchine, adocchiati immediatamente da Tania:”E voi che diavolo fate qui?”gli disse.

“Ora siamo la squadra di riparazione. Keller ci ha liberati per darvi una mano.”rispose Andrew.

“Non ci serve una mano, noi...”rispose Tania, orgogliosa

“Voi non siete ancora riusciti a trovare il problema. Tutto ciò che vogliamo è collaborare. Sappiamo benissimo che noi stessi corriamo un pericolo assieme alla nave.”

Tania stette alcuni istanti a pensare, poi si avvicinò alla console principale, facendo cenno a Wallace di seguirlo

“Abbiamo esaminato e riesaminato ogni sistema facente parte del nucleo di curvatura ed anche alcuni sistemi estranei. Non c'è alcun problema apparente.”

“Un problema c'è per forza. Probabilmente si verifica solo nello stesso momento nel quale avvengono i guasti, per poi tornare alla normalità.”

“Abbiamo già valutato questa ipotesi ma non facciamo in tempo ad effettuare i controlli nell'arco di tempo dell'oscillazione e, se ci sono malfunzionamenti, non risultano dalle registrazioni strumentali.”

“Allora bisogna restringere l'area da controllare. Ci sono solo tre componenti in grado di modificare il flusso di anti-materia convogliata: i cristalli di Dilitio, gli induttori di flusso ed il campo di contenimento.”

“Ha scoperto l'acqua calda... in ogni caso non saremo in grado di controllare tre sistemi in quei pochi istanti e... non mi spiego perché non dovrebbero restare tracce negli strumenti di registrazione.”

“Potrebbero esserci un milione di motivi. Dobbiamo sapere quando saremo colpiti nuovamente.”

“E come?”

“C'è... la possibilità che qualcuno a bordo voglia evitare l'ammutinamento?”

“Sì”ammise, controvolta Tania”Ma a costo di rischiare la vita di tutti?”

“Computer. Mostra sulla console principale della Sala Macchine, in ore terrestri standard, i momenti in cui sono stati registrati i cali di energia nelle ultime due ore della nave.”

Sulla console comparvero sei orari: le Otto e dieci, lei otto e venticinque, le otto e quaranta, le otto e cinquantacinque, le nove e dieci e, per finire, le nove e venti.

“Visto?”

“E' incredibile!”esclamò Tania.”O il nostro reattore è diventato preciso come un orologio vulcaniano, oppure siamo vittima di un sabotaggio.”

“Computer. Quanto manca alle nove e trentacinque?”

=^=Sette minuti e venti secondi.=^=

“Ottimo. Computer. Registrare l'attuale condizione dei seguenti componenti del nucleo di curvatura: l'induttore di flusso, i cristalli di Dilitio ed il campo di contenimento dell'anti-materia. Registrare anche ogni variazione rispetto alle attuali condizioni dei componenti fra le ore 6:50 e le ore 7.”

=^=Le subroutine dei sistemi di controllo effettuano tali registrazioni in automatico...=^=

“Voglio che sia l'unità centrale a effettuare tali elaborazioni. Eseguire.”con un breve rumore il computer indicò l'esecuzione dell'operazione.”Ora dobbiamo solo aspettare la prossima mossa.”aggiunse infine Wallace.

“E' riuscito ad individuare le basi un problema esaminato inutilmente, da più di un'ora, dall'intera sezione!”sconcertata, Tania osservò l'uomo con stupore.

“Non si rimproveri così. Lei ed i suoi colleghi avete fatto ciò che ritenevate giusto. Avete solo ignorato alcuni dati fondamentali, forse a causa della tensione. Io ho solo dato una mano.”

“Beh, sono felice che ci abbia dato una mano allora.”disse lei, porgendo la mano al suo collega.

## Sette minuti dopo

Il silenzio regnava nell'intera Sala Macchine. Ufficiali, sottufficiali e marinai rimanevano immobili alle proprie postazioni, in attesa della fluttuazione di energia.

All'improvviso le luci si spensero completamente, la gravità diminuì bruscamente, l'aria iniziò lentamente a consumarsi ed i motori si bloccarono del tutto: durò per alcuni secondi, poi si accesero gli apparati d'emergenza.

=^=Attivati i generatori di emergenza. Sistemi primari a livello minimo. Attenzione: supporto vitale garantito per sole quarantasette ore standard.=^= La voce del Computer risuonò sull'intera nave.

Il Comunicatore di Tania si attivò: ^=Keller a Berger.=^=

“Sì, signore. Grazie all'aiuto del Tenente Wallace siamo stati in grado di localizzare il problema. Si tratta del campo di contenimento dell'anti-materia. Ci sono delle oscillazioni nella sua forma che per alcuni secondi impediscono il passaggio di anti-materia, provocando così il blocco dell'iniezione della materia.”

=^=Si tratterà di una riparazione lunga? ^=

“Abbiamo la conseguenza, signore. Dobbiamo trovare la causa ancora.”

=^=Cercate di sbrigarvi. Keller, chiudo.=^=

La Wayfarer si stava arrestando nello spazio interstellare.

## 3B - SONDA

USS Wayfarer, Sala tattica -. Ds 58220.71 Dt 22/03/2381 ora della nave 13.25

Il "dottor K" sedeva, appena in punta, sulla poltroncina nella saletta del capitano, spesso muoveva il bacino, come per cercare di occupare uno spazio ancor più ridotto. In piedi, di fronte a lui, una giovanissima sottotenente, terrestre, con la divisa bordata di giallo. Il suo aspetto poco appariscente, una mora mediamente alta e robusta con i capelli a caschetto, era ravvivato da un paio di grandi occhi verdi con le iridi bordate di sottili sfumature celesti e oro.

\*Fenomeno non del tutto sgradevole\* concesse mentalmente Keller, a cui il viso affilato e abbronzato della sottotenente ricordava un poco un rettile.

“Cara Giasmina, comprenderai che, data la situazione, ho veramente poco tempo da perdere...”

“E allora, non perdiamo tempo e andiamo al dunque!”

l'interruzione ed il tono colsero di sorpresa il dottore; conosceva da tempo la giovane e brillante addetta alle Operazioni, la stimava, ma la aveva oramai catalogata come una sorta di fredda vulcaniana nata per sbaglio sulla terra.

“Ho individuato la modalità d'intervento del sabotatore ed i suoi piani, ma ho anche alcuni altri dati interessanti da sottoporle...”

Il dottore trasalì e, nel farlo, sedette comodamente mentre con un gesto della mano invitava il capo operazioni pro-tempore a proseguire e con l'altra mano azionava il comunicatore.

“Berger e Wallace; qui Keller, sto arrivando con il guardiamarina Alevi...”

## Sala riunioni Ora della nave 22.33

Tutti lo staff di comando provvisorio della nave ribelle si era riunito al completo nella sala riunioni, Giasmina, Tania e Wallace erano in piedi, stavano spiegando cosa era stato fatto per rimuovere i problemi causati dall'ignoto sabotatore.

“Scusate voi tre, vi siete sciacquati la bocca con il vostro orribile”tecnichese”ma IO non ho nemmeno CAPITO chi devo arrestare e PERCHE’!”esclamò Jeremy Hurllet

Giasmina Alevi, senza mutare minimamente l'espressione neutra, squadro il responsabile della sicurezza; ma non sembrò voler parlare.

：“Mi scusi Hurllet, proverò a riassumere per tutti.”disse Wallace, lievemente imbarazzato

“E cerchi di esser chiaro, altrimenti chiederò a Jeremy di arrestare voi tre, anche se mi pare di aver capito che non abbiamo nessun colpevole, attualmente.”

“E' così, ma lasciatemi spiegare daccapo; Il vostro bravo capo operazioni pro tempore...”Giasmina si voltò leggermente verso Wallace, un leggero sorriso pennellò le labbra strette”...ha scoperto che il disturbo al campo di integrità strutturale era causato da una interferenza ciclica con il sistema dei sensori...”

“In parole povere il campo d'integrità reagiva a sollecitazioni inesistenti, ma per quale motivo il problema si ripeteva ogni quindici minuti?”

“Le rilevazioni errate erano causate da software riversato in una gelatina neurale che controlla alcuni processi secondari. La gelatina si è infettata, ciò causava brevissime fasi di attivazione ogni quindici minuti; se non si fosse infettata il software sarebbe entrato in azione tra circa quattro giorni...”

“Quando la nave avrebbe cominciato a fendere il campo verteron con l'ausilio della procedura che abbiamo battezzato *Leviatano*; la conformazione modificata di scudi e struttura...”esclamò Gaz alzandosi

“Causando la distruzione immediata della *Wayfarer*.”

Si guardarono l'un l'altro, nessuno pronunziò quello che aveva in mente: chi poteva aver interesse a distruggere la nave, a uccidere migliaia di persone e... forse sé stesso?

Il capo della sicurezza si alzò in piedi, la voce era dura.

“Avete determinato chi aveva accesso a quella specifica gelatina? Quale potrebbe essere la fonte del software? Da quanto tempo è stato installato? Come mai non ne era stata rilevata la presenza? Chi è in grado di fare ciò?”

Wallace e Tania erano ammutoliti, forse non avevano ancora avuto il tempo di pensare veramente alle conseguenze di quelle tristi scoperte.

Giasmina, fissando Hurllet di rimando, rispose quasi punto per punto: “Controllo e manutenzione ordinaria degli apparati sensori sono sotto la responsabilità del personale operativo e del capo-operazioni; Il software è una versione molto abilmente deteriorata del comunissimo *3B-Probe* che coordina lo scambio dati tra la nave e una sua sonda o boa; E' impossibile stabilire da quanto tempo è stato installato; La presenza del software deteriorato era difficilmente rilevabile senza un controllo specifico; L'ultimo controllo di quel tipo è stato operato da una squadra, da me diretta, più di un mese fa.

“Non dubito che l'ultimo controllo sia stato approfondito e abbia dato esito negativo, ma Come mai è passato tanto tempo?”

“Lei dimentica –riprese Alevi- che ultimamente abbiamo avuto, di continuo, necessità di riparazioni urgenti. La gelatina ed il software interessati sono assolutamente secondari e ridondanti, chi ha commesso il sabotaggio è stato molto abile. Il massimo effetto potenziale con la minima visibilità attuale.”

“Il che ci riporta ad una domanda cui non ha ancora risposto; ovvero chi era in grado di fare questa cosa orrenda che... Lei giudica un vero capoloavoro?”

Alevi rispose prontamente per nulla stizzita dal tono di Hurllett: “Io; Il Capo Operazioni assente; Il defunto Capo ingegnere; forse anche il defunto Responsabile Sala Macchine e, credo da quel poco che ho visto, Wallace.”

Giasmina andò a sedersi, le voci di molti dei presenti si sovrapposero concitate.

“Ma sono stato io a scoprire...”esclamò Wallace

“Allora quale era il vero motivo per cui Seldomeyer se ne è andato...”

Il dottor Keller, il viso contratto e la testa china, lo sguardo fisso sulla superficie perfettamente liscia del tavolo, zitti tutti.

“Vi prego, prima di scannarci, prima di cominciare una caccia alle streghe, ascoltate anche il resto della storia.”Poi rivolgendosi a Giasmina”Digli quello che hai già detto a me.”

“Quando eravamo a *Deep space 12* ho usato i loro computers scientifici per analizzare le nostre registrazioni dei sensori riguardo alla recrudescenza di radiazioni che ci ha costretto ad abbandonare il sistema, poi ho assegnato al nostro computer il compito di estrapolare tutto il possibile dai dati rielaborati. Ho analizzato tutto assieme a Tummik e, da poche ore, siamo giunti ad una conclusione che, per me, è una certezza; In realtà non vi era nessuna tempesta verteron in atto e non vi è il rischio imminente che se ne verificano.”

“Ma degli uomini sono morti!”

“Ed il sistema è attualmente a rischio di tempeste, è per questo che è in quarantena”

Il Capo pro-tempore della sezione scientifica, il vulcaniano Tummik, non partecipava all'ammutinamento, ma aveva dato la sua parola di che non avrebbe fatto nulla contro la nave ed il suo equipaggio. Sinora era rimasto in silenzio, e abbastanza crucciato da esprimere, drammaticamente ma compostamente, il suo profondo dissenso (o almeno così gli suggerivano gli studi sul linguaggio corporale umanoide), ma ora non poté trattenersi dall'intervenire.

“Ascoltate prima di parlare, pensate prima di parlare, lasciate che gli altri parlino prima di voi... avete innumerevoli opzioni e quasi tutte sono migliori che parlarvi addosso l'un l'altro.”

Giasmina riconquistò così l'attenzione dell'auditorio.

“Computer, programma Verteron-Farer 3 B S”.

Sugli schermi della sala si vide una rappresentazione della nave in posizione stazionaria molto sopra il polo Nord di Sinis II, ad una certa distanza dal Guardiano che, più massiccio rispetto alla Wayfarer, era il perno di una lentissima orbita che ingaggiava i due contendenti. Il Guardiano era colpito e illuminato da un raggio, dorato nella simulazione, dal diametro di poche decine di chilometri che partiva da un punto oltre la zona rappresentata. Ad un certo punto la Wayfarer cominciò ad entrare nell'area del raggio.

“Questo è quello che è successo, vi è un raggio relativamente sottile di onde Verteron modulate e concentrate che proviene da un punto in direzione del centro della nebulosa Vexa. Il Raggio è modulato in maniera regolare ed è costantemente indirizzato nel punto in cui si era posizionato il Guardiano, inspiegabilmente da lì in poi decade molto rapidamente. Il fatto che il puntamento sia mantenuto costantemente ci deve, necessariamente, far pensare ad una fonte perfettamente sincronizzata con il movimento relativo dell'intero sistema. La Wayfarer è stata colpita dalla potenza del raggio ed è stata temporaneamente contaminata dalle radiazioni...”

“Basta così, grazie Giasmina. –la interruppe Keller- Signori, vorrei ricordare che anche su *Deep Space 12* devono avere raggiunto le nostre stesse conclusioni, probabilmente la quarantena era un espediente del comando per tenere la cosa segreta e... prendere tempo. Adesso voglio più che mai raggiungere il sistema, troppe cose si stanno facendo complicate, tireremo fuori i nostri uomini e poi ci consegneremo al comando centrale.”

Poi si rivolse al timoniere ed all'addetto alla sicurezza”Gaz, a tè il comando in plancia, occhio ai possibili inseguitori, Jeremy resta con me; tutti gli altri ai loro posti. Aggiorniamo la riunione per un paio d'ore. Dimenticavo... è proibito togliersi i comunicatori e aggirarsi da soli nelle aree che tra poco vi saranno comunicate. Andate!”

## **CAMBIO IN INFERMERIA**

USS Wayfarer, Infermeria – Ds 58225.92 Dt 24/03/2381 Ore 11.03

La situazione in infermeria era abbastanza tranquilla. La sosta per le riparazioni aveva permesso di sbarcare praticamente tutti i feriti. La struttura era”desolatamente”vuota; ovviamente fatta eccezione per il personale paramedico che, approfittando della situazione, cercava di distrarsi dall'ultimo, agitato, periodo di vita a bordo.

Luisa stava aggiornando alcune cartelle mediche dell'equipaggio. Lei non si era ammutinata; comprendeva le motivazioni del dottor Keller, ma non le sembrava giusto mettere a repentaglio una nave e decine e decine di vite per salvare alcuni uomini che, magari, si trovavano perfino sani e salvi sul pianeta... o che erano già morti. Anche se spesso aveva avuto modo di violare comandi e regolamenti in maniera più o meno aperta, stavolta avrebbe rispettato gli ordini.

\*E poi, ho già fatto troppi sbagli... un ammutinamento sarebbe il colpo di grazia definitivo alla mia carriera...\* pensò mentre continuava a lavorare. Ebbe un moto di risentimento. Si stava comportando da vigliacca? Ma no... in fondo la motivazione principale che l'aveva spinta a quella decisione era più che valida.

I pensieri della dottoressa Sensini furono interrotti da un infermiere.

“Dottoressa, c'è un paziente che necessita di lei.”

“Dice sul serio? Oh, finalmente un poco di divertimento!”

Scartò di lato per dribblare l'infermiere e si avviò lesta al lettino del nuovo ospite. Lungo il tragitto, si rese conto della frase orribile che aveva detto... divertirsi delle sofferenze altrui! Non era da lei pensare cose del genere. Per”perdonarsi”, promise a se stessa di trattare il suo paziente con i guanti. Si appoggiò con le mani al lettino e sorrise in un modo smagliante al guardiamarina che lo occupava mentre cominciava a parlare.

“Allora, cosa possiamo fare per lei, guardiamarina?”

“Sì... vede dottoressa, stavo lavorando in sala macchine, quando, all'improvviso, ho cominciato a sudare freddo e a respirare molto velocemente. Mi sono un po' spaventato, e così mi sono seduto a terra, cercando di calmarmi. Il cuore mi batteva così forte! Un collega mi ha portato un

bicchiere d'acqua e allora mi è sembrato di stare meglio. Ho ripreso a lavorare una mezz'oretta, ma alla fine del turno ho pensato di passare qui in infermeria... non si sa mai!" Sorrise amaramente.

La dottoressa ascoltò con attenzione quelle parole. Si accorse che necessitava assolutamente di altri dati: quei sintomi potevano voler dire qualsiasi cosa. Si girò verso il monitor e cominciò a scorrere alcuni parametri vitali che i sensori medici installati nel lettino gli fornivano automaticamente. Si soffermò lungamente a scrutare il tracciato cardiografico.

"Mah... qui non vedo nulla d'anormale. Sembra che il suo cuore si stia comportando bene... comunque, credo che lei resterà nostro ospite per qualche tempo. Seguiremo la situazione e, se la crisi si ripresenta, avremo un quadro più preciso. Oh, quasi dimenticavo, senta; Lei non ha mai sofferto di attacchi di panico, vero?"

"Eh... no, infatti..." disse, quasi dispiaciuto di non averla potuta aiutare.

"Già, la sua cartella non riporta nulla. Non le è sembrato di aver lavorato troppo in questi giorni, o ha vissuto un periodo intenso dal punto di vista emotivo?"

"Mah... nulla di particolare... i soliti turni della nostra sezione, la solita routine."

"Capisco... si farà una bella vacanza qui da noi. Non sarà un albergo a cinque stelle ma qui si sta bene!" disse sorridendo. "Adesso la lascio; se ha bisogno di qualcosa si rivolga pure ad uno dei nostri ragazzi. Si faccia una bella dormita, va bene?"

Il guardiamarina non sembrava particolarmente convinto della diagnosi della dottoressa. Mentre lei già si allontanava la chiamò.

"Ehmm... mi scusi... e se si consultasse anche con il dottor Keller? Magari lui potrebbe risolvere... sì, insomma, potrebbe trovare il motivo, ecco!"

La dottoressa si voltò stizzita. Era sicura di aver fatto una visita corretta e quel riferimento al dottor K le sembrò a fatto sproposito.

"Non credo ci sia bisogno, guardiamarina... anch'io sono laureata in Medicina, sa?" disse lanciandogli un'occhiataccia.

Si allontanò via rapidamente lasciando di sale il povero malcapitato. Poi pensò che quel che aveva chiesto il guardiamarina era perfettamente umano... in fondo, non aveva dato alcuna spiegazione della sua crisi e si era trincerata dietro un generico "aspettiamo un poco". Ma, alla fine si convinse che i aveva operato bene e che disturbare Keller sarebbe stato solo una perdita di tempo per tutti e due. \*A proposito di Keller... da quanto tempo non faceva più un salto in infermeria? Ormai c'era solo lei a mandare avanti la baracca.\* pensò sconsolata \*ora lo chiamo...\*

Si frenò mentre già le dita sfioravano il comunicatore appuntato sul camice. Con gli occhi persi nel vuoto si mise a riflettere \*Se scoppia un'emergenza, sarò sola a fronteggiarla... sola con quello stupido medico olografico!\* Già si immaginava la scena: feriti che arrivano da ogni dove in infermeria, e lei a barcamenarsi tra infermieri che chiamano da tutte le parti e monitor impazziti con ECG piatti. In quella situazione, non ci voleva nulla a prendere una cantonata e a commettere un errore senza ritorno. Si rese conto che l'equipaggio della nave stava correndo un grosso rischio, e decise che doveva parlare con Keller per chiarire la situazione.

Attivò il suo comunicatore: Keller, od "il dottor K" come lo chiamavano in molti, aveva appena finito la sua riunione e le disse che sarebbe passato lui, al più presto, in infermeria.

Poco dopo le porte si aprirono per far entrare Keller. Neanche lui si sentiva la coscienza a posto, e non lasciò nemmeno parlare la sua assistente.

"Allora, come va qui? Che cosa posso fare per lei?"

"Tutto regolare; ci si annoia un poco. Solo un caso di tachicardia, diaforesi e dispnea. Parametri vitali tutti nella norma. Ho escluso attacchi cardiaci e stress da iperlavoro. Credo si sia trattato di un fatto episodico. Nulla di grave, quindi"

Keller annuì con un cenno della testa, ma lo sguardo era interrogativo.

"Se mi permette, signore, il problema è in quel *tutto regolare*. Va tutto bene solo perché nessuno, qui ed adesso, ha bisogno di un medico; ma se scoppia un'emergenza, beh, non posso garantirle di essere in grado di assistere tutti i pazienti!"

Keller corrugò la fronte: "Cosa intende dire?"

La dottoressa tirò un gran sospiro.

“Signore, io capisco le responsabilità che ha assunto per il gesto che ha compiuto, e che ora non può frequentare assiduamente questa sezione; però il nostro organico era già al minimo quando eravamo in servizio entrambi. Adesso, se mezza nave avesse bisogno di cure mediche, ci saremmo solo io e il medico olografico in azione...”

Keller ascoltò con attenzione quanto diceva il suo assistente. Poi intervenne.

“Dottoressa Sensini, sta forse dicendo che dovrei lasciare gli uomini su Sinis I in balia del loro destino? Oppure che dovrei abbandonare la plancia in una fase critica e lasciarla al primo che passa?”

La Sensini si accorse che Keller si stava mettendo sulla difensiva, ma il suo tono sembrava conciliante. Forse anche lui si rendeva conto della situazione. Era il momento giusto per dare l'affondo con la sua richiesta.

“Signore, con il suo permesso, ho pensato ad un piano d'emergenza che potrei realizzare in breve tempo... e che permetterebbe anche a lei di dimenticarsi dell'infermeria e destinare tutte le sue attenzioni al ruolo di comandante della nave.”

“Piano d'emergenza?” fece incuriosito, ruotando leggermente il capo verso sinistra e incrociando le braccia.

La collega si fece coraggio... gli stava proponendo qualcosa di molto pericoloso; ma era nel suo stile, pensò.

“Vede, dottore, alcuni membri dell'equipaggio, tra cui parecchi non ammutinati, sono attualmente inoperanti. Con il loro consenso, potrei addestrarli rapidamente ad eseguire alcune medicazioni semplici... non so... rimarginare qualche ferita banale, ad esempio, o caricare gli hypospray e rifornire le scorte... cosette di questo genere. In questa maniera, alcuni degli infermieri più anziani potrebbero agire quasi come medici, formulando diagnosi e attribuendo terapie per i feriti lievi, mentre io e il medico olografico potremmo dedicarci esclusivamente ai casi gravi.”

Ci fu un interminabile attimo di silenzio. Keller non aveva mosso un muscolo. Poi schiuse le labbra per ribattere.

“Si rende conto dei rischi di questa proposta? Gli infermieri non sono autorizzati a... formulare diagnosi e ad attribuire terapie. Inoltre, i non ammutinati prestati alla causa potrebbero sfruttare una situazione di caos per sovvertire l'ordine che si è stabilito su questa nave.”

Luisa si aspettava una risposta non propriamente entusiastica, ma le sembrava anche che Keller stesse individuando i punti deboli del piano per emendarli e passare ai fatti.

“Francamente, dottor Keller, se lei permette a degli ufficiali superiori non ammutinati di partecipare alle riunioni di comando, ed a me stessa di stare in infermeria e di dirigerla come suo vice, non vedo che pericolo potrebbe nascere da qualche membro dell'equipaggio che adesso pensa solo a girarsi i pollici in prigione. E per quanto riguarda gli infermieri... beh... ce ne sono alcuni che hanno un'anzianità di servizio maggiore della mia e della sua messe insieme, e ne hanno viste di tutti i colori... non credo si farebbero spaventare da un'emergenza. In fondo, non devono far altro che dare un poco di antibiotici e di analgesici... al massimo sistemano qualche brutta frattura. Se un paziente perde i sensi o bisogna andarci pesante, allora entro in ballo io! Il loro aiuto servirebbe soltanto a lasciarmi concentrare sui pazienti in reale e immediato pericolo di vita, evitandomi di dover scegliere tra un paziente moribondo e un'altro che rischia di diventarlo in breve tempo, col rischio di perdere sia l'uno che l'altro...”

Si accorse di aver fatto un discorso abbastanza convincente, ma ora non le rimanevano altre carte da giocare.

“E va bene, facciamo come dice lei. Tanto dubito che tornerò a visitare qualcuno in un posto come questo. Le affido pro-tempore il ruolo di Primo Ufficiale Medico, e le farò avere presto il personale di cui ha bisogno; ma tenga presente che io non potrò coprirlo se lei o qualcun altro commette un errore!”

Si girò verso la porta e fece per andare. Sulla soglia si voltò al nuovo primo ufficiale medico della nave e le sorrise.

“Spero che ora, con i suoi nuovi poteri, non abbia intenzione di destituirmi dall'incarico per incapacità mentale, visto che siamo su sponde opposte...”

La Sensini sorrise e chiuse gli occhi per un istante “Stia tranquillo... ormai siamo in ballo!” rispose facendogli l'occholino.

## PEZZI DI VETRO

USS Wayfarer, Alloggio Guardiamarina Krajcek - Ds 58228.50Dt 25/03/2381 ore 09.39

Terrore. Erinna stava impazzendo dal terrore. Non voleva entrare nella Flotta Stellare. Avrebbe desiderato tanto non staccare mai i piedi dal suolo in tutta la sua vita, ma un padre tutt'altro che "evoluto" l'aveva cresciuta ad immagine della madre, morta decenni prima su uno sperduto avamposto della Federazione, e ora si ritrovava sulla nave più disastrosa della storia della Flotta Stellare! Odiava suo padre e tutto quello che l'aveva costretta a fare e l'immenso odio era racchiuso dentro quella parola... "evoluto". Quando la diceva il significato andava totalmente distorto e indicava gli anni di maltrattamenti psicologici subiti. Se non fosse stato per le conoscenze di quel bastardo dell'ammiraglio Krajcek la Flotta non avrebbe mai chiuso gli occhi davanti ad un profilo psicologico pieno di ombre... lei ne era convinta.

Poi c'era questa nave maledetta... la Wayfarer. Non doveva neanche esservi a bordo... se solo quel miserabile bajoriano mezzosangue non avesse avuto un bambino prima di partire, ci sarebbe stato lui a lavorare alla manutenzione navette.

Krajcek con voce bassa e piagnucolante: "fanculo ai bambini!"

Adesso, seduta con le mani strette alle ginocchia, Erinna non voleva più rialzarsi. Il guardiano, le esplosioni, le urla di Coji mentre cercava di tenere dentro il suo intestino squarciato, l'ammutinamento ed adesso anche il sabotaggio! Era troppo il terrore, e non riusciva più a dominarlo... stava letteralmente impazzendo...

Stessa Data Astrale - Alloggio Tenente JG Miller

Frantz era eccitato a tal punto da non riuscire a smettere di girare attorno al piccolo tavolo in vetro del suo alloggio. Doveva fare qualcosa... la Flotta si aspetta che i suoi ufficiali sappiano gestire al meglio anche le eventualità più difficili... quale migliore opportunità di mostrare il proprio valore se non quella di fermare l'ammutinamento in atto?

Anche se le armi di coloro che non si erano ammutinati erano state bloccate, per ordine di Hurlet, la carica d'energia della loro batteria era sempre attiva... ed utilizzabile. Un phaser! Un piccolo phaser collegato al condotto di alimentazione giusto ed era sicuro che la nave avrebbe impiegato giorni a riprendersi dalla tremenda esplosione. Come fare a non farsi notare? Naturalmente per prima cosa bisognava scegliere il posto adatto per un simile attacco... forse il pannello nella stiva di carico tre, sopra l'ingresso? Sì... il condotto d'energia principale passa di lì... o almeno così ricordava. Come arrivarci senza essere notato era abbastanza facile, ma avere il tempo di fare i giusti collegamenti? Quello sì che era difficile... c'è molto afflusso di personale in quella stiva di carico.

Miller, fermandosi di scatto, esclamò: "Ma certo! Che stupido che sono!"

Sempre più eccitato, Frantz raccolse il suo phaser e fece per uscire dal suo alloggio. Si ritrovò davanti due uomini della sicurezza fedeli ai rivoltosi, Cardoniopulos e Pocoli.

"Mi scusi Tenente."

"Cosa c'è guardiamarina Cardoniopulus, vado di fretta!"

"C'è stato dato l'ordine di confiscare le armi a tutti coloro che non hanno aderito all'ammutinamento."

Dopo un attimo di silenzio: "... il suo phaser, signore" disse Pocoli.

"C-certo. Ecco... tenete. Ma tanto erano state disattivate dal computer centrale..."

"Ragioni di sicurezza, ho i miei ordini..."

Si sfilò l'arma e la diede ai due ufficiali, che salutarono e si allontanarono. Miller li guardò immobile e poi rientrò nel suo alloggio.

"Maledizione... maledizione!!!"

Poche ore dopo - Alloggio Tenente J G Du-Bat e Guardiamarina Yu

"Avete capito tutti?"

Ad ascoltare la fredda voce del tenente mezzosangue romulano/trill erano altri dieci ufficiali fedeli alla Flotta Stellare, compresa la giovane moglie Jin.

Yu continuò: "Questi stupidi non hanno alcuna esperienza di comando, ci hanno lasciato liberi di muoverci senza problemi, ci hanno prima disattivato le armi, poi ce le hanno tolte; ci controllano attraverso i comunicatori personali, ma basta avere una persona di fiducia come Runn alle comunicazioni, e allora le chiamate a sorpresa ai comunicatori non sono più così inaspettate." rise, "Possiamo liberarci dei comunicatori quando vogliamo e lasciar credere di essere nei nostri alloggi, mentre in realtà continuiamo a preparare il collasso degli scudi della nave.. non potranno andare da nessuna parte. Clax?"

"Signore, tutta la sezione scientifica è con noi. Anche Tummik, che attualmente non possiamo raggiungere, sicuramente sarà pronto ad aiutarci. Non saremo scoperti se non quando tutto sarà oramai finito."

"Bene, signori. Da adesso avete tutti i vostri compiti da svolgere. Cercate di non fare nulla per attirare l'attenzione. Gli scudi dovranno collassare all'arrivo nel sistema Sinis."

## IL COMANDO

Wayfarer, Alloggi privati Cmdr. Morosi – Ds 58231.92 Dt 26/03/2381 ore 15.37

Erano passati alcuni giorni dalla liberazione dalle celle, ma a Lorenzo sembrava solo di aver cambiato cella. Ora era nei suoi alloggi, ma era visto con diffidenza e controllato continuamente da un uomo della sicurezza. Morosi sorrise tra se e se mentre sorseggiava un bicchiere di vino, certo la missione era iniziata sotto altri auspici; ripensò a quello che era successo e i ricordi andarono al giorno in cui gli fu comunicato che sarebbe tornato su una nave stellare, all'ultimo giorno che vide sua madre...

Dopo aver saputo dell'imbarco sentì un rumore alle sue spalle e girandosi vide la madre sulla porta, che piangeva sommessamente, i due si abbracciarono e non si dissero nulla; quell'abbraccio aveva già detto tutto. Ancora con il groppo in gola Lorenzo partì con la consapevolezza che probabilmente era l'ultima volta che vedeva la vecchia madre.

Una lacrima solcò di nuovo il viso del comandante ma, allo stesso tempo, crebbe in lui la consapevolezza che doveva fare qualcosa per uscire da quella situazione pericolosa ed umiliante; aveva lasciato la sua casa per diventare un ufficiale e non per restare agli arresti! Si alzò repentinamente in piedi e si diresse a lunghi passi verso la porta, questa si aprì e Morosi uscì con passo svelto causando il disappunto della guardia che non sapeva bene che fare.

"Signore! Mi scusi dove va?" disse con voce tremante.

Per tutta risposta e senza fermarsi Morosi esclamò "Sto andando in plancia! Mi vuole fermare? Lo faccia se no mi lasci in pace!"

Il marinaio si fermò incerto, pensava di dover avvertire la sicurezza almeno... lo lasciò andare e se ne andò in direzione dei suoi alloggi. Aveva bisogno di pensare, di dormire forse, era da almeno un giorno che si sentiva strano...

"che vadano tutti alla malora su questa nave di matti!"

Esclamò nel corridoio ormai vuoto.

### Plancia di Comando, pochi minuti dopo

La porta dell'ascensore si aprì e lo stupore generale fu enorme nel vedere sull'uscio della plancia il comandante, tutti smisero di fare quello che stavano facendo e lo guardarono, ci furono secondi d'imbarazzante silenzio, anche il dottor Keller lo guardò incredulo dalla poltrona di comando, poi Morosi parlò con voce ferma.

"Computer, registra agli atti la mia dichiarazione! Per chi ancora non mi conoscesse sono il Comandante Lorenzo Morosi! Per prima cosa voglio dire a tutti voi che il vostro comportamento è assolutamente inqualificabile e me ne dissocio con forza! Sappiate tutti che sarete giudicati per quello che state facendo! Nonostante questo io sono qui su questa nave e gli ultimi avvenimenti preoccupano anche me... il sabotatore va trovato prima che ci uccida tutti! Per questo ritengo che il dottor Keller sia più utile in infermeria e io qui al comando della nave!"

Si alzarono brusii di protesta e Keller stava per parlare ma Morosi con un gesto della mano fece cenno di tacere.

"Non ho finito! Io farò tutto quello che è in mio potere per trovare questo pazzo e per riprendere i vostri amici, visto che è quello che tutti volete... e capisco anche e stimo l'attaccamento che

dimostrate verso i vostri compagni, vi assicuro che non farò nulla per ostacolare questo salvataggio, a patto che, alla fine di esso, questa nave rifaccia rotta per la base più vicina e voi accettiate di subire il giusto processo per ciò che avete fatto!”

Ci furono due minuti di assoluto silenzio tutti si guardavano l'un l'altro e aspettavano che qualcuno parlasse...fu Keller, ovviamente, a farlo.

“Bel discorso comandante... io spero che non siano solo parole... ma voglio fidarmi... anche perché lei è sicuramente più qualificato di me a gestire questa situazione... e poi, detto tra noi, mi toglie veramente una bella rognà!”

In plancia ci fu una fragorosa risata che stemperò quella situazione di disagio.

Keller si alzò dalla poltrona:“E' tutta sua comandante...”poi pigiò il pulsante per le comunicazioni a tutti i ponti”Qui è il Dottor Keller, vi informo che da questo momento il comando passa al comandante Morosi, anche se con qualche eccezione...”fece un cenno rassicurante nei confronti di Hurler che era rimasto allibito e proseguì”e vi ribadisco che la nostra missione di salvataggio va comunque avanti! Chiudo.”

Morosi sorrise immaginando lo sconcerto generale sulla nave e, sedendosi sulla poltrona di comando, sorrise al dottore che ricambiò. Stavano pensando la stessa cosa.

Anche Morosi parlò alla nave:”Sono il comandante Morosi, ho assunto il comando della nave, vi aiuterò a trovare i vostri amici, state tranquilli, anche se disapprovo quello che è stato fatto, chiudo.”Poi aprì il canale con la sezione ingegneristica”Wallace, sono il comandante Morosi, voglio un resoconto dettagliato su ciò che è avvenuto laggiù, e se si è fatto un'idea di questo sabotatore...”

## **Vox Populi**

USS Wayfarer, Bar di Prora – Ds 58232.26 Dt 26/03/2381 ore 18.35

Ed Stanley stava aspettando al bar di Prora un suo amico per passare un po' di tempo insieme. Aveva appena finito il suo turno in sala teletrasporto. Vide il suo amico, sulla soglia del bar, che si guardava intorno per cercarlo. Alzò un braccio per richiamare la sua attenzione. Si sedettero ad un tavolo libero, e presero qualcosa da bere.

“Allora Mark, come va?”

“Mah, tutto bene... insomma, bene relativamente alla situazione di questa nave!”

“Già... decisamente insolita.”

“Hai sentito cosa è successo di recente?”

“Beh, ho sentito il messaggio, so che c'è stato un avvicendamento in plancia.”

“Già... pare che Il dottor K abbia lasciato la nave in mano a Morosi...”

“Quello che non capisco è... insomma... ma perchè Keller gli avrebbe lasciato il comando della nave? Morosi è dichiaratamente contrario a questo ammutinamento! Potrebbe fare dietro-front, tornare alla base, e farci arrestare tutti quanti!”

“Lo so benissimo... non ci vedo chiaro in questa storia. Poi c'è questa faccenda del sabotatore...”

“Sì, ho sentito... mi hanno detto che avete avuto da lavorare giù in ingegneria.”

“Beh, per fortuna abbiamo individuato il problema, ma, ancora, non chi lo ha provocato.”

“Sai, non mi sento sicuro a bordo di questa nave... sono molto preoccupato!”

“E ti dirò di più; lo sai che in infermeria il nuovo capo è la Sensini, che non è ammutinata?”

“Dici sul serio, Mark?”

“Ti sembra uno che ha voglia di scherzare?”

“In pratica quasi tutte le sezioni sono in mano a dei non ammutinati!”

“Esattamente, Ed... questa nave sta svolgendo una missione di recupero non autorizzata dalla Federazione, e coloro che gestiscono questa missione si dichiarano, in realtà, contrari alla missione stessa. Non è paradossale?”

“Quasi quanto la tua conoscenza della grammatica, Ed... Scherzi a parte, ma perché continuano la missione, allora? Nessuno potrebbe far niente per contrastarli...”

“Secondo me si stanno dando da fare per occupare la nave e riportarla alla base. Hanno pianificato la cosa con grande scrupolosità. Sai, corre voce che la Sensini stessa abbia chiamato Keller in infermeria per stordirlo e usare su di lui una specie di... congegno, od una

droga per il controllo della mente... in questo modo alla richiesta di Morosi Keller non si è minimamente opposto, ed è scappato via dalla plancia!”

“Ma dai! Non posso crederci! Conosco la Sensini... è un buon medico, ma non ha ambizioni di questo genere... non avrebbe mai potuto fare una cosa del genere. E poi... controllo della mente... suvvia è un classico pettegolezzo messo in moto da qualcuno che è nel panico”

“Ti ci giocheresti il posto, Ed?”

“...”

“Sicuramente la dottoressa ha distratto Keller in qualche modo, poi gli ha sparato un hypospray caricato a dovere... il gioco è fatto. E comunque, se ci tieni a saperlo, la Sensini gli ha chiesto di usare alcuni non ammutinati come infermieri!”

“Cosa?”

“Hai capito bene! Sembra che non ci sia abbastanza personale sanitario, e la dottoressa, per fronteggiare le emergenze, ha chiesto a Keller del personale non operativo, anche composto da non ammutinati, per lasciare loro compiere alcune banali operazioni in caso di grave emergenza. Ti sembra plausibile una cosa del genere?”

“Beh, effettivamente...”

“Qui le cose stanno degenerando... Ed, io vado a comunicare ai miei superiori che passo dalla parte dei non ammutinati!”

Ed si alzò dalla sua sedia, facendo per andarsene.

“Non lo so, Mark, quello che mi dice è assurdo... la nave la controllano già... Perché non hanno ancora invertito la rotta!?”

“Senti, io non voglio rovinare la mia carriera per questo... può darsi che gli uomini sul pianeta siano già morti; e se non lo sono, beh, allora possono aspettare l'arrivo di una spedizione ben organizzata che li salvi. E allora, tanto vale tornare indietro!”

“Uhhh...”

“Ed, statti bene... ci sentiamo!”

Mark si allontanò dal bar. Il suo amico lo salutò alzando stancamente una mano e restò a fissare il bicchiere semivuoto, riflettendo sul da farsi. Era una situazione difficile, e non si sentiva al sicuro. Thomson aveva avanzato delle buone ragioni, ma la storia del controllo della mente non lo aveva convinto. Ricordava di essere stato curato ottimamente dalla Sensini in svariate occasioni, e non gli sembrava una tale arpia. Era sicuro che c'erano altre spiegazioni.

Finì il suo drink e si alzò. Aveva preso una decisione: avrebbe continuato sulla sua linea di ammutinamento. Ormai era in ballo, e non voleva tirarsi indietro.

## In quei momenti, in Infermeria

La dottoressa Sensini era nell'ufficio del Primo Ufficiale Medico. Stava scorrendo il curriculum del suo personale, per individuare gli infermieri con una lunga anzianità di servizio, con note di merito... e soprattutto di cui poteva fidarsi. Aveva già individuato qualche elemento, ma la lista era lunga e ne sarebbero usciti altri.

La porta segnalò che qualcuno voleva entrare.

“Avanti!”

Entrò il dottor K, nella sua divisa blu e nera. Luisa ne contenta, ma stupita. Posò il D-padd e si abbandonò sulla sua comoda sedia.

“Dottor Keller! La fecevo in plancia... manca poco all'ingresso della zona dove le perturbazioni delle onde verteron ci dovrebbero obbligare ad attivare la procedura *Leviatano*! Volevo venire su io a vedere lo spettacolo, la prima volta me lo sono perso...” lo guardò entrare in silenzio e sedersi su una delle poltroncine davanti alla sua scrivania, poi proseguì preoccupata “Che succede K?”

“Credevo avesse sentito il comunicato di Morosi... gli ho lasciato la poltrona in plancia.

“No... non ho sentito nulla... ma, mi scusi, lei lascia la plancia a Morosi?”

“Beh, ho lasciato anche l'infermeria ad una non ammutinata...” disse sorridendo.

La dottoressa arrossì leggermente...

“Vabbè, che c'entra... è un altro discorso...”

“E' vero... ma Morosi mi ha portato precise garanzie, ed in fondo quella poltrona è molto scomoda... posso anche guarire un moribondo, con un poco di fortuna, ma la plancia non è il mio posto; se ci fossimo trovati in un combattimento, non avrei governato bene la nave. E

comunque i codici di comando sono ancora nelle mie mani! In qualunque momento posso bloccare qualsiasi manovra della nave...”

“Capisco... beh, immagino che adesso sia nuovamente lei il primo ufficiale medico!”

Luisa si alzò dalla sua sedia e si portò dall'altro lato della scrivania. Keller invece non si spostò.

“Si figuri... dubito che continuerò a fare il medico in una nave spaziale d'ora in poi... anzi, dubito che tornerò a fare il medico!” disse con un sorriso forzato.

La Sensini si trovò un po' in imbarazzo... avrebbe voluto incoraggiarlo, ma rischiava solo di illuderlo. Decise di cambiare discorso.

“Beh, comunque, a questo punto il mio piano di emergenza va a farsi benedire!”

“Uhhh... in effetti potremmo, comunque, riorganizzare le risorse umane della nave e della nostra sezione per ottimizzare le capacità di assistenza della nostra infermeria... le emergenze mediche scoppiano sempre quanto non si può fronteggiarle a dovere!”

La Sensini gli sorrise... era soddisfatta che le sue osservazioni fossero condivise dal suo capo.

“Diamoci da fare, allora! ...ma prima saliamo su a vedere questo *effetto Leviatano*...”

Keller le sorrise ed acconsentì.

# INTERMEZZO

## UNA STRANA DUNA

Sinis I, presso la Tintoretto – Tardo mattino del primo giorno dopo il naufragio

Il grande sole rosso pareva preannunciare il tramonto, pur essendo ancora alto sull'orizzonte. Su quel caldo mondo alieno tutti i colori erano cangiati da un crepuscolo eterno.

Tre uomini discutevano di fronte alla Tintoretto, due in piedi ed uno seduto su una cassa metallica, altri, molti dei quali leggermente feriti, ascoltavano o si affacciavano intorno al relitto.

“...e questo e tutto allora?” chiese Donovan:

“I messaggi che ci ha rimandato la boa parlano chiaro, solo poche ore dopo la mia partenza quella maledetta cosa si è risvegliata per l'ennesima volta, speriamo l'ultima...”

Umbada si alzò, sofferente per le ferite riportate si appoggiò su Donovan che lo sostenne.

“comunque sia andata ora siamo soli! Naufraghi! Se quella nuova tempesta di radiazioni dovesse raggiungere la superficie...”

“Mi pare impossibile che le cose stiano veramente così, io sarei dovuto morire con la protezione limitata di cui disponevo mentre scendevo qui.”

Il capo operazioni si voltò verso la capsula con cui era arrivato, era a circa duecento metri dal relitto della navetta. Aveva, dunque, sottovalutato il computer ed i progettisti dello strano ordigno? Del resto durante la discesa, i sensori ottici avevano mappato l'intero settore del pianeta ed individuato la navetta, i servomeccanismi di guida avevano fatto il resto. Meglio di quanto avesse mai sperato

Donovan aiutò con delicatezza il robusto senegalese a sedersi nuovamente, aveva lo sguardo perso nel vuoto.

“Comunque siano andate le cose, adesso, cosa facciamo?” chiese Donovan ad Harsid

“Aspetteremo un paio di giorni che i nostri compagni ritornino, sia quelli della Wayfarer che quelli andati in avanscoperta, io nel frattempo mi accerterò che una certa cosa funzioni ...e come.”

Donovan lo guardò incuriosito, ma era troppo stanco per far domande e chiedere spiegazioni, avevano bisogno di riposo, di prestare la massima cura ai feriti e ...di costringere Umbada a riposarsi.

“Inoltre penso che dovremmo stabilire un perimetro di sorveglianza e cercare di occultare la nostra presenza, la mappatura della zona ha rilevato diversi piccoli insediamenti primitivi, i più vicini sono a meno di dieci chilometri, ed una piccola città a circa venticinque chilometri da qui. Per fortuna siamo sul margine tra zona fertile e deserto, se dovesse servire potremo procurarci acqua e viveri rimanendo abbastanza lontani dalle zone intensamente abitate sulle rive del grande fiume.”

Più tardi il sole infuocato andava lentamente a coricarsi dietro l'orizzonte per cedere il passo alla notte. Harsid era solo, un paio di chilometri alle sue spalle si estendeva una stentata boscaglia che, a tratti, si infoltiva intorno a risorgive freatiche e piccoli guadi, di fronte e ai suoi fianchi un deserto sconfinato, con zone miste di sabbia e rocce. Il Capo Operazioni osservava una piccola duna che cambiava lentamente colore. Solo osservandola attentamente si notava qualcosa di strano, indefinibile; pareva mescolare e riflettere i colori della sabbia e del cielo in modo confuso, come uno specchio deformato.

Improvvisamente un lembo inferiore della duna si sollevò, qualcuno l'aveva afferrato da dentro per venirne fuori.

“Tenente, è il caso che entri, è vestito troppo leggero e la temperatura sta scendendo rapidamente. Non si preoccupi ho già disposto una piccola rete di osservatori intorno a noi”.

Harsid si avviò verso la Tintoretto ed afferrò e sollevò un lembo del grande paracadute cromoassorbente che ora, come una grande tenda, la ricopriva. Vi sparì dentro.

## YELLOW SUBMARINE

### DEEP SPACE 12 - DIPARTIMENTO DI ESOMEDICINA

#### Comunicazione a comando stazione - Data stellare 58229.01 - RISERVATO -

**Oggetto:** Prime considerazione su analisi USS Nelson e spoglie del suo equipaggio - USS Wayfarer e Suo Equipaggio. Analisi e Abstract disponibili su fed-network a seclar 8

I Poveri resti dell'equipaggio della USS Nelson si sono completamente polverizzati nel corso dei lunghi anni in cui la nave è stata lasciata in quarantena. L'analisi dell'ambiente e del DNA recuperato e sequenziato non ha fatto rilevare dati utili.

Si deve, purtroppo, lamentare la perdita del database medico della nave. Dati di assoluto interesse sono derivati dall'analisi preliminare dello scafo effettuata dal dipartimento scientifico. Gli effetti delle radiazioni cui sono state soggette le navi, la Nelson e la Wayfarer, pur non avendo contaminato, apparentemente, la struttura stessa delle navi, potrebbero spiegare le crisi che hanno portato alla follia ed alla morte l'equipaggio della Nelson.

Un secondo controllo del personale del dipartimento scientifico, congiuntamente alla squadra decontaminazione ha, invece, evidenziata una radiazione parassita che permane nel metallo, nelle leghe carboniche ed anche nelle ossa. La natura della radiazione è ancora allo stato di pura congettura, essa sfugge alle analisi tradizionali dato che è leggermente sfasata rispetto alla realtà attuale. La radiazione sembra avere effetti, diversi da persona a persona e da momento a momento, perturbanti sul sistema nervoso. Tali effetti hanno contribuito alla sua scoperta. Le squadre coinvolte nelle riparazioni e nell'indagine, nonché i feriti sbarcati dalla Wayfarer, hanno subito centinaia di casi di disturbi del sonno, lievi casi di depressione paranoide, schizofrenia e comportamenti anomali. E' assolutamente da notare che in nessun caso la richiesta di intervento è stata fatta dai soggetti colpiti da tali tare. Essi hanno sempre dichiarato di stare benissimo, al massimo accusavano un certo nervosismo e, solitamente, continuavano a svolgere le loro mansioni con discreta efficienza. In soli tre casi vi sono state vere e proprii casi di disturbi del carattere e della personalità con la perdita, anche violenta, dei freni inibitori. I soggetti stanno rapidamente recuperando il loro equilibrio e la radiazione, lontana dalla sua fonte (che supponiamo essere una qualche particolare combinazione di campi verteron), degrada dimezzando di intensità ogni duecentotrenta ore circa.

Ciò potrebbe gettare una nuova luce sui motivi dell'ammutinamento della Wayfarer. Noi supponiamo che l'equipaggio della Wayfarer sia nelle stesse condizioni. Dato che la radiazione pare colpire tutti i sistemi nervosi, anche se con diverse intensità, dubitiamo che la loro sezione medica, seppure qualcuno vi si rivolga, sia in grado di accorgersi della cosa.

Nell'attesa di maggiori informazioni consigliamo di rafforzare la quarantena dei settori adiacenti Vexa raddoppiando l'area d'esclusione; inoltre occorrerebbe richiedere al comando alcune sonde a lungo raggio capaci di resistere alle radiazioni Verteron e, data la difficoltà a mantenere le comunicazioni con la zona, in grado di operare in assoluta autonomia.

Dottoressa Gahixaj Nor - Primario del dipartimento di esomedicina di *DS12*

Dottor Abu-Kemal Von Donngheist - Capo sezione scientifica di *DS12*

Dottoressa Hortensia Hortega - Esperta disturbi neurali

Dottoressa Anastasja Tampichka - Esperta effetti quantistici, cronodimensionali e subspaziali

"Questo è il testo che abbiamo concordato con gli altri, se sei d'accordo lo mando subito." disse la dottoressa Hortega guardando la collega

"Mi sembra molto generico e vago, non mette in luce la peculiarità di questo effetto e non dice nulla su..."

"Non vorrai pretendere di seppellire il comando sotto la documentazione completa!? O peggio dirgli cosa fare!? Quello che gli dobbiamo dire è tutto quanto gli servirà per farsi una idea corretta. E' un uomo d'azione ed un politico, mica uno scienziato! Non ricominciare..."

“Tu non capisci! –esclamò la Tampichka- Se qualcuno non corre ad avvertire la Wayfarer, praticamente condanniamo a morte un intero equipaggio!

“Se qualcuno gli corre dietro CHI garantisce che non MUOIANO anche loro!!!”

Le due scienziate si confrontavano, i pugni serrati, i visi contratti, i nasi che quasi si sfioravano, all'interno di un piccolo ufficio nell'avamposto numero dodici. Ad un tratto la alta e bionda slava crollò in lacrime e fu, teneramente, abbracciata dalla bruna messicana.

“dai piccola, non fare ancora così, non sarà mica per quel... comesichiamo?”

“..Paul, non comesichiamo! Paul Dirac! Volevo, giuro, VOLEVO SALUTARLO ...ma ci lasciammo con tanto astio.”

“stellina mia, LUI non è venuto a cercarti no? Non starai ancora a pensare che TU dovevi andare da lui mentre la sua nave era ferma qui? ...forse lo avresti anche fatto ma che colpa ne hai se QUELLI sono scappati? Eppoi non capisco come tu possa avere avuto una storia con uno che ha lo stesso nome e lo stesso lavoro... insomma, più o meno lo stesso lavoro di uno morto e sepolto nel ventesimo secolo. E' di CATTIVO gusto!”

“Noi studiavamo insieme cromodinamica quantistica al Mercury...”riprendendosi”oh! ma TU mi prendi IN GIRO!!!”

Hortega sorrise, baciandola in fronte:”cosa non mi debbo inventare per distrarti...piccina.”

Tampichka, riprendendo a piangere:”Sono ancora gli effetti di quelle maledette radiazioni... le ho prese mentre controllavo la Nelson...”

“Si piccolina, sì. Andranno via completamente tra un poco, ...se sono quelle”Poi a voce più alta”Dai stella, coraggio! la Wayfarer é molto più protetta della Nelson. Vedrai che torneranno per raccontarci del loro viaggio allucinato in un bel sottomarino giallo...”

L'espressione gli venne in bocca senza sapere bene il perché. Quella antichissima canzone - dell'epoca del primo Paul Dirac forse?- ultimamente era diventato il tormentone del bar e della galleria della base, chissà perché le era venuta in mente \*...di radiazioni ne ho prese un poco anche io sulla Nelson\* pensò ancora Hortega mentre stringeva più stretta la sua tremante amica.

## TREBISONDA

Wayfarer Ds 58235.738 Dt 27/03/2381 ore 01 03

Appoggiata alla balaustra del ballatoio il Tenente Giasmina Alevi guardava dall'alto l'interno del locale fumoso ed ampio, probabilmente un vecchio capannone riattato. Di sotto la folla ballava stretta, gomito a gomito, saltando sul posto con le braccia levate. I Vestiti troppo sgargianti e ricchi di sbuffi e di pizzi potevano quasi far pensare a dame e damerini del XVIII secolo terrestre.

\*L'autore è stato molto approssimativo - pensò - Eppure i concerti inglesi negli anni sessanta e settanta del XX secolo sono ampiamente documentati\*

Parecchi di quelli che erano liberi dal servizio erano riuniti lì, e tutti cantavano a squarciagola il facile ritornello della canzone. Tutti volevano vivere in un sottomarino giallo. Giasmina dall'alto del suo trespolo guardava e, sorniona, sorrideva del trasporto con cui l'equipaggio accoglieva quell'occasione di svago. Pensò a ciò cui alludeva la canzone, ai paradisi chimici di un'epoca ormai lontana.

\*La vita è una citazione continua, e tutto è, sarcasticamente, collegato - pensò ancora - Questo oloprogramma furoreggia a DS-12, non è poi così strano che la sindrome di cui soffriamo sia stata battezzata”Yellow Submarine.”\*

Non era mai stata meglio di così nella sua vita. Niente preoccupazioni, niente dolore, niente inibizioni. Altri, lo sapeva, non erano così fortunati con la sindrome, ma aveva importanza? Lei era veramente soddisfatta di aver intercettato e cancellato i deboli messaggi d'avvertimento da DS-12.

\*La mia mente è limpida, il mio pensiero è tagliente, i miei scopi sono netti e i miei mezzi sottili, forse troppo per questi bestioni\* pensò, con rammarico, lanciando uno sguardo sulla folla che, dietro i”magnifici quattro di Liverpool”attaccava di nuovo il ritornello.

I WONT LIVE IN A YELLOW SUBMARINE

YELLOW SUBMARINE  
YELLOW SUBMARINE

Nessuno si era accorto di nulla; nessuno si era accorto che aveva sabotato la nave in modo che ciò fosse scoperto, ma non avevano nemmeno scovato gli indizi, creati ad arte, che accusavano il suo avversario.

\*Il gioco rischia di diventare noioso, temo che dovrò inventarmi qualcos' altro.\* pensò ancora. Odiava quello che, dentro di sé, chiamava il suo avversario; l'autore dei giochi olografici che preferiva, quelli che l'avevano avvinta, per anni, incatenandola ai mondi, epoche fittizie e così reali, a vite alternative ed a problemi irrisolvibili.

\*Questa volta vincerò io, e nello scenario cui tiene di più; nella vita reale.\*

Che sorpresa aveva avuto quando alcuni indizi e sottili indagini gli avevano fatto scoprire che Syd 24°, questo era lo pseudonimo dietro il quale egli si nascondeva, era a bordo della sua nave, che per di più era la persona che gli aveva rubato il posto di capo sezione, posto che già, di fatto, ricopriva anche se sotto la supervisione del suo Comandante Noà. Una lacrima affacciò, appena appena, sotto gli occhi verdi dalle iridi contornate con due sottili cerchi colorati di giallo e celeste. Non pianse, Giasmina non lo faceva quasi mai.

Vide delle persone che salivano le scale del ballatoio, abbracciate, esaltate, allora chiese al computer di aprire la porta di passaggio al ponte olografico adiacente.

Uscì, non vista, per entrare in un altro luogo ed un altro tempo che, come il primo, non esistevano. Da una altura brulla e rocciosa dominava una stretta spiaggia ciottolosa, arenata sulla battigia vi era una piccola lancia e, alla fonda, a pochi metri dalla riva, vi era un dromone con le bandiere rosse e la mezzaluna. I vestiti sgargianti di Giasmina mutarono in un mantello con cappuccio grigio, lei, pur conservano gran parte dei suoi tratti, mutò pure; divenne alta, forte e bellissima. L'alba sorgeva infuocata sul Ponto Eusino, la città, distante pochi chilometri, era ancora addormentata nell'ombra prodotta dal massiccio del Tauro.

Adorava i giochi di parole; nessuno si era accorto che, quando aveva rivelato il suo stesso piano di sabotaggio, aveva pronunciato il nome del software compromesso in antico italiano, la lingua dei suoi avi, e non nella lingua standard: 3 B Sonda. \*Ma naturalmente siamo talmente abituati alla traduzione simultanea, che i comunicatori personali ci forniscono prontamente, che nessuno si era accorto di quella stranezza, ed anche se fosse successo come avrebbero potuto sospettare qualcosa?\* pensò mentre scendeva verso la spiaggia su di un sentiero per capre. I suoi uomini l'avevano vista e salutavano con ampi gesti delle braccia il suo ritorno.

Era il suo ultimo gioco preferito: "L'imperatrice di Trebisonda"; opera di Sid 24° naturalmente.

# NAUFRAGHI

## BRACCIO DI FERRO

Sinis I, Città, cella di prigionia – Sera del primo giorno dopo il naufragio.

Moebius, e i suoi uomini, avevano condotto i prigionieri in un'ampia cella detentiva che si trovava in un edificio sito nel cuore della città.

Dalle strette feritoie che fungevano da finestra, Kiron e i suoi potevano osservare gli abitanti che sostavano presso la piazza principale. Man mano che scendeva la sera si stava concentrando sempre più gente. Enormi individui giungevano a gruppi di tre o quattro, con facce per lo più allegre. Numerose erano anche le donne e i bambini. L'edificio in cui erano rinchiusi era di pietra e con una porta di pesante metallo, di fronte alla quale sostavano due minacciose guardie armate di pugnale.

Kiron, Jeladez e Dirac si aggiravano, silenziosi e lenti, per la stanza, osservando ogni angolo, alla ricerca di punti deboli o, forse, solo incuriositi. Sajsciko giaceva supino su una panca, mentre Kublik, con un panno umido, gli medicava alla meno peggio un grosso ematoma. Montgomery e Umbada si erano invece seduti in terra appoggiando la schiena contro una parete. Al centro della stanza era posto un gigantesco tavolo di legno, alto circa come il consigliere, attorniato da due panche e da alcune sedie. Jeladez si sedette su una sedia con un balzo e iniziò a ciondolare i piedi, che non toccavano terra, proprio come un bambino.

Poi smise e parlò: "Sajsciko, da te proprio non me l'aspettavo; ma perché hai aggredito quel gigante. Sei impazzito?"

"Mi scusi, signore, ho visto un suo cenno, pensavo che fosse un ordine..." rispose Sajsciko, alzandosi in piedi

"Un mio cenno? Ma cosa dici. Mi conosci da poche settimane e pensi di poter interpretare un mio cenno? Ti credevo più umile!" ribattè questi seccato

"Mi scusi signore, non si ripeterà."

"Mi sembra proprio il caso, Sajsciko. Non è che se ti faccio l'occholino ti salta in mente di prendermi in braccio e baciarmi in bocca?"

Kiron, che aveva infilato la faccia in una delle feritoie, si voltò e fece un gesto con la mano per indurre il silenzio. Tutti tacquero e una strana melodia entrò nella stanza. Era un suono dolce, vagamente malinconico.

"Deve essere un'arpa"

Poi una voce ben impostata prese ad accompagnare quella musica: "Davanti a te ci sia musica e canto, gettati alle spalle crucci e pene e volgi l'animo alla gioia finché si leverà il giorno in cui dovremo viaggiare verso quella terra che ama il silenzio..."

Quella musica vellutata stava creando un'atmosfera di rilassatezza; tutti i membri dell'equipaggio; si erano concentrati su di essa, tralasciando per un attimo altri pensieri.

Un fragore metallico proveniente dalla porta ruppe l'incanto e il clima tornò teso. Tutti si voltarono per vedere chi stava entrando. Era un ragazzo. Aveva in mano una specie di vassoio in legno. Mentre la porta si richiudeva rumorosamente alle sue spalle, il giovane fece qualche passo guardandosi bene attorno ed appoggiò il vassoio sul tavolo. C'erano delle ciotole.

"Questo è il vostro pasto, stranieri"

Mentre appoggiava una ad una le ciotole sul tavolo, indugiava sui membri dell'equipaggio. Era incuriosito e pareva muoversi lentamente proprio per passare più tempo nella stanza e osservare meglio gli strani prigionieri.

Jeladez si mosse bruscamente e si portò davanti a Montgomery, che era ancora seduto in terra. Gli diede un calcio sullo stinco, appoggiò le braccia ai fianchi, poi con un'espressione farsesca e stralunata, a voce molto alta, gli intimò: "Reagisci, fellone!"

Montgomery si rannicchiò, spaventato ed incerto sul da farsi. Jeladez restò immobile in quella strana posizione, con le mani sui fianchi e con una faccia da vero idiota e gridò più di prima: "Avanti, infingardo, combatti"

Montgomery fece per alzarsi e Jeladez gli diede un altro calcio, finalmente Montgomery reagì e i due iniziarono a darsela di santa ragione.

Il ragazzo egizio iniziò a ridere e si fermò ad osservare la scena. Dopo qualche calcio volante, Montgomery e Jeladez iniziarono una lotta a terra. Una specie di grecoromana, finché Jeladez non immobilizzò l'avversario.

Attritato dal rumore, una guardia gridò attraverso una feritoia: "Mahret, cosa succede?"

"Niente, nessun problema. Sto pulendo."

"Chiamaci se quelli ti attaccano!"

Incurante dell'interruzione Jeladez inscenò una specie di scimmiesca danza della vittoria, che fece ridere ancor di più il giovane.

"Ti chiami Mahret, non è vero?"

"Sì, straniero e tu?"

Jeladez, esclamò tutto di un fiato:

"ThebestilmiglioreilpiùgrandedittuttiMaivistounomiglioredimeintuttalagalassiaamen!"

"Ma che nome. aspetta: ti chiami Depesil... no, non me lo ricordo..." esclamò il ragazzo ridendo Jeladez lo ripeté pari-pari o quasi. Poi indicò Sajsciko: "Questo qua invece si chiama Unverobuesonotantogrossoquantoscemo Pensavodiessereilpùgrossoditutteinveceglieglizisonoil doppiodimeOramenestofermoperchèmihannobuttatosullalberoamen!"

"Ma è ancora più lungo del tuo!"

"Certo, perché lui è più grande di me."

"Ah, capisco. Quindi lei - indicò il consigliere - ha un nome più corto, perché è piccola-piccola?" chiese Mahret, con espressione pensierosa

"No, le donne non hanno nome. Ovviamente."

Kublik gli lanciò uno sguardo accigliato, mentre Jeladez manteneva la faccia seria di un professore di scuola media nel bel mezzo di una lezione di matematica.

"Oh, e come la chiamate allora?"

"Ci rivolgiamo a lei chiamandola donna, naturalmente."

"Capisco, è per questo che siete tanti uomini e c'è una sola donna. E' per non fare confusione!"

"Sei davvero intelligente, Mahret!"

Mahret, girandosi verso Kiron: "E tu, come ti chiami?"

"Io? Mi chiamo... VedochetidivertitantoJeladezmaioSperodavverochetuabbiaunmotivo-perfaretuttoquestascenaamen!" rispose Kiron

Jeladez si avvicinò al ragazzo. Era alto almeno dieci centimetri più dell'ufficiale tattico, pur avendo un'età apparente di non più di 13 o 14 anni.

"Facciamo un gioco?"

"Sì, ci sto!"

"Mettiti lì."

Si sedettero l'uno di fronte all'altro con le mani congiunte e i gomiti sul tavolo.

"Si chiama braccio di ferro. Spingi. Se mi farai toccare con la mano il tavolo avrai vinto."

"Bene!"

Dopo qualche secondo di sfida, Mahret riuscì a piegare l'opposizione di Jeladez; quindi il ragazzo balzò in piedi e fece una specie di danza, imitando vagamente quella che prima aveva inscenato Jeladez. Aveva un'aria molto divertita

Jeladez, indicando Sajsciko: "Hai battuto me, ora provaci con lui."

L'ufficiale tattico fece un cenno a Sajsciko; ma questo, memore del doloroso malinteso precedente, assunse un'espressione sconcertata e, timoroso di prendere la decisione sbagliata, rimase immobile.

"Oh, andiamo, vieni qua e sfida il nostro amico... su muoviti!"

Mentre Sajsciko si avvicinava timidamente Jeladez gli sussurrò all'orecchio: "Impegnati, prova a vincere."

Ivan giocò alla pari per qualche secondo, poi sconfisse l'avversario. Proprio in quel momento la guardia richiamò all'ordine il ragazzo attraverso le feritoie sulla porta.

"Mahret, basta ora, vieni fuori subito!"

"Devo andare. Vi saluto." Esclamò Mahret, ansimante ma contento

Prese il vassoio vuoto e si avvicinò alla porta metallica, quindi sparì. Jeladez scoppiò a ridere non appena la porta si richiuse; Kiron invece gli si avvicinò con aria seria. Stava per parlare ma Jeladez lo anticipò.

“Mi scusi, comandante. Mi lasci spiegare” esclamò Jeladez ridendo. Kiron tacque, l'ufficiale tattico si ricompose e continuò: “Lo ho sfidato per una precisa ragione. Volevo testare la forza di questi individui per verificare le nostre possibilità di successo in eventuale tentativo di ribellione.”

“Sì questo l'avevo capito; in effetti ora sappiamo che più o meno un loro ragazzino ha una forza paragonabile alla nostra”

“Già. Mahret è un po' più forte di me, ma meno forte del nostro bestione Sajsciko. E' una buona notizia; tutto sommato questi giganti non sono invincibili.”

“Probabilmente la loro forza è pari alla nostra, solamente proporzionata alla diversa dimensione e peso. Ma non sono esseri soprannaturali.” Borbottò Dirac

“Ben detto. Sono convinto che persino O'Miley potrebbe stendere uno di quei giganti, qualora riuscisse ad infilargli una lancia appuntita nel torace!” convenne Sajsciko

“Bene, ma ora che lo sappiamo non facciamoci prendere la mano. Aspettiamo l'evolversi della situazione. Non ci avrebbero dato da mangiare se avessero voluto ucciderci. Credo che la situazione sia ancora sotto controllo.” li mise in guardia Kiron

“Esatto. E poi avrete notato l'atteggiamento del ragazzo: era curioso e per niente ostile.” affermò il consigliere

“Ha intuito qualcosa di utile dal suo stato d'animo, o del suo modo di ragionare, consigliere?” chiese Dirac speranzoso

“L'unica cosa che ho percepito è stato il divertimento di Jeladez e l'imbarazzo di tutti gli altri!”

“A tal proposito, comandante Jeladez, la invito ad essere più prudente in futuro. La reazione del ragazzo avrebbe potuto essere ben diversa!”

“E poi: com'è che le donne non hanno diritto ad un nome?” chiese la Kublik, con finto tono polemico

Jeladez, sorrideva, ma non guardava Erjn negli occhi: “Ti dirò la verità, consigliere, in quel momento su di te mi venivano in mente solo nomi, diciamo così, alquanto inopportuni e inadatti a che un bambino li ascoltasse.”

Così parlando i membri dell'equipaggio si trovarono ad osservare le ciotole di legno che contenevano una zuppa verdognola. Kiron ruppe gli indugi e iniziò a bere la sua porzione. Gli altri stettero ad osservarlo, ma non ne ricavarono particolari informazioni. L'espressione del primo ufficiale non tradì particolari emozioni. Anche Jeladez afferrò una ciotola e, dopo averne assaggiato un sorso, annuì in segno di approvazione e diede una pacca sulla spalla a Sajsciko. “Bevi tranquillo, bestione. Non sarà uno di quei nutrimenti iperproteici che consumi a quintali sulla Wayfarer, ma forse ti piacerà!”

Tutti si sedettero attorno al tavolone e diedero fondo alla zuppa. Fuori era scesa l'oscurità e giungevano suoni di festa, musica, voci allegre e risate.

Nessuno parlò, durante l'insolita cena. Ma la sensazione di incertezza e paura che covava in fondo al cuore di ognuno si mischiò all'aria di festa che si respirava nel villaggio e forse si tramutò in fiducia e desiderio di scoperta e di avventura. Kiron, Kublik, Jeladez, Dirac, Montgomery, O'Miley e Sajsciko provarono una grande sete di sapere e di esplorare. Quella sete che era, in fondo, lo spirito, l'anima e il fascino della Flotta della Federazione Unita dei Pianeti.

## **VERSO "IL DIVINO"**

Sinis I, Città, – Secondo giorno dopo il naufragio, mattina

La notte era trascorsa molto lentamente nella cella. O'miley e Sajsciko erano stati gli unici a dormire un sonno tranquillo e quasi ininterrotto, provocando lo stupore dei loro stessi compagni.

“Jeladez, ma di che pasta è fatto il tuo Sajsciko? Dorme beatamente mentre noi qui non sappiamo bene cosa ci aspetta!”

“Mio caro Dirac, lascia stare il mio ragazzo, che è ferito, e pensa piuttosto a quel grassone di O'Miley che non fa altro che russare da ieri sera!”

“Ascoltate, dei passi nel corridoio.”Li bloccò il comandante

“Devono essere in tanti, dal fracasso che fanno.”Aggiunse Erjn

Subito dopo si aprì la porta della cella e gli ufficiali si ritrovarono davanti Moebius, il capo delle guardie che li avevano catturati.

“Svegliate i vostri compagni e seguitemi, subito!”

Con un cenno Kiron fece capire ai suoi compagni di continuare a fare ciò che volevano gli”egizi”. Del resto era meglio non prendere l’iniziativa prima di avere ben chiaro a chi e a che cosa si trovassero davanti. Tutto ciò che avevano capito, fino ad allora, era che quel bambino, Septah, doveva essere qualcuno di importante da quelle parti, e che quegli strani e altissimi”egizi”avevano una forza enorme; per cui non era il caso di fare alcuna mossa avventata.

Attraversarono una serie di corridoi lunghi e stretti. \*Non è da qua che siamo stati portati in cella - pensò Dirac - Dove ci stanno portando ora? \*

Kiron, lesse queste domande sul volto di Dirac che gli stava accanto e cercò di calmarlo”Credo proprio, Paul, che presto avremo una risposta.”

“Lo spero bene, Signore.”

“Zitti voi due. Parlerete solo quando vi sarà chiesto, se vi sarà chiesto.”

Dopo aver camminato a lungo arrivarono all'aperto, erano in un cortile pieno di piante con alcuni bambini che giocavano ed ancelle, o almeno questo sembravano, che cantavano strane melodie come quella che avevano sentito la sera precedente dalla cella. Non appena videro passare le guardie con quegli strani uomini, tutti si fermarono a guardarli. Anche loro erano stati fermati, per ordine di Moebius, all'ingresso del cortile mentre lui era andato a confabulare con altri due che si trovavano all'altro capo dell'ampio giardino. Questi ultimi due non erano vestiti come le guardie e, anche se non si sentivano i loro discorsi, si vedeva che Moebius li trattava con deferenza.

Ci furono poi alcuni momenti di totale silenzio che resero più acuto il brusio che proveniva da fuori il palazzo. Dovevano essere tutte quelle persone che avevano visto dalla finestra della loro cella, anzi adesso ce n'erano sicuramente molte di più pensò Jeladez. Dopo alcuni interminabili minuti Moebius fece segno alle guardie di portare verso di lui i prigionieri.

\*Bene, forse ci siamo\* pensò il comandante Kiron.

Uno di quei due egizi vestito diversamente dalle guardie guardò verso di loro prima di parlare”Il Divino Faraone dei cieli dei mari e della terra, ha chiesto di parlare con voi stranieri, venuti dalle terre barbare oltre il mondo conosciuto, dovete capire che questo è un immenso onore. Io, consigliere del Divino, sono venuto ad annunciarvi.”Poi squadrò gli uomini della federazione e continuò:”Quando sarete al suo cospetto, anche se dal vostro aspetto sembra che siate dei barbari privi d'ogni minima educazione, dovrete tenere un comportamento decoroso!”fece una breve pausa come per dare più solennità al resto del discorso,”Prostratevi, quindi, appena entrati! Non guardatelo negli occhi, neanche quando parlate con lui! Non parlate se non interpellati e riferitevi a lui con l'appellativo di Divino, che gli compete!”Infine aggiunse:”Ma prima dovrete purificarvi, il vostro aspetto non è certo dei più gradevoli!”e con aria impettita si mise a battere le mani. Immediatamente dai lati del colonnato arrivò un nugolo di alte ancelle; queste presero per mano i prigionieri e li condussero in due camere distinte,oltre il giardino,dove li invitarono a spogliarsi e a fare un bagno nella vasca enorme piena d'acqua calda e profumata con essenze esotiche. Le guardie comandate da Moebius restarono appena fuori da quelle stanze.

L'imbarazzo era grande ma lo erano anche la voglia di venire a capo di quel mistero ed il desiderio di un bagno caldo.

“Credo che non ci sia altra scelta se non quella di seguire i loro costumi almeno se vogliamo avere un’udienza da questo fantomatico faraone! E' tipico di una società retta da un uomo considerato alla stregua di un Dio agire in questo modo.”

“Comandante raduniamo insieme i nostri indumenti ed i comunicatori, li terremo a turno così da poterli riavere alla fine del bagno. In fondo potrebbe essere un’esperienza piacevole.”Sugerì Jeladez

Kiron fece un cenno di assenso

“Bene allora datemi i vostri vestiti ed i comunicatori io ed il comandante li terremo mentre vi farete il bagno!”

O'Miley non se lo fece ripetere due volte e dopo avere dato tutto al comandante e si diresse scoppiettante di felicità verso la vasca. Anche gli altri fecero altrettanto.

Nell'altra sala Erjn si trovò nello stesso imbarazzo ma alla fine lo vinse, si preparò per il bagno. Prima di entrare nella vasca con un gesto elegante e al tempo stesso geniale si tolse il comunicatore e lo indossò come fermacapelli.

Dopo circa un'ora si trovarono di nuovo nel cortile, erano puliti profumati ed indossavano abiti simili a quelli degli "egizi". Il consigliere del faraone li stava aspettando “Così va meglio ricordatevi ciò che vi ho detto!” poi fece un leggero inchino rivolto al consigliere, “Questi abiti vi donano davvero, prima non avevo notato che eravate così affascinante piccola signora! Bene, adesso possiamo andare. Seguitemi!”

La guardia personale del Faraone li stava scortando adesso non più fra stretti corridoi, ma fra le enormi stanze di un magnifico palazzo. Presto avrebbero incontrato il Divino in persona.

## **SARCOFAGHI**

Sinis I, Città, – Secondo giorno dopo il naufragio, mattina

[ PROSTRATEVI! ]

Una voce tuonò dal nulla. Un fruscio di vesti riempì il silenzio lasciato da quella voce, e gli stranieri si ritrovarono circondati da un mare dorato di corpi prostrati verso quelli che, indubbiamente, erano il trono del Faraone e della sua consorte.

Un lampo richiamò l'attenzione degli umani intenti ad osservare lo sfarzo di quella sala egizia, rischiarata da un grande lucernaio che alleggeriva il tetto smaltato da figure a colori vivaci. La figura di un alto e possente umanoide apparve dal nulla sulla sommità della scalinata che portava al trono. Lunghi e fluenti capelli bianchi incorniciavano un viso indurito dall'età, le sue vesti erano ancor più ricche di tutte quelle viste sino a quel momento e un grosso bastone d'oro, impreziosito da gemme di rara bellezza, dava all'imponente vecchio un senso di arcano potere.

“Il Gran Sacerdote” mormorò inconsciamente Kiron.

“COME OSATE?!” ammonì l'anziano facendo un gesto in direzione degli umani ancora in piedi. La guardia personale del faraone diede un calcio dietro al ginocchio di Kiron che cadde a terra.

“Comandante!” esclamò Dirac

“Facciamo come dicono!” ordinò Kiron con una smorfia di dolore

Jeladez fece come per obbiettare, ma la guardia gli assestò un calcio dietro la gamba facendo cadere in ginocchio anche lui prima che potesse parlare. Tutti gli altri si misero in ginocchio.

Kiron tirò un sospiro di sollievo: il sarcasmo del capo della sicurezza era proprio l'ultima cosa che ci voleva in quel momento delicato.

O'Miley, nonostante la situazione fosse tutt'altro che divertente, se la rise sotto i baffi, ma lo sguardo duro di Jeladez lo colse in fallo e lui deglutì pesantemente quasi avesse un macigno in gola.

Per un attimo ci fu un pesante silenzio all'interno della sala faraonica, un silenzio misto ad un senso di aspettativa. Tre pesanti colpi rimbombarono tutt'intorno, squarciandolo e liberando quel senso di attesa.

[ CHINATE IL CAPO O VOI CHE SIETE INDEGNI DI GUARDARE LA SUA LUCE! ]

La luce solare, proveniente dall'ampio lucernaio, calò rapidamente.

Guardate!” sussurrò Dirac “Il sole si sta eclissando, ma... lo fa troppo velocemente!”

“Ma che diavolo!” Esclamò sorpreso Jeladez.

“Eclissi totale!”

“In soli trentacinque secondi standard!” aggiunse Kiron.

[ SILENZIO STRANIERI! GIUNGE SETHI, FIGLIO DI RA, DIO VIVENTE! ]

La sala era ora in penombra e il sole non accennava a liberarsi da quella morsa oscura.

All'improvviso delle vampate di fuoco scaturirono dai bracieri disposti in tutta la sala, rivelando una figura sul trono che, qualche secondo prima, era vuoto. “Avvicinatevi stranieri!” esordì.

Le sue vesti d'oro scintillavano alla luce tremolante dei bracieri. Le sue braccia erano strette al petto, in una posa da cui traspariva tutta la sua fermezza. Le sue mani reggevano le insegne faraoniche con grande regalità. Il suo sguardo fiero era degno del più grande condottiero. Dall'aspetto sembrava dimostrare trenta anni standard terrestri.

“Da dove venite?” chiese con una calma rassicurante.

Kiron avanzò verso il trono fintantoché gli fu permesso dalle guardie personali del faraone.

“Sono il Comandante Michael Lucius Kiron, Primo Ufficiale della nave Wayfarer; veniamo da paesi lontani.”

“Papà! Papà!” un bambino corse verso il trono interrompendo la presentazione del comandante.

“Vieni qui piccolo Septah” lo chiamò amorevolmente il faraone Sethi.

Septah balzò in braccio al padre e avvicinò la sua bocca all'orecchio del padre, per confidargli un segreto.

“E' lei?” rivolgendosi la sua attenzione al Consigliere Kublik. Septah annuì con un gesto del capo.

“Erjn, vieni avanti”

Il Consigliere sentì un brivido corrergli dietro la schiena come sentì il suo nome pronunciato dall'alieno. Erjn avanzò sino alla posizione in cui si trovava Kiron.

“Così tu sei la donna che si è presa cura del mio figliolo” disse il faraone, posando il figlio sul trono vuoto al suo fianco.

“Noi tutti ci siamo presi cura di lui... faraone.” rispose imbarazzata Erjn, non sapendo come rivolgersi all'alieno.

“Ora il piccolo sovrano ride, mio faraone, ma le guardie mi hanno riferito che hanno trovato Septah che piangeva! Chi ci dice che non siano dei demoni?! O peggio ancora, chi ci dice che non siano stati assoldati dai nostri nemici affinché rapissero il piccolo Septah?!”

Il faraone fece un gesto con la mano e il sacerdote chinò il capo.

“Dimmi Erjn, chi siete?”

## Palazzo del Faraone – Alloggi, tempo dopo

“Perché mai avrò deciso di trattenerlo il Consigliere?!” chiese Dirac

“Non ne ho idea. Forse semplice curiosità, ma troppe cose non mi convincono in questa storia; onde verteron, un'oasi fluviale in un pianeta inospitale, l'apparizione del Gran Sacerdote, poi quell'eclisse.” Rispose pensieroso Kiron

“Sì, quell'eclisse sapeva molto d'espedito scenografico. E' durata per tutto il tempo in cui c'era il faraone, ed è sparita in un attimo quando si è ritirato con il consigliere! Ma chi potrebbe fare una cosa del genere?!”

“Signori, qualcosa ci sfugge!”

“Beh, almeno ora ci stanno riservando un trattamento diverso. Guardate che lusso in questa stanza!” esclamò Sajsciko

“Ehi, bestione, non sei qui in villeggiatura! Dove ti credi di essere sul ponte olografico della Wayfarer?!”

“Ologrammi, signor Jeladez?!” alzando il ciglio sinistro quasi come un vulcaniano” Signor Dirac, non aveva ipotizzato qualcosa del genere riguardo alla vita vegetale che ha analizzato? E se tutto, dico tutto, fosse una immensa finzione...” chiese il Comandante sovrapensiero

## Palazzo del Faraone - Stanze di Sethi

“Sei molto bella, anche se minuta, Erjn!” esordì il faraone apparendo improvvisamente dietro le spalle del consigliere.

Erjn ebbe un sussulto: “Perché mi avete fatto condurre qui?” rispose poggiandosi una mano sul petto, come per calmare il battito del suo cuore.

“Perché il tuo posto è qui! Affianco a me. Ed è da così tanto tempo che ti aspettavo. Tu sarai la mia regina! Tu farai risorgere la mia civiltà!”

“Non capisco! Perché io? Cosa vuol dire far risorgere la sua civiltà?!”

Dal centro della sala emersero, dal nulla, tre sarcofaghi egizi. La donna rimase senza fiato per lo stupore.

“Tutto ciò che vedi, Erjn è un miraggio.” Si girò verso le due urne funerarie e cominciò ad accarezzare quella più piccola, come un genitore che veglia sul letto del proprio piccolo. “Una guerra ha sterminato tutta la mia civiltà, un tempo estesa su centinaia di mondi, ed io e il piccolo

Septah siamo gli unici sopravvissuti a quella tragedia. La mia... regina è morta con il nostro popolo. Con lei è sparita l'unica possibilità di ripopolare il nostro... regno. Purtroppo."Proseguì girandosi nuovamente verso il consigliere"La nostra civiltà era destinata all'estinzione, e noi stessi rischiavamo di essere soppressi dal nostro nemico. L'unico modo per salvare la nostra razza era quello di preservarci nel tempo e di proteggere questo spoglio pianeta periferico, nell'attesa di fonderci con una nuova civiltà, e quindi di risorgere."Il Faraone si girò nuovamente verso le due urne e pose le sue mani sulle prime due"Io e Septah, alludo a ciò che vedi, siamo solo una proiezione olografica delle nostre coscienze che emanano da questi due sarcofagi."

"Una sorta di stasi semicosciente; una specie di simbiosi con del macchinario olografico che estende la vostra persona nello spazio e nel tempo e che crea questa illusione! Ma perché l'Egitto dei faraoni? Perché scimmiettare un'antica cultura scomparsa da millenni nella mia terra?!"

"Non osare troppo mia piccola regina..."

## **SARÀ UNA LUNGA NOTTE.**

Sinis I, giardino nord del palazzo del Faraone – Sera del dodicesimo giorno dopo il naufragio

"Attento!!!"gridò Jeladez

Poi cadde rovinosamente al suolo con un corredo di ramaglie varie, quasi travolgendo Montgomery che era sotto l'albero. Il sottufficiale si ricompose e si affrettò a liberare il superiore dall'intrico di foglie e rami da cui era circondato; anche gli altri, che si trovavano distanti qualche metro, accorsero preoccupati.

Quando videro l'espressione di Jeladez, che sembrava estremamente contrariato ma non dolorante, si rasserenarono ed anzi qualcuno sorrise.

"Maledetti questi alberi egizi! sulla terra il legno non è così fragile! Da piccolo salivo come una scimmia, ora invece vengo giù come una pigna!"

"Niente di rotto?"chiese Kiron

"No, l'albero si è fatto molto più male di me - guardando l'arbusto - mi ricordo di certe querce! No, se davvero qualcuno ha costruito dal nulla questo pianeta, questo qualcuno deve imparare a fare gli alberi più robusti"

"E' riuscito a vedere cosa c'è di là del muro?"

"Sì: c'è una specie di piazza, e molta gente che passeggia. Più lontano c'è un mercato all'aperto, poi tanti altri edifici. Se volessimo scappare da lì dovremo farlo di notte e sarebbe, comunque, molto difficile"

Dopo l'incontro con il faraone, Kublik era stata trattenuta mentre gli altri erano stati condotti prima in una lussuosa cella, poi in uno splendido giardino alberato che fungeva da prigione a cielo aperto, cinta da un altissimo muro. C'era una piccola costruzione in legno per rifugiarsi durante la notte, quando la temperatura si abbassava notevolmente.

Il cibo non mancava: oltre alla zuppa che veniva servita, l'equipaggio disponeva dei frutti dei numerosi alberi. Un paio di guardie molto scorbutiche e poco loquaci, stavano immobili nelle vicinanze della porta che collegava il giardino con l'edificio del palazzo del faraone, tuttavia erano numerosi i punti in cui si era al di fuori della loro portata visiva.

Erano lì da dieci giorni. Ma i giorni di Sinis I duravano un'eternità.

Svegliandosi all'alba, gli uomini dell'equipaggio erano stanchi e bisognosi di un letto già a metà mattinata, quindi si coricavano e si alzavano quando era da poco passato mezzogiorno. Del resto, sin da quando erano giunti su Sinis I, erano rimasti del tutto scombussolati riguardo al trascorrere del tempo. Purtroppo il semplice orologio integrato nei meccanismi del comunicatore non funzionava, nemmeno il computer della navetta od il registratore dati dei tricorder, finché non glieli avevano levati, gli era stato di aiuto.

Dirac aveva costruito una complicata clessidra, utilizzando della sabbia e il cavo di un tronco. L'aveva tarata in maniera molto artigianale, contando fino a sessanta per determinare il minuto. Quindi aveva lasciato che il marchingegno gli dicesse con la sabbia quanti minuti c'erano in una giornata di Sinis I.

## Poco dopo il tramonto

Era buio, nella capanna, e freddo, nonostante il fuoco acceso. L'equipaggio era riunito a semicerchio intorno ad un rozzo camino. "Un ciclo completo, da mezzogiorno a mezzogiorno dura ben settantadue ore. Con un margine d'errore di circa tre ore."

"Ciò significa che siamo in questo giardino da circa una settimana standard!" calcolò O'Miley "Purtroppo significa anche che siamo su questo pianeta da circa dieci giorni, e della Wayfarer nessuna notizia." disse Jeladez sospirando

"Già. E significa anche che il consigliere è nelle mani del Faraone da ben sette giorni standard! Perché non la ha chiamato, le hanno tolto il comunicatore? Può esserle accaduta qualsiasi cosa..." Kiron era preoccupato  
O'Miley li guardò preoccupato "Siamo perduti..."

Proprio in quel momento la porta fu aperta, con gran sorpresa per gli uomini della flotta, fino ad allora nessuno dei sorveglianti si era introdotto all'interno della baracca.

Istintivamente Sajsciko balzò in piedi e rimase immobile in una posizione simile a quella di attenti, mentre O'Miley cacciò un buffo urletto acuto.

Apparve uno dei guardiani, quello dall'aspetto e dai modi più minacciosi.

"Alzatevi in piedi immediatamente, stranieri. Sta per entrare Indse, il Sacerdote" Un giovane scuro di carnagione, con sgargianti vesti simili a quelle del Sommo Sacerdote, si avvicinò a passi molto decisi e disse alla guardia, che obbedì sebbene riluttante, di attenderlo fuori.

"Salve, o stranieri. Devo comunicarvi una notizia. La donna sarà sacrificata domani stesso. Il faraone ha deciso che la sua anima pura dovrà essere immolata per il bene del popolo. Il Sommo Sacerdote mi ha incaricato di riferirvelo e di darvi la possibilità di sottrarre la donna al suo destino. Da questo momento siete liberi!"

Finita la frase accennò a tornare sui propri passi, ma fu interrotto dal primo ufficiale.

"Che diavolo dice?!"

Indse lo guardò accigliato, il guardiano si protese in avanti. Non si aspettavano che gli stranieri osassero porre domande ad un sacerdote.

"Per quale motivo il Sommo Sacerdote agisce contro il volere del Faraone?"

"Non si tratta di questo. Il Sommo Sacerdote desidera darvi la possibilità di salvare la vostra donna, sarà il destino a decidere se ciò sarà possibile. E' impossibile agire contro il Faraone, egli è una divinità! Sia il volere di Ra."

"Ma come faremo a salvarla? Dove si trova?"

"E' nel palazzo. Sta a voi trovarla. L'unica cosa data a sapersi è che domattina sarà sacrificata nella piazza delle immolazioni, a sud del palazzo del Faraone."

Il Sacerdote si portò quindi in prossimità dell'uscio, come ad aspettare che i prigionieri uscissero dalla baracca. Kiron si mosse per primo, seguito da Jeladez, Dirac, Sajsciko, Montgomery e O'Miley. Il gruppo si passò attraverso porta dove prima c'erano i guardiani. Il più minaccioso era rientrato nella baracca su richiesta del sacerdote, mentre l'altro... giaceva disteso nei pressi di un cespuglio, a pochi metri dalla porta. Del sangue sgorgava dal suo petto, forse trafitto da una lancia. Kiron notò il cadavere ma preferì non soffermarsi.

Oltre la porta del giardino trovarono un ampio corridoio. Nessuno in vista, erano nel cuore del palazzo del Faraone.

Appena gli stranieri lasciarono il giardino, Indse, il giovane sacerdote, intimò alla guardia di raccogliere le ciotole vuote che gli umani avevano lasciato in terra. Il soldato si chinò e Indse estrasse dalla cintura un grosso pugnale. Lo colpì proprio in mezzo alla schiena, la lama trafisse, da parte a parte, il torace, uccidendolo.

Senza esitare, dopo il suo duplice delitto, Indse si allontanò dal giardino. Una volta nel corridoio aprì con la chiave una pesante porta di pietra e dopo, percorso un labirinto, giunse in una stanza favolosa.

## Poco dopo, nelle stanze del Sommo Sacerdote

Oro e sculture abbondavano, il soffitto altissimo era anch'esso decorato. Ad ogni angolo c'era un caminetto con uno schiavo che si occupava di tenere vivo il fuoco. Un uomo stava

semisdraiato in una specie di poltrona rivestita di pelli pregiate: il Sommo Sacerdote. Indse si fermò davanti al Sommo Sacerdote e fece un lieve inchino.

“Sono liberi?”

“Sì, o Sommo Sacerdote. Gli stranieri sono convinti che il Faraone ucciderà la loro donna, ora la stanno cercando per liberarla.”

“E le guardie?”

“Sono morte, crederanno che le abbiano uccise gli stranieri.”

“Bene, molto bene. Secondo te uccideranno il Faraone?”

“Non lo so dire, o Sommo Sacerdote. Tuttavia anche se non ci riuscissero il popolo verrà a sapere che la donna che il Faraone vuole sposare è una nemica. Il popolo non accetterà di buon grado un simile errore e voi, o Sommo Sacerdote, potrete approfittarne per prendere il potere. Il popolo è stanco e disilluso, o Sommo Sacerdote.”

“Guardali, Indse. E' ancora notte e la piazza è già piena per il matrimonio di domani. Tutta questa gente, domani, capirà che il Faraone non è infallibile”

“Sempre che il Faraone sia ancora vivo, domattina!”

## LE STANZE DEL FARAONE

### Sinis I, Stanze del Faraone, - Notte del dodicesimo giorno dopo il naufragio

Il Consigliere Kublik sedeva silenziosa su di una sedia che, come ogni altra cosa in quella stanza, era adorna di complicati disegni rappresentanti scene della vita quotidiana egizia, non fosse stato per le circostanze avrebbe passato ore ad esaminarli, ad interpretarli, ad ammirare i loro splendidi colori; ed invece, era lì, ferma, quasi impietrita. Era confusa, il comunicatore non funzionava e giorni, secoli, passavano in una monotonia grigia; ancora non aveva capito tutto quello che era successo ed il perché, dove erano i suoi compagni, e perché nessuno era venuto ancora in loro soccorso. Quella situazione di stasi la tormentava; era apparentemente senza via d'uscita: la stanza era sorvegliata da enormi e nerboruti guardiani armati, e numerosi altri avrebbero intralciato il suo cammino semmai fosse riuscita con l'inganno a superare i primi; non c'era nulla con cui imporsi; era sola, disarmata e circondata.

Il faraone, o quello che era, la voleva in moglie...”Che assurdità!”pensava. Da lì a qualche ora si sarebbe dovuta prestare a quella che era una plateale messa in scena, mentre i suoi compagni forse erano in pericolo, o forse...

Un brivido gli attraversò la schiena e proprio in quel momento il suo futuro”sposo”fece il suo ingresso in quelle stanze: era alto quasi il doppio di lei; imponente, regale... spettacolare... insomma,”faraonico”!

“Mia prediletta, domani col sole sorgerà una regina, e sarò al mio fianco. Sarà l'alba d'una nuova epoca per la nostra gente.”stringendole le mani”“Tutto è stato disposto affinché non ti manchi nulla. Avrai la veste più sfarzosa e gli ori più preziosi. Tra poco tre ancelle saranno qui per adornare il tuo corpo e renderlo degno del mio consenso per la cerimonia di domani.”

““Io appartengo ad un altro mondo, tu non mi conosci...”

““TACI! Non ti è dato di poter scegliere...ricorda sempre chi sono! Io sono un Dio! Come osi insinuare che c'è qualcosa che io non conosco?! Non sopporterò più una tale insolenza da parte tua! So perfettamente chi sei: tu sei la regina che mi promisero le stelle affinché un giorno avessi potuto far risorgere la mia civiltà! Tu sei venuta da esse e sarai la mia consorte così com'è destino che sia.”

Un'idea azzardata e poco ragionata si fece rapidamente strada nella testa di Erjn.

“E' scritto che il giorno prima delle nozze, il Faraone conceda un'amnistia ai prigionieri, perché anch'essi gioiscano del glorioso giorno e ne approfittino per recare riconoscimento al tuo sacro nome! Cosa n'è stato dei compagni che le stelle hanno inviato, con me, fino a te?!”

“Essi vivono.”

Kublik:”Sarò felice di diventare tua sposa...ma ti chiedo di tenere fede a questa sacra tradizione; liberali, e loro torneranno... alle stelle tessendo le tue lodi, mio signore!”

Lui la guardò prima con sprezzo, poi rabbonito dalle parole di sottomissione della donna acconsentì. Le porte si aprirono e Sethi I abbandonò la stanza tra gli inchini di ancelle che pazientemente attendevano fuori.

Erjn tirò un sospiro di sollievo: almeno era sicura che i suoi compagni erano vivi e che sarebbero stati liberati.

Palazzo del Faraone, in quello stesso istante.

Kiron e gli altri erano appena stati liberati dal Sacerdote e vagavano in un dedalo di stanze e corridoi di pietra, deserti, all'interno del palazzo, alla ricerca del consigliere.

“E ora da che parte andiamo?! Sarà meglio dividerci Comandante!”

“No Jeladez! Non è una buona idea. Tutti insieme potremmo avere la meglio anche su di un paio di guardiani alla volta. Se ci dividessimo ci ucciderebbero, uno per volta!”

Il Primo Ufficiale rimase un attimo in silenzio mentre O'Miley lo fissava con una faccia inebetita.

“Vogliamo prenderci un tè aspettando le guardie...o vogliamo cercare di salvarci le chiappe?!”

“Sempre molto colorito, signor Jeladez. Piuttosto, mi dica; secondo lei perché mai il Grande Sacerdote ha liberato noi ed ha invece ucciso i guardiani?”

Jeladez sgranò gli occhi e fu come se per la prima volta ci vedesse veramente chiaro: “Forse si tratta di...”

“Silenzio! Sta arrivando qualcuno.” Li fermò Dirac

“Nascondiamoci...e nessuno fiati!”

Stanze del Faraone, qualche ora più tardi

“Mia signora, che meravigliosa chioma.” sussurrò l'ancella mentre delicatamente adornava i capelli di Erjn con fermagli d'oro arricchiti di gemme preziose “Nessuno fra questi gioielli rende giustamente omaggio a tanta bellezza!”

Ad un tratto si trovò fra le mani il particolare fermaglio che raccoglieva i capelli del consigliere: una piccola placca dorata con il simbolo della federazione.

“Una piccola spilla di poco valore, ma cui sono molto affezionata.”

\*Già\* pensò Erjn \*qui le comunicazioni non sembrano funzionare, ma senza il traduttore universale inserito nel comunicatore non potrei nemmeno capire e farmi capire.\*

Poi il pensiero andò ai suoi compagni e colleghi; Kiron e tutti gli altri, anche a quelli rimasti sulla navetta.

## OMBRE

Sinis I, presso la navetta Tintoretto. – Aurora del quarto giorno dopo il naufragio

“Sono demoni, essi, mio generale, sono ancora asserragliati attorno a quella strana macchia di colori cangianti. Inutili sono stati gli assalti dei miei cinquanta miliziani, sono già diversi giorni che li assediamo, e che non t'ingannino, mio generale con le loro armi rimediate! Io ti giuro, che Ammone mi guardi, che essi sono vili stregoni o maligni spiriti Ba sfuggiti da fosse di parricidi! Il loro potere, oh vili essi, si manifesta nel divorare le cose, il tessuto della stessa esistenza, che Seth ingoi il loro cuore vile! Insostenibile allo sguardo è il loro rifugio, da esso, a onde, il mondo tremola e si scioglie e svaniscono, e non sempre tornano, alberi e cavalli e uomini urlanti. Io ho chiamato te, generale, ma desiderio di tutto il Nomo è che l'invitto Faraone, vita salute e forza, venga ad attestare il Ka di Ammone, ed a tranquillizzare gli animi semplici che gridano che il mondo svanisce perché essi vengono dall'Era del Dio ed è venuta l'ora che il nulla si riprenda l'Era dell'Uomo. Così molti temono e non ritrovano più le mani per tenere le armi ed il cuore gli scivola nel ventre.”

Generale, interrompendolo con un gesto stizzito: “Quante parole per essere un morto mio buon Nomarca.”

Il signore del nomo di Typat, un villaggio periferico nascosto tra i palmeti posti tra la Città ed il deserto, strabuzzò gli occhi e, con un coraggio che non si sarebbe aspettato da quel tipo grassoccio e bassetto che era, lasciò la protezione degli schiavi e degli anziani consiglieri del nomo per avventarsi, irato, verso il generale che, assieme al suo scudiero, lo ascoltava dal carro da guerra.

“Tu credi che noi di Typat siamo dei vili, tu iena? Che il coccodrillo t'insidi in acqua ed il serpente sulla terra, che Thoth ti consegni ai coltelli di Baal, che Osiride ti perseguiti, che lside...”

Il suo sfogo terminò con un rantolo, cadde in ginocchio accanto al carro da guerra del generale. Il suo attendente lo aveva trapassato con uno dei giavellotti fissati sull'esile parapetto dell'elegante vettura dalla ruote falcate, i due cavalli nitrirono, quasi in scherno. Un urlo di sgomento e stupore attraversò il seguito del nomarca, qualcuno fece segno di voler reagire, le frecce scoccate, con micidiale precisione, dai fanti di scorta del generale, vi posero fine.

Generale, fissando il morente: "la tua favella era troppo sciolta ed il tuo cuore troppo piccolo, nomarca. Il Faraone, vita, salute e forza, ha distolto il suo sguardo dal tuo capo."

Gemendo e versando sangue copioso dalla bocca e dal ventre il nomarca si forzò di maledire per l'ultima volta il generale: "Maledetto... vedrai il mondo svanire, essi rimangono, ma il mondo..."

Così morì.

Il generale, ostentando indifferenza, lanciò un'occhiata verso il deserto, oltre le schiere dei suoi fanti e carri e quelle dei malandati miliziani del nomo, sino alla strana duna, dai colori lievemente sfocati e cangianti; alla sua base si aggiravano diverse figure acquattate, come spettri distorcevano l'aria e la scarsa luce dell'aurora attorno a loro.

"Sono essi a non sembrare molto reali, adesso vedremo quali sogni sopravvivranno al risveglio" poi si rivolse all'attendente "Fai annunciare lo schieramento, sta per sorgere il sole, Ra che fa fuggire le ombre, padre del Faraone, vita, salute e forza!"

### Pochi minuti dopo, attorno alla Tintoretto

La speranza di non essere individuati dai nativi si era rivelata vana; alcuni enormi uomini, probabilmente dei cacciatori nativi, dovevano aver visto e seguito una delle squadre di ricognizione che Seldomeyer aveva mandato nella boscaglia; appena gli uomini della navetta li avevano individuati erano fuggiti e, non molto tempo dopo era cominciato l'assedio.

Seldomeyer era appostato nella trincea che avevano scavato attorno alla navetta. Alcuni lembi del paracadute cromoassorbente che la mimetizzava erano stati tagliati e foggati in guisa di palandrane per gli uomini che difendevano il perimetro. Era da poco sorto il sole, i carri si erano schierati nella zona dove il suolo più compatto giungeva sin quasi sotto la loro posizione. Sugli altri lati gli arcieri, inginocchiati, scoccavano le loro frecce mentre scuri nubiani, a ondate, caracollavano sino al punto in cui scagliavano i loro giavellotti, per poi ritirarsi. Il campo di forza della navetta, per quanto danneggiato, rallentava, sin quasi a fermarli, tutti i dardi.

Il capo Operazioni stava armeggiando con il demodulatore di onde verteron. Il campo fluttuava in continuazione e doveva faticare molto a trovare, per qualche istante, le controfrequenze adeguate. A differenza degli altri membri dell'equipaggio non era distratto dalla magnificente assurdità dello spettacolo che gli si parava innanzi agli occhi. Un variopinto esercito terrestre che sarebbe dovuto essere sparito da molte migliaia d'anni. Del resto aveva già visto un esercito simile, solo molto più vasto; Harsid aveva comandato gli eserciti di Amu e Mitanni nella celebre battaglia di Megeddo, naturalmente in sala ologrammi. Non era uno scenario dei suoi, sia come giocatore sia come autore aveva preferito altre epoche, ma quello di un suo amico che, naturalmente, impersonava il ruolo del valoroso Thutmosi III. Quella volta aveva perso.

"In fondo siamo come in sala ologrammi." Donovan, che era la macchia gialla e marrone che gli stava accanto e che impugnava, nella mano che spuntava da sotto la mimetizzazione, un rozzo arco, schivò una lancia che stava cadendo un poco troppo veloce verso la sua testa. Arrabbiato, si rivolse al Capo operazioni.

"Se fossimo in sala ologrammi non dovrei preoccuparmi di queste!" disse agitando la lancia che aveva appena raccolto, subito la mise nel mucchio con le altre "Non riesce proprio a porre fine a TUTTA questa assurdità?"

"Se fossimo veramente in una sala ologrammi forse, ma ora mi auguro di non farlo inavvertitamente; le ricordo che siamo su un pianeta che, molto probabilmente, non ha nemmeno una sua atmosfera respirabile!"

Donovan grugnì per risposta mentre, con l'arco che il capo operazioni aveva costruito per lui, rilanciò indietro una delle frecce degli "egizi".

Mentre la carica dei carri svaniva in un pozzo di tenebre che si era aperto ai loro piedi non poté fare a meno di chiedersi se essi, i giganteschi "egizi" di quel pianeta di inganni, non avessero una qualche coscienza di se e, magari, si illudessero di essere veri e vivi. Provò pena per loro.

\*Mi chiedo se io stesso sia vero e vivo – pensò ancora – o se viva anche io nella penombra, ad un passo dal buio. Ma cosa vado a pensare?! \*

Si chinò sul demodulatore \*Se becco questo picco d'onda in controfase, al momento giusto, cancellerò via i nubiani.\*

## I SOTTERRANEI DEL PALAZZO

Sinis I, Palazzo del Faraone - Notte fonda del dodicesimo giorno dopo il naufragio

Dopo giorni di prigionia finalmente erano liberi, ma non potevano certo rilassarsi, vagavano in un dedalo di stanze sconosciute e per di più dovevano stare molto attenti alle guardie del Faraone. Quando erano rientrati in possesso delle loro attrezzature si erano accorti che c'erano le cose di Erjn, meno il comunicatore; ma anche se, come pensavano, il Consigliere lo avesse avuto con sé, non funzionavano in quel dannato palazzo ed erano inutili.

Dirac si rivolse al primo ufficiale: "Signore non mi sembra affatto produttivo, andare in giro a caso sperando di trovare il tenente comandante Kublik! Cerchiamo invece di raggiungere le stanze del Faraone, non saranno lontane da quella del trono."

"Tenente il nostro scopo è salvare Kublik, cosa potremo fare lì?"

"Mi permetto di intervenire, ma forse questa volta Dirac ha ragione. Se prendiamo il Faraone avremo la situazione in pugno!"

"Beh! Non era proprio quello che pensavo, ma è un'idea da non escludere."

"In effetti dovrebbe essere alquanto facile trovare la stanza del DIVINO.", mise un accento particolare su quella parola. "Considerando quanto questi esseri venerino il Faraone, è probabile che le sue stanze siano al centro di questo complesso, come per raffigurare che lui è il centro del mondo."

"Bene, allora procediamo verso il centro e manteniamo assoluto silenzio!" sibilò Jeladez

Il gruppo proseguì compatto cercando di non farsi notare; giunsero così ad un canale di servizio che, costeggiato da porticati, conduceva l'acqua verso l'interno del grande complesso; sicuramente era usato per potere soddisfare le esigenze del faraone e dei suoi dignitari. Nonostante il palazzo sembrasse quasi vuoto, in fondo, due guardie sorvegliavano l'accesso ad un'altra sala, nessuna altra stanza era sorvegliata.

"Signore, penso che quella sala sia il nostro obiettivo."

"Sembra proprio di sì, ma come faremo a neutralizzare le guardie?"

Jeladez guardò in giro per cercare qualcosa di adatto allo scopo, discosto in uno di quegli ambienti c'era del mobilio. Diede uno sguardo d'intesa ad Ivan.

"Bene", disse rivolgendosi a Kiron, "adesso siamo in grado di stordirli, ci serve solo un diversivo per coglierli alle spalle!"

Kiron, Dirac, Montgomery ed O'Miley attirarono le due guardie davanti ad un arco e, come sempre era avvenuto fino a quel momento, gli egizi non mostravano alcun timore nei confronti degli stranieri, avanzarono baldanzosi senza quasi precauzioni forti della loro superiorità fisica.

Jeladez e Sajsciko erano pronti ed appena i due colossi furono di spalle, e li colpirono violentemente alla nuca stordendoli. Adesso la via era libera.

Anche le stanze del faraone sembravano deserte, forse lo stesso Divino non era lì in quel momento. In una nicchia ritrovarono i loro strumenti di analisi e le loro, inutili, armi. Dirac suggerì di usare i tricorder: se Kublik era lì non sarebbe stato difficile trovarla in quel modo, essendo probabilmente l'unica altra forma di vita umana registrabile dallo strumento.

"Guardiamarina, rileva anche lei questo strano segnale?!"

"Sì signore, -rispose O'Miley- c'è una forte radiazione verteron, non ha una modulazione tale da essere rischiosa per la vita, ma è estremamente potente e non proviene dal campo di onde provenienti dalla Nebulosa Vexa... proviene da qualche sorgente verteron nelle vicinanze!"

Dirac si rivolse al primo ufficiale: "Signore, dalle rilevazioni dei nostri tricorder, risulta che tutto ciò che ci circonda è immerso in un campo di tipo verteron, per quanto ne sappiamo potrebbe esserlo l'intero pianeta."

"Senta Dirac, la nostra tecnologia si è rivelata sinora inefficiente sul pianeta, non capisco perché proprio adesso stiamo cominciando a rilevare la presenza di questo campo; data la sua forte intensità avremmo dovuto accorgercene prima, sembra quasi che i suoi tricorder abbiano deciso di ricominciare a funzionare da soli!"

"Signore, avrei un'idea in proposito, mi permetta di fare una prova col mio phaser."

Prese il phaser dalla sua fondina: "Voglio provare se funziona." Dirac settò il congegno in modo da non interferire con il campo verteron, puntò nella direzione in cui le onde erano più intense e fece fuoco; il fascio di energia colpì e distrusse quelle che sembravano essere una coppia di urne cinerarie, rivelando una stanza sotterranea.

Una luce artificiale proveniva da sotto... il campo adesso era ancora più intenso.

"Signore, mi scusi, in effetti speravo in un simile effetto, probabilmente la diversa modulazione del campo, così vicino alla sua fonte, interferisce diversamente con le funzioni degli strumenti, così il tricorder registra le onde verteron ma non le forme di vita e potrebbe avere delle carenze in altre funzioni; inoltre il fascio del phaser parte solo alla massima potenza, non è possibile settare l'arma su stordimento; infine i comunicatori non possono trasmettere."

"Possiamo sfruttare la cosa, anche se noi non siamo qui per fare delle stragi! Non possiamo essere sicuri che gli abitanti di Sinis I siano tutti... illusioni. Regoli anche le altre armi ma cerchiamo di usarle solo com'estrema ratio."

L'ufficiale scientifico replicò la configurazione del suo phaser in quella di tutti gli altri con un solo gesto sul suo tricorder:

"Saranno la nostra ultima risorsa."

Jeladez annui con il capo, Sajsciko sorrise sornione.

"Io penso che tutto ciò che è accaduto sia legato a qualcosa che si trova lì sotto!"

"Anche secondo me. E' alquanto insolito che ci sia un ambiente sotterraneo in questo tipo di palazzi, ma del resto gli antichi egizi non avevano una 'piazza delle immolazioni' ed invece questi la hanno. Scendiamo, ma con cautela... potremmo trovare Erjn, forse è qui sotto e non riusciva a trasmettere con il comunicatore."

Dopo qualche decina di metri si trovarono dinnanzi ad un sistema complesso che occupava un'enorme caverna sotterranea e in alto, su di una rampa, quello che sembrava a tutti gli effetti un altro guardiano, una sfinge, ma molto piccola e senz'altro inattiva.

"Cavoli, Fiuuu!" Sajsciko emise un fischio.

"La tecnologia di questi 'alieni egizi' non sembra tanto avanzata. Dubito che tutto questo sia opera loro!" esclamò Jeladez

"Non andrete oltre." disse il Faraone spuntando da dietro una colonna. "Non avreste dovuto arrivare fin qui. Scoprirete che l'ira del Faraone va ben oltre il castigo della Morte."

La caverna cominciò a vibrare... sempre più forte.

## **FINALE DI PARTITA**

### Sinis I, navetta Tintoretto – Mattino del quinto giorno dopo il naufragio

Sebbene la Tintoretto avesse subito gli inutili attacchi degli indigeni per tutto il secondo giorno dopo il naufragio, la lunghissima notte successiva era passata tranquillamente. Donovan e Umbada non riuscirono, quasi mai, a chiudere occhio: ogni piccolo rumore esasperava la ricettività del loro udito. Harsid che, suscitando l'invidia dei compagni, si era addormentato profondamente, l'indomani fu in preda ad uno dei suoi incubi ricorrenti, quello che aveva cominciato ad avere da quando era stato imbarcato sulla Wayfarer, a causa dell'enorme mole di lavoro che gli si era riversata addosso.

"Cristallo! Sono indietro con i tempi! Non ce la faccio! Non ce la faccio! No Capitano... mi dispiace! No, non ho fatto in tempo a controllare tutti i sistemi..." Seldomeyer farfugliava nel sonno

Donovan si irritò sentendo i vaneggiamenti del Capo Operazioni e, approfittando della situazione, ricorse ad un vecchio scherzo accademico per prendersi una rivincita dopo quella notte passata in bianco.

"Harsid, Harsid! Il Capitano sta cercando le chiavi elettroniche di accesso ai comandi della nave. Dove le hai ficcate?!"

"So..sono attaccate sulla bacheca nella sala tattica."

Donovan si voltò verso Umbada mostrando un sorrisetto sadico e tornò all'attacco.

"Attaccate alla bacheca, eh?! Harsid, abbiamo già cercato lì! Non le avrai mica perse?!"

Seldomeyer dischiuse lentamente gli occhi e cercò di mettere a fuoco la figura che si trovava vicino a lui. Non riuscì a distinguere il volto di Donovan, che se la rideva sotto i baffi, ancora intorpidito dal sonno e temendo un pericolo, fece come per scagliarsi su di lui.

Mark si scansò prontamente e il Capo Operazioni cadde suscitando grandi risate.

Harsid si alzò e fulminò col suo sguardo il gruppetto.

“Signor Donovan, è soddisfatto adesso? Ora sarò io a divertirmi! Stanotte monterò di guardia per due turni, fuori della Tintoretto.” e girandosi verso gli altri “C’è qualcuno di voi che vuole far compagnia al guardiamarina?!”

Nessuno proferì parola e Harsid si stupì della severità che aveva dimostrato in quel momento: sembrava quasi un capitano. Effettivamente, in quel momento era come se lo fosse davvero, essendo lui il più alto in grado al comando dei superstiti rimasti presso la Tintoretto.

“Direi che potremmo tornare al nostro lavoro. Abbiamo una navetta da riparare... e una squadra di ricognizione da rintracciare.”

I lavori proseguirono febbrilmente, le riparazioni da effettuare sulla navetta si rivelarono ben presto meno laboriose del previsto; avendo, finalmente, uno scopo concreto che non fosse quello della immediata sopravvivenza gli uomini della flotta sembravano essersi liberati dal torpore e dalla irritabilità che, chi più chi meno, aveva colpito tutti da quando erano su quel pianeta.

### Mattino dell’undicesimo giorno dopo il naufragio

Fortunatamente i nativi, memori della disfatta di pochi giorni prima, non avevano più asslito la Tintoretto; ogni tanto si scorgeva una piccola pattuglia passare molto lontano dalla navetta, probabilmente per sorvegliarli, ma nessuno veniva ad infastidirli. Le riparazioni della navetta erano, per quello che era umanamente possibile in quelle condizioni, terminate. Seldomeyer e tutti gli uomini validi avevano fatto il possibile per rabberciare con mezzi di fortuna quel catorcio, diverse componenti erano state recuperate dai motori del TABUTO. Della squadra di Kiron non si erano avute ancora notizie. Harsid pensò di convocare una riunione per fare il punto della situazione.

“Signori, abbiamo fatto un ottimo lavoro. Credo che ora sia il momento di andare a recuperare i nostri.”

Donovan, lo interruppe seccamente: “Per andare dove Harsid? Lassù ci hanno abbandonato!”

Ci fu un lungo silenzio e Harsid sentì come se la sua autorità stesse vacillando pericolosamente. Era molto imbarazzato per la situazione che si era venuta a creare, in fondo era un Capo Operazioni, non un comandante... gli dispiaceva mentire... ma ora era l’unica cosa che potesse fare.

“Il Capitano Noà ci verrà a riprendere presto, non temete. Piuttosto, volevo richiamare la vostra attenzione sull’anomalia di questa oasi. Secondo le poche informazioni che abbiamo potuto raccogliere a bordo della nave, questo pianeta è inospitale: la sua atmosfera è irrespirabile, il suo terreno è arido. Abbiamo constatato che questa valle fluviale, che si estende per alcune migliaia di chilometri, probabilmente non è altro che un’illusione, così come lo sono i suoi abitanti.

“E se gli indigeni che ci hanno attaccato fossero invece i superstiti di una razza avanzata di esploratori che hanno colonizzato questo pianeta?! Se l’oasi fosse il risultato di un microclima indotto mediante dei campi di forza?” suggerì Umbada

Donovan lo interruppe con scherno: “Quelli tutto sembrano tranne che una razza avanzata!”

“E La Voce, il Guardiano? Che si tratti d’una sorta di protettore posto, lui sì, a difesa di... di cosa?!”.

“Ora ve ne sparo una io! E se questa Voce fosse un’entità divina che vuole mettere alla prova le specie senzienti, tenendole all’oscuro dei suoi superiori disegni? E se fossimo noi stessi parte di questo gioco?!” ribattè Donovan ironicamente

Seldomeyer rispose con un sorriso malizioso: “Verosimile! sarebbe la mia risposta, Mark; ma io la voglio sparare ancora più grossa di te: e se tutto questo fosse un’enorme simulazione olografica, una specie di gioco dimenticato acceso da qualcuno che si era ispirato agli antichi egizi per realizzarlo?!”

“Per quale scopo; proprio per giocare? E realizzata da chi?” chiese Umbada

Ci fu un attimo di silenzio, poi Harsid aggiunse: "Ho intenzione di dirigermi verso la parte esterna di quest'oasi. Umbada, tu verrai con me. Donovan e Jacobs, voi farete la guardia alla navetta e continuerete a cercare di contattare il signor Kiron. Ci sono domande?"

"Ok capo!"

"Ricevuto." Risposero prontamente Donovan e Umbada

Jacobs annuì con il capo.

"Bene. Umbada, prendiamo gli strumenti e andiamo a cercare la risposta ai nostri interrogativi!"

Dopo qualche ora standard, arrancando nel deserto, un misto di sabbia e rocce e scarsi cespugli spinosi, i due ufficiali raggiunsero quella che gli sembrava la parte estrema di quella enorme oasi in mezzo al deserto. La vista che gli si presentò fu di totale immobilità: l'orizzonte era una linea sottile netta ingentilita dalle curve sinuose delle dune; il cielo era una distesa rossiccia, a causa del colore del sole, una gigante rossa, cosa che non era così evidente nella parte interna...e osservando bene, anche sul terreno non v'era segno d'alcuna evaporazione, nonostante la temperatura elevata. Seldomeyer agitò il suo tricorder in aria, cercando di carpire il maggior numero d'informazioni possibile. Il tricorder non rilevava alcuna informazione, se non quella relativa ai minerali.

"\*Che siano ancora quelle maledette onde verteron a bloccare la strumentazione"?!\* pensò Harsid"Umbada, lei riceve informazioni?"

"Tali e quali alle sue, capo."

Seldomeyer raccolse una pietra e la tirò più lontano che poté verso l'esterno dell'oasi; l'oggetto lanciato in aria produsse l'effetto d'un sasso gettato sulla superficie d'un lago, distorcendo l'immagine delle dune che era stata lì, immobile, fino a qualche istante prima. Regolò il demodulatore di campi verteron e cercò le frequenze adatte per ridurre l'effetto su di una piccolissima porzione di terreno, nel punto in cui aveva visto sparire la pietra. Una sorta di grande oblò apparve tremolante nell'aria. Per un attimo, in quel punto, aveva infranto le illusioni ed i campi di forza creati da qualche tecnologia che, Harsid ne era sicuro, utilizzava le onde verteron per alterare la realtà. Un deserto pietroso e ciottoloso, rosso ed infuocato sotto un sole spietato, atmosfera tenue e satura di gas nocivi; tale e quale alle prime immagini ricavate dal telescopio subspaziale della Wayfarer, apparve ai loro occhi. Un rombo, accompagnato da un improvviso vento e da una tempesta di sabbia che minacciavano di spingere i due uomini verso la fenditura, mise sull'avviso Harsid che manovrò il demodulatore in modo da chiuderla. Il vento cessò.

"Che diamine è successo, è stato terribile!" sussurrò Umbada

"Abbiamo avuto una delle risposte che cercavamo. Torniamo al campo."

Durante tutto il tragitto Harsid non pronunciò una sola parola. Era assorto nei suoi pensieri. Più precisamente, stava escogitando un piano per andare a recuperare la squadra di Kiron...nella speranza che presto la Wayfarer sarebbe tornata nuovamente in orbita intorno a quel pianeta di cui erano ora prigionieri.

Tornati al campo Seldomeyer decise di chiamare a se la squadra per riferire circa l'ultima scoperta e per esporre il suo piano di recupero dei compagni e, quindi, di fuga.

"Umbada, chiami gli altri."

Harsid si sedette su una roccia e ripassò tra se e se il piano.

\*Abbiamo tagliato una parte del paracadute cromoassorbente per fare quelle palandrane, ma ne rimane un bel pezzo, quello che abbiamo usato per mimetizzare la navetta, inoltre nel TABUTO ce n'è un altro d'emergenza. Smonteremo quello che rimane di quella "bara" volante per racimolare tutto ciò che ci sarà utile per il mio piano. In un modo o nell'altro quel "coso" volerà di nuovo!\*

## Sera del dodicesimo giorno dopo il naufragio

Dopo un febbrile lavoro, condotto, a turni, anche durante la notte, la mongolfiera cromoassorbente di Harsid era pronta. Il Capo Operazioni l'aveva concepita con lo scopo di raggiungere il villaggio evitando le insidie della foresta e, sfruttando la caratteristica di mimetizzazione della tela del paracadute, affinché non fossero notati dagli abitanti. Un circuito di riscaldamento alimentato da una piccola batteria avrebbe fornito, scaldando l'aria nel pallone,

la forza ascensionale, le emissioni di alcune bombole caricate con anidride carbonica e una opportuna quantità di zavorra avrebbero permesso di direzionarla a loro piacimento.

Intanto le ombre della sera tornavano a posarsi sulla rigogliosa vallata e sulla Tintoretto, dove Harsid stava impartendo le ultime istruzioni ai suoi prima di dare il via all'operazione di salvataggio.

"Io e Donovan andremo a cercare i nostri compagni. Tu e Jacobs rimarrete qui di guardia con tutti gli altri ed attenderete il nostro segnale; cercheremo di manomettere i sistemi di disturbo senza compromettere la struttura dell'oasi e quando avremo trovato e recuperato i dispersi, spareremo un razzo di segnalazione, nel caso i comunicatori non funzionino ancora a lunga distanza. Sarà allora che verrete a prenderci con la Tintoretto, sperando che le riparazioni di fortuna tengano e che eliminata la fonte delle interferenze verteron i sistemi di guida riprendano a funzionare correttamente permettendoci di raggiungere l'orbita."

"Per andare dove?" chiese dubbioso Donovan

"Rimarremo in orbita al pianeta, sperando che la Wayfarer, o qualche soccorritore sia lì."

Umbada intervenne preoccupato "E se invece farete cedere i sistemi di mantenimento dell'oasi? Se non c'è nessuno che ci possa salvare? Se..."

Harsid lo interruppe "Lo so, forse non è il migliore dei piani, ci sono un mucchio di 'se', ma è l'unica cosa che possiamo fare; a meno che non vogliamo restare ancora qui. Male che vada, potremo lanciare un messaggio subspaziale, appena sopra la barriera di campi verteron coerenti che circonda l'alta atmosfera del pianeta, fare sapere che siamo vivi, e riatterrare alla fine della nostra scarsa autonomia... se avremo dove atterrare."

Tutti quanti annuirono col capo.

"E' ora di andare."

Harsid e Donovan salirono sulla mongolfiera e gettarono i pesi. Piano piano cominciarono a prendere quota, e gli sguardi di Umbada e Jacobson li seguirono finchè non sparirono nell'oscurità della sera.

## Dopo alcune ore, Nei pressi della Città

Dall'alto si poteva scorgere la città nella sua interezza, le sue strade illuminate da fiaccole, le piramidi e il Palazzo del Faraone, appena percettibili nella penombra. Ogn'una delle tre piramidi aveva al suo ingresso una statua rappresentante un una sfinge-guardiano, una statua molto più grande era rivolta al centro di questa simmetria laddove si ergeva l'edificio faraonico.

"Se non fosse per la nostra condizione di prigionieri, io ci rimarrei volentieri in licenza su questo pianeta!" esclamò Donovan ironicamente

Seldomeyer abbozzò un sorriso e continuò a studiare la posizione degli edifici per cercare di orientarsi una volta sbarcati a terra. Il complesso architettonico attirò però l'attenzione del Capo Operazione per un'incongruenza con quello che doveva essere il modello terrestre: gli apici delle piramidi, infatti, emettevano degli scintillii propri di un metallo ionizzato, quasi fosse il residuo di un qualche campo elettromagnetico.

Gli emettitori di onde verteron?! Si chiese Harsid. Che si tratti della matrice, od una ricevente, che trae energia vertiron della nebulosa di Vexa?!

Si rivolse a Donovan: "Atterriamo in quella zona periferica..." indicandola col dito. "...nonostante la mimetizzazione sarà meglio lasciare la mongolfiera e procedere a piedi. Daremo meno nell'occhio con le nostre palandrane cromoassorbenti.

Appena furono a terra, Mark e Harsid sgattaiolarono nel buio dei vialetti del villaggio cercando di raggiungere il palazzo principale, ma appena vi furono vicini, udirono un gran baccano.

Seldomeyer, allungando il collo per scrutare la situazione: "Sembra che si tratti di una festa. Le palandrane non ci nasconderebbero granché alla luce del fuoco ed a distanza così ravvicinata."

Si levarono le palandrane e le riposero negli zaini, ormai erano più compromettenti che utili.

"Sporchiamoci col fango della strada per nascondere le divise, potremmo fare finta di essere ubriachi."

"Trucco troppo scontato; se solo avessimo dei costumi come quelli... della taglia giusta s'intende non così... enormi, sarebbe un gioco da ragazzi eludere la sorveglianza".

"Posso procuraveli io." Esordì improvvisamente la voce d'un ragazzo.

Donovan, si girò prontamente col suo phaser settato sulla posizione tre: "Chi sei?!"

"Io sono Mahret. E voi chi siete?"

Seldomeyer, fece cenno al compagno di abbassare l'arma: "Io sono Harsid e lui si chiama Mark."

"Come mai avete nomi così corti?"

"Harsid, facciamoci dare quei vestiti e molliamolo." disse Donovan, sottovoce

Seldomeyer diede una gomitata sul fianco di Mark e ostentando un sorriso verso il ragazzo invitò il guardiamarina a lasciarlo parlare.

Mahret scoppiò in una risata ricordando la danza scimmiesca di Jeladez: "Siete buffi proprio come loro!"

"Loro chi?!"

"Non ricordo i loro nomi: erano troppo lunghi. Però avevano i vostri stessi buffi vestiti."

Seldomeyer, strinse la spalla del ragazzo con la sua mano: "Puoi portarci da loro?"

Mahret esitò per un attimo, ma poi essendogli simpatici, decise di accompagnarli dai loro amici.

"Aspettatevi qualche minuto, vi darò degli abiti come quelli che abbiamo dato a loro."

Seldomeyer cercò di capire se poteva essere una trappola, ma poi decise che se tutto quel mondo era una specie gioco, cosa di cui si era in fondo convinto, quello era proprio il momento adatto per ricevere un simile aiuto. \*Non troppo scontato, anche se non proprio realistico\* pensò ancora.

Passarono diversi minuti, Il ragazzo portò quanto aveva promesso quando Harsid e Donovan avevano cominciato a discutere il da farsi, nel caso il ragazzo non tornasse, o peggio tornasse con delle guardie.

Indossarono le vesti.

"Sembreste proprio dei nostri..." e iniziò a ridere "se non foste degli adulti alti quanto un ragazzo!!! Eccovi delle fiaccole, entreremo nel palazzo attraverso dei passaggi segreti che conosco solo io!"

\*Ha, o hanno, pensato proprio a tutto\* Riflettè harsid.

"Non mi fido, troppo facile!" Disse Donovan a bassa voce.

"Mi sembra sincero e mi sembra... troppo simpatico per essere 'un cattivo', infine non mi sembra che abbiamo molte alternative."

Donovan obbedì, ma cominciò ad avere dei seri dubbi sulla sanità di mentale di Harsid.

Mahret, facendo un gesto con la mano: "Seguitemi!"

## Diverso tempo dopo, nel palazzo del Faraone

Marek li condusse verso un'apertura nelle mura del palazzo del Faraone, occultata da un cespuglio e, dopo una interminabile sequela di passaggi sotterranei e corridoi vuoti, Mark ed Harsid si trovarono nella Sala del Trono grazie all'aiuto di Mahret. Nella grande sala non c'era nessuno e il solenne silenzio sembrava riempirla di reverenziale mistero; le lampade ad olio erano accese e l'ombra tremolante dei tre veniva proiettata sulla parete che si era appena richiusa dietro di loro.

"Avete visto, non è stato così difficile!" esclamò Mahret, parlando a bassa voce:

"Non ci sono guardie dentro questo palazzo?"

"Ci dovrebbero essere...ma stanno tutte festeggiando il matrimonio che domani unirà Sethi, il faraone, con la vostra donna."

"Il Consigliere Kublik?! Questa è bella!"

Harsid non poté trattenere un sorriso \*ecco la principessa da salvare\* pensò. Ma il sorriso si spense immediatamente. Una voce, lontana, oltre le porte della sala in cui si trovavano richiamò la loro attenzione: [Non andrete oltre!]

"Mark, viene da quella parte, andiamo!"

I loro passi rimbombarono per tutta la sala finché una vibrazione cominciò a scuotere tutto il palazzo dal sottosuolo.

"C'è solo questo che sembra l'ingresso di una caverna. La voce doveva venire da lì. Presto, entriamo!"

I passi provenienti dall'alto distrassero il Faraone giusto per il tempo necessario a Jeladez e Sajshiko di saltargli addosso ed atterrarlo, nonostante la mole.

Kiron e gli altri estrassero i phaser temendo una visita indesiderata. La sorpresa fu grande quando apparvero Harsid e Mark.

“Signori, sono contento di rivedervi!” Continuò ironicamente: “Vedo che vi siete adattati alle usanze del posto!”

“A quanto posso vedere, anche voi non avete saputo resistere al fascino esotico di queste vesti!” sorrise Donovan

“Felice di rivedervi comandante! Abbiamo, più o meno, riparato la Tintoretto; Umbada e Jacobs non aspettano che un nostro segnale per venirci a prendere.”

Spiegò sommariamente quello che aveva escogitato, poi si accorse della mancanza della “principessa”.

“Ma dov’è il Consigliere? Pensavo che l’aveste già salvata.” chiese Harsid

“Sta provando l’abito da sposa!” ribattè Jeladez

“Basta con le chiacchiere! Signor Dirac cerchi di individuare e manomettere questi marchingegni senza eliminare l’oasi. Io andrò a cercare Kublik. Se non doveste vedermi, non esitate a lasciare questo posto anche senza di noi.”

“Ti condurrò io nelle Stanze del Faraone.”

“Piccolo insolente, come osi!” urlò il faraone cercando di liberarsi

Jeladez lo strattò premendogli ancora più forte il phaser sulla tempia: “Che ne facciamo di lui, comandante?”

“Non è vero! E’ solo un ologramma, credo. Ma può darci ancora fastidio: lo utilizzeremo come ostaggio per raggiungere la navetta.”

“Io esisto!” protestò vivamente. “Io sono il Faraone Sethi!”

Con uno strattone si liberò della presa dei due e, rimessosi in piedi, cominciò a correre in fondo alla caverna.

“NON SPARATE! Non può andare da nessuna parte!”

Con meraviglia di tutti la parete rocciosa si aprì al passaggio del Faraone, rivelando nuove strumentazioni e una pedana che sembrava ricordare quella d’un teletrasporto. Kiron allora impugnò il phaser e sparò un colpo alla massima potenza, ma fu troppo tardi; il processo di smaterializzazione era già iniziato.

La sua voce continuò a ripetere come un folle: “Io esisto! Io esisto!”, divenne metallica e, alla fine, sparì lasciando solo la sua eco nella caverna.

Kiron digrignando i denti: “Maledizione! Me lo sono fatto scappare!”

“Ma come può un ologramma teletrasportarsi?!” chiese Dirac stupito

“Potrebbe trattarsi d’un portale olografico, un passaggio verso un altro portale situato all’interno di questa simulazione stessa.” Ipotizzò Seldomeyer

“Se questa ipotesi fosse vera, penso che tra poco ce lo ritroveremo alle calcagna con tutto l’esercito.”

“Presto Mahret, conducimi dalla donna!”

Mahret annuì con il capo e fece segno di seguirlo verso l’uscita.

“Signori, sapete cosa fare. Ci rivedremo qui entro dieci minuti. Jeladez, a lei il comando dell’operazione. Se non dovessi tornare prosegua pure con il piano! E’ un ordine.”

“Bene... signore.” rispose Jeladez controvoglia

“Sajsciko, Donovan: controllate l’entrata. O’Miley vai ad aiutare il signor Dirac.”

Seldomeyer intanto era entrato nel nuovo passaggio segreto per esaminare la nuova strumentazione. Tirò fuori il suo tricorder e cominciò a registrare i dati. Improvvisamente sentì una mano sulla sua spalla.

“Pensi che il Faraone fosse veramente inesistente?!” chiese il capo della sicurezza.

“Non lo so con certezza, ma. è un pianeta d’illusioni questo! Una specie di gioco olografico, se vuoi sapere come la penso.”

“Già! Ma chi lo ha realizzato, ed il perché, forse non lo sapremo mai”

: “Signor Jeladez, -li chiamò Dirac da lontano- Non mi è possibile, in così poco tempo, eliminare le interferenze che impediscono il buon funzionamento dei sistemi elettronici della navetta senza un resettaggio totale dell’ambientazione. L’ho già programmato” entrando nella nuova stanza prosegui “Dovremo abbandonare al più presto questo luogo d’inganni, o verremo cancellati assieme ad esso visto che l’atmosfera naturale del pianeta non è compatibile con la vita, la nostra almeno!”

Si sentirono dei passi in avvicinamento e Donovan e Sajsciko armarono i loro phaser.

Kiron entrò nuovamente dentro la caverna con Mahret e Kublik: "Sono Kiron, non sparate! Siamo pronti?"

"Sì signore!" esclamò Jeladez e rivolgendosi ironicamente a Erjn: "Mi sa che hai messo paura al tuo futuro sposo, consigliere; il faraone è fuggito!"

"Molto simpatico, Mike!"

Kublik indicò i sarcofagi: "Aspettate. Forse due di essi sono... veri. Il Faraone mi ha detto che lui e suo figlio sono gli ultimi discendenti di una antica razza e che il loro corpo è conservato nei sarcofagi!"

"Mi spiace consigliere, ma Dirac si era già accorto di qualcosa ed ha già controllato... Non ne è rimasto che polvere. Il loro sistema di sospensione vitale non poteva funzionare all'infinito ed alla fine sono morti. Il loro alter-ego posticcio ormai non è che un ologramma come gli altri..."

"Non capisco le cose che dite, ma sono curioso di conoscervi meglio, siete simpatici! Posso venire con voi?"

Kublik accarezzò dolcemente il viso del ragazzo: "No, è troppo pericoloso per te. Torneremo presto, non ti preoccupare."

"Ma avete bisogno di me! Io posso condurvi fuori attraverso i passaggi segreti, posso farvi eludere la sorveglianza."

"Ci condurrà fino a fuori ma poi dovremo proseguire da soli. Capisci?!"

Il ragazzo annuì imbronciato.

Intanto Seldomeyer, autore e patito di simulazioni olografiche, riconfigurando il proprio tricorder aveva trovato il modo di registrare, all'insaputa di tutti, il flusso di dati di quella che gli sembrava la memoria principale dello strano software Sinisiano, sebbene non ne fosse sicuro.

"Harsid, cosa diavolo stai facendo? Non avevate detto d'aver completato col programma di resettaggio?"

"Beh, sì... stavo effettuando un ultimo controllo sui sistemi."

Kiron scrollò le spalle e fece gesto agli altri di seguirlo.

Harsid si avvicinò al ragazzo e gli promise a bassa voce: "Vedrai, ti porteremo via con noi!"

Mahret sorrise e strizzò a sua volta l'occhio, anche se non poteva immaginare in che modo fosse possibile.

## Piazza di Fronte al Palazzo – Alba del tredicesimo giorno dopo il naufragio su Sinis I

Il ragazzo portò fuori Kiron e gli altri grazie ad una serie di cunicoli segreti, erano fuori e stava sorgendo il sole. Gli uomini della navetta, avvertiti dal razzo che Kiron aveva lanciato da uno dei tanti cortili interni del palazzo che avevano dovuto attraversare, erano riusciti a pilotare manualmente la navetta sino al villaggio ad atterrare malamente abbattendo la parete di una capanna di fango sull'altro lato dell'ampio spazio; Comunque non sembrava essere danneggiata, ed era già una bella fortuna, visto che i sistemi di assistenza alla guida non funzionavano.

Purtroppo videro anche Sethi avanzare dalla via sacra alla testa di centinaia di soldati ed i suoi arcieri che già si erano posizionati per attaccare la Tintoretto. Una pioggia di frecce infuocate fu subito sulla navetta, ma rimbalzavano via senza arrecare danni. Come se non bastasse, sulla sommità delle scale di accesso al palazzo, il Sommo Sacerdote sembrava recitare una formula magica dirigendo i suoi gesti verso i quattro guardiani di pietra posti agli angoli della piazza.

"Cos'è questa litania?"

"Sta risvegliando gli antichi guardiani! Abo Il Huol, Mancarh, Caffrh e Cufo" rispose Mahret alla domanda del comandante

I guardiani di pietra, sfingi alte diversi metri, sembrarono acquistare vitalità man mano che il sacerdote continuava a recitare la sua formula magica, e, alla fine, risvegliati da un lungo letargo, si staccarono dai piedistalli da cui si ergevano e si diressero con lenti movimenti verso la navetta.

"Non ci hanno ancora visto, i comunicatori non funzionano. Ci vuole un diversivo raggiungere quella navetta." alcuni secondi di silenzio seguirono le parole di Kiron

"Ho un'idea! Harsid, mi dia il suo phaser."

"Non credo che ci aiuterà contro quei giganti di pietra... comunque eccolo!"

“Stia a vedere!”

Il comandante sparò di seguito tre colpi brevi, due colpi lunghi e altri tre colpi brevi contro la Tintoretto.

Dirac si scagliò contro Kiron “Ma è impazzito... vuole farci morire su questo pianeta?! Mi dia quel phaser!”

Jeladez intervenne immobilizzando con una sola mossa l'ufficiale scientifico “Signor Dirac, lo lasci fare... sa quello che fa!”

A bordo della Tintoretto per un attimo la situazione sembrò precipitare.

“Umbada! Colpi di phaser provenienti da dritta. Come è possibile?! Gli indigeni non posseggono questa tecnologia!” urlò Jacobs all'interno della navetta

“Situazione degli scudi?”

“Buona, deve trattarsi di un phaser portatile... nuove scariche di phaser... c'è qualcosa di strano, sembrano ritmate: tre brevi... due lunghe... tre brevi...”

Umbadalo interruppe “Sono i nostri. E' una sequenza morse... tre punti, due trattini, tre punti; S O S !”

Umbada si diresse velocemente verso la console tattica e configurò gli scudi della navetta in modo che potessero essere emanate delle scariche luminose; dopodiché settò il traduttore universale affinché traducesse le sue parole in segnali morse.

Kiron vide la risposta al suo appello: “Ci avrei scommesso!”

“Stiamo subendo un'altra sequenza di scariche di phaser...”

“Computer, tradurre ultima sequenza phaser.” esclamò Umbada  
 ^=Trentacinque gradi dritta. Settanta metri. Deflettore a noi. ^=

Umbada fece schioccare le dita: “Ho capito! Vogliono che creiamo un corridoio che li protegga fino alla navetta...”

““Provvedo subito!”

“Computer, sequenziare messaggio: Al ‘via’ correte”

=^=Eseguito.=^=

“Jacobs, attivare.”

“ORA!”

Kiron e gli altri cominciarono a correre attraverso la piazza verso la navetta protetti da un corridoio scintillante per le scariche elettrostatiche liberate dalle frecce che, colpendolo, venivano respinte. In un attimo furono dentro la Tintoretto i cui portelloni spalancati li attendevano.

“Tutti ai propri posti! Ci prepariamo a lasciare il pianeta!”

Umbada gli cedette la poltroncina del pilota: “Ma signore... i sistemi di guida sono tra quelli che si rifiutano di funzionare! Cercare di raggiungere l'orbita senza è un suicidio!”

“Non si preoccupi Umbada –esclamò Dirac, da dietro-, tra... dodici minuti, nulla impedirà ai nostri sistemi di funzionare correttamente.”

Harsid si sistemò sulla poltrona del copilota: “Poche chiacchiere! Sistemi di guida funzionanti, o meno, dobbiamo alzarci subito e quantomeno allontanarci dalla zona a clima controllato.”

Il monitor esterno mostrava che le Sfingi di pietra si erano, lentamente, trascinate nei pressi della navetta, mentre l'esercito del faraone si era ritirato verso i bordi della piazza di fronte al Palazzo.

“Capisco il motivo. Mi aiuti a controllare il beccheggio...” rabbrivì Kiron afferrando i comandi

“Non è solo quello il Motivo. La zona a clima controllato ha una pressione atmosferica più alta di quella del resto del pianeta. Quando il sistema che mantiene tutto questo cesserà di funzionare... non sarà semplicemente come spegnere le luci sul palco...”

Tra lo stupore di tutti gli egizi, la navetta riprese quota sfuggendo come una mosca tra le mani dei guardiani, lasciando velocemente l'atmosfera di Sinis I. Rollando e beccheggiando cominciò a sollevarsi verticalmente.

La navetta sembrò subire un impatto.

““Siamo fuori dalla zona ad atmosfera controllata! ...il sistema di guida funziona!” esclamò Harsid

“Motori ad impulso a massima potenza! Andiamo in orbita!”

Un boato sordo li seguì finché non furono abbastanza in alto. Anche se tutti sapevano che il mondo egizio di Sinis I era un'illusione creata con tecniche simili a quelle olografiche, nessuno volle guardarne la fine dai monitor.

### Navetta Tintoretto in Orbita su Sinis I – Qualche minuto dopo

Le stelle riapparvero fuori dai finestrini della Tintoretto e tutto l'equipaggio ebbe un sospiro di sollievo. "Bene Harsid! Orbita standard."

"Nessuna nave della federazione nel raggio dei sensori signore."

"inviemo un segnale subspaziale di richiesta di soccorso."

"Fatto, -confermò Harsid, dopo qualche secondo- non abbiamo potuto riparare la ricevente subspaziale, funzionano solo le comunicazioni a velocità luce, non potremo ascoltare una eventuale risposta proveniente da fuori il sistema."

"almeno è possibile sapere la data astrale adesso?"

"Sì, facendo riferimento alla differenza tra le posizioni dei corpi celesti del sistema..." lo scienziato arrembiò sulla sua consolle "Data stellare il 58238.71"

"Non erano poi tanto sballati i tuoi calcoli Daniel, siamo stati sul pianeta qualcosa come ventinove giorni standard!"

"Già, in data terrestre è il 29 marzo."

"Tanto bel tempo perso, e non siamo, ancora, fuori dai guai. Quanto tempo possiamo restare quassù?" borbottò Jeladez irritato

"L'orbita è abbastanza stabile e non è un problema, il problema è il sostentamento vitale, con tutta questa gente a bordo potrà bastare per appena quattro giorni e sette ore... standard, non di quelli che c'erano la sotto."

"Aspetteremo, avremo l'occasione di riposarci delle fatiche dell'ultima, interminabile notte su Sinis I, ed Harsid potrà raccontarci cosa è successo sulla Wayfarer sino al momento in cui la ha lasciata." li blandì il consigliere

Harsid volle evitare di sconfortarli raccontandogli tutta la verità, e la morte del Capitano.

"Vedrete, presto arriveranno i soccorsi che ci hanno mandato, o forse verranno loro stessi qui..."

# IN SALVO?

## DUBBI

### DIARIO PERSONALE DEL GUARDIAMARINA MARTIN PASCARELLA

Wayfarer - Data astrale: 58234.45 - 27/03/2381 ore 13.46

Sono estremamente preoccupato, la situazione è complicata. All'inizio Keller comandava gli ammutinati e gli altri se ne stavano nelle celle detentive, ora sono tutti liberi di circolare e infatti è in giro un sabotatore.

Noi della sicurezza siamo sotto pressione. Ora che viaggiamo immersi nelle onde Verteron, più veloci della prima volta grazie alla configurazione *Leviatano* (che nome imbecille chissà che vuole dire?) ogni rischio di sabotaggio diventa micidiale: il nucleo di curvatura è sempre surriscaldato, anche se spesso e volentieri disattivano la configurazione e procediamo come prima, a passo di lumaca, per farlo rigenerare.

Nel settore sicurezza sono il terzo nella linea di comando, Hurllet che ha giusto due anni più di me è il capo della sicurezza, la Shue è il suo vice. Poi ci sono io. Il tenente Goldblume e il sottotenente Makelele si sono rifiutati di aderire all'ammutinamento. Il gran capo Jeladez è ancora disperso sul pianeta. Mi sembrava una gran cosa essere il terzo della catena, pensavo d'essere pronto ad assumermi tante responsabilità. Ma ora Goldblume e Makelele girano liberi per la nave e quando mi incrociano mi fulminano con lo sguardo e non aprono bocca.

E io ho paura.

Non sono più sicuro che stiamo facendo la cosa giusta. Keller mi sembra poco consistente come capo, mentre la Berger, che funge da primo ufficiale, mi sembra tutta impegnata a risolvere il problema del sabotaggio, d'altronde è un'ingegnere.

Ieri il comandante Morosi è andato da Keller e gli ha detto di tornarsene in infermeria, che quello è il suo posto, e il dottore davvero gli ha lasciato il comando!

Per di più Hurllet mi ha affidato il compito di fare da balia a Morosi e di eseguire i suoi ordini. Il computer infatti non ubbidisce alle richieste di Morosi, così se il comandante vuole ordinare qualcosa o desidera avere qualche informazione dal computer deve farlo tramite me. Lo seguo come un servetto in ogni suo movimento. L'unica cosa che può fare da solo è andare in bagno e parlare con il comunicatore, quello almeno glielo hanno riattivato. Ma mi sembra furbo, questo comandante. Con me è molto gentile, ma le sue intenzioni sono chiare: vuole salvare capra e cavoli, cioè contribuire a recuperare l'equipaggio disperso e contemporaneamente fare arrestare gli ammutinati. Se ci riesce lo faranno come minimo capitano!

Hurllet mi aveva convinto: mi sembrava la cosa giusta. Su Sinis I sono rimasti quel simpaticone di Tommaselli e soprattutto il mio grande amico Donovan, che è stato per quattro anni mio compagno di stanza a San Francisco, all'accademia. Quante ne abbiamo fatte! Non potevo lasciarlo là, anche lui si sarebbe ammutinato per me. Ma riusciremo a trovarlo? Non sarà già morto? Non getto via la mia carriera, rischiando per giunta di crepare a mia volta, per un cadavere?

Tra qualche minuti Morosi avrà finito di mangiare, corro nel suo alloggio per svolgere il mio compito: fare da interfaccia tra lui e il computer. Eh già: ad essere il terzo della sicurezza, si diventa interfaccia! Né più né meno. Ho paura, paura di essermi sbagliato e paura di morire.

Vado...

- Fine della registrazione -

## L'IMPORTANTE E' VINCERE

USS Wayfarer in viaggio verso Sinis, Ponte di comando – Ds 58239.145 Dt 29/03/2381 ore 06.54

“Signore stiamo per entrare nei pressi del sistema Sinis.” confermò Gaz

“Bene timoniere, avvii la sequenza d’annullamento della configurazione *Leviatano*. Appena possibile attivi i sensori per localizzare precisamente la navetta e cerchi di contattarli.”

La Wayfarer aveva ricevuto alcune ore prima il messaggio di soccorso della Tintoretto, accolto dalle esplosioni di gioia da parte dell’equipaggio, solo appena smorzate dalla constatazione che non potevano ricevere i messaggi subspazio che tutti, ufficiali in plancia, amici e conoscenti avevano provato a riversargli addosso come onde calde d’affetto.

La nave rallentò e la grande e multicolore onda di pressione causata dall’avanzamento nel campo di onde verteron si affievolì rapidamente, assieme alle baluginanti scie di cavitazione.

Alloggi di Giasmina Alevi – facente funzioni di Capo Operazioni – in quei momenti

Giasmina sorrise alla sua immagine nello specchio e uscì dalla stanza. Era stanca, ma non poteva ancora riposarsi. Quegli incompetenti non c'erano arrivati. Se un ingegnere avesse analizzato a fondo la gelatina che conteneva il software 3B-Probe modificato avrebbe fatto scoperte molto interessanti.

Giasmina si era già immaginata mille volte il rapporto. Vedeva Tania Berger, con quell'espressione superba e minacciosa che aveva assunto da quando era, di fatto, primo ufficiale sulla nave ammutinata, accusare Seldomeyer “Io so chi è stato –avrebbe detto– è stato Seldomeyer. Prima di introdurre nei sistemi la gelatina la ha lasciata esposta alla luce troppo tempo, e questo è stato il suo errore! Il deterioramento ha causato quei problemi ad intervalli regolari al flusso antimateria che ci ha consentito di scoprirlo in tempo; e quel deterioramento è anche la prova che lo accusa! Osservando in che modo la gelatina è deteriorata e compiendo una simulazione del processo di deterioramento sono risalita esattamente al momento esatto in cui la gelatina è stata introdotta. Guardate qua, in quel momento alla postazione c'era proprio Seldomeyer. Non c'è dubbio, è lui il sabotatore!” Invece non era successo niente di tutto questo. La crew di comando non aveva approfondito a sufficienza le ricerche sull'autore nel tentativo di sabotaggio e il suo sottile trucco non era servito. Aveva provato una forte insoddisfazione: un'idea così geniale sprecata!

Ma la fortuna era dalla sua parte, c'era qualcun altro che “remava” contro gli ammutinati. E Giasmina se ne era accorta. Andò così: Giasmina aveva appena terminato un programma sul ponte ologrammi, ed era ancora assorta nel suo mondo fantastico, uscendo girò un angolo e andò a sbattere dolorosamente contro Dia Clax, della sezione scientifica. Quella stupida camminava veloce e distratta. Giasmina perse l'equilibrio e quasi cadde, Dia Clax si fermò appena e poi, dopo uno scambio di sguardi che esprimevano reciproco disprezzo se ne andò. Ma dimenticò qualcosa. Il suo comunicatore, che si era sganciato per l'impatto, rimase in terra. Giasmina lo raccolse con aria pensierosa. Non era scattato nessun allarme. Eppure i comunicatori erano stati impostati in modo che chiunque se li togliesse venisse individuato dal computer e segnalato alla sicurezza. Dia Clax invece se ne era andata senza comunicatore, come se niente fosse. Forse un guasto, oppure qualcosa di molto più interessante. Giasmina lasciò in terra il comunicatore e si nascose poco lontano. Poco dopo Dia Clax riapparve, raccolse il congegno e tirò un grosso sospiro di sollievo. Poi se ne andò con aria soddisfatta. Nascondeva qualcosa. In qualche modo Dia Clax poteva muoversi senza controllo per tutta la Wayfarer. E non era sola. Giasmina si mise all'opera e osservò tutti i movimenti di Dia Clax. In breve tempo venne a conoscenza di un nuovo complotto. Era Du-Bat a guidare un piccolo manipolo di sabotatori. Il loro piano era semplice ma ingegnoso. Avevano la complicità di due uomini della sicurezza e di un addetto alle comunicazioni che si erano dichiarati ammutinati, grazie a loro riuscivano a raggiungere anche luoghi a loro interdetti, senza che scattassero gli allarmi. Inoltre erano informati sui movimenti in sala macchine e quando non c'era nessuno, vi si introducevano e lavoravano indisturbati. Il loro obiettivo era il collasso degli scudi e del campo

di integrità strutturale. Ritenevano che perdere, con gli scudi, parte della protezione contro le onde verteron avrebbe obbligato gli ammutinati a non intraprendere pericolose ricerche nel sistema Sinis e tornare immediatamente verso *DS-12*. Modificarono le configurazioni in maniera che, al momento del passaggio dalla velocità di curvatura a quella di impulso, la richiesta di energia fosse troppo elevata e creasse il collasso; ma affinché i sistemi di diagnosi non rivelassero guai al sistema, svelando anzitempo il loro operato, dovettero agire tarando di conseguenza tutti gli altri sistemi, lo stabilizzatore inerziale, il nucleo di curvatura la rete di sensori interni. Svolgere tutto con precisione costò molto in termini di tempo e il destino volle che tutto fosse pronto quando ormai la *Wayfarer* era giunta nei pressi di Sinis, la *Tintoretto* era stata avvistata e stava per essere recuperata. Prevedendo una circostanza simile, *Du-Bat* aveva memorizzato le configurazioni precedenti in un tricorder e gli sarebbe bastato collegarsi ad una postazione delle sala macchine per ripristinarlo. Una volta recuperata la *Tintoretto*, l'ammutinamento era da ritenersi concluso e la *Wayfarer* avrebbe fatto rientro. Non aveva più senso sabotarla. Perciò *Du-Bat* mandò sua moglie *Jin Yu* a ripristinare il sistema degli scudi. *Giasmina* si dirigeva verso il ponte otto, e mentre ripensava agli avvenimenti degli ultimi giorni carezzava il phaser che aveva sottratto dall'armeria, la disciplina, nonostante la rigidità di *Morosi*, diventava sempre più carente. non ci aveva messo molto a modificare i registri di carico delle armi ed a disattivare il patetico blocco al fuoco impostato dai computer della sicurezza. \*Sei un tipo sveglia *Giasmina*\* si congratulò mentalmente con se stessa.

### Pochi minuti dopo

*Jin Yu* era piccola ed esile. Camminava di fretta, quasi correva. C'era poco tempo. Doveva raggiungere un ponte di servizio e stava ripassando mentalmente la strada da fare. Non poteva concedersi errori, era questione di minuti. Cercò di controllare il respiro, mentre sentiva il cuore batterle sempre più forte. Non osava incrociare lo sguardo di quelli che incontrava, come se potessero leggerle negli occhi quello che stava per fare. Gli ammutinati erano ancora alla ricerca dei sabotatori. Chissà come avrebbero reagito: gli animi si era scaldati ultimamente sulla nave. Non erano rare le risse e le minacce tra i ribelli e i non ammutinati.

Notò una donna ferma davanti a lei, in fondo al corridoio. Era ferma e la guardava. Cercò di proseguire come se nulla fosse, ma più si avvicinava più la sensazione che stesse aspettando lei si insinuava nel suo cuore agitato. *Jin Yu* sudava freddo. Quando fu a pochi passi notò che aveva un phaser in mano. E sorrise. Aveva gli occhi verdi, strani, ricordavano quelli di un rettile, con qualcosa di giallo. Uno sguardo inquietante. *Jin Yu* vide la mano col phaser alzarsi nella sua direzione. Tentò di buttarsi di lato. Fu un attimo. Vide un lampo partire dalla bocca del phaser. Non sentì più nulla.

*Giasmina* nascose il corpo in un condotto di servizio, più tardi avrebbe provveduto ad eliminarlo, non aveva idea di come avrebbero preso la sua scomparsa; non aveva avuto il tempo di pensarci. Aveva sistemato un capello di *Seldomeyer* dove i sabotatori avevano agito, e aveva fatto in modo di lasciare le impronte del Capo Operazioni sui tasti del terminale. Tra poco *Morosi* avrebbe ordinato la velocità ad impulso e il sistema sarebbe collassato. Aveva modificato la cosa in modo che i danni fossero riparabili in pochissimo tempo; non voleva certo perdere tempo, voleva godersi le sedute della corte marziale che avrebbe giudicato *Seldomeyer* colpevole! Se pensava alla finezza architettata con *3B-Sonda*, alle prove fornite per accusare *Seldomeyer*, provava un senso di rimpianto. Non era la stessa cosa vincere la partita con un rozzo capello trovato sul luogo del "delitto". Ma se i giocatori erano scarsi, lei doveva adeguarsi. L'importante era vincere e il suo trionfo era cosa fatta.

Raggiunse la plancia e quando udì *Morosi* che diceva: "velocità ad impulso", sorrise e si aggrappò alla poltrona, spaventata ma felice. Era tempo di montagne russe!

## L'INCONTRO

USS *Wayfarer* in viaggio verso Sinis, Ponte di comando – Ds 58239.197 Dt 29/03/2381 ore 07.21

"Passare a velocità impulso."

L'allarme rosso scattò immediatamente mentre la nave s'inclinò verso dritta. scaraventando tutti per terra.

:"Gaz, rapporto." esclamò Morosi rialzandosi dolorante e confuso

"Abbiamo perso gli scudi signore. Si registrano danni su tutti i ponti! Deve essere stata opera dei sabotatori, signore!"

"Maledizione! Dobbiamo trovarli o ci faranno a pezzi! Morosi a Wallace!"

=^=Qui Wallace.=^=

"Voglio un rapporto dettagliato sui danni subiti."

=^=I danni più gravi li hanno subiti gli scudi... ma penso che non ci voglia molto a ripararli, qualche componente da sostituire, per il resto niente che non si possa risolvere durante i viaggio di ritorno.=^=

"Veda di risolvere il problema molto in fretta! Non possiamo permetterci di sostare nei campi verteron senza gli scudi! Ha idea di cosa sia avvenuto?"

=^=Sì signore... farò il possibile... ehm... in effetti sì, c'era un programma impostato sull'immediata perdita di potenza al passaggio a velocità ad impulsi... la reazione a catena poteva farci enormi danni... per farle capire... usando un'espressione dei tempi andati...è come se qualcuno avesse tirato il freno a mano con la macchina in piena velocità...so che è un appassionato di storia..me lo ha detto in cella... quindi avrà capito quello che intendo...=^=

Morosi sorrise stancamente:"Sì...sì...ho capito quello che intende Wallace... chi può aver tirato il freno?"

=^=Beh, uno esperto senza dubbio... ma la cosa strana è che il programma era impostato da tempo... la cosa è molto sottile... non era possibile scoprirlo fino ad ora...ma adesso è diventato evidente... non capisco...=^=

""Mm...è come se ci volesse far capire che ha colpito senza fare troppi danni... oppure ha calcolato male la cosa ed era talmente sicuro che saremmo esplosi che non si è preoccupato di celare il tutto anche dopo avvenuto l'atto... è strano comunque. Wallace, analizzi a fondo il programma sabotatore e lo isoli definitivamente: non voglio più sorprese! controlli che non ce ne siano altri."

=^=Sì, signore. Le farò sapere subito... dopo l'analisi...chiudo.=^=

La situazione era strana ed inquietante pensò Morosi mentre si massaggiava la testa dolorante.

"Situazione dai ponti... dottore, feriti?"

=^=Solo ferite superficiali, niente di preoccupante, ma che è successo?^=

"Un altro atto del sabotatore..."

"Signore, -esclamò Gaz- possiamo comunicare con la Tintoretto, a questa distanza anche le trasmissioni a velocità luce vanno bene."

"Apra un canale con la navetta... qui è il comandante Morosi della USS Wayfarer! Navetta Tintoretto rispondete..."

Dopo pochi secondi...che sembrarono minuti all'equipaggio della Wayfarer

=^=Qui il comandante Kiron, -rispose perplesso- complimenti per la tempestività. Ma dove è il capitano Noà? Dopo tutto quello che abbiamo passato poteva almeno riceverci lui...=^=

Si sentì una risata dalla Tintoretto, cui fece eco il più cupo silenzio dalla Wayfarer.

=^=Beh, comunque arriviamo a bordo, con il vostro permesso, siamo un poco stanchi...=^=

"Capisco, è normale comandante, vi aspettiamo.... chiudo."

Morosi si rivolse al dottor Keller che nel frattempo era giunto in. plancia..."Dottore, penso sia il caso che dica lei ai superstiti degli ultimi avvenimenti... sarà un bello shock."

"Sì, penso abbia ragione..."

"Beh, andiamo a riceverli. Almeno questo insulso ammutinamento è servito a qualcosa... Gaz a lei il comando."

Proprio mentre stavano per lasciare la plancia una chiamata fermò Morosi.

=^=Signore...ehm, sappiamo con assoluta certezza chi è il colpevole dei sabotaggi...=^=

"Come? E me lo dice così... chi è questo pazzo?"

=^=E' il capo operazioni Harsid Seldomeyer... non ci sono dubbi ci sono le sue impronte sul congegno e negli ingranaggi un suo capello... il DNA corrisponde...=^=

"Grazie Wallace; continui a riparare i danni chiudo..."

Molti pensieri affollarono la mente del comandante...che doveva fare. La plancia era in silenzio assoluto, tutti erano attoniti.

“Ok! Andiamo a riceverli... sicurezza; sei uomini con noi...”

Durante il tragitto Morosi non poté che pensare a tutti coloro che uomini avevano rischiato la loro carriera e le loro vite... e per tutta risposta uno degli uomini da salvare era un sabotatore.

\*Ma forse ha avuto il buon gusto di morire su Sinis I\* pensò notando che Harsid doveva sapere della disgrazia avvenuta al capitano Noà, mentre gli occupanti della navetta sembravano ignorarla.

### Hangar Navette – Poco dopo

La navetta entrò nella Wayfarer. Ad aspettarli non c'era un comitato d'accogliimento come ci si poteva aspettare... ma una squadra armata.

La porta si aprì e stanchi ma felici i superstiti uscirono dalla navetta, quello che si trovarono di fronte li lasciò completamente a bocca aperta: un estraneo con i gradi da primo ufficiale della nave e sei uomini della sicurezza dietro che gli si faceva incontro; più indietro il viso conosciuto del dottor Keller.

“Sono il comandante Morosi; ho assunto in sede vacante il comando di questa nave. Immagino che siano molte le domande che vorreste porci, e così noi a voi; alle vostre domande risponderà il vostro dottor Keller. Io mi limiterò a dirvi che su questa nave c'è stato un ammutinamento; per venirci a salvare. Ora io vi riporterò su *DS-12*, dove, necessariamente, ci sarà un'indagine ed un processo... anzi due; Capo operazioni Seldomeyer, lei è in arresto per le azioni di sabotaggio a questa nave!”

“Ma che state dicendo? Siete impazzito? Come vi permettete... Lasciatemi! Fermi! Comandante Kiron!” esclamò Seldomeyer attonito mentre alcuni uomini della sicurezza lo afferravano

“Dove è il capitano? Cosa vuol dire che lei ha assunto il comando in sede vacante? Che cosa è successo?! Immagino che per fare questo debba essere necessariamente sicuro!”

“Mi spiace di conoscersi in questa situazione comandante, ma deve capire che non è facile neanche per me... forse sarebbe meglio per la tranquillità generale che rimaniate nei vostri alloggi... li verrete informati di tutto... Seldomeyer invece verrà messo in cella in attesa del processo. Non c'è altra soluzione!”

Era il loro primo incontro.

## CHI È L'AMMUTINATO?

Wayfarer, Hangar navette – Ds 58239.218 Dt 29/032381 ore 07/32

Kiron e Jeladez si scambiarono Un'occhiata di intesa.

“Comandante Morosi io non so cosa sia successo, ma sono sicuro che il vostro comportamento sia irregolare!”

“Voi due!” esclamò Jeladez in tono imperioso:

Pascarella e la Shue, che avevano preso per le braccia il tenente Seldomeyer e lo stavano accompagnando verso la porta dell'hangar navette, si voltarono incerti.

“Come vi chiamate?”

“Guardiamarina Martin Pascarella, comandante!”

“Guardiamarina Miriam Shue, signore!”

“Lasciate immediatamente quell'uomo.”

Rimasero fermi un attimo, sembrava non sapessero cosa fare.

“Eseguite immediatamente l'ordine. –gridò gelido Jeladez in faccia ai due- Sono il capo della sicurezza. Fino a prova contraria sono io che ordino gli arresti su questa nave!”

Ad un cenno del loro capo, gli uomini della sicurezza che Jeladez aveva condotto a Sinis I spianarono le armi in appoggio del loro capo, sebbene con riluttanza, i loro amici e colleghi della squadra venuta con Morosi preferirono non muoversi., disorientati dalla situazione. Morosi, visibilmente contrariato, stava per dare un ordine, ma Jeladez fece un balzo e tolse di mano il phaser a Pascarella. Lo puntò direttamente alla tempia di Morosi, usando il corpo del comandante per nascondersi dalla potenziale linea di fuoco degli altri uomini della sicurezza.

“Un momento c'è un equivoco!”

“Tutti i phaser a terra o l'ammazzo all'istante. Sajsciko, Montgomery, immobilizzate questo manipolo d'ammutinati!”

Gli uomini della sicurezza provenienti dalla Tintoretto avanzarono e raccolsero i phaser che i loro colleghi avevano depresso.

“Mi ascolti. Non siamo noi gli ammutinati.”

“E' proprio così, lasciate che vi...”

“Tu stai zitto! Un'altra parola e ti ammazzo!” lo interruppe gelido il capo della sicurezza

“Insomma; chi è lei? Cos'è questa storia dell'ammutinamento. Perché Seldomeyer deve essere arrestato?!”

“Preferirei non avere un phaser sulla tempia, ma posso spiegarvi tutto!”

Kiron fece un cenno a Jeladez, che abbassò il phaser.

“Ehi Kiron hai notato che questo ha la tua divisa e i tuoi gradi? Alla federazione ti hanno dato per morto e hanno mandato questo al tuo posto!”

“Non è così; mi trovo qua per caso...”

“Sì, per caso. –ribattè Jeladez sarcastico- Anche noi eravamo per caso in gita con la Tintoretto e siccome Erjn voleva sposarsi un faraone e ci hanno detto che qua ce n'era uno...”

“Silenzio, Jeladez! Sentiamo cosa ci dice.”

“La Wayfarer era ferma a DS-12 per riparazioni quando alcuni uomini dell'equipaggio hanno organizzato un ammutinamento per venire a recuperarvi.”

“Sì è proprio così.” Confermò il dottore

“Basta tu, vuoi stare zitto?!”

“Fossi in lei avrei più rispetto per la persona che le ha salvato la vita! Quell'uomo -annui verso Keller- “ha gettato in un buco nero la sua carriera per venire a prendervi!”

“Credo che dicano la verità, capitano.” Affermò Kublik facendosi avanti

Kiron e Jeladez esitarono un attimo.

Bastò quell'attimo di silenzio perché la tensione si allentasse; Donovan corse in lacrime verso Pascarella, suo vecchio compagno di stanza all'accademia, e Miriam Shue si gettò tra le braccia del fidanzato, Sajsciko. Gli uomini della sicurezza, alcuni dei quali erano, amici di vecchia data, non resistettero all'impulso di baciarsi e scambiarsi abbracci e pacche sulle spalle. Ci fu un gran vocio.

Hurlet si avvicinò a Jeladez e gli strinse la mano. “Bentornato, signore!”

“Grazie, ragazzo.”

Tutti parlavano, si salutavano, c'era un entusiasmo incontrollato. Poi le prime grida di disappunto quando qualcuno chiese “e Tommaselli? E Tarik?”.

Fu Miriam Shue a scoppiare in lacrime per prima.

In tutta quella confusione, Erjn andò da Keller e gli chiese a voce bassa: “Keller, e il capitano?”

Keller abbassò il viso. Rispose Harsid al suo posto

“Il capitano è come se fosse morto... forse è morto!?” disse guardando Keller.

## RIVELAZIONI

Wayfarer, Hangar navette – Ds 58239.246 Dt 29/032381 ore 07/47

L'entusiasmo che si respirava nell'hangar navette fu improvvisamente irrigidito dall'ormai inevitabile domanda del Comandante Kiron.

“Dov'è il Capitano Noa? Perché non è qui ad accoglierci? Cosa vuoi dire Harsid? cosa Sai?”

Un lungo silenzio accompagnato da sguardi tetri sembrò suggerirgli la mesta risposta. Rimase immobile, senza aria nei polmoni, poi ebbe un sussulto e cercò, inutilmente, una smentita negli occhi del dottore. Vide una lacrima sul viso di Erjn. Fissò Harsid; -Tu sapevi?!- sembrò chiedergli con occhi di pietra. Kiron e Jeladez si scambiarono uno sguardo pieno di tristezza ed incredulità; pieno di domande; Il Capitano Noa era moribondo, o morto, \*Come poteva essere accaduto? Che fosse rimasto vittima di quell'ammutinamento?! Ma come erano andati veramente i fatti?\*

“E' morto durante lo scontro con il guardiano!”.

Kublik era lì, al suo fianco apparentemente impassibile ora, ma impietrita dal dolore.

Il Capitano Noà gli aveva dato da subito l'impressione di essere un uomo di gran polso e carisma, ma anche di grande umanità. Sin dall'inizio le aveva accordato una profonda stima e grande fiducia, e lei avrebbe voluto la possibilità di poter eseguire i propri compiti di ufficiale della Flotta Stellare ai suoi ordini, per molto tempo ancora. \*Non meritava una morte così\* continuava a pensare.

“E' stata una perdita che ci ha addolorato tutti e presi alla sprovvista –continuò il dottore- ci siamo trovati soli ad affrontare una difficile situazione quando la nave, dopo lo scontro con il Guardiano, andava alla deriva verso la gigante rossa; quando abbiamo perso sia Rosir che Fylot nel tentativo eroico di riparare esternamente la gondola di curvatura per permetterci di tornare indietro.e ci siamo trovati soli ad assumerci responsabilità di venirvi a riprendere, diventando degli ammutinati davanti agli occhi della Flotta Stellare. Fortunatamente siamo riusciti a salvarvi e sono sicuro che il Capitano Noà, Rosir e Fylot sarebbero sicuramente orgogliosi delle decisioni del suo equipaggio!”

“Anche Filot? Anche Rosir?”poi con un filo di voce”E' colpa mia io li ho lasciati...”

“Non li hai lasciati, dovevi venire a salvare Noi, Harsid...”

Si fecero raccontare cosa era successo. Il dolore di venire a sapere o di ricordare eventi tanto luttuosi aveva cancellato, almeno per il momento, la gioia dei salvati e dei salvatori.

Kiron si avvicinò al dottore stringendogli la mano “Dr. K, noi tutti le siamo debitori! Come lei non ha abbandonato noi al nostro destino così noi non abbandoneremo lei davanti al giudizio della Flotta!”

Per un attimo gli occhi di tutti si riempirono di commozione tranne in quelli di Morosi che, rimanendo del tutto impassibile, decise di prendere in mano la situazione.

“Ora però è tempo di tornare a casa. E' tempo di rispondere delle responsabilità di cui vi siete fatti carico e vi assicuro che non sarà una cosa semplice. Signori facciamo rotta...”

Kiron lo interruppe bruscamente:”Mi dispiace Comandante Morosi, ma il Primo Ufficiale della Wayfarer è, grazie a Dio e grazie a questi uomini, di nuovo a bordo! Lei su questo vascello deve considerarsi un semplice osservatore della Federazione. Si faccia da parte! Signor Jeladez voglio che avvii un'inchiesta sul tentativo di sabotaggio. Signor Keller, per lei non ci sono restrizioni almeno finché non torniamo su *DS-12*. Signor Seldomeyer, solo in via cautelativa voglio chiederle di rimanere confinato nei suoi alloggi; almeno finché l'inchiesta non sia portata a termine. Gli altri tornino ai loro posti! Jeladez, Kublik. con me in plancia!”

Dirigendosi verso il turboascensore Kiron si arrestò girandosi verso il comandante lasciato indietro.

“Signor Morosi, vorrei chiederle di seguirmi in plancia. Avremo sicuramente bisogno di lei.”

Morosi sorrise e seguì il trio verso il turboascensore.

## Plancia dopo pochi minuti

Qualche secondo dopo le porte si aprirono sulla plancia con grande felicità del tenente Xanadù e una certa curiosità del tenente comandante Wallace.

“Sono contenta di trovarvi sani e salvi”esordì il tenente timoniere.

“Anch'io lo sono!”disse ironicamente il capo sicurezza alla bella Trill.

“Erjn!”Esclamò sorridente Xanadù, ignorando l'allusione di Jeladez e abbracciandola teneramente come una sorella.

“Comandante Kiron, mi permetta di presentarle il Tenente Comandante Andrew Wallace, Ingegnere Capo della USS Columbus!” disse Morosi indicando l'uomo

“Piacere di conoscerla, Signore!”

“Comandante Michael Lucius Kiron, Primo Ufficiale della USS Wayfarer. Onorato di averla a bordo.”

“Un altro osservatore?” chiese Jeladez ironicamente

“Signor Wallace le presento il Capo della sicurezza, Tenente Comandante Mike Jeladez e il Consigliere, Tenente Comandante Erjn Martia Kublik.”poi proseguendo”Signor Jeladez, convochi una riunione degli ufficiali superiori tra un'ora per fare il punto della situazione.”

“Bene, comandante.”

“Signor Morosi, Signor Wallace; vorrei che foste presenti anche voi e coloro che facevano funzione di ufficiali superiori. Signor Wallace, a lei vorrei chiedere di assumere

momentaneamente il comando della sezione ingegneria. A lei, Signor Morosi vorrei chiedere di occuparsi del coordinamento delle varie attività a bordo.”

“Bene, mi accontenterò d'essere il suo secondo.”

“Bene Signori, diamoci da fare!”

Il danno agli scudi fu riparato in fretta, anche grazie alla collaborazione della guardiamarina Giasmina Alevi, la facente funzioni di capo operazioni, e la Wayfarer riprese immediatamente il suo viaggio verso *DS-12* dove, cessato l'ammutinamento, le fu ordinato di rientrare e dove si stava apprestando la Corte Marziale.

Kiron, per evitare ulteriori complicazioni ordinò che tutti, ammutinati e non, quando non erano di servizio restassero confinati nei loro alloggi sino all'arrivo.

## NIENTE FAVORITISMI

Wayfarer, in rotta verso *Deep Space 12* - Alloggio di Jeladez- Ds 58248.63 Dt 01/04/2381 ore 17.59

Jeladez sedette sulla poltrona in attesa del collegamento. Poi l'ammiraglio Santiago apparve sullo schermo. I suoi occhi erano piccoli e sovrastati da sopracciglia folte e scure. Sorrise.

=^=Ciao Mike. Sei ancora vivo, eh? Me la farai morire di crepacuore tua madre, prima o poi.=^=  
17

“Lo so, Juan. Non dirlo a me. Questa volta pensavo davvero di restarci. Sono morti un sacco di ufficiali, per non parlare dei poveretti della Nelson. Tutto per una civiltà scomparsa da millenni e millenni.”

=^=E poi quegli imbecilli mi accusano di essere l'esempio della rovina della flotta, loro che mandano navi al macello come fossero cavie da esperimento! ^=

“Hai saputo dell'ammutinamento? Non fosse per loro sarei ancora a costruire piramidi.”

=^=So tutto, dovrò presiedere il processo.=^=

“Fantastico. E' proprio di questo che dovevo parlarti. Dovresti dare una mano a qualcuno. Diamine, mi hanno salvato la vita! Altro che storie. C'è una persona in particolare, un'ingegnere. La Berger, era con me sulla USS Queen Elisabeth, si è ammutinata solo per salvarmi...”

=^=E' una tua amica? ^= chiese Santiago piegando la testa di lato

“Sì. Ho avuto una relazione con lei. Poi mi hanno degradato<sup>18</sup>, come tu ben sai, e trasferito; ed allora è finita. Ma è una persona cui tengo, e anche lei a me. Non sapevo nemmeno che fosse sulla Wayfarer. Voleva aspettare a farmi una sorpresa; ed invece mi hanno mandato in missione sul pianeta e poi è successo il disastro. Be' mi ha commosso, si rendeva conto che l'ammutinamento l'avrebbe rovinata, e ci tiene alla carriera! L'ha fatto solo per me, devi salvarla!”

=^=E' un bel problema, Mike. Che ruolo ha avuto? ^=

“Di primo piano purtroppo, a parte il medico.”

=^=Keller, giusto? ^=

“Sì, Keller. Dopo Keller veniva lei, come grado. Di fatto era il primo ufficiale.”

=^=Sono spiacente, Mike. La flotta vuole una punizione esemplare per questo ammutinamento.=^=

“Diamine! Eppure qua c'è un grande ottimismo. Tutti dicono che, dato il lieto fine, i processi non porteranno a grandi condanne.”

=^=Proprio per questo, Mike! Ho parlato con... 'l'ammiraglione!' ^=

“Raistlin?”

=^=Sì, il grande capo Raistlin. Non vuole creare un simile precedente. Il fine non giustifica i mezzi, mi ha detto. Se non puniamo i responsabili di questo ammutinamento, tutti vorranno compiere gesti eroici per salvare amici o vendicare i parenti e gli ammutinamenti spunteranno come funghi, e non tutti finiranno così bene! Qualcuno deve pagare, ed andare in carcere! ^=

<sup>17</sup> Cosa lega l'ammiraglio a Jeladez? Qualche indizio in: Appendice; Frammenti di Storie; Il Caso Jeladez; [Santiago e Jeladez](#)

<sup>18</sup> Se non lo avete già fatto potete sbirciare in qualche episodio della travagliata carriera di Jeladez. In Appendice: Frammenti di Storie; Il Caso Jeladez; [Jeladez: la persona](#)

“In carcere?!”

=^=Sì. Espulsi dalla flotta e messi in carcere. Condanne esemplari, Mike. Guarda, ho qua una lista con dei nomi, questi devono essere condannati. Sono quelli che hanno organizzato il tutto, mi pare... ^= Santiago prese in mano un D-padd e manovrò i tasti per qualche secondo. ^= Dunque. ah ecco qua. Non ho ancora letto tutto il documento, ma i nomi sono questi: Keller, Berger... ^=

“No, maledizione! No!”

=^=Sì, invece. Mike. Ci sono questi nomi: Keller, Berger, Hurllet e Xanadu Gaz. Il comando della flotta vuole che torni indietro con la testa di questi ufficiali. ^=

## Wayfarer – Il giorno dopo, ore 11.25

Jeladez e Goldblume camminavano affiancati per i corridoi della nave. Erano il capo e il vice capo della sicurezza. I loro passi decisi e veloci facevano scostare di lato le persone che incontravano.

Giunsero all'alloggio del primo ufficiale.

Kiron li attendeva e li fece entrare subito. “Prego entrate. Cosa succede, signor Jeladez?”

“Il mio vice, tenente Goldblume, mi ha consegnato un documento molto importante. Riguarda la posizione di uno dei membri dell'equipaggio che ha preso parte all'ammutinamento.”

“Di che si tratta?”

“Durante l'ammutinamento –iniziò Goldblume- alcune persone fingevano di essere dalla parte dei ribelli. In attesa di poter ribaltare la situazione. Una di queste è il tenente Tania Berger. Ha avuto con me numerose conversazioni, durante le quali mi informava dell'evolversi della situazione. Per potersi tutelare in sede di processo ha registrato in mia presenza alcune dichiarazioni. A causa del sabotaggio n'è rimasta solo una, per giunta danneggiata. Ritengo di doverla consegnare a lei, signor Kiron. Ora che è lei a comando della nave.”

Kiron prese il file che gli consegnò Goldblume e lo inserì nel terminale del suo alloggio. Sullo schermo apparve Tania Berger, l'immagine era disturbata, ma si riusciva a capire quasi tutto:

“Questo pomeriggio... zzzfrttttt ...il dottor Keller ha deciso di prendere il comando della nave... zzedddddd ...il signor Tummik ha manifestato il proprio dissenso ed è stato immediatamente immobilizzato da Hurllet, della sezione secur... zzzzddddddd ...temendo per la mia vita ho dichiarato di aderire alla proposta di Keller... eerrrrrrlrlrlrlr ...in questo momento ritengo tuttavia che non vi siano pericoli per la vita dei non ammutinati, ma, intendo continuare a fingere di essere ammutinata per un motivo, soprattutto; che la sezione ingegneria, deceduti gli ingegneri, rimarrebbe altrimenti in mano a persone non esperte e la nave necessita della mia supervisione, specie ora che è appena stata riparata, per giunta solo parzialmente e che deve entrare in una zona pericolosa, altrimenti la nave stessa rischierebbe di essere distrutta e... zzzz ... zzzzzzzz.”

“Questa registrazione è molto danneggiata e non porta la data di realizzazione!”

“Risale al secondo giorno di ammutinamento, signore. Io ero presente e lo posso giurare.”

## Alloggio di Jeladez – Qualche ora dopo

Jeladez fece cucinare una bistecca di bisonte Klingon al replicatore e si sedette alla poltrona del suo alloggio con il piatto. Mentre mangiava avidamente, sullo schermo apparve la faccia di Santiago.

=^=Ciao, Mike. Ti porto i saluti di mia moglie Karin ^=

“Ricambio! Salutami anche i tuoi figli!” rispose lui senza smettere di mangiare

=^=Senz'altro. Dimmi tutto, Mike. Che novità ci sono? ^=

Jeladez lasciò cadere la forchetta sul piatto ormai vuoto: “E' fatta, ho la testimonianza del mio vice che la Berger non era ammutinata. Non devi far altro che crederci.”

=^=Come l'hai ottenuta? ^=

“Semplice, lui ha moglie e figli alla Stazione Ginevra e gli ho detto che ci sarebbe andato se mi dava una mano.”

=^=Mike, vacci piano. Sai che la Stazione Ginevra è una delle più ambite della galassia, c'è una lista lunga chilometri di ufficiali qualificatissimi che vogliono andarci! ^=

“Lo so. Ma tu sei Juan Santiago. E questo Goldblume è un eroe. E' quello che, all'insaputa degli ammutinati, ha cambiato le frequenze di tutti i phaser in modo che non potessero essere letali.

E sai che con questo ha salvato la vita di una donna, una certa Jin Yu. Qualcuno, nemmeno lei sa chi, un ammutinato sicuramente, visto che i non ammutinati avevano avuto le armi sequestrate e quelli che non erano della sicurezza le avevano bloccate, le ha sparato con il phaser al massimo e quella è rimasta solo stordita ed è riuscita a trascinarsi in infermeria. Tutto merito del sabotaggio di Goldblume.”

=^=Allora digli di prendere la prossima navetta per la Stazione Ginevra! Lo manderò laggiù anche subito. Poi vediamo, se ha uno stato di servizio decente posso anche tentare di farlo promuovere.=^=

“Infatti! E' proprio quel che ci vuole, se lo merita. E' uno che vale, credimi.”

=^=Ma sai che più gente se la cava e più devo andarci pesante con gli altri.=^=

“Certo, immagino. Ma anche Hurllet, poveretto. E' giovane, ha carattere, mi dispiacerebbe vederlo espulso. Ha una storia tristissima alle spalle. Praticamente è figlio della flotta!”

=^=Ehi, Mike, ora non esagerare! Anche se, a dirti il vero, hai ragione, Hurllet è un po' un figlio della flotta e qualcuno di importante che lo conosce mi ha già fatto pressioni affinché io sia clemente con lui; ma non so se sarà possibile fare qualcosa.=^=

“Tanto meglio, ha saputo gestire molto bene le cose. Ha fatto lui da capo della sicurezza per i ribelli.”

=^=Be', non è un gran merito, dal punto di vista legale! E poi mi hai detto che a quella tipa deve aver sparato qualcuno della Sicurezza! Comunque mi sa che dovrò calcare molto la mano su Keller e probabilmente su Hurllet e Gaz. Espulsione dalla flotta e carcere per molti anni, forse addirittura l'ergastolo, per Keller.=^=

“E' chiaro, ti capisco. Fai pure. Ma Keller non è a sua volta figlio di un ammiraglio?”

=^=Sì. Appunto. Ex ammiraglio in pensione! Questo peggiora la sua situazione. Almeno dal mio punto di vista. L'ammiraglio Raistlij mi ha detto di dare una punizione esemplare. E allora sai che ti dico? Ergastolo a Keller. Una punizione esemplare, niente favoritismi!.=^=

“Ben detto; niente favoritismi, nemmeno per il figlio di un ammiraglio!”

=^=Già; niente favoritismi!.=^= confermò Santiago ridendo grassamente

## CHIAMATE UN MEDICO!

Base Stellare 12 – Ds 58285.97; Dt 15/04/2381 ore 09.05

L'atmosfera nella sala allestita per il processo era a dir poco tesa e le alte uniformi indossate dall'equipaggio della Wayfarer sembravano molto più strette e soffocanti del solito; del resto doveva essere proprio questa la sensazione di chi si trovava sotto accusa. La previsione più ottimistica faceva sperare in un degradingo di tutti gli ufficiali superiori ammutinati quella più pessimistica prometteva un'avvilente detenzione a tempo indeterminato.

\*E tutto questo per avere fatto la cosa giusta\* continuava a rimuginare il Dr. Keller, intimamente rassegnato, ma orgoglioso di aver salvato delle vite umane. Lo sguardo di Keller cercò il conforto di Kiron, Kublik, Jeladez, Seldomeyer, Dirac.

“IN PIEDI! LA CORTE E' IN AULA!”

Il primo ammiraglio a comparire fu Juan Santiago, accompagnato da un brusio generale, subito sedato da un suo sguardo tagliente. Effettivamente l'ammiraglio Santiago non godeva di grande stima in certi ambienti della Flotta Stellare: era un tipo spregiudicato che sembrava vivere ben lungi dalla luce del sole, non si era mai distinto per grandi eroismi e preferiva notevolmente la burocrazia all'azione pura. Subito dietro entrava l'ammiraglio Danielle Daniels: donna mite e risoluta, amava decidere in via equitativa rispetto alle parti in causa e questo era sicuramente ciò che serviva da opporre alla presumibile rigidità di Santiago. L'ultimo ad entrare fu l'ammiraglio Watson che aveva ideato le due spedizioni su Sinis, quella della Wayfarer e quella, se possibile più tragica, della Nelson. A presiedere alla corte marziale fu l'ammiraglio Santiago. Santiago suonò solennemente tre volte la campana: “L'udienza è aperta!”

Il dottor Keller percepì i tre rintocchi di quella campana al pari di tre coltellate all'addome. Tre rintocchi che segnavano l'inizio della fine della sua carriera. Sapeva di aver fatto la cosa giusta, e altrettanto bene sapeva che nessun giudice che avesse voluto applicare il regolamento della Flotta lo avrebbe potuto ritenere innocente. Che strana situazione! Gli ricordava quella

domanda che suo padre una volta gli fece da piccolo: "Cosa succede se un proiettile inarrestabile colpisce un muro indistruttibile?" Non aveva mai saputo trovare una risposta.

I pensieri del dottor K furono interrotti dalla gelida voce del presidente della corte, l'ammiraglio Santiago.

"Questa corte marziale è qui riunita per esprimere un giudizio nel processo che vede la Federazione Unita dei Pianeti parte in causa contro i seguenti imputati: Tenente Comandante Thadeus Vorak Keller, accusato di ammutinamento, furto di nave stellare, sequestro di persona, violazione di ordini superiori, tradimento; il Guardiamarina Jeremy Hurllet il Tenente Tania Berger ed il Tenente Xanadù Gaz, accusati, ognuno, di ammutinamento e violazione di ordini superiori; Il Tenente Harsid Seldomeyer, accusato di cospirazione e sabotaggio di nave stellare. La corte informa inoltre le parti di aver preso atto della carriera e dello stato di servizio degli imputati, e che di ciò terra conto nella formulazione del giudizio."

Un leggero mormorio si alzò nell'aula. I reati di cui erano accusati erano gravi, e la situazione di Keller era davvero pesante. Passi l'ammutinamento, il furto e la violazione dei suoi ordini, di per sé tra le colpe più gravi per un ufficiale della Flotta, il solo reato di sequestro di persona era sufficiente a tenerlo dietro le sbarre per un lungo periodo di tempo. Evidentemente la corte aveva riconosciuto come sequestro il fatto che Keller avesse rinchiuso nel blocco detentivo buona parte dell'equipaggio e degli ufficiali che non avevano aderito all'ammutinamento. Era opinione comune che sia questa accusa che quella di tradimento fossero veramente eccessive, ma circolava una brutta voce nell'aria: e cioè che la Federazione volesse punire in maniera esemplare questo ammutinamento per lanciare un severo monito a chi avesse strane idee in testa. In passato già troppe volte c'erano state sentenze concilianti, che avevano indebolito la credibilità dei tribunali federali. Ora si doveva cambiare, e purtroppo questi ufficiali, pur avendo concluso con successo una missione per molti versi giusta, avrebbero pagato per tutti.

"Il calendario dei lavori del processo è stato comunicato alle parti ed è disponibile agli atti. Procediamo. La corte chiama a deporre il Tenente Comandante Thadeus Vorak Keller. Prego, si accomodi al banco dei testimoni."

L'ammiraglio proseguì con le formalità, poi chiese una deposizione a Keller.

"Cosa ha intenzione di dirci, dottor Keller?"

"Non credo che ci sia nulla da dire, ammiraglio..."

"Scusi?"

"Voi sapete già che cosa è successo, sapete quali sono le mie posizioni, e probabilmente sapete già che io difenderò sempre le azioni che ho compiuto. Non mi sembra che ci sia molto da aggiungere."

"Intende rinunciare alla deposizione? Le rammento che poi non le sarà più possibile parlare direttamente alla corte, ma solo tramite i suoi avvocati."

"Oh, figuriamoci, che gran dispiacere! Piuttosto sbrighiamoci, e portiamo a termine questa pagliacciata!"

Keller si alzò e cercò di muoversi verso il suo posto, tra il brusio generale. Santiago si alzò dalla sedia con uno scatto, visibilmente alterato.

"DOTTOR KELLER! Torni immediatamente al banco. Non la ho autorizzata ad andarsene; e soprattutto la diffido dal ripetere certe frasi in futuro! La sua posizione è già grave, non credo che lei voglia peggiorarla ulteriormente; ma, se fosse così, ci sta riuscendo benissimo!"

Keller, si fermò a metà strada. Ascoltò Santiago volgendogli le spalle, poi si rese conto che doveva moderare la sua rabbia. Era ancora un ufficiale della Flotta Stellare, che diamine! Doveva dimostrare contegno e rispetto verso una corte a riguardo della quale non aveva nessuna prova di parzialità. S'impose di calmarsi e lentamente tornò a sedere.

Il presidente della corte, sfuriata la rabbia, contenne a stento un sorrisino sarcastico. Questa performance di Keller era un autentico asso nella manica dell'accusa, che poteva così comprovare un'aperta ostilità del medico verso l'autorità, e permetteva a lui di andarci pesante con la sentenza. Sapeva che una condanna esemplare per Keller l'avrebbe quantomeno "riparato" dalle critiche che gli sarebbero piovute addosso in riferimento alle decisioni verso gli altri imputati.

"La corte prende atto che l'imputato Keller rinuncia alla sua deposizione. Dottore, lei si ritiene colpevole dei reati a lei ascritti?"

“Se, a costo della propria carriera, cercare di salvare la vita ai propri amici, mandati allo sbaraglio su un pianeta ostile da qualcuno che di loro non se ne cura minimamente, se ciò costituisce un reato, beh, allora sono colpevole di aver commesso tale reato.”

Keller guardò dritto negli occhi Santiago mentre pronunciava quella lunga, contorta e allo stesso tempo limpida frase, in attesa di un segno di debolezza. L'ammiraglio non si scompose minimamente, e alla fine fu proprio Keller ad essere costretto ad abbassare lo sguardo per primo.

“Non le ho chiesto un comizio, dottore, ma una risposta secca; Sì o No. Può tornare al suo posto.”

Il processo cominciava in maniera alquanto agitata. Keller con un paio di mosse non molto geniali si era messo a fare un rischioso muro contro muro con il presidente della corte, che teneva il coltello dalla parte del manico. Ma nessuno poteva sospettare cosa sarebbe successo di così eclatante da sconvolgere in maniera drammatica l'esito del processo. Mentre Keller tornava al banco e Santiago si apprestava a chiamare un altro teste, Keller ebbe una strana sensazione. Sentì una fitta improvvisa al collo, un dolore lancinante. Si fermò di scatto, e portando una mano alla parte dolorante, serrò i denti e chiuse gli occhi. Aveva anche richiamato l'attenzione di Santiago, che si voltò a guardarlo per un attimo. Si sentì subito meglio, e tornò al suo posto, ma quella strana circostanza dapprima lo preoccupò abbastanza.

Tirò un gran sospiro. \*Cosa ti succede, dottor K?\* pensò. Forse lo stress di quella situazione gli stava giocando un brutto scherzo, ma forse, era una soluzione a tutti i suoi problemi quella che gli veniva incontro. Nelle ultime analisi che si era fatto era emerso qualcosa, non aveva avuto il tempo di sistemarlo...

Più tempo passava, più si avvicinava il verdetto, e sapeva che la sentenza avrebbe coinciso con la fine della sua carriera, e probabilmente con la fine della sua libertà personale, quantomeno per un lungo periodo di tempo. Mentre elaborava questi tristi pensieri, improvvisamente sentì mancare le forze. Non ebbe nemmeno il tempo di reagire. Chiuse gli occhi e vide solo buio.

“Keller!” esclamò Kiron accorrendo

“Un medico, presto!” ordinò Hurler

“Sicurezza, chiamate immediatamente un medico! Sbrigatevi! Confermò Santiago

Mezzo tribunale si fiondò sul corpo esanime di Thadeus Vorak Keller, riverso sul pavimento. La Sensini riuscì a farsi largo e a raggiungerlo. Non aveva strumenti con sé, doveva arrangiarsi con la semeiotica tradizionale. Gli slacciò il colletto della divisa e mise due dita al collo; ma non c'era bisogno di quel gesto per capire che il quadro era decisamente preoccupante. Per fortuna arrivò presto un medico con le sue attrezzature.

“Fate largo, lasciateci lavorare!” poi, rivolto alla Sensini “Dottoressa, si faccia da parte...”

Lisa gli strappò dalle mani il tricorder e cominciò ad analizzare il dottor Keller. Il medico rimase interdetto da tanta decisione. Tutti guardavano con apprensione la Sensini, visibilmente preoccupata.

“Abbiamo polso filiforme, e ipotensione... 80 su 30. Sta collassando. Forza, bisogna metterlo su un biolettino! Ci servono altri dati...”

“L'infermeria è qui fuori... presto, prendetelo!” disse agli infermieri che erano arrivati dietro di lui. Poi continuò rivolto alla Sensini, che caricava un hypospray. “Cosa le serve?”

““Voglio un quadro d'analisi completo. Tutto... voglio tutto... enzimi cardiaci, emogas, ECG, Emocromo con formula, saturazione, profilo elettrolitico, tossicologico... tutto l'analizzabile!” disse correndo verso la porta.

Santiago cercava di ristabilire l'ordine, mentre qualcuno seguiva il gruppo di camici azzurri in infermeria.

“Sicurezza, trasferite gli imputati in cella! Fate sgomberare l'aula! L'udienza è sospesa!”

Subito dopo, in infermeria

“Allora, facciamo subito del Norep, e anche della Pulmozina. Datevi da fare!”

Un infermiere lesse alcuni dati dal monitor: "Saturazione 89, ematocrito 36, pressione in rapido calo, emoglob..." Fu interrotto dall'alarme sonoro del bioscan "Dannazione, emorragia in corso! Carotide interna destra..."

La Sensini sentì la sua schiena percorsa da un brivido di terrore.

"Cristo, gli è scoppiato un aneurisma... Forza, dobbiamo aprire!"

"La camera operatoria è qui di fianco. Ragazzi, pronti a trasportarlo!"

"Sì, ci portiamo un cadavere lì dentro se aspetto che lo trasferiate... datemi un cutter!"

Prese un incisore laser e fece una lunga ferita su per il collo. Uno schizzo di sangue le macchiò la divisa. Fiotti di sangue uscivano ripetutamente, simultaneamente alle pulsazioni del cuore.

"Presto, clampi qui sotto." disse indicando l'arteria alla base del collo, poi si rivolse ad un altro infermiere "Tu, attiva il rigeneratore ematico, o questo qui ci muore dissanguato!"

Buttò via l'incisore e prese anche lei un rigeneratore tissutale. Doveva ricucire l'arteria, ma non era facile. Quei grossi vasi erano composti da vari strati concentrici di tessuti diversi, e bisognava essere molto accorti nell'operazione.

"Dottoressa, abbiamo poco tempo..."

"Lo so, lo so..."

In quei concitati momenti i secondi sembravano durare ore. "Dottoressa... lo stiamo perdendo..."

"Ci sono quasi..."

"Dottoressa, Sensini..."

"CI SONO, DANNAZIONE! La smetta di parlare e pensi a drenare sangue... non vedo nulla qui dentro! FORZA!"

La Sensini suturò l'arteria e strappò di mano l'aspiratore al medico e cominciò ad asportare copiosamente sangue dal campo operatorio.

"Ok, adesso togli lentamente quella pinza... così, bravo... lentamente..."

L'arteria riprese a sussultare ritmicamente. La sutura eseguita dalla Sensini sembrava tenere.

"Bene, possiamo chiudere... e sperare"

Cambiò la taratura dello strumento e riavvicinando i lembi di cute prese a saldarli tra di loro. Questa era una operazione decisamente più semplice. Si accorse di aver fatto un taglio orribile: era particolarmente coinvolta, e la mano le tremava più del consueto.

"Situazione?"

"Siamo andati vicini ad un blocco renale, ma l'aumento volemico ha riattivato la funzione di filtro. I parametri vitali sono stabili."

La Sensini stava per sorridere. \*Ma guarda, questo... in una situazione del genere si preoccupa dei reni...\* pensò amaramente. Lei era molto più preoccupata del tessuto nervoso, che richiede un afflusso pressoché costante di sangue. Per quanto tempo il cervello era rimasto perfuso a metà? Quali parti erano rimaste colpite? E soprattutto: quanto erano rimaste danneggiate dall'ischemia? Si accorse che si trattava di un lasso di tempo enorme. Prima in tribunale, poi il trasporto, qualche secondo in infermeria per formulare la diagnosi, e almeno tre o quattro minuti tra l'inizio e la fine dell'operazione. Troppo tempo! Il corpo riusciva a far fronte a occlusioni parziali dei vasi arteriosi (come nel caso di placche arteriosclerotiche) grazie ad una serie di circoli ridondanti presenti un po' in tutto il corpo, e soprattutto nel cervello, ma quella era una rottura totale della parete di un vaso, e neanche quei circoli ridondanti potevano supplire ad una emorragia così massiva.

Mentre rifletteva, aveva quasi terminato la sua sutura.

"Situazione?"

"Pressione 96 su 45, in aumento. Massa di sangue circolante stimata... 4 litri e 140, anch'essa in aumento. L'encefalo è correttamente perfuso."

\*Ok, ce la possiamo fare...\* pensò la Sensini posando lo strumento.

Forse si poteva limitare il danno cerebrale con un trapianto di cellule nervose nel punto di giusto. Avvicinò un dito al monitor del bioscan. Voleva vedere l'EEG di Keller. Esitò qualche istante... non aveva il coraggio di premere quel tasto.

## Base Stellare 12, Ufficio del Presidente della Corte, mezz'ora dopo

I tre ammiragli avevano convocato l'equipe medica per un rapporto della situazione.

"Dottoressa, allora?" chiese Santiago

"Il dottor Keller aveva un aneurisma carotideo. La carotide interna è l'arteria più importante coinvolta nella irrorazione del cervello e di altre strutture annesse, come gli occhi, per esempio.

Se la parete di questo, o di un altro vaso, si sfianca e perde elasticità, si forma un... un 'palloncino', per così dire, in cui la pressione locale, per una banale legge fisica, è maggiore del normale e aumenta progressivamente, fino a provocare la rottura del vaso stesso."

"Capisco... una situazione molto grave."

"In realtà un aneurisma è una bomba ad orologeria con il comando di disattivazione in bella evidenza. Nel senso che, prima che scoppi, possiamo intervenire facilmente, sia con la terapia medica che con quella chirurgica. Ma una volta che è scoppiato, c'è poco da fare. Purtroppo la carotide interna, come le dicevo, è un'arteria grande e molto importante, e rifornisce il cervello di un buon 40-50% del suo apporto ematico. Come potrà capire, interrompere drasticamente questo flusso per svariati minuti è... spiacevole, per usare un eufemismo."

"Certo, capisco... qual 'è la situazione del Dottor Keller, ora?"

"E' in coma farmacologico."

"Dice sul serio? Ma allora è ancora vivo!" esclamò l'ammiraglio Daniels

"E' vivo solo perché noi possiamo tenerlo tale. L'ischemia ha colpito duramente alcune parti del tronco encefalico, cioè della zona compresa tra il cervello e il midollo spinale, che sovrintende a funzioni fondamentali, come ad esempio la respirazione, oltre a interessare svariate altre zone del cervello."

"Ora cosa intende fare?"

"Tra breve eseguirò un apnea-test, cioè staccheremo il respiratore, e vedremo se l'aumento di CO2 nel sangue riuscirà ad attivare una forma di respirazione spontanea. Se il test fallisce, non ci rimane che avviare le procedure standard per i soggetti con diagnosi di morte cerebrale, e cioè eseguire una serie di test per valutare la reattività del cervello a vari stimoli applicati artificialmente."

"E se anche il cervello non risponde?"

La dottoressa rimase in silenzio

"Ok, ho capito. Dottoressa, ora lasci da parte le sue vesti di scienziata, e mi risponda con franchezza. Quante speranze abbiamo che Keller esca dal coma e si riprenda completamente?"

"Beh, il tracciato elettroencefalografico che ho letto subito dopo l'intervento mostrava..."

"Dottoressa! Le ho detto di lasciare da parte le sue vesti di scienziata..."

"In tutta franchezza, credo sia meglio chiamare al più presto i suoi parenti, se ne ha qualcuno... voglio dire; per adesso è vivo, se capisce cosa intendo."

Un interminabile attimo di silenzio pervase l'ufficio dell'ammiraglio Santiago. Il volto della Sensini fu solcato da una lacrima.

"Sì, credo di aver capito... La ringrazio dottoressa. Ora può andare, ma si tenga a disposizione per il processo."

La Sensini e il medico della base stellare si allontanarono dall'ufficio.

"Un attimo dottoressa! –la fermò l'ammiraglio Daniels- Secondo lei, lo stress derivante dal processo può aver rappresentato un fattore determinante nell'esplosione del..."

"...aneurisma. Beh, un fattore scatenante no, ma una concausa forse. E' il sangue che preme ripetutamente contro la parte del vaso che ne provoca la lacerazione. Indubbiamente in una situazione di stress il cuore pompa più velocemente e la pressione sanguigna sale, anche di molto. Ma non mi sembra il caso di dire che Keller sia morto per colpa di questo processo. Per quello che ho visto, era questione di giorni. Ciò di cui mi stupisco, invece, è che nella sua cartella clinica non ci fosse nessun riferimento a questa patologia. Un aneurisma è un processo degenerativo molto lungo, e anche facilmente diagnosticabile. Proprio non capisco come un medico della caratura di Keller non possa essersene accorto."

Girò i tacchi e sparì dietro la porta.

"Una brutta storia... comunque, signori, se siete d'accordo direi che potremmo ricominciare il processo domani."

"Per me va bene, -confermò l'ammiraglio Watson- ma dobbiamo prendere una decisione a proposito di Keller... non credo sia ora opportuno pronunciare un giudizio nei suoi confronti."

"Non capisco questa affermazione, ammiraglio. Non è la prima volta che un imputato muore durante il processo che lo riguarda e la corte emette ugualmente la sentenza."

"Io sono d'accordo con l'ammiraglio Watson... –ribattè la donna- anzi, stavo appunto per sollevare questa obiezione, ma sono stata preceduta. Molti membri dell'equipaggio considerano Keller un eroe, e continuare il processo nei suoi confronti significherebbe indebolire l'autorità di questa corte. Ci aspettano decisioni difficili, signori, credo che dovremmo usare

quest'occasione per dimostrare clemenza, così da non sembrare troppo severi quando dovremo uscire dalla camera di consiglio con una sentenza in mano.”

Santiago ebbe un'illuminazione. Accettare questo compromesso apparentemente di malavoglia significava poter avanzare richieste anche pesanti in camera di consiglio, quando si sarebbero fatti i conti decisivi. Richieste difficili da digerire da parte di Watson e Daniels. Proseguì con questo suo piano, e fece finta di accogliere con insofferenza quella decisione.

“Beh, siete due contro uno, cosa posso ulteriormente obiettare? Ci aggiorniamo a domattina.”

## Base Stellare 12, - Il giorno dopo

“L'udienza è ripresa!”

Il pubblico in sala era, come al solito, abbastanza rumoroso.

“Signori, facciamo un poco di silenzio, per favore. Rendo noto di aver appena ricevuto la certificazione del decesso del Tenente Comandante Thadeus Vorak Keller. La corte esprime le proprie condoglianze e il proprio sentito cordoglio ai familiari ed agli amici. Rendo inoltre noto alle parti che la corte ha stabilito con propria decisione di derubricare la posizione del Dottor Keller. Nel suo curriculum personale non sarà fatta menzione a proposito di questo processo.”

Santiago ignorò deliberatamente la difesa e soprattutto l'accusa, che avrebbe potuto avere qualcosa da ridire in merito a questa decisione. Ma anche i procuratori della Federazione non ebbero il coraggio di obiettare: sarebbe stato un clamoroso e manifesto accanimento nei confronti di Keller.

## SENTENZE

### Base Stellare 12 - Sezione Uffici - Ds 58291.38 Dt 17/04/2381 ore 08.29

L'ammiraglio Santiago quella mattina si era recato molto presto nell'ufficio che gli era stato assegnato su *DS-12*. Quella notte non aveva dormito affatto a causa dello stravolgimento che la morte di Keller aveva apportato ai suoi piani: ora avrebbe dovuto trovare un nuovo capro espiatorio, qualcuno che venisse punito in modo esemplare affinché il sistema non venisse turbato dagli ultimi avvenimenti a bordo della *Wayfarer*.

Giunto presso il suo ufficio, entrò distrattamente, salutandolo altrettanto distrattamente il suo attendente: il tenente Elenoire Xavier.

“Buongiorno. Ci sono novità?”

“No signore.”

Santiago stava per sparire oltre la porta quando l'attendente esordì con: “Ho saputo della morte di Keller.”

Santiago si fermò e guardando con la coda dell'occhio il tenente rispose freddamente: “Invii un messaggio di cordoglio all'Ambasciata di Vulcano<sup>19</sup>.”

Una smorfia d'incredulità fu la risposta involontaria di Elenoire a tanto cinismo.

Con voce indispettita ma altrettanto timorosa il tenente aggiunse: “Tra i cadetti è già considerato un eroe, un modello da seguire. L'equipaggio della *Wayfarer* ha calamitato l'attenzione e la simpatia di molti giovani ufficiali e Il tenente Kay Toss, il famoso avvocato del JAG, ha preso a cuore la loro causa e ha deciso di difenderli in sede processuale.”

“Basta così, tenente.”

Si girò lentamente fissando adirato Elenoire. Da quando era diventata la sua collaboratrice la donna non si era mai esposta così tanto, e questo era certamente un campanello d'allarme su quale fosse l'umore tra gli uomini della flotta. Il fatto stesso che un promettente giovane avvocato, qual'era Kay Toss, scendesse in campo spontaneamente per difendere gli ammutinati della *Wayfarer* la diceva lunga sulle simpatie che, ora dopo ora, andavano conquistando. \*Bisogna far raffreddare gli animi\* pensò tra se l'ammiraglio.

“Sposti il processo tra tre giorni standard.”

“Sì, signore.”

Santiago le diede le spalle senza aggiungere altro e sparì dietro la porta di duranio.

<sup>19</sup> Keller era vulcaniano per parte di madre.

Tribunale – Ds 58302.456 Dt 21/04/2381 ore 9.30

Il processo per l'ammutinamento e il sabotaggio della Wayfarer riprese dopo tre giorni di pausa a causa, ufficialmente, della morte dell'imputato numero uno: il dottor Thadeus Vorak Keller, stroncato da un'aneurisma non diagnosticato dall'equipe medica della Base Stellare 12, incaricata dal comando di flotta di eseguire i normali check-up di routine di fine missione. Pare che Keller avesse insistito di averli già eseguiti da sé; ed effettivamente c'era un referto firmato di suo pugno.

L'aula era gremita di rappresentanti della federazione provenienti da ogni pianeta membro e di ufficiali della flotta in servizio nella stessa *BS-12* e nelle basi più vicine ad essa. L'atmosfera che si respirava era molto tesa, il caso della Wayfarer aveva fatto il giro del Quadrante Alpha conquistando simpatie ed attenzioni negli ambienti accademici e federali e che da più parti ci si aspettava la riabilitazione del Dottor K, considerato ormai un eroe, e l'assoluzione dei suoi compagni d'ammutinamento.

Gli avvocati erano già schierati nelle rispettive posizioni: l'accusa era rappresentata da comandante Kerch Tkor, avvocato di origine klingon di grande esperienza forense, mentre la difesa era capeggiata dal tenente Kay Toss, giovane avvocato betazoide che incarnava le simpatie per l'ormai eroico equipaggio.

"Il processo Alpha 2 Wayfarer è aperto. Avvocato Tkor, prego.può cominciare."

"Grazie signore. Vorrei chiamare a deporre il tenente Tania Berger."

La Berger si diresse verso il banco degli imputati ostentando sicurezza e orgoglio e Santiago non poté fare a meno di ammirare la fierezza con la quale ella si accingeva ad affrontare il giudizio della corte marziale.

"E' degna di Mike!" disse Santiago a bassa voce

"Come dice?!" chiese la Daniels

"Niente. Pensavo tra me e me."

Santiago emise due colpi di tosse nervosa ed invitò l'imputata a recitare il giuramento.

"Tenente Berger, i capi d'imputazione a suo carico sono: ammutinamento, furto di nave stellare federale e sequestro di persona. Come si dichiara?"

La Berger rispose seccamente:"Innocente."

"Tenente Berger, nell'ammutinamento lei ha rivestito il ruolo di ufficiale esecutivo. In poche parole lei era il braccio destro di Keller. Ora, invece, si dichiara innocente; vuole spiegarci cortesemente come possano due status così opposti coesistere?!"

"Ho aderito all'ammutinamento organizzato dal Dottor Keller con due scopi: salvare la mia pelle e salvare quella di tutto l'equipaggio!"

"Da quali pericoli, tenente?!"

"Da un lato c'era il pericolo di lotte tra opposte fazioni; il Dottor Keller non aveva esperienze di comando e la Wayfarer rischiava d'essere governata dall'anarchia; dall'altro lato c'era il problema di una sezione ingegneria abbandonata a se stessa. L'unico modo per salvare la mia stessa vita e quella di tutto l'equipaggio era quello di prendere il controllo della nave fingendomi una di loro. Così mi sono dichiarata ammutinata e Keller, fidandosi di me, mi ha lasciato la plancia e il controllo della sala macchine."

"Visto che era riuscita ad assumere il controllo della nave, perché non ha invertito la rotta?!"

"Obbiezione! La mia cliente non aveva assunto che il controllo di una sezione, e, come già appurato, era circondata da simpatizzanti di Keller!"

"Obbiezione accolta!"

"Ma... ammiraglio!" esclamò Tkor esterrefatto

"Ha altre domande?!"

Tkor rispose palesemente seccato:"No! Signore!"

\*Ottimo lavoro Juan!\* pensò tra se Jeladez, particolarmente interessato a questa parte del processo.

"Bene, la parola alla difesa."

"Grazie signore.lo non ho domande per la mia assistita, ma ho una registrazione che sicuramente la scagionerà!"

"Di che si tratta, avvocato?"

“E' una registrazione effettuata durante l'ammutinamento; non ha data, ma il tenente Goldblume può testimoniare la veridicità. Computer, eseguire registrazione Toss uno.”

La voce registrata della Berger zitti i mormorii che si levavano dall'aula: =^=...intendo continuare a fingere di essere ammutinata per un motivo, soprattutto; che la sezione ingegneria, deceduti gli ingegneri, rimarrebbe altrimenti in mano a persone non esperte e la nave necessita della mia supervisione, specie ora che è appena stata riparata, per giunta solo parzialmente e che deve entrare in una zona pericolosa, altrimenti la nave stessa rischierebbe di essere distrutta e... zzzz ... zzzzzzzz.=^=

“Chiedo che questa preziosa registrazione sia messa agli atti. E' tutto.”

“Computer, mettere agli atti registrazione Toss uno.”

=^=Eseguito.=^=

“Tenente Berger, può accomodarsi. La parola all'accusa.”

“L'accusa vorrebbe ora chiamare a deporre il tenente Xanadù Gaz.”

Xanadù si alzò dal suo posto senza alcun indugio e si diresse con aria di sfida verso il banco degli imputati.

“Tenente Xanadù Gaz, giura di dire la verità, nient'altro che la verità, su ciò di cui ha più caro?”

Xanadù rimase un attimo in silenzio fissando la corte, sempre con aria di sfida. I suoi occhi viola ricordavano lo splendore dell'ametista venusiana, il suo sguardo ne richiamava invece la durezza.

“Lo giuro!”

\*Bella e audace come un'amazzone! Quasi spero che la difesa riesca a scagionarla.sarebbe veramente un peccato doverla condannare!\* pensò Santiago, tra se e se

“Tenente Xanadù Gaz, i capi d'imputazione a suo carico sono: ammutinamento, furto di nave stellare federale e sequestro di persona. Come si dichiara?”

“Colpevole!”

Nell'aula si accesero polemiche che furono subito sedate dalla corte col richiamo all'ordine sotto la minaccia dell'intervento della sicurezza.

“Può procedere avvocato Tkor.”

Tkor sorrise sarcastico”Grazie signore, ma credo che l'accusa abbia finito.”

“Dottoressa Toss, ha qualcosa d'aggiungere?”

“Sì signore. Vorrei chiamare come teste il primario del dipartimento di esomedicina della Base Spaziale 12, la dottoressa Nor.”

Tkor andò su tutte le furie”Mi oppongo! L'imputato ha già dichiarato la sua colpevolezza!”

Santiago interruppe l'accusa”Obbiezione respinta!”e rivolgendosi alla difesa”Avvocato, può spiegare alla corte dove vuole arrivare?!”

“Alla verità, signore, a nient'altro che alla verità!”

“Proceda pure avvocato. Spero per lei che non abbia intenzione di far perdere tempo a questa corte!” rispose l'ammiraglio irritato

“Non si preoccupi signore. La difesa chiama a deporre la dottoressa Gahixaj Nor.”

La dottoressa Nor prese posto portando con se un D-padd e recitò il suo giuramento in seno alla corte.

“Dottoressa Nor, può cortesemente esporre il risultato delle analisi condotte sulla USS Nelson e su quelle di routine effettuate sull'equipaggio della Wayfarer di ritorno dalla missione su Sinis?!”

“Certo. La perizia, svolta con la collaborazione del dottor Abu-Kemal Von Donngheist, Capo Sezione scientifica della Base Spaziale 12, della dottoressa Hortensia Hortega, esperta di disturbi neurali, e della dottoressa Anastasja Tampichka, esperto degli effetti degenerativi quantistici, cronodimensionali e subspaziali, ha evidenziato delle anomalie psico-fisiche dovute all'esposizione diretta alle onde verteron e all'esposizione indiretta alle radiazioni residue permanenti nelle leghe metalliche e nelle catene di carbonio. E' stata notata, altresì, una diversa incidenza dei fenomeni da soggetto a soggetto e soprattutto da sesso a sesso: le donne, infatti, risultano essere maggiormente soggette alle suddette anomalie.”

“Dottoressa, può spiegare alla corte in cosa consistono queste anomalie?”

“Certo. I sintomi della cosiddetta *Sindrome Yellow Submarine* sono: allucinazioni, disturbi del sonno, casi di depressione paranoide e di stress psico-fisico, schizofrenia e alterazione dei comportamenti con amplificazione delle peculiarità psico-somatiche del soggetto. E' da

sottolineare il fatto che coloro che sono contaminati dichiarano di stare bene, al massimo accusano un certo nervosismo ma, solitamente, continuano a svolgere le proprie mansioni con discreta efficienza. Come ho già detto la *Yellow Submarine*, sebbene colpisca con maggiore forza soggetti di sesso femminile, può essere rilevante anche in soggetti di sesso maschile. E' questo il caso del Dr. K: lo stress psico-fisico accumulato dal dottore, amplificato dai disordini psicologici, ha provocato la trombosi che lo ha stroncato."

"E' possibile diagnosticare questa sindrome? Se sì, in che modo?"

"Sì, è possibile analizzando le anomalie dei valori biometrici. Su questo D-padd sono memorizzate le analisi condotte sull'equipaggio della Wayfarer."

Toss prese il D-padd dalle mani della dottoressa e lo diede all'ammiraglio: "Chiedo che il contenuto di queste analisi venga messo agli atti, signore."

Santiago gli diede un'occhiata e dopo averlo passato ai suoi colleghi annuì all'avvocato.

"Ho concluso, signore."

"Bene dottoressa Nor, può tornare al suo posto. Avvocato Tkor?"

"L'accusa vorrebbe esaminare la documentazione prodotta dalla difesa."

"Gliene farò avere una copia avvocato." Esclamò Santiago, con aria di sufficienza:

I tre giudici si ritirarono in camera di consiglio per valutare gli ultimi risvolti processuali e tutti i presenti in aula ne approfittarono per sciogliere la tensione accumulata. Kiron che aveva seguito il processo assieme a Jeladez si alzò e scese con lui giù verso il banco della difesa. "Avvocato Toss" tendendo la mano verso di lei "sono il comandante Kiron della Wayfarer."

"Comandante! E' un vero piacere."

"Il piacere è tutto mio! Mi permetta di presentarle il Capo della Sicurezza, il tenente comandante Mike Jeladez."

"Felice di fare la sua conoscenza, tenente Toss."

"E' un piacere conoscere l'eroico equipaggio della Wayfarer."

"Avvocato la ringrazio, ma credo che la Wayfarer non abbia fatto nulla d'eccezionale. Credo che il vero e unico eroe della situazione sia il povero dottor Keller. A lui dobbiamo la nostra vita!"

"Può pensarla come vuole comandante, ma ciò non toglie che siete diventati un punto di riferimento per cadetti e giovani ufficiali lei sa che il Comando di Flotta è stato letteralmente sommerso da istanze di destinazione e da richieste di trasferimento sulla Wayfarer?!"

"Questo ci lusinga ma sinceramente io non ho mai creduto nei facili entusiasmi!"

"Comandante Kiron, lei mi sta offendendo! Sono stata io a chiedere di poter assistere l'equipaggio in sede processuale, e sa perché?! Perché ho visto nello spirito della Wayfarer l'incarnazione degli ideali a me più cari." Ribattè la Toss indignata

"Mi scusi tenente, non era nelle mie intenzioni offenderla!"

"Accetto le sue scuse."

In quel momento la corte rientrò in aula.

Santiago, scandendo le sue parole con altrettanti rintocchi di campanello: "Si riprende il processo. Ordine! Ordine!"

L'ammiraglio attese che l'aula si fosse ricomposta e diede nuovamente la parola all'accusa.

"Chiamo a deporre il tenente Harsid Seldomeyer."

Seldomeyer, guadagnato il banco degli imputati, recitò la formula di giuramento cercando di dissimulare il suo disagio.

"Tenente Seldomeyer, i capi d'accusa che la riguardano sono: sabotaggio e tentato eccidio. Come si dichiara?"

Seldomeyer trattenne il respiro e poi pronunciò con tono deciso la parola: "Innocente!"

"Tenente, sul luogo del sabotaggio sono state rinvenute tracce del suo DNA; come può giustificare tutto questo?"

"E' evidente che sono rimasto vittima di un complotto. Il colpevole avrà voluto allontanare da se ogni sospetto, a mio discapito. Io sono estraneo a tutto ciò. Ho rischiato la vita per andare a salvare i miei compagni su Sinis I."

"Con tutto il rispetto tenente, il suo allontanamento dalla Wayfarer in un momento così difficile non fa che avvalorare l'ipotesi del sabotaggio! Credo che la fuga sia una conseguenza logica dettata dal suo istinto di sopravvivenza; una volta innescato il sabotaggio per lei non c'era altra via d'uscita se non quella di abbandonare la nave!"

“No! Cristallo! Sono un ufficiale della Flotta Stellare e non un codardo come lei, da ‘buon Klingon, vuol far credere a questa corte!”

“Voglio prendere le sue parole per un complimento, tenente!”rispose visibilmente alterato l'avvocato”Ci spieghi allora il perché ha abbandonato la nave!”

“A parte il capo ingegnere Enry Fylot, impegnato nelle riparazioni della gondola di curvatura, io ero l'unico a saper usare il demodulatore locale e parziale di campi verteron, l'unico che potesse andare in soccorso della squadra di sbarco. Questa è la verità!”

“Purtroppo non abbiamo testimonianze a riguardo!”

“Obbiezione! Ne abbiamo eccome!” si intromise l'avvocato della difesa

“Obbiezione accolta, ma dimostri quello che dice.”

“Computer, visualizzare messaggio specifiche tecniche inviato dal dottor Vraknar di Galaxia II al Capo Operazioni della Wayfarer.”

Toss, mentre la corte esaminava il messaggio continuò la sua arringa:”Come potete vedere il destinatario di questo messaggio privato è il nostro tenente Seldomeyer! Tenente, vuole spiegarci come mai il signor Fylot era a conoscenza del funzionamento di questo demodulatore?”

“Be’, ho chiesto il suo aiuto per costruirlo, lui aveva la competenza...”

“Non ho nient'altro da aggiungere ammiraglio. Se non che ho centinaia di testimonianze della continua presenza di piccoli e grandi complotti sulla Wayfarer durante l'ammutinamento. Una donna ha anche rischiato di essere uccisa. Evidentemente tutti, più o meno, erano affetti dalla Sindrome e non rispondevano pienamente delle loro azioni in quei disgraziati giorni. Se si vuole imbastire un processo a carico di migliaia di persone che non possono essere considerate pienamente responsabili delle loro azioni... ci sono centinaia di avvocati pronti a prendere le loro difese...”

“Signor Seldomeyer può accomodarsi al suo posto. Lei, avvocato, non ci imbastisca comizi; la corte esaminerà ogni ragionevole possibilità per uscire in maniera equa da questa situazione, ma non possiamo ritenere che tutti fossero fuori di sé. C'è chi ha ben condotto tutta questa operazione, nel bene e nel male... Avvocato Tkor, prosegua.”

“Chiamo a deporre il guardiamarina Jeremy Hurllet.”

Hurllet si accomodò sul banco degli imputati alquanto teso; recitò il suo giuramento con la voce che tradiva il suo nervosismo.

“I capi d'accusa a lei imputati sono: ammutinamento, furto di nave stellare e sequestro di persona. Come si dichiara?”

“Innocente!”

Il ciglio sinistro di Santiago si alzò per il disappunto e Jeladez capì che l'ammiraglio aveva individuato il suo capro espiatorio.

“A quanto risulta dal rapporto del signor Morosi e da quello del signor Wallace è stato proprio lei ad eseguire l'ordine di confinamento di coloro che non avevano aderito all'ammutinamento.”

Hurllet, rispose in modo sempre più alterato:”E cosa avrei dovuto fare?!Farmi confinare a mia volta?! Crede che dentro una cella di sicurezza sarei stato più utile alla Flotta?!”

“Sono d'accordo con lei, guardiamarina, ma dai rapporti redatti dall'equipaggio, ammutinati e non, non risulta alcun suo tentativo volto a ristabilire l'ordine sulla Wayfarer, sebbene, come vice-capo della sicurezza, avesse tutti i mezzi per farlo.”l'accusatore prese una pausa per ‘indossare’ un sorriso ironico quasi volesse dire ‘Scacco matto!’ e continuò”Dopo aver arrestato il tenente Goldblume e il tenente Makele! Come potrebbe allora considerarsi innocente?!”

“Obbiezione! Il mio collega sta insinuando che il guardiamarina Hurllet abbia agito per scopi personali. E' evidente che arrestare i suddetti ufficiali rientrava nel gioco delle parti e, inoltre, bisogna tener conto che la maggior parte della sicurezza era fedele a Jeladez e avrebbe fatto qualsiasi cosa per salvarlo!”

“Respinta! Non è rilevante; un ufficiale che accondiscenda ad un ammutinamento per paura, senza altre finalità, non è giustificabile.”

“Questo è quello che pensa un ammiraglio dietro la sua sicura scrivania, al riparo dai pericoli della vita reale. Cosa ne vuole sapere lei?”

“Signor Hurllet la richiamo all'ordine! Il suo atteggiamento non è consono ad un ufficiale della Flotta!”

“Burocrati come voi non sanno cosa vuol dire rischiare la vita! Sono io che ho recuperato la Wayfarer e che ha fatto il lavoro sporco per voi e questa è la moneta con la quale mi ripagate?! Sarò io a giudicare voi!!!”

Hurlet gettò l'aula nel panico. Si scagliò contro la corte dopo aver sottratto un phaser dalla fondina di una guardia che era rimasta impietrita dalla mossa inaspettata dell'accusato. Fu Jeladez, con gran prontezza di riflessi, a neutralizzarlo con un colpo della sua arma prima che potesse agire ulteriormente. Il comandante scese subito in direzione del banco degli imputati e si avvicinò al corpo del guardiamarina per assicurarsi che fosse ancora vivo.

“E' morto?”

“No, solo stordito, la mia arma era settata sulla posizione uno.”

“Ho avuto la sensazione che dei disordini fossero imminenti, ma non avrei mai pensato che si arrivasse a tanto! Decreto pertanto che il processo si svolga a porte chiuse. Jeladez, affido a lei l'incarico di organizzare la sicurezza all'interno di quest'aula.”

“Sì, signore!”

“La corte si aggiorna a domani, ore 10.00.”

La corte si alzò scortata da Jeladez e Kiron e si allontanò dall'aula.

### Qualche giorno dopo

Il processo per l'ammutinamento della Wayfarer si concluse con la sola condanna di Hurlet a 20 anni di carcere e la sua espulsione dalla Flotta Stellare per tradimento, una condanna mite, soprattutto in relazione alla sua azione contro la corte, ma gli fù riconosciuta come attenuante una forma non grave di *Sindrome Yellow Submarine*. Tutti gli altri membri dell'equipaggio indagati furono prosciolti dalle accuse; grazie alla scoperta della dottoressa Nor e alla deposizione auto-accusatoria del vice di Jeladez.

Nel frattempo l'ammiraglio Watson aveva dato il via libera alla collaborazione tra la dottoressa Nor e il professor Vraknar per studiare un metodo per debellare la sindrome, in vista di nuove missioni verso la nebulosa Vexa e Sinis. L'ammiraglio Daniels aveva programmato una solenne cerimonia in cui l'ammiraglio Santiago avrebbe decorato e promosso alcuni membri della crew di comando wayfareriana che si erano contraddistinti nell'ultima missione e un ricevimento in loro onore.

Voci di corridoio parlavano di un'imminente promozione di Kiron al grado di Capitano e dell'assegnazione di diverse onorificenze agli altri membri del gruppo di comando.

La flotta “metteva tutto a posto” il più rapidamente possibile nell'unico modo possibile, anche nel XXIV secolo: bastone e carota.

# IL DOLCE È L'AMARO, INFINE

## IMPRESSIONI

**Messaggio:** da Vid Bukic al fratello Timmy - **Oggetto:** Processo Wayfarer - **Data astrale:** 58308.98

Mi hai chiesto cosa ne penso di quello che hanno fatto sulla USS Wayfarer. Che ti devo dire, secondo me tutto è bene ciò che finisce bene. Qua il finale è amaro, perché quel povero Keller è morto e il giovane Hurllet è in carcere, ma positivo perché gli altri sono salvi. Visto che sei così lontano da tutto ti allego un paio di cose che ho trovato sull'argomento, così per darti un'idea di cosa dice la gente.

### **Commento di Junior Yurbed, ammiraglio in congedo, su "Galaxy News"**

[cut] ...la peculiarità di quest'episodio è la sua origine anomala. Gli ammutinamenti precedenti sono sempre nati in situazioni molto difficili, mai con una nave attraccata ad una base stellare. Per di più non si è reso necessario l'uso della violenza, le reazioni di coloro che sono rimasti fedeli agli ordini della flotta non sono state veementi; si è trattato quasi di un tacito assenso. L'ammutinamento Wayfarer è stato un atto compiuto con lucidità. Pianificato in ogni dettaglio, a tavolino. Perciò è maledettamente più grave di... [cut] ...Keller, un medico, ha preso il comando di una nave ammiraglia della Federazione e l'ha condotta in uno spazio interdetto. Di per sé questi fatti sono di una gravità incommensurabile e non lasciano nemmeno spazio alle giustificazioni. Tutti coloro che hanno preso parte ad un simile gesto vanno condannati senza mezze misure. Totalmente irrilevanti sono le intenzioni o la buona fede. I regolamenti parlano chiaro [cut] anche volendo, sia pure a titolo accademico, esaminare le intenzioni di Keller e dei suoi uomini, la loro condotta è stata incosciente e criminale. Essi, con l'intenzione di portare in salvo una decina di persone, hanno messo a rischio la vita di centinaia... [cut]

### **Alcuni messaggi inviati dagli abitanti di Sol3 ad un "public forum" sull'argomento**

*Huberta, 33 anni:* "Hurllet ha salvato delle vite da morte sicura. E senza torcere un capello a nessuno. Ora passerà i migliori anni della sua vita rinchiuso. Vi sembra giusto?"

*Ghedvar, 18 anni:* "E' ora che la Flotta si rinnovi. Un eroe come Jeremy Hurllet finisce in carcere quando merita una medaglia. Mentre vecchi ufficiali carnefici mostrano fieri patacche al valor militare"

*Winston, 44 anni:* "E se la Wayfarer fosse andata distrutta, tutti questi buonisti come giudicherebbero il bel gesto di Keller e Hurllet?"

*Manika, 32 anni:* "Ci vorrebbe un'ammutinamento generale. Altrochè. Quei bellimbusti che si permettono di mandare in carcere un eroe. Penso che meriterebbero di finirci loro!"

*Hidder, 56 anni:* "La maggior parte della gente che parla non capisce assolutamente nulla. Nessuna organizzazione militare può tollerare un'ammutinamento. Nemmeno a lieto fine"

*Benny, 34 anni:* "Sono d'accordo con Hidder. Piuttosto che dire tutte queste scemenze, tacete e tornate alla vostre occupazioni abituali, tra le quali non credo ci sia quella di fare il giudice di una corte marziale. per fortuna!"

*Julia, 16 anni:* "Un bacio a Jeremy Hurllet. Sono commossa dalla sua storia"

*Malcom, 40 anni:* "Ma pensate davvero che Keller sia morto per un aneurisma? Ma che, credete alla favole?"

*Mercedes, 113 anni:* "Senza disciplina la Flotta non è nulla. La condanna è più che giusta"

*Kurt, 20 anni:* "Keller, se sei da qualche parte e mi ascolti: non essere triste. Da vivo eri un medico, un bravo medico, uno dei tanti bravi medici. Ma ora, da morto, sei e sarai per sempre un grande condottiero. Non uno dei tanti. Il migliore tra tutti. Il nostro modello"

## IL BARONE ROSSO

Base *Deep Space 12* - Alloggio dell'ammiraglio Santiago - Ds 58310.75 Dt 24/04/2381 ore 10.10

Jeladez sedeva scomposto di fronte alla scrivania di Santiago. L'ammiraglio sorseggiava piano il suo bicchiere. Jeladez aveva già finito il suo.

“Un'altra medaglia. Ma io che me ne faccio? Ne ho tante che non so nemmeno quante, se le vendo mi ci compro un'altra luna da qualche parte<sup>20</sup>.”

“Mike, sai benissimo com'è la situazione. Ho le mani legate, da quando hanno scritto quel rapporto sulla nostra presunta amicizia, non posso né spingere per promuoverti e nemmeno darti il trasferimento sul Sol III che vuoi tanto.”

“Ma perché la flotta vuole che io vada in giro per l'universo? Insomma è da anni che ho domandato di essere assegnato ad una base o a qualsiasi cosa che sia sulla Terra.” rispose Jeladez irritato

“Lo vorrei anch'io, sono stufo di mentire a tua madre, dirle che sei lontano dai guai, quando invece sembra che tu abbia una calamita per le rogne. Sei sempre disperso su qualche pianeta o come minimo in azione di guerra.”

“Al diavolo. Io mi congedo!”

“Non dire sciocchezze, cosa faresti dopo? Tu hai bisogno di comandare, di avere una situazione, un qualcosa, da gestire. Quelli che lo hanno fatto si sono tutti pentiti. Noi ufficiali della flotta siamo tutti uguali; fuori non siamo nessuno. E' come un matrimonio, quello che fai all'accademia; e non c'è divorzio. Abbi pazienza, può essere questione di qualche anno.”

“E intanto rimango sulla Wayfarer?”

“Sì.”

“E il nuovo capitano? Lo conosco?”

“Direi di sì.”

“Oh maledizione! Conosco solo capitani imbecilli, io!”

“Ma questo non è un capitano...”

“Cioè?! esclamò curioso Jeladez raddrizzandosi sulla poltrona

Sala ricevimenti – Ds 58312.149 Dt 24/04/2381 ore 22.25

Il guardiamarina Hulley, fresco di nomina e curioso più che mai di ogni cosa, si aggirava con il parigrado Garrison per l'elegante sala. Erano buffi insieme: Hulley un omone di colore, grande e grosso e Garrison, mingherlino e con gli occhi a mandorla. Ai vari tavoli erano offerti magnificenti buffet di ogni parte della galassia. Garrison e Hulley passeggiavano lenti e timidi, prestando gran cura a non urtare gli altri presenti; dovunque si girassero c'erano ammiragli, commodori, capitani. Da non crederci.

“Ma come fanno ad esserci tanti capitani, dove le parcheggiano le loro navi?” chiese Garrison sottovoce

“Le avranno lasciate più in là e saranno venuti con le navette.”

“Me li immagino: tutti questi capoccia che litigano per chi deve atterrare per primo con la navetta: largo, sono un capitano! E gli altri: noi pure, chi ti credi d'essere!”

Un tenente comandante in alta uniforme, che aveva in mano una tartina Jobariana, si intromise nei loro discorsi. Aveva un gran numero di decorazioni sul petto, Garrison non aveva mai viste tante, sulle uniformi degli istruttori dell'Accademia e capelli lunghi su un viso che incuteva timore.

“Non rida su queste cose, guardiamarina. Proprio questa mattina il capitano Emerson ha colpito col phaser della sua navetta il commodoro Tulpen!” disse serio

“Oh davvero, signore?!” chiese Hulley imbarazzato

“Altroché...” rispose questi

“Ci sono stati feriti?”

---

20 Jeladez ha investito i suoi risparmi in questo modo così... originale; se volete saperne di più potete sempre consultare il suo curriculum nella sezione "personaggi" del sito della Wayfarer: <http://gilda.it/startrek/wayfarer/>

“Mi prendete in giro? Il commodoro Tulpen? Ma sapete che Tulpen ha sconfitto da solo i Borg, nel 2373? Tulpen sa il fatto suo, aveva già alzato gli scudi e ha aggirato la manovra di Emerson, poi l'ha colpito alle spalle e l'ha abbattuto.” rispose l'ufficiale serio.

“Abbattuto, signore? E si è fatto male qualcuno?”

“Queste sono notizie riservate. Finché non ci sarà la comunicazione ufficiale della flotta non posso dirvi altro. Tuttavia è probabile che dopodomani al funerale collettivo venga aggiunta qualche altra bara...”

Una stupenda donna in alta uniforme da ingegnere prese per la mano il tenente comandante lo tirò a sé. Aveva un sorriso che lasciò inebetito Hulley. Non aveva mai visto un'ingegnere così!

“Vieni, Mike. Che tra poco inizia la cerimonia.”

“Ragazzi mi raccomando; non capiti mai più che vi trovi a scherzare su questi argomenti!” li redarguì Jeladez prima di andarsene, con tono severo

“Certo, signore!” scattando tutti e due sull'attenti all'unisono “Ci scusi, signore.”

Ma l'ufficiale decorato e l'ingegnere delle favole se ne erano già andati.

La musica si abbassò e lentamente le luci scesero nella sala, mentre si accedevano i riflettori sul palco rialzato. Tutti si voltarono da quella parte. L'ammiraglio Daniels era in piedi al centro della pedana. Il suo viso dai lineamenti dolci e i capelli chiari, quasi bianchi, facevano quasi contrasto con la sua voce decisa e molto sicura. Dietro di lei sul muro campeggiava un enorme simbolo della Federazione.

“Signori, il comando della Flotta Stellare ringrazia tutti i presenti e soprattutto coloro che saranno ancora qui durante la giornata di dopodomani e che vorranno rendere omaggio per un'ultima volta agli ufficiali e ai marinai che sono deceduti mentre servivano la Flotta nel Sistema Sinis, nonché al dottor Keller. Gli ultimi eventi che hanno interessato la USS Wayfarer, parliamoci chiaro, hanno reso più che mai necessaria questa riunione. La Flotta deve essere unita e tutti voi, che la rappresentate per la galassia, non potevate permettervi di mancare in questo momento affinché le decisioni, che sono state prese per il bene della Flotta ed in ossequio ai suoi regolamenti, possano essere interpretate ed accettate nel miglior modo possibile, e divenire, piuttosto che frutto di polemica e di risentimento, spunto per crescere ulteriormente. Ma non intendo annoiarvi ulteriormente... come molti sapranno, la missione della squadra di sbarco della Wayfarer su Sinis I si è rivelata ricca di insidie, e grazie alla condotta di chi la comandava vi sono stati dei superstiti. Esaminati gli eventi di Sinis I e quelli accaduti sulla USS Wayfarer stessa, il comando della Flotta ha ritenuto di prendere le decisioni che ora l'ammiraglio Santiago vi esporrà.”

Santiago, salì sul palco. Strinse la mano alla Daniels e prese la parola.

“Ringrazio l'ammiraglio Daniels e vi saluto anche a nome del Comando di Flotta e del Presidente della Federazione. Le persone che oggi verranno chiamate su questo palco non sono state preavvertite dei provvedimenti positivi o... negativi...” Santiago sorrise, mentre ci fu un leggero brusio nel pubblico “...che sono stati presi nei loro confronti. Perciò prego queste persone di tenere un comportamento degno di un ufficiale della Flotta Stellare e di mettere da parte ogni emozione!”

Il pubblico era tutto un vocio. Il tenente Elenoire Xavier, l'attendente dell'ammiraglio Santiago salì sul palco accanto al proprio superiore.

“Prego voler raggiungere il palco il tenente Harshid Seldomeyer.” chiamò la donna

Il capo operazioni Harsid era circondato dalla crew della Wayfarer al completo.

“Cristallo! Proprio io per primo!” borbottò Seldomeyer, a bassa voce

Jeladez lo colpì con un forte pugno di incoraggiamento sul fianco. Era un bel colpo, ma l'adrenalina che Seldomeyer aveva in corpo quasi non gli fece sentire nulla.

Seldomeyer raggiunse il palco.

“Per la coraggiosa azione di lanciarsi in ausilio alla squadra di sbarco, poi rivelatasi decisiva ai fini del salvataggio, e per i rischi corsi nell'utilizzo di un mezzo privo di standard di sicurezza adeguati, al tenente Seldomeyer è consegnata, a nome del Presidente della Federazione Unita dei Pianeti, la Croce della Flotta.”

La voce della donna fu sepolta dal rumoreggiare del pubblico, poi si levò un applauso, mentre Santiago consegnava la medaglia al tenente. Poi l'emozionato Seldomeyer venne tirato da una

parte dall'ammiraglio Daniels e da altri tre o quattro ammiragli che erano lì e che gli strinsero la mano.

Venne chiamato sul palco e premiato con la medaglia di bronzo al coraggio Tummik, e, alla memoria, Fylot e Rosir per la riparazione dei motori della Wayfarer in condizioni proibitive. Quella medaglia la ebbero anche Goldblume e la Berger, per le azioni anti sabotaggio intraprese sulla Wayfarer. Goldblume venne anche promosso a tenente comandante.

“Invito sul palco il tenente Paul Eugene Dirac.”

Dirac salì sul palco con passo svelto e deciso, quasi di marcia. Solo lo sguardo, tenuto basso, tradiva l'emozione del momento.

“Per la difficile operazione di trasbordo tra le navette Cimabue e Tintoretto, alla quale ha fattivamente contribuito, e poi rivelatasi decisiva ai fini della salvezza dell'equipaggio, al tenente Dirac è consegnata, a nome del Presidente della Federazione Unita dei Pianeti, la Medaglia per Meriti Speciali.”

Dopo avergli appuntato la decorazione, Santiago si rivolse ancora al pubblico.

“Quest'uomo è uno scienziato, signori; ma uno scienziato della flotta deve sempre dimostrarsi pronto ed efficiente anche in azione. Il tenente Dirac deve essere un esempio per tutti gli scienziati che lavorano per la Flotta!”

A Dirac seguì Jeladez.

“Per aver messo a rischio la propria vita mentre conduceva la navetta Tintoretto ed ha proceduto alla manovra di trasbordo dei passeggeri della Cimabue, al tenente comandante Jeladez è consegnata la Croce della Flotta!”

“Permettetemi di sottolineare, signori, che questa è la tredicesima decorazione del tenente comandante Jeladez, e non si tratta davvero di un traguardo per tutti...”<sup>21</sup>

Quindi salì sul palco Kiron che ritirò un encomio per unità, assegnato a tutti gli ufficiali partecipanti alla missione sulla superficie di Sinis I, quindi oltre ai già premiati, anche Kublik, Donovan e Umbada. Kiron stava per andarsene, era già sceso da uno degli scalini che collegavano il palco al livello del pubblico quando Santiago lo chiamò.

“Comandante Kiron!”

Kiron si arrestò e si voltò, senza parlare.

“Ho il piacere di comunicarle che questa è l'ultima volta che qualcuno la chiama 'comandante... venga di nuovo qua, per favore.’”

Kiron tornò sul palco.

“Per la guida della squadra di soccorso sulla superficie di Sinis I ed in particolare per aver comandato il trasbordo tra la navetta Cimabue e Tintoretto e quindi condotto la squadra in salvo senza ulteriori perdite nonostante i notevoli rischi oggettivi che la situazione presentava, e avendo inoltre esaminato il suo curriculum e i suoi precedenti di comando, la Flotta Stellare le comunica ufficialmente il suo avanzamento al grado di capitano.”

Un gran pasticcio di voci, risate, applausi, fischi interruppe la Xavier.

Jeladez, la Kublik, Dirac e Seldomeyer gridarono insieme, mentre esultavano: “Vai, capitano!” Ma l'urlo si perse tra i molteplici e non arrivò a Kiron.

Xavier, alzando la voce: “per lo specifico caso del trasbordo tra la navetta Cimabue e Tintoretto al capitano Kiron è conseguita la Medaglia per Meriti Speciali.”

## Base 12 - sala ricevimento - circa un'ora dopo

Dopo le premiazioni il ricevimento proseguì più vivace di prima. La musica indusse più di qualche ufficiale a ballare. Jeladez stava giusto ballando con Erjn Kublik quando vide una persona che voleva salutare e lasciò il consigliere ad un altro cavaliere.

Il commodoro Tulpen era seduto ad un tavolo con il capitano Emerson, suo vecchio amico e altri ammiragli o contrammiragli che Jeladez non conosceva. Stavano ancora parlando della gran sfida alla simulazione di guerra, il famoso PLAY WAR, che avevano disputato il giorno prima. Lui ed Emerson erano dei grandi appassionati e tra i migliori giocatori al mondo.

“Ehilà, ‘Barone Rosso’ Tulpen!” lo salutò Jeladez

Il Comodoro Tulpen si alzò e abbracciò Jeladez: “Ehi, Mike! Hai tante decorazioni che ormai la divisa sta in piedi da sola, eh?”

“Lasciamo perdere... a te come va?”

<sup>21</sup> Puoi contarle in: Appendici; Frammenti di storie; Il Caso Jeladez; Le medaglie di Jeladez

“Bene, bene. Tua figlia?”

“Sta meglio di me, non preoccuparti. Ma sediamoci a parlare un attimo, anzi, prima fammi un favore; vedi quell'omone laggiù?” E gli indicò il guardiamarina Hulley.

“Diamine, è proprio enorme!”

“E' un bravo ragazzo e gli ho parlato della tua sfida con Emerson, anche lui è appassionato di PLAY WAR, quasi lo buttavano fuori dall'Accademia, che passava tutte le notti a giocarci. Andresti da lui per dirgli come hai battuto Emerson ieri?”

“Ma certo, è un piacere!”

Jeladez e Tulpen si avvicinarono a Hulley e Garrison.

“Signori, vi presento il commodoro Tulpen.”

“Guardiamarina Hulley, signore.” esclamò questi scattando sull'attenti

“Guardiamarina Garrison, agli ordini signore!” Garrison se possibile era più sull'attenti di Hulley:

“Badate che il suo soprannome è Barone Rosso!”

Tulpen, aggiunse fintamente serio, ma i due giovani non se ne accorsero: “E a ben donde!”

“Il commodoro vi spiegherà come ha fatto fuori Emerson.”

Tulpen sorrise. Un sorriso beffardo, che a Hulley e Garrison parve diabolico.

“Molto semplice, ragazzi. Emerson ha tentato una manovra di Jakord in velocità, ma io l'avevo previsto e ho semplicemente invertito la mia rotta in una rotta orbitale e ho atteso che lui andasse al punto di non ritorno. Conoscete la manovra di Jakord, no?” i due guardiamarina annuirono con aria tonta, Hulley sudava, Garrison era pallido come un cencio “Be' al momento giusto, ed è difficile, c'è solo un decimo di secondo, l'ho fulminato con un solo colpo di phaser. Davvero; un solo colpo. Di brutto, proprio!”

Hulley, ripeté balbettando: “Ful... fulminato?”

“Annichilito! Disintegrato!”

Quando Tulpen parlava di PLAY WAR appariva entusiasta come un bambino che va su una giostra. Era quasi sconcertante, tanto era contento.

“Vabbe'... ora andiamo. In guardia, ragazzi. State sempre in guardia, mi raccomando!”

Tulpen e Jeladez se ne andarono.

Garrison aveva in mano un bicchiere, gli cadde. Hulley guardò gli occhi sbarrati dell'amico e, dopo un attimo di esitazione, svenne. L'altro nemmeno se ne accorse.

## ONORE AI CADUTI

Base *Deep Space 12* - Bacino di carenaggio Ds 58317.182 Dt 26/04/2381 ore 18.30

L'immenso spazio del bacino di carenaggio della base stellare era gremito all'inverosimile, le pareti erano scomparse sotto gli stendardi della federazione listati a lutto ed i festoni neri e le corone di fiori con i nomi di decine di navi e di istituzioni della flotta, ma anche di organismi civili e privati cittadini. Dalle grandi aperture sulla parete di fondo, ferreamente vigilate da addetti della sicurezza in alta uniforme, si percepiva la silenziosa presenza di moltissimi giornalisti e di parecchie centinaia di addetti della base e semplici cittadini che affollavano le enormi sale merci attigue che, per l'occasione, erano state sgombrate ed attrezzate con grandi oloproiettori che ritrasmettevano la cerimonia.

Quattro file di venti persone, rappresentanti dell'equipaggio della *Wayfarer*, della stessa base stellare e degli equipaggi delle precedenti assegnazioni di Keller e di tutti i caduti della *Wayfarer* costituivano il picchetto di onore schierati ai lati delle tante, troppe, bare alcune delle quali, dentro il loro involucro di metallo brunito non racchiudevano altro che pochi effetti personali ed una riproduzione fotografica dei caduti, il cui corpo era bruciato nella alta atmosfera di Sinis.

Sotto il palco d'onore dove, in tetra processione, salivano gli amici ed i parenti per la triste cerimonia dell'estremo congedo, stava schierato gran parte dell'equipaggio della nave.

Si avvicinava il momento più atteso, quello in cui avrebbero parlato l'anziano padre del controverso dottor Keller, l'ammiraglio in congedo William Keller, ed il nuovo capitano della *USS Wayfarer*. Un brusio sommesso accompagnò l'anziano genitore del dottore, che si posizionò in piedi dietro il leggio in vetro-acciaio, sostenuto ai fianchi dal capitano Kiron e, con grande

stupore di tutti dallo stesso "grande accusatore" l'ammiraglio Santiago; sguardi ora interrogativi, ora irati, saettarono e si scambiarono tra la folla.

"Mio figlio, di cui si è tanto parlato negli ultimi giorni della sua vita, e molto di più dopo la sua morte; questo mio figlio cui, forse, non avevo compreso la forza, nascosta dal suo carattere tranquillo ed amichevole; questo mio figlio ora merita il vostro silenzioso rispetto."

La sala piombò nel silenzio e lui continuò.

"Era un bravo ragazzo mio figlio, ma non aveva mai compreso il vero significato della autorità. Era dedito al prossimo; per questo ha rinunciato ad una carriera di comando ed è diventato dottore; per questo, quando ha visto dei compagni in difficoltà ha, per l'unica volta nella sua vita, preso il comando ed ha, per l'ultima volta nella sua vita, infranto le regole... eppure sapeva di sbagliare! Il mio amato figlio sapeva che la sua scelta lo avrebbe rovinato, ma è stato coerente sino in fondo! Per questo, ora, lo ammiro e lo saluto, per l'ultima volta, pieno di paterno orgoglio. Eppure, ho detto, lui sapeva di sbagliare, sapeva, e me lo disse mentre attendeva il processo, che sarebbe stato, giustamente, condannato... e lo accettava! Mio figlio sapeva che le regole della flotta e della federazione sono fatte perché tutti possano aspirare ad una vita proficua e stimolante, anche rischiosa, ma dove il rischio sia sempre calcolato e dove l'ordine della società trionfi per il bene... di tutti."

Il brusio crebbe nuovamente ma lo sguardo fulminante di Kiron e Santiago e lo stivale di Jeladez, battuto quasi per caso, ma con forza per terra, il cui rimbombo si moltiplicò nell'immensità del bacino di carenaggio, sortirono l'effetto sperato.

"Egli amava l'umanità e la vita in tutte le sue forme, per questo ha commesso degli errori, anche se sono stati errori che hanno salvato, contro ogni possibile previsione, delle vite; egli coscientemente... e ribadisco coscientemente perché la perizia dimostrata nel suo ultimo e unico comando lo dimostrano, aldilà di ogni possibile allusione ai possibili effetti di quella sindrome da radiazioni verteron, che era nel pieno possesso delle sue facoltà! Rispettate e ricordate il suo coraggio e la sua determinazione, ma in nome di quella stessa federazione e della flotta al cui giudizio si era rimesso, in nome dei valori qui altamente dobbiamo credere, in nome di tutto questo... vi prego! Vi prego di non farne un martire e, falsamente, un vessillo di cause fallaci.

Fece una pausa per cercare di riprendere il fiato che dolore e foga gli rubavano e poi riprese.

"Era un grande mio figlio, nell'errare ma ancora di più nella dedizione, onoratelo nella sua parte più grande ed... ora, addio figlio mio, addio..."

Kiron e Santiago, che a stento poteva trattenere la gioia del trionfatore, affidarono il padre del dottore, che conservava un'aria dignitosa pur se in lacrime, alle cure di due assistenti che lo scortarono alle poltrone riservate ai familiari più anziani.

L'ammiraglio Santiago non ridiscese dal palco, dove era salito, abbandonando il palchetto delle autorità federali, per accompagnare il padre di Keller. Egli fece segno a Kiron, che, in assenza del capitano della Wayfarer, assieme al comandante della base fungeva da maestro di cerimonia, di dovere parlare e Kiron, che era stato preavvertito di questa possibilità e dei suoi motivi, gli fece posto.

Santiago, ignorando il brusio che stavolta nemmeno Jeladez riuscì ad arrestare iniziò "Signori, in qualità di più alto ufficiale in carica su questa base, devo purtroppo informarvi che a lutto si aggiunge lutto; mi è giunta una terribile notizia..." calò il silenzio "...dal policlinico federale di Cristiana, dove il capitano della Wayfarer Noà era posto in stasi. La condizione comatosa indotta dai danni cerebrali subiti durante gli attacchi della macchina definita 'Guardiano di Sinis' ed i suoi ripetuti attacchi psichici hanno condotto ad una degenerazione tale per cui si sconsiglia la criostasi. Morris Noà, per sua esplicita volontà testamentaria è stato dichiarato morto e la cerimonia funebre si sta celebrando, in ideale unità con la presente, in questo stesso momento, sulla Terra." Poi pose la destra sul cuore e disse: "nel bene e nel male uomini e donne della flotta sono morti facendo le cose che ritenevano più giuste, raccolgo e rilancio l'invito dell'ammiraglio Keller, onoriamo questi uomini, rispettiamo non facendone vessilli di cause fallaci" per tre volte gridò "Onore ai caduti!"

Gli astanti, e tutti coloro che seguivano la cerimonia sugli oloschermi, colti di sorpresa e frastornati, dopo un attimo fecero tremare l'intera struttura della base stellare con i tre boati di risposta.

Santiago, impercettibilmente, sotto la sua maschera di dolore di circostanza, sorrise. Kiron si accinse a parlare, stranamente Santiago rimase al suo fianco, indietro di un passo, ma non ridiscese a riprendere il suo posto nelle file degli alti ufficiali.

“Colleghi, amici, l'estremo traguardo della morte è giunto troppo in fretta per molti di noi; alcuni, tra cui io stesso, siamo stati solo sfiorati, e se ora siamo qui a salutare chi non ha avuto questa fortuna, lo dobbiamo anche al sacrificio di chi non c'è più...”

L'ammiraglio Santiago ruotò le pupille e fece un impercettibile passo in avanti, quanto bastava a poter fulminare Kiron con lo sguardo, Il capitano girò appena il capo e, guardandolo di sghembo proseguì tranquillamente. “Alcuni sono morti investiti dalla forza preponderante di un nemico sconosciuto, altri per consentire la salvezza di molti... ed io li voglio onorare tutti, per TUTTO quello che hanno fatto, non solo con le parole, che perdono di senso, a volte, ancora prima che la loro eco smetta di risuonare, ma con la mia dedizione, e, sono certo, di quella di tutti voi, di tutto il personale della flotta e di tutti i cittadini della federazione, verso gli eterni principi della lealtà e della comprensione, della fedeltà alle leggi ed ai valori morali, al rispetto della vita ed alla disponibilità al sacrificio per difenderla.”poi si girò verso le bare”Adesso basta parlare. Dobbiamo salutare degli amici e dei colleghi che debbono congedarsi.”

Kiron portò la mano destra al cuore, in quel momento le luci si fecero più soffuse ed una tenuissima nenia, un mixaggio incredibilmente ben riuscito ed evocativo del requiem di Mozart, del canto del congedo di Vulcan nella versione di Sra'hak e delle odi alla nuova vita di Truer, si diffuse dalle altissime volte del bacino come se volesse riempirne il vuoto. L'attendente del comandante della base cominciò a trillare col fischietto il segnale di discesa da bordo e tutti gli astanti si rivolsero, con la mano destra sul cuore, verso le grandi porte del bacino che, lentamente, si spalancavano sull'immensità punteggiata di stelle e sulle pallide sfere dei pianeti e delle lune del sistema; un vago sole rossastro colorò l'aria ed i visi. Le tristi bare brunite, insieme, levarono di pochi centimetri sospinte dai raggi trattori del bacino, il picchetto d'onore marciò ai loro fianchi sino ai limiti delle porte; una ad una, facendo crepitare di riflessi azzurri il campo di forza, uscirono nel vuoto a disegnare una lunga linea che, allontanandosi verso le stelle, divenne sempre più indistinta, sino a quando solo il riflesso delle bordate d'onore dei banchi phaser che spazzavano il vuoto consentiva, di tanto in tanto, di distinguerle.

“Polvere alla polvere... tornate alle stelle, amici.”disse Kiron.

Una ultima potentissima bordata centrò le bare che, per un attimo, si trasformarono in piccole comete.

# EPILOGO

## CINQUE AMICI AL BAR TWOEND

*Deep Space 12 - Bar "Twoend" - Ds 58323.12 Dt 28/04/2381 ore 22.31*

"Mais no, Mais no! Ne pass possible precedere le mousse d'escargot, ai tuoi dannati taglioletti, parbleau! Vuoi avvelenare le capitan dannato miscredant! Chef de le mie braghe!" proruppe Etienne Degeune

"Quali taglioletti e tagliole! Tagliatelle al sugo! –rispose irato Giulio Esposito- Cuagliò, tu non capisci, nun me po capi!"ripetè scandendo"Ta-glia-telle al su-go, nna sciccheria! Li ttoi viermi escagottali quannu voi, sempre viermi merdusi ssono! Tu e le to dannate pappine, a isse e a te ci tagliassi i..."

Il traduttore automatico integrato nel comunicatore dei due cheff si surriscaldava e "perdeva colpi"nel, vano, tentativo di seguire la raffica di parole che si scagliavano l'un l'altro con un ritmo più sostenuto di una scarica di phaser, ed un analogo potenziale di distruzione.

Harsid era appena entrato nel bar delle stazione spaziale e si era soffermato, ridacchiando, ad osservare la lite tra i due primi cheff di bordo. Il neo-comandante Kiron, nella sua prima, difficilissima, decisione aveva salomonicamente decretato di fare organizzare ai due, assieme, il pranzo ufficiale per il suo insediamento. Non poteva immaginare a quali faide aveva dato la stura; un antico scontro di civiltà culinarie millenarie riprendeva vigore sulla Wayfarer.

\*Speriamo che duri, ci sarà da divertirsi...\* pensò Harsid mentre si avviava verso il bancone.

Come la maggior parte dell'equipaggio stava reagendo alla tristezza degli ultimi giorni con un insolita e rinnovata allegria e voglia di stare assieme.

Diversi uomini dell'equipaggio erano presenti, Harsid si avviò verso Jeladez, il nuovo primo ufficiale medico Wagel e, stretta tra i due, il consigliere Kublik.

"Si levi di torno, non vorrei ricordarle il mio grado e la mia mansione medicastro!" esclamò Jeladez scherzoso

"Il mio grado vale quanto il suo, quanto alla mansione se lei si permette solamente di pensare di farmi arrestare, io potrei propinarle una serie d'esami medici obbligatori accuratamente scelti tra quelli più degradanti." ribattè Wagel ironico

:"Bastava già Jeladez ora anche questo!"proruppe la Kublik fingendosi allarmata. Poi allontanandosi all'improvviso proseguì"Signori vi saluto, io ed il nuovo capitano abbiamo molto da lavorare, non possiamo perdere tutto il nostro tempo come fa qualcuno..."

"Se il capitano è così impegnato potrei alleggerirlo di tutte le incombenze che la riguardano!" le gridò dietro Jeladez

"Non vorrà mica che il capitano le ricordi il suo grado ed il suo ruolo vero? ...salve anche a te Harsid"rispose Kublik già sull'uscio ed uscì regalando al nuovo terzetto che si era appena formato uno splendido sorriso.

Wagelsi rivolse a Seldomeyer che si era accomodato su uno sgabello accanto:"Ora ci si mette pure lei? Come mai il consigliere le ha dato del tu e la ha chiamata per nome?"

"Già. Come mai...precisò Jeladez minaccioso e poi mimando un saluto con voce melliflua"...come mai Harsiduccio caro?"

"Penso che lo abbia fatto per prendervi in giro, del resto sapete che tra lei e il nuovo capitano ...ancora prima che lo fosse e si imbarcasse sulla Waifarer ...c'è del tenero." rispose Harsid imbarazzato

Jeladez e Wagel lo incalzarono all'unisono "Cosa? ...Cosa? ...Dai sputa il rospo o ti faccio vedere cosa è un interrogatorio coi crismi... o le propino un lassativo che la lascerà tre giorni seduto..."

"Cristallo! Calma e vi dico quello che so; anche se in pubblico hanno un atteggiamento irreprensibile ho saputo, da un amico di un suo ex attendente, che hanno avuto una storia un poco... come dire... burrascosa, sapete poi si sono reincontrati sulla nave, per caso o grazie a qualche piccolo 'aiuto' di un amico comune e la cosa... pare, ...sembra che sia ripresa anche se..."

Jeladez battè il palmo sul bancone: "Lo sospettavo, ma non lo sapevo per certo! Striglierò ben bene qualcuno; a che cosa mi serve a fare un dipartimento di intelligence se non vengo costantemente informato su cose come queste!"

Poi dismessa la sua "maschera da cattivo" che, per un momento, aveva indossato facendo sussultare gli altri due, riprese a parlare scherzoso.

"Fa nulla! Niente è eterno, e poi non abbiamo solo il bel consigliere a bordo..."

"E del resto non sono mica un tipo geloso...sapete quando ero all'accademia c'era un tipo che..." iniziò il dottore

La risata dei tre, che ormai si erano avviati ai soliti pettegolezzi tra uomini fu interrotta dal barman

"I signori non hanno ancora ordinato nulla, ma credo che mi abbiano chiamato poco fa, mettendo a rischio l'integrità del bancone..."

Il primo ufficiale scientifico Paul Dirac, spuntando alle spalle dei tre, tolse a Jeladez la possibilità di rispondere per le rime che non per niente, negli ultimi giorni, aveva lasciato un piccolo patrimonio in crediti a quello sfrontato.

"Fermi tutti! Offro io un giro, od anche due, di quel Wisky originale della vecchia Terra che tenete nascosto..."

L'offerta fu accolta con grida di entusiasmo, ogni tanto si poteva fare a meno del sintalcol<sup>22</sup>, anzi Wagel lo ordinò proprio; "ordine del medico" disse.

Dirac si accomodò accanto a Jeladez ed il terzetto divenne un quartetto.

"Cosa dobbiamo festeggiare Paul?" chiese Seldomeyer

"Due cose; Il primo brindisi sarà senz'altro piacevole e riguarda Hurlett che, per quanto sconsiderato, ha salvato molte vite..."

Seldomeyerlo interruppe "Si ho sentito anche io che lo vogliono su Sigma Draconis IV-D."

"Già, pare proprio così, pensavo di essere l'unico a saperlo qui dentro."

Jeladez e Wagel guardavano incuriositi gli altri due che, con finta noncuranza, avevano ripreso a sorseggiare dal loro grosso bicchiere dalla forma squadrata.

"Forse sarebbe meglio che tu lo prendessi senza ghiaccio." consigliò Dirac a Harsid

"No, non riesco proprio a berlo liscio, sai com'è..."

Jeladez sbottò "Va bene, licenzio gli incapaci che ho sotto di me ed assumo voi due, ma adesso sputate il rospo!"

"Ho sentito dire che Hurlett potrebbe essere detenuto in semi-libertà sul quarto satellite di Sigma Draconis IV." riprese Seldomeyer in tono cospiratorio

"E con ciò? Che cosa vuol dire?!" chiese Wagel indispettito

"Ragazzi, siamo carenti in astrografia! -intervenne Dirac- Sigma Draconis è un sistema alla estrema periferia dello spazio federale, nel settore rivolto verso il centro della galassia, per raggiungerlo ci vogliono settimane di viaggio. Nonostante l'estrema lontananza la flotta, diversi anni fa, ha deciso di fondare un avamposto sull'unico corpo celeste del sistema che presenta una qualche possibilità di terraformazione e delle notevoli risorse minerarie: un enorme satellite del suo quarto pianeta, che a sua volta è un supergigante gassoso di classe..."

Jeladez esplose nuovamente un colpo, a mano aperta, sul bancone; diversi avventori lanciarono occhiate e frasi di riprovazione che si limitò ad ignorare; Il barman, che si stava nuovamente avvicinando con un sorriso beffardo, fu allontanato da una delle sue, ormai celebri, occhiate.

Dirac proseguì tranquillamente, mentre Theo Wagel e Harsid Seldomeyer si girarono per ridacchiare senza provocare ulteriormente Mike.

Dirac proseguì "...e quindi, dato che la flotta per limitare il dispendio di risorse e personale ha deciso di lasciare ai civili ogni attività estrattiva e di adattamento del satellite e, come comprenderete, non è facile trovare chi vada laggiù di 'sua sponte', si è deciso di accordare notevoli riduzioni di pena e lo stato di semilibertà ad alcune centinaia di persone incappate nei lacci della giustizia. Una apposita commissione seleziona i detenuti giudicati emendabili ed idonei. Pare che Hurlett sia stato selezionato, se accetterà avrà una nuova chance nella sua vita. Ho finito, adesso potete parlare."

Mike Jeladez, che ascoltando quello che Paul aveva da dire si era dimenticato di fare la faccia cattiva, ora sembrava un poco triste.

<sup>22</sup> Sintalcol: Alcol sintetico, privo di effetti dannosi per la salute e solo lievemente inebriante.

“Da una gabbia all'altra, cosa volete che cambi, e poi quel posto deve essere un inferno, mi sembra una riedizione delle colonie penali dei secoli più bui della terra.”

“Non scordare che potrà avere una riduzione di pena anche della metà e che le persone selezionate per quella destinazione non saranno senz'altro scelte tra i criminali veri e propri.” commentò Harsid

“Riduzione o no –intervenne il medico- oggi ci sono degli istituti detentivi dove, a parte la libertà di movimento, il trattamento è quello dei migliori alberghi, io non sono sicuro che vorrei andare tanto lontano per vivere e lavorare in un posto tanto squallido.

“In quel posto squallido potrà essere relativamente libero di muoversi e potrà costruirsi una nuova vita lavorando per obiettivi concreti, di qui essere fieri...” proruppe Dirac ma Jeladez lo interruppe “D'oro o di ferro, grande quanto un pianeta o piccola come una stanza, una gabbia è sempre una gabbia; l'unica cosa che pare allettante è la riduzione di pena... ma non mettetemi tristezza e parliamo d'altro. Paul avevi accennato ad una seconda occasione di brindisi.”

“Sì, occorrerà riempire di nuovo il bicchiere, ma non riesco a decidermi se essere felice o meno della motivazione...”

Gli altri lo guardarono, egli alzò il capo e li guardò.

“Mi vogliono su Galaxia II nell'equipe di Vraknar, pare che le cose che abbiamo trovato su Sinis siano interessanti come sembravano e, forse, molto di più. Al comando serve un sistema sicuro per mantenere uomini e mezzi all'interno di campi Verteron anche più potenti di quelli che abbiamo affrontato. Domani parto, sono contento dell'onore e della considerazione ma... mi spiace lasciare la nave e spero di tornare presto, non è un vero trasferimento, ...spero.”

Si guardarono di nuovo, non sapendo se complimentarsi o rammaricarsi, Mike risolse la cosa a modo suo.

“Barman dei miei calzini, quando servi non ti si trova mai! I miei amici ed io abbiamo i bicchieri vuoti! non vorrai farci dire 'ciao ciao' a becco asciutto vero?!”

Poco dopo li raggiunse anche Wallace, era venuto a salutare i suoi amici della Wayfarer, anche lui, che pareva dovesse essere assegnato alla nave, era stato trasferito: era il nuovo capo ingegnere della USS Genoa. Probabilmente nelle alte sfere qualcuno aveva deciso che sarebbe stato meglio allontanare dalla Wayfarer alcuni dei rivoltosi o di quelli che, comunque, avevano collaborato con gli ammutinati.

“Cristallo! –esclamò Saldomeyer fra un brindisi e l'altro- Mi sa che non avremo dei rimpiazzi tanto presto, temo che la flotta per un poco ci terrà sotto la lente di ingrandimento, ci lesinerà i rimpiazzi e ci affiderà incarichi di routine all'interno dei confini federali...”

“E ti lamenti? –chiese Jeladez- Mi dispiace per l'amico Wallace, ma su degli incarichi di tutto riposo non ci sputerei sopra!”

“Un altro giro?” si offrì questi

Mentre i cinque amici continuavano a brindare ed a schiamazzare una conversazione di tutt'altro tenore si teneva in uno dei tavolini delle salette interne del locale.

Jin Yu era agitata: “Che cosa vorresti che faccia, allora, se ci scoprono sono guai! Ed io come potrei fidarmi di te! Tu volevi uccidermi! Se quel tale della sicurezza non avesse disattivato la piena potenza dei phaser dell'equipaggio ora io sarei morta! Sai per quanto tempo sono stata lì, per terra, prima che mio marito mi soccorresse?!”

La voce di Giasmina era gelida: “Tu saresti morta ed io, probabilmente, sarei dietro le sbarre a vita. Sai che non ero in me, nemmeno tu lo eri. Tu stavi sabotando la nave, io stavo sabotando la nave e ,per non essere scoperta ti ho sparato per ucciderti! E' evidente che non eravamo in noi, ma ora lo siamo e dobbiamo fare la cosa giusta.”

“...va bene. Dimentichiamoci quello che è successo, io e mio marito non diremo nulla e così tutto sarà dimenticato, del resto se la commissione d'inchiesta non ha ritenuto di dover indagare più di tanto è segno che c'è la volontà di non sollevare altri polveroni. Tu però...”

Giasmina ebbe un lampo di impazienza nei suoi strani occhi dalle iridi verdi bordate di giallo.

“Sì, io farò in modo di farvi slittare avanti nelle richieste di trasferimento, così tu ed il tuo maritino potrete dimenticarvi, ma ricorda che se parlate vi metterete nei guai da soli...”

La notte ormai era fonda, Wagel se ne era già andato da un poco, un quartetto stonato, ed evidentemente alticcio, intonava ancora antiche e nuove ballate da porto, ormai non c'era quasi nessuno nel locale.

Dirac parlava biascicando le parole "lesscì ammicci, ie proprio cossì, Tania, questa amica mia iera qua nella scezione scientifica ed io no mi ero accorto... Che lavata di capo mi ha fatto, glio scurato che farò in modo di farla venire su Galaxia, che donna ...alta, bionda e con..."

Mentre mimava le fattezze di Tania scivolò a terra. Addormentato. I tre che, più o meno, si reggevano ancora in piedi raccolsero Dirac da terra, Wallace salutò ancora ed andò verso i suoi alloggi, Harsid e Jeladez, trascinando Dirac e loro stessi, si avviarono verso le passerelle che mettevano in comunicazione la Wayfarer con la base.

Subito fuori dal bar furono superati da due donne che quasi li urtarono. Una si girò appena, Harsid, nonostante a stento si reggesse in piedi, scorse degli occhi verdi, strani, quasi da rettile, con qualcosa di giallo.

Per un attimo ebbe una illuminazione, ed ebbe paura, ma i fumi dell'alcol cancellarono tutto dalla sua mente, o quasi. Quella notte i suoi incubi, che per un poco lo avevano lasciato in pace, tornarono più vividi che mai.

## ANCORA INDISCREZIONI...

### NETWORK COMMERCIALE FERENGI - TRASMISSIONE SU CANALE PROTETTO

**Da:** *Deep Space 12* – **A:** destinazione sconosciuta – **Data:** sconosciuta

Grande Daemon; il Tuo servile e fedele Quonokos invia un nuovo rapporto dal suo emporio sulla base Federale di *DS-12*.

Purtroppo non ho ancora scoperto quanto e chi abbia pagato per "aggiustare" il processo a favore di molti dei membri dell'equipaggio della Wayfarer; per quanto possa sembrare sorprendente sembra che la transizione non sia avvenuta su basi chiaramente economiche (chi li capirà mai questi federali?) e che le vere motivazioni si perdano in una congerie di interessi poco definibili e motivazioni passionali, oltre a qualcosa che definiscono "opinione pubblica". Beata ingenuità, come diavolo farebbe la MOLTITUDINE ad avere UNA opinione?! Temo che dovremo rinunciare all'idea di ricattare qualche Ammiraglio; ma non si adiri Sua Esosità! Credo di avere delle informazioni che, sul medio periodo, dovrebbero fruttare introiti ingenti se oculatamente gestite. Sembra che l'apparato che ha la Wayfarer scoperto sul planetoide che ospitava "il guardiano" comprendesse delle specie di macchinari atti al di teletrasporto a lungo raggio. Forse erano "sintonizzate" verso i pianeti principali della civiltà scomparsa nella Nebulosa Vexa. Purtroppo la tipica grossolanità dei federali non ha lasciato dietro di sé che pochi frammenti, ma permane, indirizzata su Sinis II una sorta di "onda portante" che probabilmente assicurava la stabilità del teletrasporto (a distanze interstellari!). Inoltre sui pianeti del sistema potrebbero esservi dei resti della straordinaria tecnologia che utilizzava le onde Verteron. Un accurato studio di tutto quello che rimane potrebbe portare a qualche scoperta tecnologica di valore di quella misteriosa civiltà che avrebbe edificato il grande "parco giochi" tematico di Sinis ispirandosi alla storia terrestre e che si sarebbe autodistrutta in una catastrofe che ha prodotto la nebulosa Vexa. Purtroppo per adesso i federali sorvegliano strettamente il settore, ma, per fortuna a distanza, visto che temono gli strani effetti delle radiazioni. Capire come "funziona" la nebulosa creata per accidente dall'antica civiltà (visto che non è un fenomeno naturale e che è molto più recente di quello che sembra continuerà ad espandersi all'infinito? accelererà nuovamente la sua espansione?) potrebbe essere utile oltre che fruttuoso.

*Il Vostro Schiavo. Quonos Quonokos Vi omaggia prono*

\*\*\*Fine della trasmissione\*\*\*

# APPENDICI

## FRAMMENTI DI STORIE

I FATTI DI TALMU IV

F e d e r a z i o n e   d e i   P i a n e t i   U n i t i

### Ufficio Commissioni di Inchiesta del Personale Militare della Flotta Stellare

ESTRATTO DEL DIARIO DEL COMANDANTE ITILIC, COMANDANTE DEL VASCELLO SCIENTIFICO USS GASPÈ. SPEDIZIONE DI PROSPEZIONE DEL SISTEMA TALMU

Campo Base Talmu IV: [...] l'improvviso avvio di un fenomeno di collasso parziale del sole del sistema deve aver distrutto, o reso inoperante, la Gaspè durante la missione di ricognizione su Talmu I. Temo che non vi sia speranza per il primo ufficiale ed i dodici membri dell'equipaggio che erano con lui [...]

[...] anche se la flotta ci inviasse immediatamente una spedizione di soccorso dubito che possano ormai avvicinarsi alle orbite interne del sistema [...]

[...] Fortunatamente le prospezioni geologiche preliminari avevano individuato sotto la superficie del grande cratere, nei pressi del campo base, delle cavità profonde al di sotto di svariati strati semi-affioranti di metalli pesanti di origine meteoritica. Non possiamo comunicare la decisione di scavare lungo il bordo di uno di tali strati, sino a raggiungere la salvezza nelle caverne sottostanti, a causa dell'aumento imprevisto ed esponenziale delle radiazioni emesse dal sole di questo sistema [...]

[...] Avendo calcolato che il periodo di permanenza nell'ambiente anossico e ipotermico delle caverne si sarebbe protratto ben oltre la capacità di resa dei kit supporto vitale personale abbiamo deciso di arrangiare una cellula di sopravvivenza [...]

[...] io, i capi Kaars, Vitelli e Costantin, abbiamo deciso di sobbarcarci il pericoloso compito di trasportare dal campo base le attrezzature ed i generatori che il capotecnico AmbilRà continua a smontare [...]

ESTRATTO DAL DIARIO DEL SOTTOTENENTE MEDICO HALIDA WALLIS

[...] nonostante gli accorgimenti presi per ridurre l'effetto delle radiazioni, assorbite durante il recupero ed il trasporto delle attrezzature dal campo base alla cellula di sopravvivenza, essi continuano a manifestarsi [...]

[...]

In seguito alla morte del comandante Itilic, (che segue di poco la morte del facente, Capo di III Connemara e del capotecnico, Capo di II AmbilRà) il guardiamarina Seldomeyer dovrebbe prendere il comando [...]

[...]

Nonostante la mia sfiducia verso la sua inesperienza di comando voglio menzionare i lodevoli sforzi e le ingegnose soluzioni ad innumerevoli piccoli e grandi problemi che il guardiamarina

Harsid Seldomeyer ha escogitato per garantirci una quantità di energia necessaria per alimentare condizionatori, replicatori e purificatori [...]

[...]

Sono trascorsi ventisei giorni dall'inizio dell'emergenza, su mio suggerimento il guardiamarina Seldomeyer, come ultimo superstite del gruppo di comando della spedizione, deve prendere una decisione drastica che potrebbe permetterci qualche speranza di sopravvivenza [...]

[...] Seldomeyer ha accettato la mia proposta [...] procederò ponendo in stasi farmacologica i membri superstiti dell'equipaggio per ridurre il consumo di ossigeno e alimenti e permettere una notevole riduzione della temperatura ambientale. Purtroppo, non potendo monitorare con efficienza le condizioni fisiologiche dei singoli membri dell'equipaggio e non disponendo di prodotti specifici, tale procedura potrebbe essere rischiosa [...]

[...]

Sono pronta, ho adeguato il mio dosaggio in modo da consentirmi una stasi limitata a 40 ore circa, così da poter ciclicamente controllare le condizioni dei membri dell'equipaggio e verificare il funzionamento dei sistemi di mantenimento e alimentazione [...]

[...]

Il 47° giorno dell'emergenza, riscontrato un misterioso e pericoloso calo di potenza in tutti i sistemi, ho iniziato la routine di risveglio del guardiamarina Seldomeyer [...]

[...] Harsid ha individuato una radiazione parassita emessa dagli strati rocciosi e metallici pesanti che ci proteggono, essi, eccitati dalle radiazioni solari emettono su un ampio spettro e con discreti picchi di potenza, per fortuna non in grado di superare efficacemente il perimetro della nostra cellula-ambiente. I generatori e accumulatori energetici, essendo posti esternamente alla cellula-ambiente risentono dell'energia in controfase [...]

[...] non disponendo di altre placche isolanti io ed il guardiamarina abbiamo schermato i sistemi con dei pannelli appositamente ionizzati, pare funzionare [...]

[...]

[...] Il Guardiamarina Harsid Seldomeyer ha rifiutato di tornare in stasi farmacologica, sostiene di avere avuto una "visione" durante la stasi farmaceutica, "un incubo con dentro una idea per avere una piccola quantità di energia extra". Spero che sia così, ma temo che piuttosto sia un accenno di sindrome di Loterrich-Kornelison meglio conosciuta come "terrore di morire od essere mutilato nel sonno" a motivare il suo comportamento [...] anche in seguito al fatto che tutti quanti abbiamo subito delle situazioni di precoma e coma durante la stasi farmaceutica, o dei risvegli in stato confusionale che hanno causato forti dosi di stress da terrore prima che i farmaci somministrati riprendessero il sopravvento. Sinora le morti sono state due, e tre i membri della squadra con il cervello profondamente danneggiato [...]

[...]

[...] "...le bobbine anodine sistemate fuori dalla cellula (e quindi investite dalle radiazioni secondarie emesse dagli strati metallico-rocciosi), riescono a creare un differenziale di potenziale con la schermatura ionizzata e tale energia a basso potenziale può essere trasformata e immagazzinata dagli accumulatori secondari ... è un poco come una pila di Volta che si ricarica con un bagno in acido degli elementi..." -Pila di Volta- è stata solo una delle molte cose che non ho capito della teoria di Seldomeyer; quello che conta è che ci sia riuscito. Una piccola goccia di energia extra potrebbe essere determinante per la nostra sopravvivenza, quantomeno questa piccola fornitura continua mi consentirà cicli di veglia più lunghi ed una migliore possibilità di monitorare l'equipaggio [...]

ESTRATTO DEL RAPPORTO DEL COMANDANTE TANNIL GREYHOUND, COMANDANTE DELLA USS C'RBNER. NELLA SPEDIZIONE DI SOCCORSO SU TALMU IV

[...] trascorsi, ormai, quasi 292 giorni standard dall'imprevisto parziale collasso gravitazionale del sole del sistema Talmu la diminuita intensità delle radiazioni ci consentì di portarci nell'orbita di Talmu IV. Naturalmente non mi aspettavo altro che una conferma dei dati riportati dai sensori a lungo raggio: nessun segno di vita [...]

[...] La scoperta che il personale della piccola stazione scientifica era riuscito ad individuare delle cavità nel pianeta, abbastanza profonde e protette da bloccare gran parte della radiazione più pericolosa, e che ventitré dei quarantasei componenti si erano salvati (anche se tre presentavano gravi disordini neurali e cognitivi ed uno giaceva in stato vegetativo probabilmente irreversibile) è stata assolutamente inaspettata [...]

#### ESTRATTO DELLA INCHIESTA SUI FATTI DI TALMU IV - CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE:

[...] Per Il guardiamarina Harsid Seldomeyer in seguito alla morte di due membri dell'equipaggio e per i danni riportati da altri tre durante la stasi d'emergenza da lui decisa ed ordinata: Innocente. Per avere, nonostante la scarsa esperienza nel comando, saputo collaborare positivamente con l'ufficiale medico superiore in grado ed anzianità e per avere perseguito, con coerenza, fermezza ed inventiva, la salvezza molti dei membri della spedizione: si propone: Encomio Solenne. [...]

[...] Per il sottotenente medico Halida Wallis, in seguito alla morte di due membri dell'equipaggio e per i danni riportati da altri tre durante la stasi d'emergenza da lei eseguita: Innocente.

Infine, nonostante la lampante competenza ed abilità dimostrata, si nega menzione di merito e si propone biasimo informale a causa della sua iniziale indisponibilità ad accettare un inferiore di grado come superiore nella catena del comando (come previsto per il personale medico non abilitato con corsi di comando). [...]

#### ESTRATTO DALL'INDAGINE RISERVATA TENUTA PER CONTO DELLA COMMISSIONE

[...]

Personalità: [...] appare formale e schivo sul lavoro [...] ma gradisce le compagnie allegre anche se non "lega" immediatamente [...] calmo, soggetto a lievi Sbalzi d'umore, tendenzialmente ottimista [...] Terribilmente curioso, quando può adora fare innocenti pettegolezzi [...]

IL "CASO JELADEZ"

#### **JELADEZ: LA PERSONA**

F e d e r a z i o n e   d e i   P i a n e t i   U n i t i  
**Ufficio Personale Militare della Flotta Stellare**

#### **Dal Curriculum Vitae del Tenente Comandante Mike Jeladez (Note Personali)**

*Dal punto vista professionale:* Jeladez contesta spesso gli ordini dei superiori e non sempre trova subito il modo per collaborare serenamente con i colleghi; nelle situazioni estreme egli predilige spesso alla diplomazia l'uso della forza, questo ha creato dei contrasti con gli ufficiali più tranquilli.

*Sulla vita privata:* per quanto possa apparire spesso socievole e di compagnia, Mike Jeladez ha pochi veri amici e dedica il tempo libero alle sue passioni; gli sport individuali antichi, in particolare il ciclismo, il surf e lo sci, che ama praticare non appena possibile e il collezionismo di oggetti antichi, soprattutto del ventesimo secolo, quali computer d'epoca, televisori, impianti stereo. Queste sue passioni sono anche fruttuose: il suo programma olografico per lo sci, con la riproduzione esatta delle più belle piste da sci della Terra è stato venduto in tutta la galassia. Dal punto di vista sentimentale, dopo la morte del tenente Radmussen, con la quale ha avuto una lunga relazione (e 1 figlia), Jeladez ha avuto numerose brevi avventure; anche con giovani

e avvenenti ufficiali della flotta (fatto che gli ha creato qualche problema e un'accusa per molestie sessuali).

### ***LE MEDAGLIE DI JELADEZ***

Elenco Onorificenze del Tenente Comandante Mike Jeladez

2367: Medaglia al merito di combattimento - Medaglia WOLF 359

2369: Medaglia della Federazione al valore

2373: Medaglia al merito della Flotta Stellare - Medaglia Settore 001 - Medaglia al merito di combattimento [2] - Encomio di unità (USS Garibaldi) - Croce della Flotta Stellare - Medaglia conflitto Klingon - Medaglia al merito di combattimento [3]

2378: - Medaglia al merito di combattimento [4] - Medaglia Conflitto con il Dominio

2381: - Croce della Flotta Stellare [2]

### ***SANTIAGO E JELADEZ***

F e d e r a z i o n e   d e i   P i a n e t i   U n i t i

**Ufficio Commissioni di Inchiesta del Personale Militare della  
Flotta Stellare**

Estratto da un documento classificato SECLAR 7, del comandante Rasha Cheng Do.

Nei tre casi in cui Jeladez è stato messo formalmente sotto accusa dal comando della flotta, per due volte, quando venne ritenuto non colpevole di aver molestato sessualmente il Guardiamarina Martha Le Tissier, e quando fu assolto per mancanza di prove dall'accusa di furto sulla USS Lockness, nella commissione istituita per giudicare i fatti era presente l'ammiraglio Santiago; mentre nel terzo caso, e qui l'ammiraglio Santiago non era presente, Jeladez venne giudicato colpevole di condotta aggressiva e degradato per aver distrutto una nave cardassiana. Si tratta di congetture: ma c'è un'altra coincidenza che mi ha dato di che riflettere; quando Jeladez era capitano sulla USS Queen Elisabeth, l'ingegnere capo della nave, comandante Joseph Derrick, mandò un rapporto al comando della flotta, chiedendo di far aprire un fascicolo sull'eccessivo uso, da parte del capitano Jeladez, della velocità massima di curvatura, che stava provocando alcuni problemi alla struttura della nave e all'integrità dei motori. Dopo pochi giorni dall'invio del rapporto, su decreto dell'ammiraglio Santiago, il comandante Derrick venne trasferito su un'altra nave e del suo rapporto non si seppe più nulla. Queste coincidenze sono preoccupanti, sono personalmente convinta che l'ammiraglio Santiago abbia una tendenza non casuale nel favorire l'ufficiale Jeladez, ritengo altresì inopportuna l'apertura di un fascicolo ufficiale; oltre alle prove indiziarie di cui ho parlato non ho infatti elementi sufficienti per provarlo."

*C.te Rasha Cheng Do*

SPERIMENTAZIONE SOPPRESSA

## **RAPPORTO RISERVATO DEL COMANDO DI FLOTTA**

Da: Ammiraglio [omissis] A: Capitano della USS Wayfarer Morris Noà - Data stellare [omissis]

Caro Capitano, le invio la trascrizione di una trasmissione subspazio codificata [omissis] tradotta dal romulano.

>> [omissis] gli stupidi federali hanno montato sulla nuova nave Wayfarer un ridicolo ordigno elaborato negli stabilimenti terrestri per la produzione di armamenti di Roccalumera del Focallo (Sol III). E' ancora in fase sperimentale, dato che la suddetta nave è impegnata in una missione di recupero nei pressi della nebulosa Vexa (vedi rapporto [omissis]) dubito che la sperimentazione sarà presto conclusa. Detto ordigno consiste in un siluro modificato, lungo circa il doppio di uno standard, destinato a trasportare su un pianeta una persona ed un equipaggiamento limitato. I terrestri s'illudono di utilizzarlo per permettere infiltrazioni di loro agenti in pianeti in cui non è possibile operare con il teletrasporto. L'ordigno è rivestito di svariati strati di materiale, anche esso sperimentale, radioassorbenti e cromo assorbenti (acquisisce il colore dell'ambiente e non riflette bene le onde dei rilevatori). Entrando nell'atmosfera gli strati esterni si frantumano simulando la distruzione di un comune sciame di meteoriti. l'idea è che offrendo un evento banale come spiegazione di eventuali letture confuse dei sensori si possa offrire maggior copertura alla reale natura dell'ordigno. Il mezzo dovrebbe atterrare grazie all'ausilio di un paracadute (che insospettabile livello di barbarie!) pure esso in tessuto cromoassorbente e radioassorbente. Pur non capendo l'utilità reale del TTABBUTO (questo l'insulso nome della insulsa cosa), soprattutto di fronte alle mille possibilità di dissimulare efficacemente gli atterraggi di comuni navette, non ci resta che sperare che i federali ne approvino l'uso. Quale migliore occasione per addestrare i nostri aspiranti artiglieri? Ave [omissis] <<

Caro Capitano, non mi resta che sospendere definitivamente la sperimentazione e autorizzarla a smantellare "l'insulso ordigno".

\*\*\*Fine della trasmissione\*\*\*

### **INFORMAZIONI DAL XXIV SECOLO**

IL SISTEMA SINISIA

**ARCHIVIO CARTOGRAFICO CENTRALE FEDERALE -  
SOL III**

SHORT REFERENCES SERVICE

**SISTEMA STELLARE SINIS**

Nomi alternativi: Sinisia

COMPLETE REFERENCES > FCAS3-R4K3694.889-B746

ISSC: LK171070SRP

FONTE DATI: Rapporto di prospezione del telescopio subspaziale HJ55 n<omissis>.

SISTEMA MISURE (PRESCELTO UTENTE): Unità Astronomiche (UA) e Massa Comparata Standard Sol.

COORDINATE: <Omissis>

STELLA: Gigante Rossa (TP3.1), Diametro 0,2 UA

PIANETI E SATELLITI NOTI

Sinis I: Tipo mercuriale (?); Massa 0.8; Raggio Orbitale medio (ROM) dal centro del sistema 2,3 UA; Temperatura media (?) probabilmente molto elevata; <omissis> dati specifici ignoti. \*vedi aggiornamento!\*

Sinis II: Tipo gioviano (TP?); Massa 52,5; ROM 5,8; <omissis> dati specifici ignoti.

Sinis III: Tipo nana bruna-supergigante gassoso (?); Massa 451,7; ROM 19,9 <omissis> dati specifici ignoti. Probabile elevato numero di satelliti di tipo roccioso.

<omissis>.

ALTRI CORPI NOTEVOLI

Quattro fasce asteroidale tipo standard (?), una tra Sinis I e II, tre tra Sinis II e III <omissis>

Due gruppi di Asteroidi Troiani di tipo standard (?) sull'orbita di Sinis III <omissis> Consistente sistema periferico ai confini del sistema, costituita da asteroidi e nuclei di comete, molti con orbite ellittico-irregolari incidenti sino all'interno del sistema <omissis>

NOTE

Caratteristiche di posizione: Posto nel settore <omissis> il sistema Sinisia, ai margini esterni del confine federale, è immerso nell'alone della nebulosa anomala "Vexa", unica nel genere <omissis> nota per l'intensa emanazione di onde vertiron <omissis> che hanno la caratteristica di causare alterazioni parziali dello spazio-tempo, <omissis>

Archeologi che hanno esaminato i mondi prossimi ai suoi confini hanno ipotizzato l'esistenza di una antica civiltà in qualche sistema solare ormai completamente inghiottito. Sinisia dovrebbe essere inghiottito, tra circa 70 anni, dal margine della nebulosa in espansione <omissis>

Le distanze tra i pianeti del sistema è notevole. Attualmente Sinis I è sul lato opposto del sistema rispetto agli altri pianeti, a oltre 7 UA da Sinis II e addirittura oltre le 22 da Sinis IV, dato il tempo di rivoluzione la situazione resterà invarita a lungo <omissis>

\*AGGIORNAMENTO IMMINENTE\*

<omissis> i dati recuperati nella USS Nelson e quelli raccolti USS Wayfarer hanno riservato sconvolgenti sorprese <omissis> oltre a ciò sembra che Inspiegabilmente, data l'assenza di tracce di attività biologica (almeno recente), Sinis I pare avere una atmosfera che consente la normale respirazione e temperature alte ma non elevatissime con circa 40 celsius diurni / 15 notturni nelle fasce temperate (non si presenterebbero consistenti variazioni stagionali) <omissis>

SPECIFICHE DELLA WAYFARER

FEDERAZIONE DEI PIANETI UNITI

## REGISTRO NAVALE DELLA FLOTTA STELLARE

**Specifiche Generali: USS WAYFARER**

**Numero di Registro:** NCC 62925 - **Classe:** Sovereign

**Classificazione:** vascello esplorativo tipo II Possibilità di eseguire missioni in spazio profondo come rilievi cartografici, primi contatti e studi biologici. Anno di inizio della costruzione: 2379

**Cantieri di Costruzione:** Utopia Planitia, Sol IV (Marte)

**Data di varo:** Data Stellare 57979.66 - 24 Dicembre 2380,

**STRUTTURA FISICA:** Lunghezza: 685 metri; Larghezza: 250 metri (sezione a disco), 214 metri (sezione motori); Altezza: 88 metri; Dislocamento 3.205.000 tonnellate; Portata cargo: 18.000 tonnellate; Numero di ponti: 24.

**SPAZIO DISPONIBILE:** Area abitabile comprendente 800.000 m<sup>2</sup> di superficie per apparecchiature e personale. Possibilità di riadattare on-the-fly tutti gli apparati principali di navigazione e d'armamento con sostituzione modulare di molte parti di scafo. Possibilità di ospitare fino a 5000 persone non facenti parte dell'equipaggio, e fino a 18000 persone in condizioni di emergenza.

**EQUIPAGGIO:** 855 membri di cui 130 ufficiali - Nessun civile non di servizio

**PROPULSIONE WARP:** Reattore Warp: modello M/ARA Mark II; Velocità di crociera: Warp 6 Velocità massima: Warp 9,7 Carburante (MRI): Deuterio Criogenico Supercritico Carburante (ARI): Anti-Idrogeno Criogenico Supercritico Elemento moderante della reazione M/AM: Dilitio Cristallino di quinta fase. Integrazione dinamica del carburante: Captatore Bussard 3

**PROPULSIONE SUBLUCE (IMPULSO):** Carburante: Deuterio Criogenico Bifasico; Reattori ad impulso n.4; Gruppi di bobine di propulsione n. 8; Direzioni di orientamento selettivo della propulsione n. 8

**AUTONOMIA:** Possibilità di operare senza rifornimenti per lunghi periodi: 7 anni standard in modalità esplorativa a warp 8.

**SENSORI:** Portata massima sensori ad alta definizione: 10 anni luce; Portata massima sensori a media e bassa risoluzione: 40 anni luce; Sensori ad alta energia in grado di rilevare perturbazioni subspaziali; sensori tachionici per i dispositivi d'occultamento; Sensori passivi di nuova concezione in grado di rilevare deboli emissioni da parte di navi in movimento nel subspazio a grandi distanze (progetto Fish); Analizzatori su tutto lo spettro elettromagnetico, ottico, su flussi subspaziali, gravimetrici e capacità di analisi a livello quark.

**SISTEMA AMBIENTALE:** Sistemi ambientali conformi alle direttive SFRA (Starfleet Regulatory Agency) 102.19 per personale che vive in ambienti compatibili alla classe M. Tutti i sistemi di supporto vitale hanno una tripla ridondanza. Tutti i sistemi di supporto vitale sono sostituibili in una qualsiasi base stellare per permettere al veicolo di adattarsi ad condizioni ambientali di classe H, K o L Supporto di condizioni ambientali di classe M in tutti gli alloggi. Disponibilità di un 10% di alloggi con ambienti di classe H, K e L. Ulteriore 2% di alloggi adattabile ad ambienti di classe N e N2.

**EQUIPAGGIAMENTO MEDICO:** 50 posti letto in infermeria. Personale medico e ausiliario in grado di assistere fino a 100 pazienti. Tutto il volume abitabile è protetto da radiazioni elettromagnetiche e nucleari secondo lo standard SFRA (Starfleet Regulatory Agency) 347.3(a). Differenziale del flusso subspaziale mantenuto entro gli 0,02 millicochrane

**NETWORK INFORMATICO:** Sistema informatico a gel bioneurale, tipo II Software d'interfaccia: LCARS 3.0 Nocciolo e sistemi completamente ridisegnati per questo progetto, classifica Rho-Pi-Gamma della Flotta Astrale. Trasferimento dati: 9200 kiloquad/secondo Numero di moduli dedicati: 2800 Capacità di immagazzinamento per modulo: 725.000 kiloquad

**NETWORK DI COMUNICAZIONE:** Tipo di trasferimenti supportati: Dati e VideoFonia: Portata dei comunicatori personali (commbadge): 800 Km; Portata delle comunicazioni nave-superficie: da 42.000 a 100.000 Km; Ampiezza di banda dati: 48,5 kiloquad/secondo; Velocità trasmissioni subspaziali: Warp 9,9997.

**TELETRASPORTI:** Teletrasportatori per esseri viventi: 6, 22 in emergenza; Teletrasportatori cargo (molecolari): 8, riprogrammabili in emergenza a livello quantistico.

**ARMAMENTO TATTICO:** Scudi difensivi tali da permettere una dissipazione primaria di oltre 730.000 kW. Tutti gli scudi tattici sono pienamente ridondanti con sistemi ausiliari che consentono il 65% dell'efficienza nominale. Tubi di lancio siluri: 3 (ant) + 1 (post); Numero massimo di siluri contemporanei: 12 + 4; Possibilità di separarsi in due astronavi autonome indipendenti (sezione disco e sezione posteriore); Possibilità di sostituire modularmente parti di astronave anche al di fuori delle basi; Batterie phaser: Tipo XIII, 9,2 megawatt ciascuno; Phaser personali: Tipo II, 0,2 megawatt ciascuno ]

## AUTORI: PERSONAGGI E CAPITOLI

### I PERSONAGGI INTERPRETATI DA AUTORI

Ogni autore di questo romanzo riveste con un suo *alter-ego* uno dei ruoli di comando della Wayfarer. Naturalmente questo lo rende particolarmente responsabile della evoluzione di quel personaggio e lo porta ad occuparsene più da vicino, ma questo non vuol dire che gli altri autori non possano usarlo nei loro brani, basta che ne rispettino le caratteristiche. Dopo molti cambiamenti avvenuti nel corso di questa missione la crew di comando, composta dai capi delle varie sezioni e dal comandante è completamente differente da quella della prima missione. Tra parentesi il nome di chi "interpreta" quel personaggio.

Ex Primo Ufficiale e NeoCapitano: Comandante: Michael L. Kiron (Michele Congia)  
 Facente funzione di Primo Ufficiale: Comandante Lorenzo Morosi (Lorenzo M.)  
 Primo Ufficiale Tattico e Capo Sicurezza: Tenente-Comandante Mike Jeladez (Marco Rossi)  
 Consigliere: Luogotenente Erjn Martia Kublik (Ivana Minati)  
 Capo Operazioni: Tenente Harsid Seldomeyer (Luciano Fiorini)  
 Primo Ufficiale Scientifico: Tenente Paul Eugene Dirac (Dario X)  
 Primo Ufficiale Medico: Tenente-Comandante Albert Theo Wagel (Andrea Colangelo)  
 Facente funzioni di Capo Ingegnere: Tenente-Comandante Andrew Wallace (Andrea B).

I Curriculum Vitae dei membri della *crew di comando* e di molti altri personaggi sono reperibili nel sito della Wayfarer: <http://gilda.it/startrek/wayfarer/>

### GLI AUTORI ED I CAPITOLI

Di seguito l'elenco dei capitoli con l'attribuzione del loro autore. Come già detto nella premessa bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite nel corso dei commenti che ognuno faceva nel forum della nave.

#### **PRELUDIO**

Indiscrezioni sulla prima missione – Luciano Fiorini

Cambio della guardia – "Mizio Noà"

#### **UN NUOVO INIZIO**

Imbarco Harsid – Luciano Fiorini

Imbarco Dirac – Dario X

Imbarco Kiron – Michele Congia

Imbarco Kublik – Ivana Minati

La prima riunione – Luciano Fiorini

Il ricevimento – Marco Rossi

#### **A VOLTE TORNANO**

Leviatano – Luciano Fiorini

Campo Gravitonico – Dario X

Capitano! Capitano! – Michele Congia

Il Bosco – Marco Rossi

Septah – Ivana Minati

Tabuto – Luciano Fiorini

Strani incontri – Dario X

#### **COSPIRAZIONI**

Ammutinamento – Stefano B.

Questi uomini! – Marco Rossi

Sabotaggio – Stefano B.

3B-Sonda – Luciano Fiorini

Cambio in Infermeria – Andrea Colangelo

Pezzi di vetro – Marco Rossi

Il Comando – Lorenzo M.

Vox Populi – Andrea Colangelo

#### **INTERMEZZO**

Una strana duna – Luciano Fiorini

Yellow Submarine – Luciano Fiorini

Trebisonda – Luciano Fiorini

#### **NAUFRAGHI**

Braccio di ferro – Marco Rossi

Verso il Divino – Dario X

Sarcofaghi – Michele Congia

Sarà una lunga notte – Marco Rossi

Le stanze del Faraone – Ivana Minati

Ombre – Luciano Fiorini

I sotterranei del Palazzo – Dario X

Finale di partita – Michele Congia

#### **IN SALVO?**

Dubbi – Marco Rossi

L'importante è vincere – Marco Rossi

L'incontro – Lorenzo M.

Chi è l'ammutinato? – Marco Rossi

Rivelazioni – Ivana Minati

Niente Favoritismi! – Marco Rossi

Chiamate un medico! - Andrea Colangelo

Sentenze - Michele Congia

#### **IL DOLCE E L'AMARO, INFINE**

Impressioni – Marco Rossi

Il Barone Rosso – Marco Rossi  
Onore ai caduti– Luciano Fiorini

**EPILOGO**

Cinque amici al bar Twoend – Luciano Fiorini

Ancora indiscrezioni... – Luciano Fiorini

Le **APPENDICI** sono di Luciano Fiorini, tranne  
quelle relative al personaggio Jeladez, che  
sono di Marco Rossi

**I DIARI DELLA WAYFARER**  
**n.2 - I misteri di Sinis**

Andrea Colangelo  
Dario X  
Ivana Minati  
Lorenzo M.  
Luciano Fiorini  
Marco Rossi  
Michele Congia  
Stefano B.

*Romanzo - Italia 2002*

*E-mail: [usswayfarer@gmail.com](mailto:usswayfarer@gmail.com)*

*Web: <http://starfleetitaly.it/wayfarer>*

*Opera Amatoriale, è permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro Il marchio  
Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.*

**\*\*\*Fine del rapporto sulla seconda missione della Wayfarer\*\*\***



**STARFLEET ITALY**  
[www.starfleetitaly.it](http://www.starfleetitaly.it)  
**USS WAYFARER**  
[www.starfleetitaly.it/wayfarer/](http://www.starfleetitaly.it/wayfarer/)

